

351.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Rizzo Antonio	2-01093 16889
Diliberto	1-00256 16875	Mastella	2-01094 16889
Carotti	1-00257 16877	Casini	2-01095 16890
Manca	1-00258 16877	Crema	2-01096 16890
Risoluzioni in Commissione:		Pepe Mario	2-01097 16890
Pistone	7-00477 16879	Albanese	2-01098 16891
Dussin Luciano	7-00478 16879	Paissan	2-01099 16892
Fredda	7-00479 16879	Rizzo Antonio	2-01100 16895
Rasi	7-00480 16880	Borghезio	2-01101 16895
Interpellanza urgente		Volontè	2-01102 16895
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Mattarella	2-01103 16896
Cardinale	2-01089 16882	Borghезio	2-01104 16896
Interpellanze:		Tassone	2-01105 16896
Scajola	2-01086 16883	Interrogazioni a risposta orale:	
Napoli	2-01087 16883	Balocchi	3-02298 16898
Napoli	2-01088 16884	Fei	3-02299 16898
Pace Carlo	2-01090 16884	Mussi	3-02300 16898
Tosolini	2-01091 16885	Parenti	3-02301 16899
De Simone	2-01092 16886	Veltri	3-02302 16900
		Aloi	3-02303 16900
		Diliberto	3-02304 16901

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1998

	PAG.		PAG.		
Gnaga	3-02305	16901	Dussin Luciano	5-04379	16924
Carotti	3-02306	16902	Cento	5-04380	16925
Taradash	3-02307	16902			
Stajano	3-02308	16903	Interrogazioni a risposta scritta:		
Grimaldi	3-02309	16904	Penna	4-17216	16927
Fini	3-02310	16904	Stradella	4-17217	16927
Manziona	3-02311	16905	Crema	4-17218	16928
Manziona	3-02312	16906	Di Stasi	4-17219	16928
La Malfa	3-02313	16906	Carli	4-17220	16929
Malavenda	3-02314	16906	Ruggeri	4-17221	16929
Martusciello	3-02315	16907	Giorgetti Giancarlo	4-17222	16930
Giovanardi	3-02316	16909	Marinacci	4-17223	16930
Sbarbati	3-02317	16909	Galletti	4-17224	16931
Volontè	3-02318	16909	Galletti	4-17225	16931
Paissan	3-02319	16910	Giovanardi	4-17226	16931
Tremaglia	3-02320	16910	Comino	4-17227	16932
Buontempo	3-02321	16911	Stucchi	4-17228	16933
Cento	3-02322	16912	Cuccu	4-17229	16933
Delfino Teresio	3-02323	16912	Napoli	4-17230	16933
Taradash	3-02324	16912	Napoli	4-17231	16934
Volontè	3-02325	16913	Bartolich	4-17232	16934
Gramazio	3-02326	16913	Dozzo	4-17233	16935
Taradash	3-02327	16914	Rossi Edo	4-17234	16936
Nardini	3-02328	16915	Alemanno	4-17235	16936
Volontè	3-02329	16915	Ballaman	4-17236	16937
Cento	3-02330	16915	Urso	4-17237	16938
Volontè	3-02331	16915	Giardiello	4-17238	16938
Di Comite	3-02332	16916	Strambi	4-17239	16938
			Vendola	4-17240	16939
Interrogazione a risposta immediata in			Costa	4-17241	16939
Commissione			Tremaglia	4-17242	16940
XI Commissione:			Tremaglia	4-17243	16940
Gardiol	5-04370	16918	Tremaglia	4-17244	16940
			Giannattasio	4-17245	16941
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Galeazzi	4-17246	16941
Mammola	5-04371	16919	Fontan	4-17247	16942
Cordoni	5-04372	16919	Martini	4-17248	16942
Rodeghiero	5-04373	16920	Evangelisti	4-17249	16943
Cananzi	5-04374	16921	Ascierto	4-17250	16943
Gramazio	5-04375	16921	Ascierto	4-17251	16944
Bono	5-04376	16921	Frattini	4-17252	16945
Rasi	5-04377	16922	Molinari	4-17253	16945
Bono	5-04378	16924	Giardiello	4-17254	16945

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1998

	PAG.		PAG.		
Galletti	4-17255	16946	Lucchese	4-17297	16970
Crucianelli	4-17256	16946	Pampo	4-17298	16970
Gardiol	4-17257	16946	Savarese	4-17299	16970
Carli	4-17258	16947	Giacco	4-17300	16971
Bartolich	4-17259	16947	Grugnetti	4-17301	16971
Delfino Teresio	4-17260	16948	Del Barone	4-17302	16972
Gambale	4-17261	16949	Pecoraro Scanio	4-17303	16972
Gramazio	4-17262	16950	Savarese	4-17304	16972
Calderoli	4-17263	16950	Lucchese	4-17305	16973
Gramazio	4-17264	16951	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		16974
Gramazio	4-17265	16951	ERRATA CORRIGE		16974
Gramazio	4-17266	16952	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Gramazio	4-17267	16952	Amoruso	4-08675	III
Costa	4-17268	16953	Aprèa	4-09005	IV
Buontempo	4-17269	16954	Bampo	4-08903	V
Di Nardo	4-17270	16954	Bergamo	4-09918	VI
Storace	4-17271	16955	Bergamo	4-15305	VII
Storace	4-17272	16955	Cardiello	4-12622	VIII
Storace	4-17273	16956	Carrara Carmelo	4-10759	IX
Veneto Armando	4-17274	16956	Ciani	4-13847	XI
Calderoli	4-17275	16957	Costa	4-13153	XII
Crema	4-17276	16957	Costa	4-13774	XIII
Giorgetti Alberto	4-17277	16958	Del Barone	4-10901	XIV
Giorgetti Giancarlo	4-17278	16958	Del Barone	4-14034	XV
Cento	4-17279	16958	Del Barone	4-15011	XVI
Ranieri	4-17280	16959	De Luca	4-13017	XVII
Fragalà	4-17281	16959	De Cesaris	4-12417	XVII
Matteoli	4-17282	16960	Foti	4-13373	XX
Fragalà	4-17283	16960	Galdelli	4-12033	XX
Storace	4-17284	16961	Giovine	4-13901	XXI
Zaccheo	4-17285	16961	Guidi	4-11757	XXIII
Stajano	4-17286	16962	Giulietti	4-09786	XXIV
Messa	4-17287	16962	Gramazio	4-07505	XXVI
Messa	4-17288	16963	Leccese	4-07994	XXVII
Evangelisti	4-17289	16963	Lenti	4-06541	XXVII
Mastella	4-17290	16964	Lucchese	4-11503	XXIX
Diliberto	4-17291	16964	Malavenda	4-13784	XXX
Pittella	4-17292	16965	Malgieri	4-09267	XXXII
Mangiacavallo	4-17293	16966	Malgieri	4-14938	XXXIII
Novelli	4-17294	16967			
Scalia	4-17295	16968			
Lucchese	4-17296	16969			

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1998

		PAG.			PAG.
Manziona	4-09455	XXXIV	Piscitello	4-13355	XLVIII
Manziona	4-10702	XXXV	Poli Bortone	4-12823	XLIX
Marinacci	4-08919	XXXV	Porcu	4-08594	XLIX
Mastella	4-10428	XXXVI	Raffaelli	4-02837	L
Mastroluca	4-14569	XXXVII	Rizzo Antonio	4-09109	LI
Messa	4-13527	XXXVIII	Rosso	4-10383	LII
Morselli	4-07940	XXXVIII	Selva	4-14606	LIII
Napoli	4-08239	XL	Settimi	4-05997	LIV
Napoli	4-08913	XL	Storace	4-06262	LV
Napoli	4-10086	XLI	Storace	4-11632	LVI
Pasetto	4-08099	XLII	Storace	4-15325	LVIII
Pecoraro Scanio	4-16303	XLIV	Trantino	4-08849	LVIII
Pecoraro Scanio	4-15582	XLVI	Tremaglia	4-12470	LIX
Pepe Antonio	4-07863	XLVI	Tremaglia	4-14328	LX
Piscitello	4-09191	XLVII	Valpiana	4-09498	LX

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

la « questione criminale » ha assunto nel nostro Paese un rilievo sempre crescente. La dimensione del fenomeno non riguarda più soltanto limitate aree geografiche, ma essendo la sua interferenza nella economia e nella vita pubblica su tutto il territorio nazionale. Un intreccio sempre più stretto si manifesta tra le attività illegali legate agli affari e agli investimenti pubblici e privati, e le tradizionali forme criminali della malavita organizzata. Il tasso di violenza, segnato da attentati o uccisioni, registra quasi sempre il livello di sopraffazione raggiunto, l'assestamento di equilibri tra diverse organizzazioni o il grado di penetrazione all'interno di un sistema. Il numero e l'entità delle manifestazioni criminose rivelano più che altro l'andamento del fenomeno rispetto al suo assorbimento in termini di accettazione, ma non sono sempre indicativi in riferimento alla sua portata. Il problema, quindi, deve essere visto tenendo conto non unicamente dei dati espressi dai reati denunciati e dalla loro tipologia, ma anche, e soprattutto dalle modificazioni che si riscontrano in un determinato tessuto economico e dalle rilevazioni sui flussi di capitali finanziari o su particolari consumi;

una politica di intervento contro la criminalità, per essere efficace, deve partire dalla ovvia considerazione che la determinazione al crimine è principalmente la ricerca del profitto economico, in via diretta o indiretta, ma comunque in funzione parassitaria nei confronti del sistema legale. Questo può dar luogo a forme diverse di attività criminali, come la collusione politico-affaristica nei settori dell'economia pubblica e privata, i reati tipici dell'economia (falsità in bilanci, corruzione, eccetera), l'accaparramento di appalti o di gestioni monopolistiche di ser-

vizio, la violenza in estorsioni o usura. Pratiche più strettamente appartenenti alle organizzazioni mafiose, come i grandi traffici di droga, armi e prostituzione, il gioco e le scommesse, producono enormi profitti che sono poi reinvestiti in attività paralegali. Queste attività diventano competitive sul mercato in condizioni di vantaggio sulla concorrenza, quando non ricorrono proprio alla imposizione;

il clima di illegalità diffusa che si genera costituisce un fertile terreno di coltura per una criminalità minuta, fatta in buona parte di soggetti disadattati delle periferie urbane e sociali che aspirano alle organizzazioni criminali e che sono da queste reclutati;

una strategia di attacco alla criminalità e di contenimento del fenomeno deve muoversi su tre principali direttrici: a) il mondo dell'economia, degli affari e degli investimenti; b) i profitti illeciti e il loro reinvestimento; c) il controllo del territorio e la prevenzione della microcriminalità;

sul punto a) è già noto che le organizzazioni criminali hanno prosperato sugli investimenti straordinari e la ricostruzione (ad esempio il terremoto del 1980 e altre calamità naturali) come sui fondi CEE nei settori dell'agricoltura. Un pericolo ora è stato segnalato per il riassetto dell'area di Bagnoli ex Italsider a Napoli; esempi che denotano le facili infiltrazioni dovunque vi sono movimenti di danaro pubblico. Oltre a ciò va tenuto presente che attività economiche, pubbliche o private, sono segnate dalla incidenza di tangenti pagate, o a seguito di vere e proprie estorsioni, o per ottenere vantaggi nell'aggiudicazione di appalti come nei controlli sull'esecuzione dei lavori. Occorre, quindi, impedire qualsiasi interferenza di comportamenti illegali nei settori più rilevanti dell'economia, qualsiasi intreccio affaristico-criminale che coinvolga istituzioni pubbliche, imprese che da queste ricevano commesse o appalti e soggetti estranei ai processi produttivi;

sul punto *b*) sono necessari accurati controlli sui flussi di danaro che non abbiano una giustificata provenienza, verifiche incrociate sugli accertamenti fiscali e la titolarità di beni o di aziende, sulle trasformazioni di attività commerciali o imprenditoriali e sui soggetti che ne sono protagonisti, sui consumi di rilevante consistenza, sull'acquisto di immobili, una descrizione accurata degli sportelli bancari e della loro dislocazione, delle agenzie di affari e di quelle finanziarie, un monitoraggio delle operazioni bancarie per seguire spostamenti sospetti di capitali finanziari;

una considerazione particolare merita il problema del sequestro e della confisca dei patrimoni frutto di attività illegali. Il sistema in vigore richiede una attenta revisione perché si ottengano quei risultati che finora sono mancati. Il crimine moderno ha principalmente una motivazione di profitto e su questo versante deve essere aggredito;

per quanto riguarda il punto *c*) è essenziale il controllo del territorio nelle aree che registrano una maggiore densità criminale. Tale controllo deve tendere a individuare e segnalare manifestazioni di disagio sociale, specie giovanile, evasione all'obbligo scolastico di minori, disoccupazione e, nello stesso tempo, a intervenire tempestivamente dove sia più evidente la disponibilità di risorse economiche di provenienza illecita;

la presenza delle forze di polizia sul territorio deve essere costante e adeguata alle esigenze della situazione. La collaborazione con strutture sociali e con le amministrazioni locali deve essere stabilita in maniera esplicita. Anche qui occorre una revisione degli strumenti legislativi per attuare una migliore prevenzione criminale. L'azione repressiva giunge troppo spesso quando gravi reati sono stati già consumati, spesso anche in danno di vittime innocenti, e in molti casi resta inattuata. Le bande criminali, delle quali si conoscono attività, localizzazioni, ruoli e programmi devono essere disarticolate;

il rifiuto di leggi eccezionali e di autorità con poteri particolari deve essere accompagnato, tuttavia, da un potenziamento delle strutture esistenti, da una migliore utilizzazione delle risorse e da una continua opera di collaborazione di tutte le istituzioni;

la magistratura va sostenuta nel suo impegno di ricerca e di accertamento delle responsabilità; dotazioni particolari di mezzi e di organici le devono essere assicurate negli uffici che più risentono dell'impatto con i problemi della criminalità;

impegna il Governo:

a rivedere la legislazione sui lavori pubblici per assicurare trasparenza negli appalti e nel controllo delle opere;

a vigilare sugli investimenti e sulla loro utilizzazione;

a predisporre controlli sui flussi di danaro che non abbiano una giustificata provenienza, sulla trasformazione di attività commerciali o imprenditoriali che diano sospetto di ingerenza criminale, sull'apertura di sportelli bancari o di agenzie di affari che possano rivelare riciclaggio di denaro di provenienza illecita;

a rivedere la legislazione sul sequestro e sulla confisca dei patrimoni per realizzare procedure più rapide ed efficaci;

a predisporre piani per il controllo del territorio diretti ad impedire il formarsi e il rafforzarsi delle organizzazioni criminali;

a prevedere forme di collaborazione tra le forze di polizia e le organizzazioni locali per una migliore prevenzione del crimine;

a rivedere la legislazione sulle misure di prevenzione per bloccare i traffici delle organizzazioni criminali esistenti e per disarticularle;

a prevedere un potenziamento dei mezzi e degli organici delle forze di polizia

e della magistratura nelle zone più esposte al fenomeno criminale.

(1-00256) « Diliberto, Grimaldi, Meloni ».

La Camera,

premesso che:

in attuazione delle leggi n. 121 del 1981 e n. 203 del 1991, in data 25 marzo 1998 il Ministro dell'interno ha emanato cinque decreti volti alla riorganizzazione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, con i quali viene a colmarsi una grave lacuna legislativa, causa sovente di disfunzioni, malintesi ed inefficienze;

tali direttive hanno infatti l'indubbio pregio di razionalizzare le attività delle forze di polizia, attraverso una migliore definizione delle modalità operative proprie di ciascuna forza e dei servizi interforze;

più in generale, il terreno di illegalità favorito da organizzazioni criminali, con utilizzazione di soggetti appartenenti a fasce sociali disadattate e sofferenti, produce devastanti effetti sul rapporto tra cittadino, alla continua ricerca di sicurezza sociale, e Stato, nonché sulla fiducia dei primi in una tempestiva risposta da parte del secondo di ripristino della pace sociale;

appare necessario concentrare il massimo degli sforzi, in attuazione di una giustizia « quotidiana », contro i centri decisionali delle grandi attività criminali e degli ambienti collegati, nonché la violenza che trova terreno fertile nelle zone degradate suburbane e periferiche;

il controllo del territorio deve essere costante e adeguato alla esigenza delle rispettive situazioni ambientali in collaborazione, nella fase preventiva, con le strutture sociali e con le amministrazioni locali, e nella fase di repressione dei reati con un

organico raccordo con l'autorità giudiziaria nelle sue dispiegazioni territoriali;

impegna il Governo

a perseguire nella propria opera riformatrice del settore, avviata con i cinque decreti del Ministro dell'interno aventi ad oggetto la riorganizzazione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica.

(1-00257) « Carotti, Molinari, Maggi, Cannanzi, Piccolo, Armando Veneto, Guarino, Borrometi, Abbate, Niedda, Palma ».

La Camera,

premesso che:

le direttive emanate dal ministro dell'interno in data 25 marzo 1998 sono finalizzate a dare concreta attuazione alla legge n. 121 del 1981 che reca norme in materia di coordinamento delle forze di polizia;

l'esigenza di un più stretto coordinamento fra la polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la guardia di finanza è largamente avvertita, al fine di ottimizzare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio, garantire l'efficienza della loro azione, eliminare la duplicazione dei servizi e i conseguenti sprechi;

i servizi Sco, Ros e Gico sono stati istituiti ai fini di rendere più incisiva l'azione di contrasto della criminalità organizzata, ma sono stati anche utilizzati per indagini di polizia giudiziaria che esulavano dai loro compiti primari;

il rafforzamento dei servizi interprovinciali di informazione e di investigazione e l'attribuzione ai servizi centrali dello Sco, del Ros e del Gico dei compiti di analisi, di raccordo informativo e di supporto tecnico logistico in relazione alle attività investigative dei servizi interprovinciali sono diretti a rendere più efficace e meglio coordinata l'attività di contrasto della criminalità organizzata attraverso la loro più stretta unità operativa;

il Senato sta esaminando i provvedimenti di riforma dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e del loro necessario coordinamento con la Polizia di Stato, fermo restando che l'ordine pubblico e la sicurezza interna, nello Statodemocratico, sono compiti propri dell'amministrazione civile;

le polemiche sollevate dalle direttive ministeriali appaiono strumentali;

impegna il Governo

a dare piena attuazione alle direttive del ministro dell'interno e a ricercare tutte le misure idonee a rendere effettivo il coordinamento tra le forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza interna secondo i principi delineati.

(1-00258) « Manca, Li Calzi, Sbarbati ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premessi che:

la legge n. 158 del 1990 e successive modificazioni attribuisce alle Regioni la facoltà di imporre una addizionale sull'imposta di consumo del gas metano facoltà che le regioni hanno utilizzato per esigenze dei propri bilanci;

gli importi che i cittadini sono stati chiamati a pagare sono stati maggiorati dell'Iva, imposta applicata anche sull'addizionale regionale;

nel caso del metano in Italia (unico caso in Europa) quest'imposta si è trasformata in una mostruosità fiscale tanto che la somma di imposta più Iva determina anche il superamento dell'importo del metano consumato;

nell'ottica di una semplificazione per i contribuenti e di un alleggerimento del prelievo fiscale entrambe le tasse dovrebbero non essere gravate da Iva;

consigli comunali e consigli provinciali hanno aderito alla richiesta del comitato contro il prelievo fiscale sul metano;

tale imposizione colpisce l'utilizzo di un bene di prima necessità il cui utilizzo contribuisce peraltro al contenimento dell'inquinamento atmosferico;

impegna il Governo

a predisporre tutti gli atti per eliminare tali contraddizioni, anche riducendo l'aliquota Iva dal 19 per cento al 10 per cento, così come stabilito per servizi acqua ed energia elettrica per i quali essa è attualmente pagata sull'importo del solo consumo, superando il trattamento sperequativo tra utenze, Iva al 10 per cento per gas uso alimentare ed al 19 per cento per uso promiscuo.

(7-00477) « Pistone, Bonato, Edo Rossi, Muzio, Nesi, Ortolano ».

La I Commissione,

premessi che:

su la « Tribuna » di Treviso del 30 aprile 1998 a pag. 21 viene riportato un articolo contenente una denuncia del Sap (Sindacato autonomo di polizia) in base alla quale risulta che le città di Bergamo e di Treviso sono le meno protette d'Italia;

nel particolare viene riportato che il rapporto tra numero di abitanti e quello di agenti delle forze dell'ordine è il seguente: Bergamo 2.030; Treviso 2.079; Brescia 1.833; Cuneo 1.714; Mantova 1.565; Vicenza 1.482; Como 1.448; Pavia 1.437; Varese 1.338; Ferrara 1.329; Lecce 1.249; Cremona 1.199; Vercelli 1.159; Macerata 1.127; Salerno 1.124; Perugia 1.115; Reggio Emilia 1.114;

queste differenze aumentano progressivamente fino ad arrivare ai limiti che si riscontrano a: Napoli 451; Bologna 412; Palermo 405; Reggio Calabria 264; Genova 218; Roma 220;

è evidente la necessità di una doverosa e tempestiva azione per riequilibrare queste disparità anticostituzionali, che vedono *in primis* i cittadini in completa balia di organizzazioni criminali, a scapito della sicurezza;

impegna il Governo

a provvedere ad una razionale e più opportuna ripartizione delle forze dell'ordine su tutto il territorio dello Stato al fine di garantire una protezione equa a tutti i cittadini.

(7-00478) « Luciano Dussin, Stucchi, Michielon, Cavaliere, Fontan, Dozzo ».

La IX Commissione,

premessi che:

l'aeroporto di Fiumicino con circa 25 milioni di passeggeri è il più grande aeroporto del paese ed il quinto in Europa

che si avvale della collocazione geografica (Roma capitale del paese, centro del mondo cattolico, polo turistico e rete di scambio tra Europa, area mediterranea e sud del mondo);

il sistema aeroportuale italiano è costituito da due grandi aeroporti, Roma e Milano, assieme ad altri importanti anche se minori, e tale sistema può trovare un suo rafforzamento dalla prossima entrata in esercizi di Malpensa 2000 come Hub nazionale per il nord Europa, recuperando tutti quei passeggeri, soprattutto del nord, che oggi vengono convogliati su altri aeroporti europei, nonché fungendo da smaltimento di una grande quantità di merci;

Malpensa è scelta strategica non rinunciabile che, in sinergia con Fiumicino consentirà all'Italia di competere con i paesi europei sotto il profilo del livello infrastrutturale aeroportuale, venendo incontro alla necessità di rispondere positivamente ai previsti aumenti dei flussi di merci e passeggeri che interessano il nostro paese entro una tendenza consolidata a livello mondiale;

è preoccupante il ritardo che si manifesta nella costruzione dei collegamenti ferroviari ed autostradali tra l'aeroporto di Malpensa e la città di Milano;

semberebbe, da notizie diffuse dalla stampa, che Alitalia sia orientata a trasferire un consistente numero di voli internazionali da Fiumicino a Malpensa a partire dall'ottobre 1998;

tale scelta appare contraddittoria rispetto sia alle reali possibilità e capacità di Malpensa sia all'imminente sviluppo del transito passeggeri in Fiumicino in riferimento alla imminente celebrazione dell'anno santo, e determina, come sta già avvenendo, una conflittualità interna al sistema aeroportuale italiano anziché quegli elementi di cooperazione, integrazione necessari a determinare una vera sinergia;

impegna il Governo:

a definire le strategie di sviluppo integrato del sistema aeroportuale italiano ed in questo quadro a ribadire il ruolo di Hub dell'aeroporto di Fiumicino come quello di Malpensa;

a offrire un tavolo di confronto tra Alitalia, gli aeroporti e i comuni di Roma e Milano per determinare un clima di collaborazione e le condizioni per una reciproca crescita;

a precisare i suoi orientamenti in riferimento alla ipotesi e quindi alla quantità di voli da trasferire da Fiumicino a Malpensa.

(7-00479) « Fredda, Giardiello, Leoni, Attili, Alveti, Battaglia, Settimi, Sciacca ».

La X Commissione,

premessi che:

è in corso, in località « Il Casone » nel comune di Scarlino, provincia di Grosseto, un processo di riconversione produttiva che segue la chiusura degli impianti minerari ed il ridimensionamento del comparto chimico dell'Eni;

l'obiettivo della riconversione consiste nella salvaguardia delle attività imprenditoriali e nella creazione di nuova occupazione;

tale obiettivo si inserisce in un quadro generale di rilancio dell'attività economica dell'area e verrebbe sorretto da strumenti di incentivazione e di intervento;

è in corso sull'argomento un confronto con l'Eni, titolare delle attività industriali dismesse, rivolto a conseguire: a) il mantenimento dell'occupazione; b) l'avvio di attività sostitutive delle cessate; c) la bonifica delle aree e la gestione del patrimonio pubblico ai fini della realizzazione del parco minerario;

il confronto sulla realizzazione dell'insieme degli impegni assunti dall'Eni è seriamente compromesso da una iniziativa industriale in atto, il cogeneratore di ener-

gia alimentato da rifiuti non convenzionali, alla quale l'Eni assegna un carattere prioritario e pregiudiziale;

tale cogeneratore è fortemente contestato dagli enti locali e da molte forze politiche e sociali della provincia, che lo ritengono incompatibile con lo sviluppo della zona e pericoloso per l'ambiente stesso;

impegna il Governo:

a revocare le autorizzazioni concesse dal ministero dell'ambiente e dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato al progetto dell'impianto di cogenerazione dell'Eni;

a favorire il piano di sviluppo e a rispettare gli impegni assunti in favore dell'occupazione, avviando quella bonifica dei numerosi siti minerari dismessi, che assicurerebbe un'occupazione di gran

lunga superiore a quanta se ne potrebbe produrre con l'apertura dell'impianto di cogenerazione stesso;

a far rispettare all'Eni gli obblighi che la legge impone per il riequilibrio ambientale, già gravemente compromesso dall'esercizio minerario e ancor più, ora, minacciato da un impianto che brucia rifiuti pericolosi ed è autorizzato all'esercizio ordinario come se fosse una normale centrale di produzione di energia elettrica, in palese e grave contrasto con la disciplina comunitaria ed italiana sui rifiuti;

a promuovere un confronto tra Eni, regione Toscana, enti locali, forze politiche e sociali per definire un quadro di sviluppo per l'occupazione.

(7-00480) « Rasi, Mazzocchi, Cuscunà, Landi, Manzoni, Messa, Pezzoli ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la Imeg è leader mondiale nel settore industriale del marmo ed attualmente occupa direttamente qualche centinaio di persone direttamente e più di mille come indotto, contribuendo, così, in maniera incisiva all'occupazione e allo sviluppo economico nelle zone di Carrara e Viareggio —

se risultino le ragioni che hanno portato la Imeg al fallimento; e in particolare se siano derivate dalle azioni intraprese da banche locali o dalla Cassa di risparmio di Lucca, che hanno inoltrato istanze pari a 340 milioni, senza tenere nella debita considerazione il profilo finanziario della società, detentrica di un patrimonio di oltre 200 miliardi e di una liquidità di cassa di oltre 1 miliardo e 500 milioni;

quali iniziative il Governo intenda avviare per tutelare i lavoratori della società IMEG.

(2-01089) « Cardinale, Mastella, Buttiglione, Manzoni, Teresio Delfino, Pagano, Volontè, Cavanna Scirea, Carrara, Danese, Di Nardo, Fabris, Grillo, Panetta ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

in queste ultime settimane il Presidente del Consiglio dei ministri è più volte intervenuto sul problema degli interessi sui mutui chiedendo alle banche sia di diminuire il tasso dei prestiti già contratti in passato sia di praticare un tasso non superiore al 5 per cento sui nuovi prestiti;

è però necessario che questa azione valga nei confronti di tutti e in particolare anche nei confronti di comuni ed enti locali in genere, non solo dei privati;

i comuni hanno contribuito in modo determinante, a loro spese, al risanamento del paese; per il quinquennio 1992/1997 hanno subito tagli di risorse da parte del Governo di oltre duemila miliardi e questi tagli saranno di oltre quattromila miliardi negli anni 1998/1999; negli ultimi anni hanno ridotto la loro spesa complessiva di oltre il 10 per cento e hanno visto ridotti i trasferimenti dello Stato di oltre il 44 per cento rispetto agli anni '70. Tutto questo mentre invece lo Stato ha continuato ad accrescere la propria spesa di quasi cinque punti;

non ridurre i tassi sui prestiti significa continuare ad obbligare i comuni a ricorrere ad un'alta imposizione tributaria nei confronti dei cittadini, obbligarli a non poter liberare risorse per investimenti e quindi per nuovi posti di lavoro;

se non ritenga il Governo di dover tener conto anche delle esigenze dei comuni per evitare una discriminazione assurda rispetto ai privati e una situazione che va a tutto danno dei cittadini medesimi;

come mai il Governo ed il Presidente del Consiglio dei ministri continuino a non intervenire sulla cassa depositi e prestiti, l'Istituto che eroga la massima parte dei mutui agli Enti locali e che continua a praticare tassi assai superiori a quello sopraindicato e precisamente l'interesse del 9 per cento sui mutui pregressi e quello del 6 per cento su quelli di nuova contrazione.

(2-01086) « Scajola, Valducci, Dell'Elce, Crimi, Armosino, Berruti, Cicu, Martusciello ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia — per sapere — premesso che:

è degli ultimi giorni la notizia, riportata da vari quotidiani, della chiusura dell'impresa edile di proprietà del signor Vito Lo Cicero di Campo Calabro (Reggio Calabria);

il citato imprenditore è stato sottoposto ad una costante pressione di organizzazioni mafiose e ad uno stillicidio di attentati ed intimidazioni, tutti puntualmente denunciati;

il signor Lo Cicero non si sente più garantito e la chiusura della sua impresa, anche se decisa a malincuore, ha, altresì, fatto perdere il lavoro a ben 20 dipendenti;

è dei giorni scorsi la denuncia della signora Giuseppa Genovese, imprenditrice palermitana, la quale si è vista distruggere la propria ditta nel 1996 ed oggi riscontra solo che le indagini sono al punto di partenza con l'aggiunta dei crediti richiesti dagli ex fornitori;

è sempre dei giorni scorsi il nuovo allarme estorsioni lanciato dal Presidente della Confesercenti, Marco Venturi;

le imprese appaiono rassegnate alla legge del silenzio se è vero che, dal 1991 al 1997, ben 370 mila hanno chiuso la loro attività;

al sud l'80 per cento dei negozi paga il pizzo;

preoccupa il fatto che, per compensare le perdite dovute alla chiusura delle imprese, il *racket* ha iniziato a puntare su nuovi capitoli di bilancio come condomini, studi professionali, edicole e attività di servizi;

la legge esistente in materia di anti-*racket* appare fallimentare; solo 104 i risarcimenti su 23 mila denunce;

appare del tutto inutile cercare l'incentivo di nuove iniziative produttive al Sud se non si riesce a difendere le attività commerciali esistenti —:

quali iniziative intendano assumere per sollecitare la revisione della legge anti-*racket*;

se non ritengano opportuno evidenziare un maggior impegno nella lotta al *racket* al fine di garantire i cittadini tutti.

(2-01087)

« Napoli ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

perplexità e stupore sono le sensazioni suscitate tra i cittadini per la clamorosa decisione della Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria che ha azzerato, nei giorni scorsi, la sentenza di primo grado con la quale era stata affermata la responsabilità di Cosa nostra palermitana in ordine all'uccisione del giudice Antonio Scopelliti, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione;

la sesta sezione penale della Corte di Cassazione ha deciso che non dovranno ritornare in carcere gli oltre trenta appartenenti alla 'ndrangheta, imputati nel processo denominato « Fiori della notte di San Vito »;

ben 20 imputati del processo « Olimpia 1 » hanno riacquisito la libertà per scadenza dei termini di custodia cautelare;

altri 42 imputati nello stesso processo starebbero per tornare in libertà;

il procuratore distrettuale di Reggio Calabria, Salvatore Boemi ha dichiarato che a Reggio Calabria « i processi non si riescono a fare nei tempi utili ed alcuni, anzi, neanche iniziano »;

lo stesso procuratore Boemi ha dichiarato che i giudici impegnati quotidianamente nella lotta alla criminalità organizzata hanno la sensazione che « l'attenzione del mondo politico verso il problema mafioso stia drammaticamente scendendo »;

sono state denunciate più volte le carenze di uomini e mezzi necessari per la lotta alla criminalità organizzata in provincia di Reggio Calabria;

la mafia aumenta giorno dopo giorno la propria attività criminale in varie regioni italiane ma, contemporaneamente, non appare garantita dallo Stato la legalità e la lotta contro questo mostro;

occorre avere a disposizione strumenti processuali, uomini e mezzi adeguati al fenomeno —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per realizzare una vera lotta alla mafia.

(2-01088)

« Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il Ministro non ha risposto alla interpellanza n. 2-01029 del 3 aprile 1998 sullo stesso argomento;

la Federdirigenticredito-Cida, organizzazione sindacale, rappresentativa dell'area direttiva bancaria, ha firmato nel giugno 1997 il protocollo per la ristrutturazione del settore creditizio e nello stesso era prevista « l'unicità del tavolo di trattativa » e il diritto alla trattativa « per tutte le sigle sindacali firmatarie »;

la Federdirigenticredito ha proposto l'individuazione di tre contratti di lavoro per salvaguardare l'autonomia regionale

delle singole professionalità (come previsto dall'articolo 2095 del codice civile): uno per i dirigenti, uno per i quadri direttivi (quadri e funzionari) e uno per impiegati e ausiliari;

L'Abi ha posto come *conditio sine qua non* per trattare con la Federdirigenticredito il fatto che essa accettasse, come unico argomento di discussione, due contratti nazionali di lavoro: uno per i dirigenti e l'altro per il restante personale;

la Federdirigenticredito non ha accettato questa pregiudiziale ed è stata esclusa dal tavolo unitario, in violazione del protocollo del 1997 e successive intese, pur avendo rilasciato la seguente dichiarazione: « Siamo disponibili ad approfondire la strada da voi proposta circa gli assetti contrattuali riservandoci ogni valutazione sui risultati alla fine, dandovi il nostro giudizio dopo aver sentito i nostri organi statuari »;

il 28 febbraio 1998 le sigle presenti al tavolo concordavano un testo d'intesa quadro per orientare i rinnovi contrattuali del settore del credito e un altro per costituire il cosiddetto « Fondo di solidarietà » -:

se il Governo che ha firmato il protocollo del 1997, ritenga legittime le ipotesi di accordo raggiunte con la « premeditata » e « fortemente cercata » esclusione della Federdirigenticredito al tavolo della trattativa.

(2-01090) « Carlo Pace, Gramazio, Alemanno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

l'aeroporto di Malpensa 2000 ha subito ritardi nella realizzazione delle opere civili e delle isole destinate ad ospitare i servizi per le compagnie aeree e per i passeggeri;

tuttora i lavori del nuovo aeroporto di Malpensa 2000 non sono ultimati e, presumibilmente, il prossimo 25 ottobre l'aer-

oscalo entrerà in funzione senza che tutte le opere edili necessarie ad una gestione sicura del traffico aereo e dei passeggeri siano completate;

Civilavia, dipartimento concessioni, aveva segnalato alla Sea che i pannelli di rivestimento della costruenda Malpensa 2000 non erano conformi a quanto proposto (ed autorizzato) nel capitolato generale di costruzione;

la Sea, sebbene avesse ribadito che il rilievo era immotivato, aveva deciso di negare il pagamento del dovuto alla impresa costruttrice in quanto la stessa non avrebbe rispettato le specifiche tecniche imposte a suo tempo da Civilavia (riconoscendo nella sostanza che i pannelli montati non erano conformi);

un lodo arbitrale ha invece sancito che la ditta di costruzioni aveva lavorato nel pieno rispetto delle indicazioni ricevute dalla Sea e che dunque « l'errore » era da attribuirsi al committente (Sea) e non già all'esecutore;

sembra, a norma di legge, compromessa la concessione del permesso di abitabilità che è condizione necessaria per le attività aeroportuali dell'aerostazione -:

se ritenga che Malpensa 2000 potrà operare al meglio ospitando il flusso dei passeggeri stimato, pur con le strutture edilizie ancora incomplete;

se l'accelerazione data ai lavori di completamento delle strutture edili indispensabili al funzionamento del nuovo scalo non abbia provocato la realizzazione di opere con componenti di bassa qualità o addirittura con difetti strutturali tali da pregiudicare la funzionalità dell'aeroporto stesso e la sicurezza dei passeggeri e dei lavoratori del nuovo scalo;

se corrisponda al vero la notizia che i pannelli di rivestimento, dei quali una ragguardevole parte è stata sostituita in corso d'opera, siano strutturalmente inadeguati e montati in modo approssimativo, tali cioè da compromettere la piena ope-

rattività di funzionamento dell'aeroscalo e la sicurezza di operatori e passeggeri;

se il Ministro interpellato, in caso affermativo, intenda comunque, ed in base a quale criterio tecnico-giuridico, rendere operativo lo scalo anche in presenza dei menzionati gravi difetti, nonostante gli esperti prevedano sia necessario un periodo di almeno 18 mesi per riadeguare e rimediare alle anomalie strutturali dei pannelli portanti e di rivestimento;

se sia veritiera la notizia che la Sea, per far fronte alla vicenda dei pannelli, che presumibilmente rendono inagibile Malpensa 2000, stia ricercando una « soluzione politica » che prevede l'accollamento della spesa sul suo bilancio, evitando di utilizzare fondi pubblici, e ciò per evitare di aggravare l'inchiesta aperta d'ufficio dalla procura della Repubblica di Busto Arsizio con il fine di stabilire eventuali responsabilità circa un presunto sperpero di denaro pubblico;

se il Governo intenda far fronte ai costi aggiuntivi necessari alla correzione dei difetti strutturali dei succitati pannelli attraverso un ulteriore finanziamento alla Sea che gestisce Malpensa 2000;

se sia veritiera la notizia che l'ente deputato a certificare l'agibilità della struttura, Civilavia, effettuate le necessarie verifiche, come previsto dalle normative vigenti, sulla qualità delle opere edili di Malpensa 2000 sia intenzionato a non rilasciare le necessarie autorizzazioni in quanto sembrerebbe accertato ci si trovi in presenza di imperfezioni strutturali tali da minare la sicurezza e la funzionalità del nuovo aeroscalo;

se sia fondata la notizia che la procura della Repubblica di Busto Arsizio abbia da anni avviato un'inchiesta per verificare le procedure di esecuzione e le modalità di aggiudicazione degli appalti per le opere edili del nuovo aeroporto di Malpensa 2000.

(2-01091)

« Tosolini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dell'ambiente, per sapere - premesso che:

un gravissimo nubifragio ha colpito il 5 maggio 1998 tre province della Campania mettendo in ginocchio la popolazione residente e distruggendo centri abitati e raccolti. Tra i comuni dove si è verificata una vera e propria catastrofe Sarno, in provincia di Salerno e Quindici, in provincia di Avellino, e inoltre i comuni di Bracigliano, Siano, S. Felice Canello;

intorno alle ore 20, per telefono alcune persone spaventate informavano gli interpellanti dell'entità della catastrofe e del fatto che le immagini trasmesse dalla televisione riguardassero eventi verificatisi a novembre 1997, poiché nessuno poteva aver filmato quanto stava accadendo, e raccontavano di essere fuggite da un inferno, e che sotto il fango vi erano i morti;

nelle stesse ore la prefettura diceva che non risultavano vittime, per cui si rese necessario allarmare direttamente il Ministro dell'interno, appena rientrato dalla Germania;

nel pomeriggio era accaduto di tutto e la descrizione delle frane di Quindici così come abbiamo ascoltato telefonicamente è utile a rendere l'idea della tragedia;

alle ore 15 da Contrada Fosso Cerasole si è staccata la prima frana su un fronte di 50 metri che ha sfiorato le case; un quarto d'ora dopo da Fosso Pietra della Valle si è staccato un secondo fronte della frana e una colata immensa di fango e detriti ha attraversato le strade di Quindici, devastandole e raggiungendo la piazza del Municipio fino a travolgere tre mezzi di soccorso dei vigili del fuoco;

alle ore 16 il fiume di fango è scivolato sempre più a valle e tutto il centro abitato è stato praticamente sommerso;

i mezzi di soccorso dei vigili del fuoco arrivati più numerosi sul posto dopo le 17

non riuscivano a fronteggiare la situazione, mentre saltavano tutte le linee elettriche e telefoniche;

alle ore 18 un terzo fronte della frana ingrossava ancora di più il fiume di fango e si giungeva alla catastrofe sotto gli occhi di una cinquantina di soccorritori;

l'apparato di soccorso non riusciva a fronteggiare la drammatica situazione per la mancanza di mezzi pesanti capaci di addentrarsi nel fango, e tuttavia decine di bambini, anziani e donne venivano messi in salvo nei punti ancora raggiungibili dell'abitato di Quindici;

i vigili del fuoco, giunti sul posto, mettevano a rischio la propria vita (alcuni di essi sono stati estratti con la fiamma ossidrica tagliando il tetto del loro mezzo intrappolato dal fango) il sindaco di Quindici, insieme ad un gruppo di amministratori, rimaneva imprigionato nella sede del comune per due ore e alla fine era salvato da un elicottero, essendo il comune situato nella parte alta del paese, quella inondata per prima dalla colata di fango;

in serata l'unità di crisi, riunita presso il municipio di Lauro, firmava l'ordinanza di sgombero totale del paese;

un dramma ancora superiore si verificava a Sarno, dove il crollo parziale dell'ospedale e la colata di un fiume di fango ancora più alta provocava morti e dispersi a centinaia e ciò mentre la legge sulla difesa del suolo varata nel 1989 rimane inapplicata, mentre l'Autorità di bacino del Sarno istituita nel 1994 risulta non operante perché mancante del comitato tecnico, mentre i fondi per risanare la montagna risultano non utilizzati;

l'intero territorio ai confini delle province di Avellino, Salerno e Napoli che comprende i comuni di Sarno, Quindici, Siano, Bracigliano, S. Felice Cancelli, è piagato da un dissesto idrogeologico gravissimo; le opere di incanalamento delle acque risalgono all'epoca borbonica e negli ultimi anni sono state abbandonate al degrado senza manutenzione e senza nemmeno interventi che le liberassero dalle

occlusioni; numerose segnalazioni e denunce fatte nell'ultimo anno riguardanti la condizione di abbandono dei Regi Lagni (il nome è tipico di opere risalenti ad epoca anteriore all'Unità d'Italia) sono rimaste inascoltate;

una catastrofe di tali dimensioni non è causata da incuria accumulatasi negli ultimi anni ma dal fatto che la natura si è ribellata rispetto ad un degrado datato decenni; è mancata ogni coltura del bosco, ogni cura del sottobosco, e persino gli interventi manutentivi ordinari dei canali di scolo delle acque;

nel pomeriggio del 5 maggio il sistema di incanalamento delle acque piovane e quello fognario locale (i Regi Lagni) non ha potuto contenere la grossa portata di acqua piovana verificatasi proprio a causa del degrado in cui è stato lasciato per colpevole incuria;

non è la speculazione edilizia ad aver provocato il disastro, in quanto queste valli sono territori poveri, una zona « cenerentola » che non assomiglia né alla penisola sorrentina né alle falde del Vesuvio. La piana di Siano, il Vallo di Lauro non sono state interessate dall'enorme flusso di denaro riversato sull'Irpinia nella fase del dopo-terremoto; questa terra è stata soltanto lambita da quegli eventi calamitosi ed è considerata politicamente « secondaria » rispetto a Napoli, alle altre città capoluogo e ad altre zone interessanti della Campania (alta Irpinia, Cilento, fascia costiera);

nel gennaio 1997, all'epoca dei fatti che interessarono la penisola sorrentina, anche a Quindici vi fu una frana prodotta dalla stessa montagna, sia pure da un versante diverso. In particolare, la frana si abbatté su un comune distante tre chilometri da Quindici, Moschiano. L'unica strada provinciale che collega i sette centri di Avellino, cioè la strada che passa per S. Cristina, crollò proprio in occasione di quella frana; tuttavia, mentre la strada della penisola sorrentina è stata ripristinata, quest'ultima non lo è mai stata (trattasi della strada provinciale Lauro-Avel-

lino, che passa per Forino). Questa strada non è mai stata riparata dall'epoca della precedente alluvione e l'unico autobus di linea che collegava i sette comuni del Vallo con Avellino è stato di fatto soppresso;

in data 24 novembre 1997 è stata presentata l'interpellanza De Simone n. 2-00788 al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con la quale si faceva presente la gravissima situazione esistente nei comuni di Lauro, Moschiano e Quindici ed evidenziata dal nubifragio del 13 novembre 1997 e dagli eventi franosi e calamitosi del gennaio '97 causati dal dissesto idrogeologico della Valle (è appena il caso di ricordare che in seguito al citato nubifragio di novembre aveva trovato la morte una giovane donna di Lauro, Anna Vecchione, al quinto mese di gravidanza);

con nota n. 5251 del 19 dicembre 1996, fu segnalato dal comune di Quindici all'ufficio del genio civile di Napoli, all'assessorato ai lavori pubblici della Regione Campania ed al prefetto di Avellino il grave stato di pericolosità del territorio comunale e la necessità di intervenire per la pulizia del Regio Lagno e dei suoi affluenti;

con un'interrogazione presentata al Consiglio Regionale della Campania il 14 novembre 1997 i consiglieri di Grasso e Giusto proponevano al presidente della giunta regionale, commissario straordinario per le frane, e all'intero consiglio regionale, di destinare la quota libera di sessanta miliardi, prevista nella variazione di bilancio, alla riparazione dei danni e alla sistemazione del dissesto idrogeologico verificatosi nel Vallo di Lauro;

tutte le considerazioni e i fatti fin qui esposti dimostrano che si tratta non di un imprevisto, ma di un disastro largamente prevedibile e annunciato che reclama che si faccia la dovuta chiarezza su inadempienze e responsabili inerzie;

il ritrovamento del piano regolatore di Sarno a casa del pentito della camorra Pasquale Galasso, la presenza nel comune di Quindici dei clan camorristi dei Gra-

ziano e dei Cava crea un clima di paura e determina spesso un'assenza dello Stato, laddove ci dovrebbe essere più Stato, più civiltà, più sviluppo; in questi paesi si può constatare di sera che quasi tutte le strade sono al buio, non funzionano i telefoni cellulari e quindi si rimane isolati, non si può comunicare con il resto del mondo. In una zona ad alto rischio criminale, se si presenta la necessità di contattare con il telefono cellulare le forze dell'ordine, non si ha la possibilità di farlo, né si vedono i programmi televisivi delle emittenti (a stento si riesce a ricevere i programmi nazionali). Gli abitanti della zona possono sapere ciò che avviene a Roma ma non quello che accade a venti chilometri di distanza e vivono in queste assurde condizioni, a due anni dal 2000;

dopo la dichiarazione dello stato di calamità naturale si impone un intervento diretto volto a completare l'opera di soccorso e a rimuovere le situazioni di pericolo che potrebbero riprodursi con le prossime piogge -:

se ci sia stato ritardo nella decisione di sgomberare i paesi e di mettere in salvo la popolazione rispetto alla colata di fango che avanzava;

quante e quali siano le risorse assegnate alla Regione Campania per gli eventi calamitosi e franosi del gennaio '97 e per il nubifragio del 13 novembre 1997 perché le opere necessarie previste e finanziate non siano state eseguite;

se il Governo intenda assumere, data l'enorme portata del disastro, interamente e totalmente su di sé l'organizzazione dell'opera di soccorso così necessaria e urgente e l'approntamento di un piano straordinario di intervento per la salvaguardia dell'intero territorio danneggiato dal nubifragio nonché dal suo sistema idrogeologico;

se intenda provvedere direttamente con mezzi di emergenza e con le forze dell'esercito a ripulire a rimettere in funzione i Regi Lagni e ad incanalare le acque al fine di porre rimedio all'evenienza che

domani ricominci a piovere e scenda un fiume di fango forse doppio rispetto a quello che è colato il 5 maggio: si potrebbe adempiere così, sia pure in ritardo, al proprio dovere nei confronti di una zona del Mezzogiorno interno tra le più abbandonate d'Italia e si darebbe un contributo serio alla ricucitura di un rapporto di fiducia tra la gente e la pubblica amministrazione che oggi appare giustamente compromesso.

(2-01092) « De Simone, Mussi, Lorenzetti, Barbieri, Cennamo, Gambale, Gatto, Giardiello, Jannelli, Nappi, Nardone, Petrella, Ranieri, Siniscalchi, Siola, Voza ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

l'intensa ondata di maltempo ha duramente colpito le cittadine di Bracigliano e Sarno nell'Agro nocerino sarnese: alcune persone sono date per disperse, altre sono state salvate dall'opera meritoria di volontari delle forze dell'Ordine e della protezione civile, altre hanno trascorso la notte sui tetti aspettando soccorsi;

quintali di fango, pietre e alberi si sono staccati dalla zona collinare invadendo e coprendo campi in coltura, sradicando alberi da frutta e vigneti con ingenti danni all'economia locale;

mura di contenimento crollati, case abbattute, Ospedale « Villa Malta » semidistrutto, cittadini dignitosi in ginocchio —:

quali interventi, urgentissimi e tangibili, intenda mettere in essere per riportare la normale quotidianità in Sarno e Bracigliano, Siano e in tutto l'Agro nocerino-sarnese nella speranza che voglia dichiarare lo stato di calamità naturale che servirà senza meno a ridare ossigeno a persone duramente colpite dal maltempo.

(2-01093)

« Antonio Rizzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

il Mezzogiorno, la regione Campania ed in particolare le province di Napoli, Caserta, Salerno, Avellino e l'agro nocerino-sarnese sono state colpite nelle giornate del 4 e 5 maggio 1998 da violenti nubifragi che hanno provocato smottamenti e la devastazione di interi centri abitati;

l'eccezionale avversità atmosferica ha provocato numerose vittime sepolte nel fango, gravissimi danni alle attività economiche agricole, industriali e commerciali, alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati nonché l'isolamento di numerosi centri abitati;

la drammatica situazione ha reso ancora più difficile l'organizzazione dei soccorsi in favore delle popolazioni colpite —:

poiché risulta che i sindaci avessero lanciato tempestivamente l'allarme, già dopo le prime frane e smottamenti, le ragioni per le quali siano rimasti inascoltati tali appelli;

se la protezione civile non abbia sottovalutato la situazione meteorologica approntando i necessari strumenti di emergenza e se non vi sia stata insufficienza ed intempestiva comunicazione di pericolo;

se siano state diramate ai prefetti disposizioni per fronteggiare l'emergenza;

quali iniziative urgenti siano state adottate per far fronte alle conseguenze della grave calamità naturale;

se sia proceduto a quantificare un primo inventario dei danni sia alle persone che alle cose;

se il Governo intenda proclamare lo stato di calamità, attivando tutte le misure previste dalla legge in materia di aiuti economici e fiscali realizzando concreta solidarietà per alleviare le difficoltà delle popolazioni così duramente colpite in una zona ad alta disoccupazione, favorendo il ripristino delle attività economiche con in-

terventi particolari in favore delle aziende agricole integrando le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale.

(2-01094) « Mastella, Manzione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la tragica alluvione che ha colpito la Campania dimostra come ancora una volta l'Esecutivo sia in forte ritardo nell'affrontare i problemi inerenti la protezione del suolo e dimostri una preoccupante inefficienza nell'attivare adeguati interventi a scopo preventivo —:

quali siano i motivi della manchevole ed inadeguata attivazione della protezione civile relativamente ai tragici avvenimenti che hanno sconvolto le province di Avellino, Caserta e Salerno, accaduti senza che le popolazioni interessate fossero state adeguatamente allertate sui pericoli incombenti;

quali iniziative intenda assumere il Governo, con la massima urgenza, per far fronte alla drammatica situazione che, di ora in ora, appare più grave sotto il profilo delle vittime e dei danni alle cose.

(2-01095) « Casini, Giovanardi, Baccini, D'Alia, Follini, Galati, Lucchese, Peretti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il disastro che ha colpito nei giorni scorsi la Campania, travolgendo interi paesi nelle province di Salerno, Avellino, Caserta e infliggendo, ad una regione che detiene il primato degli eventi franosi, un tributo in vite umane tra i più pesanti, da più parti viene letto come un disastro annunciato;

un evento di tale portata infatti, a seguito di quelle che risultano essere state

precipitazioni di normale entità, evidenzia l'esistenza di inadempienze ammesse dallo stesso Ministro dell'interno, così come riportato da alcuni giornali;

il dissesto idro-geologico della nostra penisola, attribuito alle deforestazioni e alla cementificazione selvaggia, e in particolare quello della zona del Sarno, attribuibile anche alla riduzione dell'84 per cento della portata del fiume — causata da prelievi e canalizzazioni — seppure insanabile a breve e medio termine non ha meritato, allo stato dei fatti, l'attenzione che gli era dovuta;

il 15 gennaio 1997, in presenza di analogo evento calamitoso anche se fortunatamente di minore entità, il Ministro dei lavori pubblici rispondeva agli atti di sindacato ispettivo presentati sulla penisola sorrentina, convenendo che occorreva rimettere mano ad una politica più organica e che era già stato convocato, per i giorni successivi, il comitato interministeriale per la difesa del suolo;

le attribuzioni agli enti locali ed in particolare alle Regioni, oltre alle competenze del Governo centrale, avrebbero dovuto produrre maggiore efficienza e capacità di intervento, anziché le polemiche cui stiamo assistendo —:

quale sia allo stato attuale la situazione e l'impiego di forze e mezzi nelle zone interessate;

quale modo si intenda agire, in attuazione della legislazione vigente ed eventualmente con nuovi e appropriati interventi legislativi, affinché sia affidata alla prevenzione e non solo alla pur contestata tempestività degli interventi la salvaguardia della popolazione e del territorio, già troppo frequentemente colpiti da calamità più naturali di quelle che ci troviamo così spesso ad affrontare.

(2-01096) « Crema, Boselli, Brancati, Ceremigna, Leone Delfino, Sergio Fumagalli, Villetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, della difesa, per sapere - premesso che:

martedì 5 maggio 1998 e per tutta la notte successiva in molti comuni della Campania, in particolare Sarno, Siano, Bracigliano e San Felice a Castello, si sono verificati, a causa della pioggia, numerosi smottamenti e frane; diciotto anni fa il terremoto del 23 novembre 1980, avendo colpito gran parte dell'Irpinia danneggiando gravemente gli stessi comuni che oggi, insieme a Quindici, sono stati travolti da questa nuova tragedia;

in seguito al crollo di numerose abitazioni si è registrato un rilevante numero di morti e feriti e, mentre la protezione civile cerca di evacuare le abitazioni e le strutture in pericolo, si contano già migliaia di senza tetto;

dalla mappa « rischio-territorio » elaborata dal ministero dell'ambiente su dati del Consiglio nazionale delle ricerche emerge chiaramente che la struttura morfologica della Penisola, e *in primis* il territorio della Campania, sono statisticamente inclini a disastri idrogeologici;

le ultime alluvioni, le frane e gli smottamenti che hanno cancellato nel fango parti intere della regione Campania sono la risultanza di una incivile e dissennata politica di uso del territorio, dell'abusivismo edilizio e dell'irrazionale disboscamento a danno di zone già particolarmente vulnerabili e per le quali le catastrofi idrogeologiche non costituiscono eventi di natura eccezionale;

la difesa del suolo, assieme alla tutela delle acque, è una delle più grandi priorità nazionali che richiede strumenti efficaci e risorse finanziarie e umane adeguate; la legge n. 183/89 non è riuscita a risolvere l'annoso problema dell'assetto idrogeologico del territorio e, tuttora, il coordinamento della protezione civile e dall'ambiente, nonché il commissario nominato dal Governo, hanno delle serie difficoltà ad approntare un organico programma di in-

terventi infrastrutturali idonei a garantire una efficace previsione e prevenzione degli eventi calamitosi;

è necessario passare da un'azione di monitoraggio, peraltro attualmente fondata su una carta geologica parziale e su un sistema informativo territoriale inadeguato, ad una reale politica degli investimenti a tutela dell'ambiente e del territorio, in linea con gli obiettivi programmatici fissati dall'Unione Europea -:

con quali tempi, risorse e strumenti si intenda intervenire al fine di recare soccorso e sollievo alle famiglie colpite da eventi luttuosi e alle oltre mille persone rimaste senza tetto;

se non ritenga necessario individuare una quota di finanziamenti aggiuntivi rispetto alle disponibilità attuali per rafforzare i servizi e gli strumenti tecnici nazionali volti alla ricostruzione nelle aree colpite;

quali siano i programmi di intervento infrastrutturale per la difesa del suolo che le autorità competenti intendano adottare, anche attraverso un maggiore coordinamento per l'utilizzo delle risorse previste dall'Unione Europea;

se non sia opportuno promuovere un adeguamento della normativa vigente per stabilire la certezza dei ruoli e delle eventuali responsabilità delle amministrazioni preposte, al fine di evitare così nuove inutili e fumose polemiche.

(2-01097) « Mario Pepe, De Mita, Iervolino, Cananzi, Albanese, Abbate, Piccolo, Tuccillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

una devastante valanga di fango provocata dallo smottamento collinare della Valle di Lauro e dell'agro sarnese, in seguito alle abbondanti precipitazioni atmo-

sferiche degli ultimi giorni, ha provocato una vera e propria strage colpendo la popolazione interne d'interi comuni delle province di Avellino e di Salerno, in particolare i comuni di Quindici e Sarno;

il determinarsi di tale fenomeno va ricercato in concause fisiche e antropiche come: la distruzione delle coperture vegetali, gli impatti delle nuove forme di agricoltura collinare, l'urbanizzazione e infrastrutture selvagge: a fronte di questo sconvolgimento degli originari equilibri geomorfologici determinatosi in Campania negli ultimi decenni, è corrisposto un enorme ritardo delle istituzioni pubbliche preposte alla cura e alla integrità del territorio, nonché alla prevenzione di eventi calamitosi, nel dotarsi di strumenti di monitoraggio, intervento e informazione, oltreché alla omissione di alcune leggi quali la legge regionale n. 80 del 1994 che istituiva le autorità di bacino, ai sensi della legge n. 189 sulla difesa del suolo, che a tutt'oggi non ha ancora trovato concreta attuazione;

il ritardo e lo scoordinamento che ha caratterizzato l'organizzazione dei soccorsi evidenzia gravi carenze e inadeguatezze nel servizio di protezione civile in Campania -:

quali interventi il Governo ritenga di mettere in atto per fronteggiare lo stato di emergenza nei comuni colpiti e per garantire una rapida ricostruzione;

se risulti vero quanto affermato da esponenti di alcune forze politiche riguardo il mancato accreditamento alla regione Campania dei fondi stanziati in seguito agli smottamenti verificatesi nello scorso anno in questa regione;

se il Governo, vista la condizione di dissesto idro-geologico della Campania, che sta subendo negli ultimi anni un violento processo di accelerazione, non intenda avvalersi dei poteri sostitutivi per dare attuazione alla legge regionale istitutiva delle autorità di bacino;

se il Governo, attraverso la direzione generale difesa del suolo ministero dei

lavori pubblici, non intenda avviare una azione immediata per acquisire una mappa certa delle aree di rischio del territorio della Campania e attivare un sistematico monitoraggio idrologico e geologico finalizzato alla predisposizione di un sistema di allerta atto ad individuare qualsiasi fenomeno di *debris flow* (smottamento di detriti piroclastici), proprio dei terreni di natura vulcanica, per scongiurare il pericolo di nuove calamità che potrebbero determinarsi nei prossimi mesi e garantire, quindi, l'incolumità delle popolazioni delle aree a rischio.

(2-01098) « Albanese, Cananzi, Piccolo, Tuccillo, Jervolino Russo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

martedì 5 maggio 1998 si è verificata l'ennesima catastrofe ambientale, la più grave che abbia colpito la Campania dal 1954 ad oggi a seguito di un evento alluvionale; parte della montagna di Pizzo d'Alvano è franata su tre grandi fronti sia dal lato irpino che dal lato della provincia di Salerno, abbattendosi sui comuni sottostanti;

un primo bilancio ancora assolutamente provvisorio parla di 55 morti e centinaia di dispersi;

in questi anni il dissesto idrogeologico del nostro territorio è andato aggravandosi, nell'ultimo decennio si è accelerato il ritmo delle frane e delle alluvioni, con una media di tre eventi definiti gravi all'anno, mentre è cresciuta l'entità media dei danni;

il 65 per cento circa del territorio nazionale è sottoposto a rischio idrogeologico, e ciò interessa 4.600 comuni;

alluvioni e frane hanno provocato nel dopoguerra oltre 3.500 morti;

dal dopoguerra al 1990 gli eventi conseguenti a fenomeni di dissesto idrogeologico in Italia sono stati circa 1.300;

il sottosegretario ai Lavori pubblici Bargone il 5 dicembre 1997, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, dichiarava che gli interventi di emergenza a seguito di eventi calamitosi « hanno portato ad esborsi a carico del pubblico erario pari ad un multiplo rispetto alle somme che sarebbero state necessarie, con un'accorta opera di prevenzione, alla messa in sicurezza dei territori colpiti, con conseguente grande riduzione degli effetti degli eventi calamitosi. Secondo le stime recenti del Dipartimento della protezione civile le calamità naturali (compresi i terremoti) sono costate in media 7.000 miliardi l'anno negli ultimi trenta anni: una quota rilevantissima di queste spese sono state provocate da eventi idrogeologici... »;

solo nel 1989 con la legge n. 183, modificata dalla legge n. 493 del 1993, sono state definite le politiche e le azioni per la difesa del suolo: si tratta di una importante legge di riforma che, insieme alla legge n. 431 del 1985, alla legge n. 142 del 1990 ed alla n. 341 del 1991, definisce un quadro completo di regole per il governo del territorio, per la tutela dei suoi elementi costitutivi, per la pianificazione dell'uso delle risorse;

dopo 9 anni la legge 183/89 risulta ancora largamente inapplicata;

non è stato redatto nessun piano di bacino sia di livello nazionale sia di livello regionale;

in gran parte delle regioni dell'Italia centrale e meridionale ed anche in alcune zone del settentrione sottoposte a rischio, l'attività di pianificazione non è neppure iniziata;

i piani stralcio per le fasce fluviali e per la sicurezza idraulica, adottati dopo l'alluvione del Po in Piemonte in esecuzione della legge n. 493 del 1993, non producono ancora alcun effetto;

delle 23 autorità di bacino nazionali o interregionali previste dalla legge n. 183 del 1989, ben 12 devono ancora essere costituite; dodici regioni sulle quindici che devono assicurare la pianificazione dei bacini regionali non hanno ancora iniziato alcuna attività;

lo stesso bacino sperimentale del Serchio, che aveva il compito di sperimentare e proporre azioni innovative per la pianificazione di bacino e offrire criteri nuovi di intervento, non pare avere in alcun modo svolto tale suo compito, impiegando invece alcune decine di miliardi per la sola realizzazione di opere ingegneristiche;

nell'ultimo decennio le politiche attuate per la difesa del suolo si sono rivelate inefficaci, se non dannose, ed hanno prodotto briglie, dighe, scavi, hanno collocato migliaia di tonnellate di cemento in zone fragili determinando consistenti alterazioni ambientali;

l'assenza di piani di bacino e dei conseguenti progetti di intervento impedisce di indirizzare la spesa verso opere di cui è accertata l'utilità e l'efficacia per la difesa del suolo e non consente di impiegare totalmente le risorse statali stanziare, il cui impegno ed utilizzo non riesce a superare il 50 per cento dell'ammontare;

l'effettiva dotazione finanziaria a disposizione della politica per la difesa del suolo dal 1989 al 1996 è stata di circa 2.150 miliardi praticamente inferiore all'originaria previsione legislativa per il solo triennio 1989-1991; un flusso finanziario quindi del tutto inadeguato;

nel triennio la finanziaria di quest'anno stanziava 1.410 miliardi per la legge 183/89 (stanziamento triennale comunque superiore rispetto alle leggi finanziarie precedenti finanziaria '95, 990 mld.; finanziaria '96, 1.150 mld.; finanziaria '97, 1.040 mld), quando la sola alluvione in Piemonte del 1994 è costata oltre 4 mila miliardi;

il raggiungimento di standard di funzionamento — adeguati a quanto prevede la legge 183/89 — necessitano oltre a flussi finanziari decisamente superiori alle at-

tuali dotazioni, anche di un aumento del personale a disposizione della politica per la difesa del suolo;

in questa direzione si poneva un ordine del giorno sulla difesa del suolo - bocciato dall'Aula della Camera, dopo che il Governo si era reso disponibile ad accoglierlo ma solamente come raccomandazione - presentato alla Finanziaria '98 a prima firma Paissan, che impegnava il Governo a finalizzare una percentuale di quanto stanziato dalla legge finanziaria per incrementare la dotazione del personale a disposizione sia della Direzione generale della difesa del suolo, che dei diversi uffici e istituti decentrati, e per consentire l'utilizzazione - con contratti a termine - di esperti per tutte quelle attività di consulenza tecnica propedeutiche all'attuazione della legge 183/89;

le attività di studio, monitoraggio, pianificazione, progettazione, attuazione, ed esecuzione connesse e derivanti dalla piena applicazione della legge per la difesa del suolo costituiscono una straordinaria occasione di occupazione permanente a diversi livelli di professionalità, capace di imprimere una svolta decisiva nelle politiche territoriali, delle opere pubbliche e di sviluppo nel paese; a questo scopo utilizzando al meglio le competenze dei Servizi tecnici nazionali, della direzione generale della difesa del suolo e delle altre direzioni generali aventi competenza in materia di territorio, unificando le competenze fra ambiente e lavori pubblici;

decenni di incuria, di speculazioni edilizie, di permessi edilizi concessi in totale incoscienza, e in assenza di una rigorosa politica del territorio, hanno portato nel nostro paese alla nascita e allo sviluppo di insediamenti urbani - ormai abitati da milioni di persone - in aree ad alto rischio ambientale, come purtroppo anche quest'ultima tragedia conferma;

presso la Commissione ambiente della Camera è in discussione un disegno di legge del Governo in cui, tra l'altro, si dà potere alle Regioni e alle autorità di bacino di delimitare tutte le zone di rischio con il

conseguente divieto di creare ulteriori insediamenti, favorendo la loro delocalizzazione con il relativo trasferimento in altre zone -;

se non ritengano necessario:

a) adoperarsi affinché il nostro paese abbia una regia unica per il governo del territorio e dell'ambiente;

b) individuare le risorse necessarie per l'attuazione della legge n. 183 del 1989 e del programma triennale straordinario con un grande programma di interventi a carattere preventivo, di manutenzione, di recupero e consolidamento, di regimazione e di ripristino di condizioni di naturalità, a partire dagli interventi di più immediata realizzabilità;

c) assumere come priorità nazionale l'avvio di una grande azione coordinata per la sistemazione e la messa in sicurezza del territorio, definendo un programma triennale straordinario - che riguardi prioritariamente le zone sottoposte a maggior rischio idrogeologico - predisposto dai ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, sentite le regioni e le autorità di bacino istituite, per prevenire e ridurre i rischi per le persone e per il territorio, individuando i progetti di maggior urgenza per la prevenzione e la manutenzione delle aree più vulnerabili;

d) potenziare le reti di controllo e di monitoraggio del territorio e predisporre e completare le carte dei rischi, secondo rigorosi criteri tecnico-scientifici, facendo anche ricorso ai sistemi informativi ed utilizzando le elaborazioni già prodotte a livello regionale, provinciale e locale e da parte di altre pubbliche amministrazioni e istituzioni, sperimentando ed attivando anche sistemi innovativi e tecnologicamente più avanzati;

e) assumere una iniziativa immediata per definire le categorie di rischio territoriale e fisico del nostro paese, ed a individuarle stabilendo per ciascuna di esse le prime misure di salvaguardia e

contestualmente le prime misure di prevenzione;

f) modificare quanto contenuto nel decreto legislativo 127/97, riportando ad unitarietà i Servizi tecnici nazionali, principale strumento per la conoscenza del territorio e per la conseguente prevenzione dei rischi.

(2-01099) « Paissan, Turrone, Scalia, Pecoraro Scanio, Procacci, Boato, Cento, Dalla Chiesa, De Bennetti, Galletti, Gardiol, Lecce ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se non ritenga opportuno nel quadro degli interventi in corso di elaborazione da parte del Governo a seguito del disastro idrogeologico che ha colpito vaste aree della Campania, provvedere per i Comuni di Sarno, Bracigliano e Quindici, l'esenzione dalla leva obbligatoria dei giovani in partenza, relativamente agli anni 1998-1999; esenzioni fiscali per 2 anni per i soggetti colpiti dall'evento alluvionale; esenzioni previdenziali per le attività produttive sullo stesso territorio; risarcimento immediato, attraverso dichiarazioni di responsabilità degli agricoltori, per i danni subiti dagli agricoltori, per i danni subiti dall'agricoltura, principale fonte di reddito dell'economia locale.

(2-01100) « Antonio Rizzo »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

la recente relazione della Commissione parlamentare antimafia sul « caso Messina » ha ben sottolineato il ruolo oscuro svolto in quella realtà di mafia dal clan familiare del Cuzzocrea;

tale gruppo familiare risulta composto dai tre fratelli Dino, Aldo e Diego Cuzzocrea, i primi due titolari della società Sitel, protagonista di un incredibile appalto per la gestione della farmacia del Policlinico messinese, il terzo, Diego Cuzzocrea, rettore uscente dell'Università e cognato del dottor Antonino Zumbo, titolare dell'ufficio del Pubblico Ministero e trasferito dal Consiglio superiore della magistratura anche in relazione agli « intensi rapporti parentali » con il suddetto gruppo familiare;

Diego Cuzzocrea — mentre risulta essere stata avviata, da parte del ministero un'ispezione nell'Università di Messina — è stato a sorpresa rieletto rettore riportando fin dal primo scrutinio ben 437 voti su 775 votanti —:

quale sia la valutazione del Governo, pur nell'assoluto rispetto dell'autonomia dell'Università di Messina, su tale rielezione che sembra cozzare con le valutazioni allarmate della Commissione antimafia proprio sul « nodo Cuzzocrea »;

quali siano stati gli accertamenti e le conclusioni dell'inchiesta attualmente in corso sull'Università di Messina, in cui la rete palese ed oscura di amicizie, rapporti e legami di interessi dei Cuzzocrea non possono non essere stati oggetto di approfondimenti e verifiche, al fine di fare piena luce su un capitolo caratterizzato da anomalie, irregolarità e sinistri misteri sfociati persino nell'omicidio di un docente.

(2-01101) « Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

in occasione dell'incontro con gli studenti del liceo classico « Tasso » di Roma svoltosi nella giornata di mercoledì 6 maggio 1998, il Ministro interrogato ha affermato che « all'interno delle scuole religiose sarà vietata ogni forma di proselitismo »;

la scuola cattolica ha rappresentato sempre un luogo di libertà, rispetto e tol-

leranza nell'ambito di un progetto educativo in cui hanno trovato spazio e accoglienza le persone indistintamente dalla loro posizione sociale, politica, culturale e religiosa —:

se non intenda chiarire il significato delle sue gravi affermazioni che turbano le coscienze di quanti sono cresciuti nel rispetto delle libertà fondamentali garantite dalla Costituzione;

se le sue considerazioni non siano in profondo contrasto con le promesse di garantire sempre maggiore autonomia agli istituti scolastici;

se non ritenga che tali dichiarazioni rappresentino uno squallido tentativo di condizionare e ritardare la riforma della parità e della autonomia scolastica che ormai può essere catalogata nell'ambito delle promesse non mantenute da questo Governo.

(2-01102) « Volontè, Teresio Delfino, Marinacci, Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da molte fonti giornalistiche si è, da tempo, appreso che un militante delle brigate rosse, Alessio Casimirri, che ha partecipato, quanto meno, al rapimento di Aldo Moro, vive in Nicaragua;

l'autorità giudiziaria ne ha richiesto l'estradizione;

non si è ottenuta né l'estradizione, né la possibilità di una deposizione;

lo stesso Casimirri ha rilasciato interviste aventi ad oggetto la sua partecipazione al rapimento di Moro, e questa circostanza rende ancora più intollerabile l'eventualità che non risponda all'autorità giudiziaria —:

quali iniziative si intendano assumere per sollecitare l'estradizione del Casimirri.

(2-01103) « Mattarella ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la sconcertante notizia, giunta in precedenza al sindaco di Torino e confermata recentissimamente dal direttore generale di grazia e giustizia dottor Fabrizio Hinna Danesi, secondo la quale, essendo venuti a mancare i fondi previsti per la legge n. 119 del 1981, il nuovo palazzo di giustizia di Torino non potrebbe essere completato, ha creato vivissimo e giustificato allarme non solo presso gli « addetti ai lavori », ma in tutta le società civile torinese;

notizie di stampa riferiscono che, in un colloquio telefonico intercorso fra il sindaco di Torino e il ministro interpellato, quest'ultimo avrebbe inoltre bocciato il progetto di sopraelevazione del palagiustizia, uno degli interventi ancora da eseguire (costo 43 miliardi), unitamente agli arredi fissi (40 miliardi), all'impianto di sicurezza (14 miliardi) ed al sistema di cablatura (8 miliardi);

attualmente, sulla pubblica amministrazione, gravano i costi di mantenimento delle ben ventidue sedi in cui sono ripartiti gli uffici giudiziari a Torino, per varie decine di miliardi annui —:

se corrisponda al vero la posizione contraria del Ministro alla sopraelevazione del nuovo palagiustizia di Torino e quali siano le motivazioni, posto che la stessa ha avuto il *placet* sia dagli organismi giudiziari e forensi sia dalla civica amministrazione;

se non si intenda rivedere tale assurda decisione;

quali siano gli intendimenti del Governo per assicurare immediatamente i finanziamenti necessari al completamento — sopraelevazione compresa — ed alla messa in opera di una struttura pubblica che Torino ed il Piemonte attendono ormai da tempo immemorabile.

(2-01104) « Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per la funzione pubblica e gli

affari regionali, del tesoro, bilancio e programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

in relazione ai chiarimenti forniti dal dipartimento della funzione pubblica in merito alla applicazione dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1958, n. 46 riguardante la facoltà delle amministrazioni di collocare a riposo d'ufficio i dipendenti che abbiano compiuto i quaranta anni di servizio, se la normativa in questione abbia mai trovato applicazione dal 1958 fino ad oggi;

se sulla questione abbiano espresso il proprio parere la Ragioneria generale dello Stato e il ministero del lavoro anche in relazione alla compatibilità della riferita interpretazione con le esigenze del sistema previdenziale;

se la facoltà delle amministrazioni possa essere esercitata anche nei confronti di quei dipendenti a cui è stata già consentita la permanenza in servizio oltre il 65° anno di età, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503;

se, infine, non si ritenga di disciplinare tali facoltà fornendo a tutte le pubbliche amministrazioni istruzioni generali per evitare che la facoltà, così come da più parti paventato, sia esercitata in modo totalmente discrezionale per allontanare anzitempo dai propri incarichi dirigenti e funzionari ritenuti scomodi.

(2-01105) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BALOCCHI, REBUFFA, CAMOIRANO, BIONDI, ACQUARONE, CHIAPPORI, ORESTE ROSSI e REPETTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

attualmente, sono solo sei i voli previsti dall'Alitalia sulla tratta Genova-Roma e viceversa e gli stessi risultano insufficienti a soddisfare le reali esigenze degli oltre centomila passeggeri che ogni anno si servono dello scalo genovese;

molte sono le difficoltà che incontrano gli utenti nella prenotazione dei voli sia perché per alcuni di essi è prevista, addirittura, la lista di attesa chiusa, sia perché la citata tratta è giunta ormai ad elevati livelli di saturazione;

in riferimento al suddetto scalo l'Alitalia opera in regime di monopolio e ciò si traduce in una erronea programmazione dei voli che non tiene assolutamente conto delle necessità dei diversi bacini di utenza serviti dall'aeroporto Cristoforo Colombo;

è di questi giorni la notizia che, a partire dal 25 ottobre 1998, l'Alitalia ha previsto una drastica riduzione dei collegamenti per Roma che passeranno da sei a quattro di cui, almeno uno, sarà effettuato con un Atr 500 con capacità di trasporto di appena 46 passeggeri -:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire al fine di ovviare ai tanti disagi che incontrano i viaggiatori (politici, professionisti, turisti, imprenditori) che si servono del suddetto scalo, adoperandosi affinché l'Alitalia riveda la sua politica aziendale tenendo fede alle garanzie e alle promesse fatte di rivalutazione dello scalo genovese e delle attività economiche della città di Genova. (3-02298)

FEI. - *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la circolare del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato n. 3434/C del 5 marzo 1998 impone ai produttori agricoli di presentare, entro il 30 aprile 1998, con un modello unico di dichiarazione, la denuncia annuale dei rifiuti speciali e pericolosi anche per il 1997;

il decreto legislativo del Ministro Ronchi n. 22 del 1997 impone l'obbligo per la denuncia dei rifiuti speciali e pericolosi a partire dal 1998 -:

quali iniziative intendano adottare per riparare l'assurdo danno arrecato ai cittadini, provocato esclusivamente dal mancato coordinamento tra le diverse componenti di governo. (3-02299)

MUSSI, FOLENA, LUMIA, BONITO e GIANNOTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 22 aprile 1998 la Corte di cassazione ha confermato in via definitiva la condanna a dodici anni di reclusione per il signor Licio Gelli per il *crack* del Banco Ambrosiano. Per questo lunedì scorso la procura generale di Milano aveva emesso un ordine di arresto;

è notizia di oggi (6 maggio 1998) - confermata da fonti del Viminale e dalla questura di Arezzo - che il signor Licio Gelli è considerato irreperibile;

il signor Licio Gelli è stato il gran maestro della loggia massonica P2. Tale loggia risulta coinvolta direttamente o indirettamente in tutte le vicende torbide che hanno segnato gli ultimi decenni della vita della Repubblica italiana: il tentato golpe Borghese, la strategia della tensione, il *crack* Sindona, il caso Calvi, la scalata ai gruppi editoriali, il caso Moro, vicende di mafia e di corruzione politica;

il signor Licio Gelli, negli ultimi 15 anni, si è reso protagonista — nel corso delle sue vicende giudiziarie — di fughe ed evasioni clamorose —:

quale sia la valutazione del Governo di fronte ad un avvenimento di gravità eccezionale;

quali fossero i provvedimenti di vigilanza atti ad impedire ciò che è invece accaduto;

se siano già state individuate responsabilità in eventuali atteggiamenti di negligenza o di inefficienza nell'amministrazione dello Stato che hanno concorso all'irreperibilità del signor Gelli;

quali incisive iniziative siano state tempestivamente attivate per rintracciare il signor Gelli. (3-02300)

PARENTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da un verbale di spontanee dichiarazioni (depositato agli atti del procedimento penale n. 21999/95 attualmente in fase dibattimentale avanzata dinanzi al tribunale di Nola) rese davanti ad ufficiali di polizia giudiziaria della Dia (sezione operativa di Salerno) in data 17 febbraio 1995 dai signori Salvatore Orlando e Aniello Fattoruso, si evincono, ad avviso dell'interrogante, serie e concrete responsabilità penali a carico del signor Pasquale Galasso, attualmente collaboratore di giustizia, nonché a carico di coloro i quali provvedono alla gestione del « pentito » ed anche dell'autorità giudiziaria competente, nel caso in cui essa non abbia inteso procedere, proprio in virtù di quanto si afferma nel suddetto verbale, nei confronti del Galasso;

infatti, il signor Fattoruso, in particolare, riferiva alla Dia di aver ricevuto, nella serata del 14 febbraio 1995, una telefonata sulla propria utenza cellulare da parte del Galasso, con la quale il collaborante lo pregava di interessarsi per riscuo-

tere alcune somme di denaro, a lui dovute, dall'architetto Salvatore Orlando, prima che si procedesse ad azioni legali;

è bene evidenziare che, secondo quanto si legge nel verbale, di tale faccenda il Galasso aveva informato anche il « giudice Primicerio », nonché il personale della Dia e, per rassicurare il Fattoruso in merito all'operazione richiesta, gli manifestava la propria disponibilità ad incontrarlo presso gli uffici della Dia, alla presenza dello stesso dottor Primicerio o di altro giudice; vieppiù nel corso della conversazione il Galasso, dopo aver chiesto all'Orlando notizie sulla famiglia (messaggio chiaramente intimidatorio nel gergo criminale), chiudeva la telefonata pronunciando le seguenti frasi « Io sono ancora vivo » e « A Voi vi voglio ancora bene »;

il Fattoruso precisava, inoltre, agli ufficiali di polizia giudiziaria di essere debitore per circa 80 milioni di lire nei confronti di Martino Galasso, parente del collaboratore, e di aver rassicurato lo stesso pentito che, appena possibile, avrebbe saldato il proprio debito;

a corredo di ciò, nel verbale suddetto, il Fattoruso indicava che per sua intercessione effettivamente l'architetto Orlando aveva ricevuto dal Galasso circa 1.300.000.000 (un miliardo e trecento milioni di lire), da restituire entro un dato tempo, con interessi mensili intorno all'otto per cento ed a fronte di ciò l'architetto consegnò al Galasso tre assegni senza data, per un importo di un miliardo e mezzo, e due assegni in bianco;

vieppiù, secondo le dichiarazioni del Fattoruso, nel 1990 l'architetto Orlando saldò al Galasso il debito in moneta costante e pagò anche quanto dovuto a titolo di interessi mensili, senza però che il « pentito » gli restituisse i titoli di credito a lui rilasciati in garanzia;

l'architetto Orlando, per parte sua, nel medesimo verbale dichiarava di confermare in pieno quanto raccontato dal Fattoruso, precisando inoltre che il Galasso nel 1991, e cioè successivamente al

saldo del debito, gli richiedeva di firmare alcune cambiali di comodo per un importo di due miliardi di lire insistendo, con lo stesso Orlando, affinché pagasse il debito già saldato; l'architetto inoltre intendeva precisare, davanti agli ufficiali della Dia, che probabilmente il Galasso, per tramite del Fattoruso, richiedeva, ora, proprio il pagamento di quei titoli estorti all'Orlando, come lui stesso riferisce, in virtù dell'intimidazione e senza che vi fosse alla base nessun rapporto d'affari —:

quali valutazioni esprimano in merito a quanto esposto in premessa;

se non ritengano doveroso avviare urgentemente, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, una indagine ispettiva, al fine di determinare e sanzionare eventuali responsabilità in relazione all'operato di chi gestisce ed ha in custodia il collaboratore Galasso, anche alla luce delle affermazioni dello stesso che si vanta di poter fissare incontri in sedi istituzionali, alla presenza di autorevoli rappresentanti della magistratura;

quali provvedimenti abbia adottato l'autorità giudiziaria competente a fronte delle dichiarazioni del Fattoruso e dell'Orlando, posto che esse evidenziano il perfezionarsi di ulteriori e gravi reati da parte del Galasso, peraltro commessi durante il regime di protezione concesso ai collaboratori di giustizia. (3-02301)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al signor Licio Gelli, plurinquisito, condannato e obbligato alla dimora in Arezzo con divieto di espatrio, il giorno 22 aprile 1998 è stata confermata dalla Cassazione la condanna in secondo grado ad anni 12 per la vicenda del Banco Ambrosiano;

dal 1981, anno in cui furono trovati nella sua villa di Castiglion Fibocchi gli elenchi della Loggia P2, Gelli è stato sottoposto a numerose indagini giudiziarie,

più volte processato e condannato e ciononostante ha goduto di una cortina di protezioni senza precedenti;

considerata la pericolosità sociale e criminale di Gelli, gli immensi mezzi finanziari di cui dispone in Italia e all'estero e le protezioni all'interno e all'esterno dell'apparato dello Stato, era persino ovvio che gli desse alla fuga;

le responsabilità di chi avrebbe dovuto garantirne la presenza nel nostro paese e a domicilio perché fosse arrestato sono enormi —:

quali siano i responsabili della mancata custodia di Licio Gelli;

quali siano le ragioni di un comportamento così irresponsabile di fronte ad un fatto certo (la condanna passata in giudicato) e a situazioni facilmente accertabili e controllabili (Arezzo è una piccola città);

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare nei confronti dei responsabili della fuga di Gelli e quali per assicurare comunque il capo della Loggia P2 alla giustizia. (3-02302)

ALOI e VALENSISE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — in relazione al programma di ristrutturazione predisposto dall'Enel per le proprie strutture — se non ritengano che l'applicazione dei medesimi parametri di riferimento nelle varie regioni finisca per ridimensionare, se non per smantellare strutture di zone, agenzie e nuclei, con notevole incidenza sulla realtà economica di città come Reggio Calabria e di altri centri della Calabria stessa, senza naturalmente tacere riguardo agli effetti negativi sugli organici del personale tecnico-operativo che verrebbe a subire trasferimenti in regioni e province diverse e lontane da quelle dove attualmente lo stesso presta servizio;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per evitare che l'attuazione di un discutibile programma di

ristrutturazione possa, in nome di criteri — ovviamente da verificare — di funzionalità ed efficienza, produrre risultati di grande disagio e difficoltà per centinaia di lavoratori e per le loro famiglie, senza ovviamente prescindere dagli effetti negativi per l'economia di Reggio Calabria, della Calabria e di gran parte del Mezzogiorno.

(3-02303)

DILIBERTO, GRIMALDI, MELONI e MALENTACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 4 maggio 1998 la procura generale di Milano ha emesso un ordine di arresto per il signor Licio Gelli;

l'ordine di arresto era la diretta conseguenza della sentenza emanata dalla Corte di cassazione in data 22 aprile 1998, che condannava definitivamente il signor Licio Gelli a 12 anni di reclusione, di cui otto ancora da scontare, per il *crack* del Banco Ambrosiano;

mercoledì 6 maggio 1998 il ministero dell'interno e la questura di Arezzo hanno confermato la notizia, resa nota anche da organi di stampa, che il signor Licio Gelli era da considerarsi irreperibile;

Licio Gelli nel corso degli ultimi decenni è stato coinvolto in tutte le vicende più torbide avvenute nel nostro Paese, tra questi dal tentato golpe Borghese al sequestro Moro; inoltre spesso si è reso protagonista di fughe o evasioni in coincidenza con alcune decisioni giudiziarie che lo riguardavano;

date le sue fughe ed evasioni in altre circostanze, si sarebbe dovuto prevedere, in seguito alla sentenza del 22 aprile scorso, un suo allontanamento per evitare l'arresto —:

se il Governo non consideri la fuga del signor Licio Gelli un fatto di una gravità assoluta;

se fossero state prese le idonee iniziative e provvedimenti efficaci per impedire la fuga del signor Licio Gelli;

di chi siano le responsabilità della irreperibilità del signor Licio Gelli;

quali iniziative siano state intraprese per rintracciare e arrestare il signor Licio Gelli.

(3-02304)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la figura di Licio Gelli è rientrata, più o meno impropriamente, nelle cronache misteriose di molti tragici eventi accaduti in Italia ed alcuni dei quali senza che ci sia stato una reale individuazione delle responsabilità;

in tutti questi anni il signor Gelli, indicato come « un'eminenza grigia », sembra aver vissuto in un regime di particolare attenzione ed impunità che gli ha permesso di presenziare a convegni, presentare proprie opere scritte od intervenire in dibattiti con argomenti di interesse nazionale;

la recentissima sentenza della Corte di cassazione, sentenza che ha stabilito l'immediata carcerazione della suddetta persona, non solo era prevedibile ma soprattutto avrebbe dovuto causare una maggiore attenzione delle forze dell'ordine per non permettere quello che poi è avvenuto, una vera e propria fuga —:

chi fosse incaricato e responsabile di tenere sotto controllo l'abitazione e gli eventuali spostamenti del signor Gelli;

se siano stati riscontrati fatti di negligenza o di pressapochismo nelle forze dell'ordine che avrebbero dovuto avere il compito di « garantire » l'incolumità di un tale « testimone » che più volte, in mesi recenti, ha pubblicamente dichiarato di temere per la propria vita;

se, in nome di quella trasparenza e chiarezza della sanzione come parte integrante della norma, chiarezza richiesta da più parti della comunità nazionale, sia

immediatamente applicabile il blocco od il sequestro dei beni della famiglia stessa.

(3-02305)

CAROTTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 aprile 1998 è divenuta definitiva la condanna a 8 anni e 6 mesi a carico di Licio Gelli a seguito di pronuncia della Suprema Corte di cassazione, ma solo in data 4 maggio 1998 la procura generale di Milano ha inviato alla questura di Arezzo il provvedimento di esecuzione dell'ordine di carcerazione;

non è stato possibile eseguire tale ordine di carcerazione a causa della irreperibilità di Gelli, nonostante fin dal 23 aprile la questura di Arezzo avesse organizzato un apposito servizio di controllo —:

se siano note le ragioni del lasso di tempo così lungo intercorso tra il passaggio in giudicato della sentenza e l'emissione dell'ordine di carcerazione da parte della procura generale di Milano;

se e quali responsabilità siano state accertate in ordine al prevedibile allontanamento di Licio Gelli. (3-02306)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 aprile 1998, la Corte di cassazione ha confermato la sentenza di condanna a dodici anni di reclusione, emessa dalla Corte d'appello di Milano, nei confronti di Licio Gelli per la bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano;

il 4 maggio 1998, alle 11.42, la procura della Repubblica di Milano ha trasmesso alla questura di Arezzo il provvedimento di esecuzione dell'ordine di carcerazione, ma, come ha riferito il vice questore, dottor Vincenzo Ippolito, al momento in cui le forze dell'ordine si sono recate nella residenza del condannato, questi si era reso irreperibile;

Licio Gelli era già sottoposto alle misure coercitive del divieto di espatrio ex articolo 281 del codice di procedura penale e dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria una volta al mese, ex articolo 281 del codice di procedura penale, e i suoi avvocati difensori avevano presentato al Tribunale di Sorveglianza di Firenze, nel corso del procedimento davanti alla Corte di cassazione, una richiesta di differimento della pena per motivi di salute;

il 4 maggio scorso Licio Gelli non ha adempiuto agli obblighi ex articolo 282 del codice di procedura penale, comunicando alla questura di Arezzo, tramite uno dei suoi avvocati, che, a seguito della sentenza definitiva, non si riteneva più vincolato a soggiacere a tale misura di prevenzione;

il 5 maggio scorso, la segreteria del condannato, con una telefonata al tribunale di sorveglianza di Firenze, ha chiesto informazioni sullo stato dell'*iter* dell'istanza di differimento della pena;

la questura di Arezzo, con un comunicato diffuso solo nella tarda mattinata del 6 maggio, ha fatto sapere che « appena appresa la notizia della sentenza della Corte di cassazione, la questura ha disposto un servizio di osservazione presso la dimora di villa Wanda » e che « naturalmente, questo tipo di attività preventiva è stato necessariamente sottoposto alle limitazioni soggettive correlate alla condizione di libertà del Gelli »;

la questura ha rilevato che durante il periodo di osservazione non sono stati rilevati movimenti dell'interessato;

il dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'interno, con un comunicato trasmesso il 7 maggio, ha reso noto che sin dal 23 aprile il dipartimento stesso aveva diramato « un circostanziato dispaccio con il quale si richiamavano le autorità di pubblica sicurezza e gli uffici di frontiera a porre in essere ogni tipo di iniziativa finalizzata a scongiurare il sottrarsi del Gelli e degli altri condannati ai provvedimenti restrittivi che sarebbero stati emessi dalla procura generale presso la

Corte d'appello di Milano»; tale dispaccio veniva inviato « anche ai prefetti ed ai comandi generali dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza »;

in tale comunicato si specifica inoltre che: « purtroppo, le ricerche, così tempestivamente disposte su autonoma decisione del dipartimento di pubblica sicurezza, risultavano infruttuose ed il provvedimento restrittivo, pervenuto alla questura di Arezzo il 4 maggio 1998, non poteva essere eseguito per l'irreperibilità del Gelli » e che « le indagini e le ricerche proseguono nei confronti dei condannati oggetto di provvedimenti restrittivi dell'autorità giudiziaria con il massimo impegno »;

il Ministro dell'interno, onorevole Giorgio Napolitano, in una dichiarazione rilasciata il 7 maggio, ha affermato, definendo « infondate ed affrettate le allusioni e le polemiche in tal senso », di non riscontrare responsabilità della polizia né del Governo nella fuga di Gelli, poiché l'azione da essi posta in essere risulta perfettamente conforme alle prescrizioni di legge e ha sottolineato che « il fatto che Gelli e altri si fossero già in precedenza resi irreperibili non può essere addebitato in alcun modo a responsabilità delle forze di polizia e del Governo » —:

se non ritengano opportuno verificare la ricorrenza di eventuali responsabilità, considerando la gravità di un evento occorso, che di fatto denuncia innegabili lacune nell'esecuzione delle misure disposte dal dipartimento di pubblica sicurezza nonostante l'affermata diligenza e tempestività dell'azione del medesimo;

quali siano gli elementi di fatto che il Ministro dell'interno può addurre per dimostrare la assoluta mancanza di responsabilità da parte del Governo e delle forze di polizia per la fuga del condannato;

cosa sia avvenuto nel lasso di tempo trascorso dalla scoperta della scomparsa di Licio Gelli e i comunicati diffusi dalla Questura di Arezzo, prima, e dal diparti-

mento di pubblica sicurezza, poi, e quali siano stati i motivi di tale silenzio.

(3-02307)

STAJANO, MANCA e RICCIOTTI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le gravissime notizie che giungono dalla Campania, in termini di morti, dispersi, sfollati e di distruzioni di interi paesi provocati dal maltempo hanno generato un sentimento di profonda costernazione in tutto il Paese;

le cifre ufficiali fornite, sino a questo momento, dalla protezione civile (17 persone decedute e 50 disperse) sono la testimonianza concreta della drammaticità di quanto accaduto;

allagamenti, frane e straripamenti di fiumi hanno creato una situazione di terrore in tutta la Campania, colpendo in modo particolare il Salernitano, il Casertano e l'Irpinia, ma gli effetti nefasti di quest'ennesima tragedia si sono registrati un po' ovunque;

nella stessa costiera amalfitana un masso di enormi proporzioni si è staccato da un costone roccioso abbattendosi sulla strada in località Pozzano, a poca distanza dalla zona nella quale lo scorso anno un movimento franoso provocò la morte di alcuni automobilisti di passaggio;

la cattiva gestione del territorio in Italia ed il relativo dissesto idrogeologico ha sicuramente un'origine antica nel nostro Paese, viste le stime e le statistiche effettuate dal servizio geologico nazionale, che parlano di 3.488 vittime dal dopoguerra al 1990;

a questo dato tragico va aggiunto che lo Stato, sempre nello stesso periodo, ha dovuto erogare 33 mila miliardi per « riparare » i danni subiti, con un ritmo medio di 64 miliardi il mese;

nel Mezzogiorno d'Italia le regioni Campania e Calabria sono tra le più a

rischio ed il susseguirsi di questi eventi catastrofici non fa, come è noto, che aggravare la situazione;

la vastità del problema, con oltre il 65 per cento del territorio nazionale a rischio idrogeologico non può far dimenticare che su questa materia, nel nostro Paese, vi è un ritardo inammissibile sia in materia legislativa, sia sul fronte degli strumenti urbanistici di difesa del suolo —:

quale sia l'entità esatta del disastro e in quale modo s'intenda intervenire per soccorrere le popolazioni colpite che, sicuramente, in questo momento devono essere il problema prioritario;

come s'intenda procedere per accelerare le indispensabili modifiche legislative in materia che consentano finalmente una reale politica di difesa del suolo e permettano di combattere l'attuale incuria nella gestione idrogeologica;

se non si ritenga irrimandabile una seria lotta contro l'abusivismo in un Paese in cui migliaia di comuni, nonostante il ripetersi di questi eventi, non hanno piani regolatori né tantomeno hanno predisposto una qualsivoglia pianificazione territoriale;

se non si ritenga ormai indispensabile predisporre un piano nazionale con il relativo impegno economico che punti, preventivamente, alla tutela del territorio e dei suoi abitanti affinché, per quanto possibile, si provi ad evitare questi disastri in futuro.

(3-02308)

GRIMALDI, BRUNETTI, DE CESARIS e GALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 1998 violenti nubifragi hanno colpito le zone di Salerno, Caserta ed Avellino;

il primo bilancio è drammatico in quanto intere frazioni sono state travolte e cancellate dal fango;

il disastro avvenuto nelle province di Salerno, Caserta ed Avellino è solo l'ultimo di una serie impressionante di catastrofi avvenute negli ultimi 70 anni;

il dissesto idrogeologico esistente nella Regione Campania è ampiamente documentato dal progetto « Aree vulnerate italiane per alluvioni e frane », redatto dal Ministero dell'ambiente;

il presidente della Regione Campania dottor Rastrelli è il Commissario Straordinario agli interventi per il risanamento del territorio ma si constata che finora gli interventi non hanno arginato il dilatarsi dei fenomeni;

a causa di questo disastro numerose persone hanno perso la vita o risultano disperse, e notevoli sono i danni riportati alle cose;

appare improrogabile il passaggio dalla fase del monitoraggio a quella degli investimenti e degli interventi concreti ed efficaci per il risanamento del dissesto idrogeologico presente in Campania —:

quale sia la reale portata del nubifragio e delle alluvioni che hanno interessato le province di Salerno, Caserta ed Avellino;

se fossero state effettuate opere di risanamento del degrado idrogeologico nelle province interessate e per quale motivo queste non abbiano evitato il ripetersi dell'ennesima catastrofe;

quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere nell'immediato per assicurare soccorsi adeguati all'entità del dramma;

quali iniziative si intendano intraprendere per arginare definitivamente i fenomeni di degrado e dissesto idrogeologico nella regione Campania e se non intendano verificare. (3-02309)

FINI, TATARELLA, ALBONI, ALEMANNO, ALOI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARMAROLI, ASCIERTO, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, BOC-

CHINO, BONO, BUONTEMPO, BUTTI, CARDIELLO, CARLESÌ, NUCCIO CARRARA, CARUSO, COLA, COLUCCI, CONTENTO, CONTI, CUSCUNÀ, DEL MASTRO DELLE VEDOVE, FEI, FINO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALEAZZI, GASPARRI, ALBERTO GIORGETTI, GISSI, GRAMAZIO, IACOBELLIS, LANDI, LANDOLFI, LA RUSSA, LO PORTO, LOPRESTI, LOSURDO, MALGIERI, MANTOVANO, MANZONI, MARENGO, MARINO, MARTINAT, MARTINI, MATTEOLI, MAZZOCCHI, MENIA, MESSA, MIGLIORI, MITOLO, MORSELLI, MUSSOLINI, NANIA, NAPOLI, NERI, OZZA, CARLO PACE, GIOVANNI PACE, PAGLIUZZI, PAMPO, PAOLONE, PEPE, PEZZOLI, POLI BORTONE, POLIZZI, PORCU, PROIETTI, RALLO, RASI, RICCIO, ANTONIO RIZZO, SAVARESE, SELVA, SIMEONE, SOSPIRI, STORACE, TOSOLINI, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, URSO, VALENSISE, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

decine sono le vittime ed i dispersi, e circa duemila gli sfollati, del devastante fenomeno franoso che ha interessato la Campania;

siamo certamente di fronte ad una tragedia annunciata, considerato che era ed è noto lo stato di dissesto idrogeologico del territorio campano, mai affrontato dal Governo nazionale con un adeguato impegno. Secondo i dati delle associazioni ambientaliste, circa il 24 per cento del territorio regionale è a rischio di frane e smottamenti. Ad esempio, il bacino del fiume Sarno, una delle zone più colpite dal disastro, è interessato da almeno un'alluvione all'anno e mai alcuna seria iniziativa è stata intrapresa per prevenirne i rischi;

tra le cause principali del disastro vanno annoverati certamente l'abusivismo edilizio, che da decenni violenta e stravolge il territorio in assenza di un'adeguata attività di contrasto delle autorità competenti, e gli incendi boschivi (solo nel 1996 se ne sono contati 1.579);

sulla scorta di fenomeni analoghi verificatisi nel 1996, la regione Campania aveva sollecitato al Governo un intervento straordinario, al fine di fronteggiare il rischio di possibili frane attraverso lo studio di un progetto di riassetto idrogeologico del territorio;

il Governo nazionale, non ritenendo meritevole di accoglimento le sollecitazioni di finanza aggiuntiva in favore della regione Campania, decise di attribuire, con OPCM n.2499 del 25 gennaio 1997, al presidente della giunta regionale i poteri di Commissario per l'emergenza idrogeologica, destinandogli parte dei fondi che il CIPE aveva già messo a disposizione della regione Campania per altre finalità. Tali risorse, pari a 53 miliardi di lire, in realtà non sono mai arrivate nelle casse della regione, che pertanto è stata costretta finora ad intervenire solo con fondi del proprio bilancio —:

per quali motivi, nonostante l'evidente rischio di frane che aveva indotto alla nomina di un Commissario straordinario, il Governo non abbia ritenuto opportuno destinare alla Campania risorse aggiuntive per fronteggiare adeguatamente il fenomeno;

per quali motivi la regione Campania non abbia potuto fruire neppure della esigua somma di 53 miliardi di lire di cui alla delibera CIPE del 18 dicembre 1996;

quali iniziative intendano intraprendere, di concerto con la regione Campania, per interventi urgenti ed organici atti ad affrontare l'attuale emergenza nonché a prevenire il reiterarsi di simili drammatici eventi. (3-02310)

MANZIONE. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'area compresa tra i comuni di Bracigliano, Sarno, Mercato S. Severino e Siano è risultata particolarmente colpita dall'alluvione del 4 e 5 maggio 1998 che ha

provocato decine di vittime e numerosissimi dispersi nelle province campane insieme alla gravissima distruzione delle attività agricole e commerciali;

i comuni compresi in tale quadrilatero hanno pagato un tributo altissimo di vite umane per una sottovalutazione dell'evento atmosferico che si è trasformato in catastrofe con costi umani, economici elevatissimi -:

quando sia stato dato l'allarme alle popolazioni;

come si siano attivati i sindaci dei comuni interessati;

in quale considerazione siano stati tenuti gli appelli dei sindaci;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sul funzionamento del dispositivo di prevenzione e di soccorso della protezione civile;

quali iniziative si intendano assumere per l'accertamento di eventuali responsabilità nella tragedia che ha colpito la popolazione campana. (3-02311)

MANZIONE e NOCERA. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

dopo il disastro provocato dall'alluvione in Campania, secondo notizie di stampa, è emersa la vicenda della mancata erogazione di fondi alla regione Campania per fronteggiare il dissesto idrogeologico del territorio -:

a quanto ammontino le risorse finanziarie impegnate destinate alla regione Campania per progetti finalizzati alla difesa del suolo nelle aree interessate dalla sciagura;

le ragioni della mancata erogazione dei fondi per la difesa del suolo e a chi possano essere fatte risalire eventuali responsabilità sia nella mancata erogazione che nell'utilizzo di fondi destinati ad interventi prioritari come possono essere

considerati quelli di prevenzione delle calamità naturali. (3-02312)

LA MALFA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere:

quale sia la situazione delle aree della Campania colpite da questo ultimo evento e quali stime il Governo faccia dei danni;

se il Governo non ritenga di dover disporre che una commissione autorevole accerti se vi siano responsabilità dagli organi dello Stato a tutti i livelli in questa catastrofe umana ed economica;

quali siano gli interventi che il Governo intende effettuare per affrontare l'attuale emergenza in una prospettiva che non si limiti a provvedimenti tampone ma che si collochi in un'ottica di prevenzione e di risanamento di un territorio, come quello campano, sottoposto ormai da troppo tempo a un irresponsabile saccheggio e alla colpevole incuria. (3-02313)

MALAVENDA. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

la catastrofe che ha colpito nei giorni scorsi la Campania, nell'agro nocerino-sarnese/Valle di Lauro, non è stata causata da un evento meteorologico di eccezionale intensità, trattandosi di una precipitazione di poco oltre 100 millimetri di pioggia;

la gravità dei danni subiti innanzitutto dalla popolazione, con centinaia di morti ed estreme sofferenze, è da addebitarsi esclusivamente al plateale, illegittimo ed intensivo sfruttamento privato del territorio, ai disboscamenti selvaggi, ed all'abusivismo edilizio quasi sempre cononato e/o « legalmente » sanato, nonché all'apertura di cave abusive nella parte montana;

la catastrofe è avvenuta a fronte di un banale evento climatico le cui dimensioni

corrispondono appena alla quarta parte delle precipitazioni ben più consistenti che interessarono il salernitano nel 1954 e che, se dovessero ripetersi (e ciò prima o poi certamente accadrà), causerebbero certamente migliaia e migliaia di morti in un territorio ormai di gran lunga più devastato rispetto all'epoca;

la latitanza del presidente della Regione, nominato commissario straordinario per le frane dopo il luttuoso evento di Pozzano del gennaio 1997, con i soldi stanziati e mai pervenuti, è senz'altro condannabile e, possibilmente, perseguita; ma, tanto definito, non va consentito che tali fatti possano essere adoperati ad esclusivo pretesto per deviare l'attenzione dai veri e colpevoli limiti di risorse non spese, e se spese, spese a dir poco male, per la casuale incapacità politica e pratica di strutture speciali ed improvvisate, e di conseguenza inadatte ad affrontare i complessi problemi connessi ad una utile tutela dei cittadini ed efficace gestione del territorio;

l'insediamento dell'Autorità di bacino del Sarno, da tempo previsto dalla legge n. 183 del 1989, non è ancora attuato —:

quali siano i motivi e le cause della mancata tutela dell'incolumità e della vita dei cittadini, nonché i motivi della oggettiva latitanza istituzionale e del conseguente mancato controllo rispetto allo scempio territoriale che ha determinato questa prevedibile e prevedibilissima catastrofe;

quali interventi urgenti e concreti intenda immediatamente attuare per la tutela, almeno materiale, dei cittadini danneggiati, e per realizzare il risarcimento dei danni materiali subiti dai cittadini colpiti;

come intenda assicurare l'esistenza e la funzionalità di strutture preventive con la necessaria capacità tecnica e le conseguenti e necessarie dotazioni per realizzare finalmente quella corretta pianificazione territoriale atta a scongiurare definitivamente la grave esposizione a rischio delle popolazioni interessate. (3-02314)

MARTUSCIELLO, RUSSO, DI COMITE, MAROTTA, CESARO, COSENTINO e RIVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 1998 in una vasta area della Campania si è verificato un evento calamitoso di drammatiche dimensioni;

è opportuno sottrarsi subito al bailamme di dubbio gusto di accuse o scari-cabarile che non fanno onore a chi, senza pietà e senza dignità, strumentalizza lutti e drammi per conseguire risultati politici;

a tutt'ora non si conosce l'esatto numero di vittime essendo ancora alto il numero dei dispersi;

non pare sia stata particolarmente rilevante e sicuramente non eccezionale la quantità di acqua piovana caduta nel periodo antecedente i fatti;

pare non siano sufficienti o addirittura esistenti i sensori-radar collegati in rete;

numerosi amministratori locali dei comuni direttamente interessati hanno lamentato un grave iniziale ritardo nell'attivazione delle procedure e dei meccanismi di soccorso;

ancora a distanza di 48 ore dall'evento si registrava una carenza di personale, badili e macchine per il movimento terra utili alla rimozione di fango e melma;

i danni potrebbero ammontare a cifre nell'ordine di centinaia di miliardi;

negli ultimi 50 anni l'ammontare complessivo di danno da disastri e calamità ha superato largamente i 200.000 miliardi;

la mancata difesa del suolo, l'abusivismo edilizio ed un consumo di cemento *pro capite* tra i più alti d'Europa, accanto ad una condizione cronica di dissesto idrologico, hanno determinato una facilitazione induttiva nell'evento calamitoso;

l'area colpita rappresenta un tipico spaccato di urbanizzazione selvaggia in centri agricoli espansi verso i monti;

solo in marzo scorso il Governo ha reso esecutivo e trasferito un finanziamento al commissariato straordinario-presidente regione Campania di circa 53 miliardi utili, ma sicuramente insufficienti per prevenire eventuali ulteriori elementi calamitosi;

gli enti locali e la regione hanno a più riprese inoltrato richieste per ottenere finanziamenti straordinari;

negli ultimi 70 anni la Campania è la regione d'Italia nella quale si sono registrati il maggior numero di eventi franosi e smottamenti di tutto il territorio nazionale (631 circa un quarto del totale);

il 1997 è stato un anno funestato da centinaia di eventi tragici: 10 gennaio: Pozzano, Castellammare, Vico Equense, 4 morti e 22 feriti; 10 gennaio: sull'autostrada NA-SA un automobilista viene investito senza scampo in pieno da una frana; 27 novembre: Torre Annunziata, 3 operai vengono travolti da uno smottamento di un enorme muro di cinta; 22 dicembre: Lettere, 4 sono le vittime del crollo di un grande muro;

diventa quindi essenziale un corretto ed equilibrato uso del territorio in funzione di una compiuta programmazione che tenga in gran conto i danni provocati dalla mano dell'uomo talora attiva ed abusiva, talaltra omissiva;

da più parti si sostiene che se vi fosse stato un sistema di controlli in tempo reale e di misurazione integrata dei dati pluviometrici, igrometrici e di smottamenti si sarebbero potuti evitare molte vittime ed i tanti danni;

a tutt'oggi le attività di coordinamento delle unità di protezione civile (COM) a più riprese confliggono e balbettano ingenerando grande tensione e sfiducia nelle istituzioni e nella loro credibilità;

si è perso del tutto la cultura della tutela e cura del bosco e del sottobosco;

una serie di atti vandalici e scellerati interventi centralisti realizzati a seguito della ricostruzione post-sismica dell'80, hanno determinato grave nocumento per l'equilibrio idrologico dell'area, cementificando chilometri e chilometri di letto dei regi laghi;

mai fu approvato da parte del Governo nazionale un intervento straordinario che la regione aveva sollecitato per fronteggiare il rischio di possibili frane, attraverso lo studio articolato e compiuto di un progetto di riassetto idro-geologico del territorio;

a tutt'oggi è ignoto il numero certo dei dispersi in una sarabanda di confusione ed approssimazione dove regna sovrana l'incertezza, l'ignoranza e talvolta l'incompetenza -;

dopo quanti minuti dall'evento calamitoso si sia levato in volo il primo elicottero della protezione civile;

dopo quanti minuti sia giunto *in loco* il primo mezzo della protezione civile;

dopo quanti minuti sia giunta la prima unità militare;

dopo quanti minuti sia giunta la prima ambulanza;

dopo quanti minuti il centro operativo abbia appreso la notizia dei primi tragici lutti;

dopo quante ore il centro operativo della protezione civile abbia percepito che si trattava di un evento a dimensione epocale;

se risulti vero che il Mezzogiorno del Paese non è assolutamente dotato di una rete collegata di igrometri, pluviometri e radar;

se risulti vero che taluni sindaci avevano lanciato l'allarme inascoltati con 24 ore di anticipo rispetto all'evento calamitoso;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per proteggere quei territori e la popolazione da nuovi eventuali quanto probabili eventi calamitosi;

quali iniziative il Governo intenda assumere per dare piena attuazione alle leggi che tutelano l'ambiente e il territorio;

quali e quante risorse il Governo intenda destinare per interventi mirati tesi, in un piano nazionale, ad invertire la tendenza dei disastri nei confronti del territorio e dell'ambiente, con particolare attenzione al rischio idrogeologico;

se non sia necessario utilizzare subito le plusvalenze dovute dalle privatizzazioni in corso per dare ristoro alle popolazioni interessate e realizzare quanto necessario onde evitare il ripetersi di così gravi lutti nazionali. (3-02315)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Licio Gelli si è reso irreperibile dopo la sentenza di condanna della Cassazione;

per il ruolo svolto nelle vicende italiane negli ultimi decenni e per la notorietà del personaggio non poteva sfuggire al Governo la necessità di mettere in atto i provvedimenti necessari per evitare la fuga —:

come sia stata possibile la fuga di Gelli e se il Presidente del Consiglio ritenga di invitare i Ministri competenti a trarre le conseguenze dell'accaduto. (3-02316)

SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è avuto notizia dell'ennesima fuga del Signor Licio Gelli confermata dalla Questura di Arezzo e dal Viminale che hanno dichiarato che lo stesso è irreperibile;

il 22 aprile scorso la Corte di Cassazione aveva confermato definitivamente la

condanna di Gelli per il crack del Banco Ambrosiano rigettando il ricorso presentato dallo stesso;

quindi la Procura Generale di Milano aveva disposto un ordine di arresto;

Gelli, negli ultimi anni, ha subito numerose vicende giudiziarie durante le quali è stato protagonista di fughe ed evasioni;

lo stesso signor Licio Gelli fu Gran Maestro della loggia massonica P2, che è stata coinvolta in plurime losche vicende a danno della vita della nostra Nazione, quali il crack Sindona, il caso Calvi, il tentato golpe Borghese, il caso Moro, eccetera;

l'irreperibilità di Gelli appare un fatto di estrema gravità, in quanto evidentemente dovuta al fatto che si è provveduto evidentemente con scarsa efficienza a sorvegliare il Gelli prima della trattazione del suo ricorso in Cassazione ed anche durante il giudizio —:

cosa pensi il Governo in merito a tale grave accadimento;

per quali ragioni non si sia provveduto a disporre una adeguata vigilanza di Gelli tanto che egli abbia potuto avere la possibilità di darsi alla latitanza;

se siano state stabilite già eventuali responsabilità di negligenza e/o inefficienza;

quali iniziative si intendano prendere per rintracciarlo e quali provvedimenti siano da adottare nei confronti dei responsabili della fuga. (3-02317)

VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risultano confermate dallo stesso ministero dell'interno le notizie secondo le quali l'ex capo della Loggia massonica P2, Licio Gelli, si sia reso irreperibile sin da lunedì 4 maggio 1998 —:

per quali ragioni soltanto a due giorni di distanza dalla verifica della polizia giu-

diziaria, che doveva eseguire il provvedimento di restringimento in carcere a seguito della sentenza della Cassazione, che aveva condannato in via definitiva l'ex venerabile della P2 a 12 anni di reclusione per il crack del Banco Ambrosiano, sia stata resa nota l'irreperibilità di Gelli;

se quest'ultimo possa essere stato avvertito preventivamente dell'imminenza del provvedimento, se non possa essersi determinata una fuga di notizie e se si siano già individuate eventuali responsabilità al riguardo;

se non ritenga contraddittorio in tale occasione l'atteggiamento secondo gli interroganti lassista, approssimativo e ambiguo del responsabile del dicastero dell'interno rispetto allo sbandierato impegno per la moralizzazione della vita pubblica e contro gli inquinamenti di logge massoniche coperte e non, perseguito negli anni passati dal PCI-PDS. (3-02318)

PAISSAN e CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 aprile 1998 la quinta sezione penale della Corte di Cassazione, a conclusione di cinque giorni di dibattimento, ha confermato, rendendola esecutiva, la condanna a 12 anni di reclusione inflitta al noto Licio Gelli per la bancarotta del Banco Ambrosiano;

in data 4 maggio 1998, all'atto della esecuzione del conseguente ordine di carcerazione, il predetto Gelli — che era sottoposto alle misure cautelari del divieto di espatrio e dell'obbligo di firma presso gli uffici di polizia di Arezzo — è risultato irreperibile;

il codice di procedura penale (articolo 299) prescrive che le misure cautelari debbano essere adeguate al variare delle esigenze del caso concreto;

lo stesso codice, con significativa e specifica previsione (articolo 307 comma 2b) consente, anche in deroga agli ordinari termini di scadenza, il ripristino della cu-

stodia cautelare (se del caso nella forma dell'arresto nel proprio domicilio o in luogo di cura) quando, con l'approssimarsi del passaggio in giudicato della sentenza di condanna, si acuisce il pericolo di fuga dell'imputato;

nel caso di specie, l'imminente sentenza della Corte di Cassazione rendeva palese l'interesse del Gelli a sottrarsi con la fuga alla probabile conferma della condanna inflittagli dalla Corte d'Appello di Milano;

altresì notorio era che il Gelli — già in passato sottrattosi più volte ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria — fosse in condizione di realizzare il suo interesse alla fuga;

ricorrevano pertanto i presupposti tipici che imponevano al competente ufficio del pubblico ministero (Procura Generale di Milano) la tempestiva richiesta di una misura cautelare adeguata a prevenire la prevedibile fuga del Gelli prima della decisione della Cassazione;

l'adozione di tale misura avrebbe certamente imposto agli organi di polizia di assolvere agevolmente e senza scusanti i doveri di controllo di loro competenza —:

se risultino le ragioni per cui la competente autorità giudiziaria non ha provveduto a richiedere tempestivamente la misura cautelare che il caso Gelli palesemente richiedeva;

quali iniziative di competenza intenda adottare per evitare che gli uffici giudiziari si sottraggono all'adempimento di elementari doveri come quelli evidenziati dal predetto caso Gelli. (3-02319)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la scomparsa di Gelli deve essere ricondotta al mistero delle indagini sul sequestro Moro;

l'interrogante è stato membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2; la Commissione ha pubblicato più di 120 volumi, ove sono dimostrate le gravissime responsabilità della P2 di Gelli su molti degli scandali politici e finanziari dell'epoca e sull'accertamento della verità sul sequestro e sull'assassinio dell'onorevole Moro;

è bene ricordare che l'allora Presidente del Consiglio Andreotti, nel gennaio del 1978, nominò capi dei servizi il generale Santovito - P2 - il generale Grasini - P2 - e il prefetto Pelosi - P2 - ma non ha mai risposto a questa domanda: perché nominò a capo dei servizi, di tutti i servizi, proprio gli uomini della P2; gli italiani vogliono chiarezza di fronte a tutti gli intrighi del caso Moro; le indagini e, si può dire, soprattutto le « non indagini » furono dirette al massimo livello dai Servizi e tutto portò come conseguenza al tragico assassinio di Moro. Anche nel passato, quindi, vi sono state connivenze tra Gelli e la P2 e il Governo nel 1978, ed è perciò necessario ora dare una risposta a questa domanda, che appartiene alla storia ma che incide direttamente sulle conoscenze di Gelli, sulla vicenda Moro, e sugli avvenimenti d'oggi;

la situazione sarebbe ancora più grave se fosse vera la circostanza che la prigione di via Gradoli era di proprietà del Sisde. Ora che è giunta la sentenza definitiva contro Gelli per 12 anni di carcere, si riparla di interferenze massoniche; occorre spiegare perché tale sentenza e l'ordine di arresto sono giunti con grave ritardo a Gelli, in modo che quest'ultimo potesse organizzare la sua « irreperibilità ». Gelli era l'unico che poteva parlare con perfetta conoscenza delle famose indagini su Moro, che allora vennero svolte con incredibili deviazioni;

questi elementi, ed altri, fanno pensare che il discorso di Gelli sia stato elementare: « o mi fate scappare con il Vostro consenso, oppure parlo ». Così oggi « il ricatto », secondo l'interrogante, si è compiuto. In ciò non vi è nessuna retrologia, vi sono i fatti -:

quale sia la valutazione del Governo di fronte a quanto è successo;

quali siano stati gli ordini e i provvedimenti di vigilanza su Gelli, considerato che, secondo il processo effettuato e gli atti della Commissione d'inchiesta sulla P2, Gelli era un uomo pericoloso anche per le ramificazioni massoniche che vi sono in Italia;

perché vi sia stata questa grave negligenza e inefficienza dell'Amministrazione dello Stato;

quali siano stati gli interventi specifici predisposti da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'interno, del Ministro di grazia e giustizia nello stabilire la vigilanza e i controlli;

quali iniziative siano state prese per rintracciare Gelli;

se risulti agli atti dell'attuale Governo che il Governo di Andreotti, con l'approvazione del PCI d'allora, nominò esponenti qualificati della P2 (generale Santovito, generali Grasini, prefetto Pelosi) a capo dei servizi e per quali motivi ciò avvenne, e se, ai medesimi atti, risulti che gli stessi parteciparono in primo piano alla gestione delle indagini sul caso Moro. (3-02320)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

ogni volta che il territorio italiano è colpito da una calamità naturale si scatenano inesorabilmente polemiche sul ruolo inadeguato della protezione civile;

ciò si è di nuovo verificato nel corso dell'alluvione dei giorni scorsi in Campania;

le troppe competenze non rendono possibile una proporzionata gestione dell'emergenza;

se non si ritenga necessario ripensare l'ipotesi di coordinamento unico dell'emergenza alle forze armate che, per quantità di risorse e mezzi a disposizione, sembrano

essere le sole a poter affrontare disastri naturali come l'alluvione dei giorni scorsi in Campania. (3-02321)

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1997 la Soprintendenza archivistica per il Lazio riconosce che il materiale documentario all'interno dell'archivio Massimo Consoli, che racchiude materiale e documenti storici e sanitari sulla comunità *gay* italiana, è di notevole interesse storico e ne dispone il divieto di alienazione del materiale archivistico e di qualsiasi utilizzo se non autorizzato dalla Soprintendenza stessa;

quello che a prima vista sembra un riconoscimento all'opera svolta da Massimo Consoli, è in realtà un esproprio del lavoro svolto per più di quarant'anni dallo stesso Consoli, che a proprie spese in questi anni ha acquistato, raccolto, catalogato, conservato, restaurato tutto il materiale che oggi fa parte di detto archivio —

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come descritti;

quali iniziative intenda intraprendere perché a Massimo Consoli, unico vero proprietario dell'archivio Consoli, sia possibile disporre liberamente del materiale da lui raccolto in questi anni e che è sempre stato a disposizione di chiunque ne abbia richiesto l'uso. (3-02322)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste ha portato a conoscenza del ministero dell'interno la disposizione ai propri uffici per la revoca delle agevolazioni tariffarie previste dalla legge n. 515 del 1993 per la propaganda elettorale svolta a mezzo del servizio postale;

tale disposizione determina un grave pregiudizio al regolare svolgimento delle prossime consultazioni amministrative, essendo venuta meno la vigenza del regime tariffario agevolato —

quali iniziative urgenti intenda assumere perché sia ripristinato il regime agevolato in merito alle tasse postali.

(3-02323)

TARADASH. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 aprile 1998 il signor Renzo Guerra si è recato, accompagnato dal presidente provinciale della Lige di Verona, dottor Lucio Chiavegato, presso gli uffici finanziari della sezione staccata di Verona, per avere dei chiarimenti circa un verbale della guardia di finanza di Legnago, ove la dipendente dell'ufficio Iva non è stata in grado di fornire informazioni circa l'esatto ammontare della sanzione comminata, adducendo che non era possibile saperlo;

il direttore dell'ufficio, successivamente identificato, dopo aver rifiutato di fornire le sue generalità e le informazioni richieste, ha invitato i due cittadini ad uscire dai locali in cui si trovavano;

l'intero accadimento è stato verbalizzato dagli agenti della polizia di Stato accorsi presso l'ufficio dopo essere stati allertati dal Guerra;

la Costituzione, all'articolo 97, recita che « i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione »;

la legge 8 agosto 1990, n. 241, afferma, all'articolo 1, che « l'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità »;

l'articolo 22 della legge 8 agosto 1990, n. 241, stabilisce che « al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa

e di favorirne lo svolgimento imparziale, è riconosciuto, a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, il diritto di accesso ai documenti amministrativi »;

il decreto ministeriale 31 marzo 1994, recante « Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni », dispone le specificazioni esemplificative degli obblighi di diligenza, lealtà, imparzialità che qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa e investe il dirigente dell'ufficio della responsabilità dell'osservanza delle norme del codice medesimo;

tra i principi sanzionati, il codice stesso sancisce che « il comportamento del dipendente è tale da stabilire un rapporto di fiducia e collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione » (articolo 2, comma 1), che « nei rapporti con il cittadino, il dipendente dimostra la massima disponibilità e non ne ostacola l'esercizio dei diritti », che « favorisce l'accesso dei cittadini alle informazioni a cui essi abbiano titolo e, nei limiti in cui ciò non sia vietato, fornisce tutte le notizie e informazioni necessarie per valutare le decisioni dell'amministrazione e i comportamenti dei dipendenti » (articolo 2, comma 7);

l'articolo 11 del codice (Rapporti con il pubblico) recita che « il dipendente in diretto rapporto con il pubblico presta adeguata attenzione alle richieste di ciascuno e fornisce le spiegazioni che gli siano richieste in ordine al comportamento proprio e di altri dipendenti dell'ufficio » -:

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire, da parte di tutti i dipendenti degli uffici pubblici, il rispetto della normativa di legge e del codice di comportamento;

se non ritenga che episodi come quello riportato non finiscano per diminuire e logorare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e, in particolar modo, nella pubblica amministrazione, considerando che lo *standard* qualitativo dei servizi da questa offerti dovrebbe conformarsi alla

necessità di soddisfare posizioni giuridicamente rilevanti degli utenti, presupposto per il godimento effettivo dei diritti di libertà. (3-02324)

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sono stati già presentati ricorsi al Tar e alle regioni da parte di allevatori che respingono le nuove quote di produzione 97/98 assegnate dall'Aima, l'ente incaricato della distribuzione delle quote latte;

secondo i produttori lattieri l'Aima stabilirebbe non l'effettiva produzione di ogni azienda bensì quella dedotta da errate statistiche stilate attraverso controlli parziali e sporadici;

in base alla legge n. 5 del 1998 i produttori hanno tempo quindici giorni per presentare ricorsi, in caso di errori, alle competenti commissioni regionali, le quali entro sessanta giorni devono chiudere la pratica;

nonostante l'Aima stia accumulando grossi ritardi nelle comunicazioni ai produttori, il Ministero, in una circolare esplicativa, indica la data del 15 maggio 1998 quale termine per l'invio delle dichiarazioni di conseguenza del latte;

secondo la direzione regionale agricoltura della regione Lombardia, l'Aima avrebbe consegnato la modulistica per la compilazione delle dichiarazioni di consegna e di vendita diretta soltanto il 29 aprile 1998 -:

se, alla luce dei fatti suesposti, non ritenga opportuno procedere alla concessione di una proroga dei termini indicati dalla circolare ministeriale al fine di permettere ai produttori lattieri la difesa e la tutela dei propri interessi e per scongiurare il rischio nuove mobilitazioni dell'intera categoria. (3-02325)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative intendano adottare nei confronti dei responsabili della scuola

elementare « Principessa Mafalda » di via Lovanio in Roma, nella quale si sarebbero perpetrati alcuni gravi episodi di violenza fisica e sessuale di alcuni alunni nei confronti dei propri compagni di classe;

i motivi per i quali, nonostante le denunce e le richieste di intervento da parte dell'Associazione per la tutela del minore e dei genitori degli alunni, nessun provvedimento è stato ancora adottato né dal direttore didattico, né dalle insegnanti dell'istituto scolastico suindicato.

(3-02326)

TARADASH. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 15 maggio 1997 è stato definito un accordo tra le parti sindacali e l'azienda Grande distribuzione avanzata finalizzato a limitare gli effetti sul piano occupazionale della contrazione del mercato delle vendite per corrispondenza, anche attraverso il funzionale rilancio e la ristrutturazione delle politiche di sviluppo aziendale;

in questa prospettiva, il medesimo accordo prevedeva il mantenimento ed il consolidamento della presenza aziendale della Postal Market, di proprietà del gruppo tedesco Otto Versand, nelle aree territoriali esistenti in Italia, a Cagliari, Catania, Bari, Roma, Napoli, S. Bovio, Casaletto e Bollate;

l'accordo si poneva, confermandolo, nell'ambito del piano aziendale 1997-1998, che, definendo le linee di strategia commerciale, non statuiva, in via previsionale, tagli occupazionali e delineava eventuali ulteriori spazi di riassorbimento delle unità lavorative già espulse;

con lettera del 24 febbraio 1998, indirizzata al direttore del personale della Postalmarket, il Ministro per le pari opportunità, in seguito alla ricevuta segnalazione da parte delle dipendenti delle sedi di Catania, Roma, Napoli, Cagliari, Bari relativamente al loro precario destino oc-

cupazionale, esprimeva, con riferimento alle « scelte organizzative aziendali che potrebbero portare ad un ridimensionamento delle suddette sedi », la « particolare preoccupazione » per la situazione che potrebbe venirsi a creare con la chiusura dei centri telefonici del centro-sud, « specie per le conseguenze che ciò comporterebbe in un'area del Paese così segnata da alti tassi di disoccupazione, soprattutto femminile »;

nel numero di febbraio del mensile *Espansione*, in un articolo di F. Astore, si evidenziava che, grazie alle iniziative prese dalla proprietà, l'azienda aveva raggiunto il pareggio del proprio bilancio e che tale risultato era stato perseguito grazie ad un contenimento delle spese, consistente prevalentemente in una riduzione dell'organico e nella prevista chiusura dei centri telefonici, con conseguente centralizzazione del servizio presso la sede di Milano;

in data 13 marzo 1998 è stata inviata alle segreterie milanesi Filcams-Fisascat-Uiltucs una comunicazione dell'azienda in cui si annunciano, da un lato, l'avvio delle procedure di mobilità per i dipendenti dei centri telefonici della Postalmarket del centro-sud e, dall'altro, l'intenzione aziendale di aprire un confronto in sede ministeriale per un ulteriore drastico ridimensionamento occupazionale;

il 14 marzo 1998 l'azienda ha aperto le procedure di mobilità per tutte le lavoratrici impiegate nei centri telefonici del centro-sud, in conseguenza dell'adotta contrazione della produzione dei relativi centri-servizi —:

se non ritengano di assumere interventi di mediazione invitando l'azienda al rispetto agli accordi sindacali precedentemente conclusi, nonché l'eventuale violazione del procedimento di messa in mobilità;

quali iniziative intendano adottare al fine di scongiurare lo svolgimento ulteriore di una strategia aziendale di contrazione delle spese che si concentra prevalentemente sulle politiche di riduzione occupazionale, mettendo in discussione i progressi

accordi con le rappresentanze sindacali interessate. (3-02327)

NARDINI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore all'ambiente della regione Calabria Sergio Stancato è stato arrestato per corruzione;

vi sono altri coimputati per disastro ambientale —:

se non ritenga che sia urgente ritirare la delega di Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti al presidente della regione Calabria, dottor Nisticò, vista la grave situazione del territorio calabrese scoperta dalla Guardia di finanza.

(3-02328)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1997 è stato nominato dal Governo il diciottesimo comitato di esperti incaricati di elaborare il progetto per il salvataggio della Torre di Pisa;

alcuni dei suoi componenti, nonché lo stesso Presidente, ingegner Michele Jamiolkowski, in carica da circa otto anni, facevano parte anche del precedente comitato (il numero diciassette) nominato nel 1990;

nonostante l'ingegner Jamiolkowski avesse annunciato per la primavera l'inizio dei lavori del nuovo progetto, che prevede l'applicazione al monumento di due tiranti d'acciaio per impedirne il movimento, dei predetti lavori non si hanno ancora notizie —:

se non ritenga opportuno fornire una corretta, trasparente, continua e pubblica informazione circa l'inizio e l'andamento dei lavori, anche per evitare che possano passare sotto silenzio incidenti quali quelli verificatisi nel 1995, quando la duecentesca Torre, capolavoro architettonico, nonché

simbolo internazionale della città, rischiò di crollare e quali siano i criteri adottati per la scelta dei membri del predetto comitato, se la loro consulenza sia retribuita e se non ritenga opportuno coinvolgere nel comitato esperti locali visto che una delle maggiori critiche all'operato del comitato è stata la mancanza di impegno e passione continui. (3-02329)

CENTO e LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie che arrivano dal Messico, la delegazione italiana di osservatori, guidata dall'associazione Ya Basta, e composta da parlamentari, amministratori locali e persone della società civile, è stata bloccata mentre si recava al villaggio di Tani Perlas dalla polizia locale;

gli osservatori si trovano in Messico per verificare le eventuali violazioni dei diritti umani che si starebbero attuando in Chiapas da diverso tempo e la consegna alle popolazioni indigene di materiale sanitario e scolastico;

tutti i partecipanti all'osservatorio sono in possesso del FM3, un visto speciale rilasciato agli osservatori per i diritti umani dall'ambasciata messicana in Italia —:

quali iniziative intenda intraprendere perché sia concesso alla delegazione italiana di poter proseguire il viaggio, considerato che lo scopo dello stesso è la verifica del rispetto dei diritti umani e civili del popolo del Chiapas. (3-02330)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del sistema tangenziale di Fino Mornasco (Como) comporterà la chiusura di tre passaggi a livello presenti nel territorio del predetto comune con la conseguente divisione fisica del paese in due parti;

il nuovo progetto viario prevede la deviazione del traffico stradale (oltre tre milioni/anno di auto e Tir) lungo un'unica stretta ed angusta strada stravolgendo l'attuale contesto socio-economico-ambientale;

restando immutata la disciplina dell'uso del casello stradale di Fino Mornasco, il nuovo sistema tangenziale di fatto si trasformerà nella terza corsia dell'autostrada « dei Laghi »;

dall'esame degli atti emerge, fra l'altro: che i comuni limitrofi (Cassina Rizzardi, Vertemate con Minoprio eccetera) hanno espresso parere negativo; che l'Utc dell'amministrazione provinciale di Como ha espresso parere negativo; che per contrastare tale iniziativa i cittadini residenti nei comuni di Fino Mornasco, Cassina Rizzardi e Luisago hanno promosso e costituito, per atto pubblico, il « Comitato Viabilità e Vita » e che il predetto comitato, stante l'insensibilità del comune di Fino Mornasco, è stato costretto a far convenire in giudizio gli enti preposti;

dal progetto non risultano presenti valutazioni di impatto ambientale, non è stata accertata la coerenza del progetto con il piano della viabilità provinciale e regionale ed in particolare con la superstrada Milano-Lentate-Ceremate, non è stato effettuato un monitoraggio circa la quantità e qualità delle immissioni ed esalazioni nocive prodotte dal predetto flusso veicolare e tanto meno dell'inquinamento acustico ad esso conseguente, né è stato calcolato il danno economico per le numerose aziende, alcune delle quali presenti sul territorio da oltre quarant'anni, e che per effetto della realizzazione dell'opera subiranno notevoli e costosi disagi —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti e quali urgenti iniziative intendano adottare per sospendere la realizzazione della nuova opera che vede coinvolti il comune di Fino Mornasco, le ferrovie Nord Milano Esercizio S.p.a. e la Società Concessioni costruzioni autostrade S.p.a.

(3-02331)

DI COMITE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 25 aprile 1998, alle ore 12,00 scadevano i termini utili alla presentazione delle liste elettorali per l'elezione del sindaco di Pontecagnano-Faiano (Salerno);

alle ore 11,40 l'avvocato Angelo Granozio, in rappresentanza delle liste « Picezia, Destra Sociale, Forza Italia », tra loro collegate e con comune candidato a sindaco l'onorevole Teodoro Stefano Tascone, comunicava agli impiegati preposti la sua volontà di presentare le predette liste; a fronte di tale manifestazione, l'avvocato Granozio veniva invitato ad attendere, poiché l'unico impiegato addetto alla ricezione era impegnato, al momento, con altra lista;

l'avvocato rimaneva nei pressi della stanza adibita alla ricezione, quando, improvvisamente, l'addetto alla stessa usciva dalla stanza e comunicava ai presenti che erano le ore 12 (non vi era alcun orologio testato per il pubblico da poter controllare ed a cui uniformarsi) e chiedeva se vi fossero altre liste da presentare;

Granozio, che in quel momento si trovava nel corridoio adiacente, avvertito tempestivamente, si precipitava immediatamente dal funzionario, ma questi gli comunicava verbalmente che erano le ore 12,01, al che l'avvocato Granozio, sempre verbalmente, contestava l'orario;

a fronte delle contestazioni dell'avvocato Granozio, però, il funzionario predetto non procedeva immediatamente ad alcuna obiettiva verifica dell'orario, né redigeva alcuna verbalizzazione in merito a quanto accaduto, anzi, rientrava nella stanza per continuare il controllo, appena interrotto, della lista « Venti Nuovi »;

terminato alle ore 12,20 tale controllo, il funzionario ammetteva finalmente il Granozio nella stanza adibita alla ricezione delle liste elettorali e, solo allora avendo ricevuto contestazione scritta sull'orario, verbalizzava che il controllo della

lista « Picezia », a suo scrivere presentata dal Granozio alle ore 12,01, era iniziato alle ore 12,20 ed annotava, sempre a fronte di contestazione mossagli per iscritto, che la lista « Destra Sociale » era stata presentata, sempre dal Granozio, alle ore 12,02 mentre quella di « Forza Italia » era stata presentata dall'avvocato in questione alle ore 12,03 (chiunque può evincere l'inverosimiglianza di tale frequenza temporale, che ha del grottesco);

a seguito di ciò, è stato naturalmente presentato ricorso al Tar, corredato di circostanziate memorie e documentazione, ed il 6 maggio 1998 tale organo discuterà di tale amara e sconcertante vicenda; resta,

tuttavia, il fatto che, con un colpo di mano, la parte politicamente prevalente (che esprime l'attuale deputato ed il sindaco uscente) rischia di essere esclusa pretestuosamente da una competizione elettorale, che perderebbe, di conseguenza, ogni conforto democratico e politico —:

quali immediati ed urgenti provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle relative competenze, affinché la competizione elettorale predetta possa svolgersi nel pieno rispetto di tutte le rappresentanze politiche, requisito indispensabile perché possa definirsi autenticamente democratica. (3-02332)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

XI Commissione

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'Inps ha sospeso la liquidazione delle pensioni di anzianità dei lavoratori iscritti alla gestione speciale delle miniere, cave e torbiere, in

attesa di chiarimenti interpretativi dei commi 6, 7 e 8 dell'articolo 59 della legge n. 449/1997 da parte del ministero;

questa situazione ha di fatto bloccato l'attuazione dei processi di ristrutturazione delle miniere per quanto riguarda i piani occupazionali nel settore;

i lavoratori del settore hanno dichiarato lo stato di agitazione —:

quale sia l'interpretazione del Ministro delle norme relative alle pensioni di anzianità degli iscritti alla gestione speciale delle miniere, cave e torbiere e in particolare se continuino ad essere applicate le disposizioni previste dalla legge n. 5/1960.

(5-04370)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fra gli obiettivi primari della legge 23 dicembre 1997, n. 454 « Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità », entrata in vigore il 15 gennaio di quest'anno, vi è la concessione di risorse alle imprese di autotrasporto per consentire la loro ristrutturazione in vista dell'apertura del mercato europeo;

la riduzione delle capacità di carico è una delle condizioni poste dall'Unione Europea per non ostacolare la legge;

la Commissione trasporti della Camera dei deputati, nell'esprimere il proprio parere favorevole allo schema di decreto legislativo attuativo della legge 454, in completa sintonia con l'Unione europea, ha posto come condizione la piena attuazione della riduzione dell'offerta di trasporto prevista agli articoli 3 e 4 della legge stessa —:

per quale motivo, a tutt'oggi, il Ministro dei trasporti, disattendendo dalla legge n. 454, non ha ancora emanato provvedimenti di sua competenza previsti dagli articoli 3 e 4 della legge;

se sia vero che il ministero avrebbe predisposto una bozza di decreto regolamentare nel quale si prevede il rilascio di titoli autorizzativi senza le verifiche imposte dalla legge, si introducono norme discriminanti che aggraveranno i costi delle imprese e non hanno alcun riferimento europeo, che sono in palese contrasto con la legge n. 454 del 1997, articolo 7 comma 6, con il decreto legislativo 14 marzo 1998 n. 85, articolo 2 comma 4, e con le stesse condizioni poste dalla Commissione parlamentare e ricordate nella premessa;

se non ritenga opportuno rielaborare le bozze di decreti regolamentari eventualmente in contrasto con le indicazioni fornite dalle Commissioni parlamentari, non solo per il dovuto rispetto nei confronti del Parlamento, ma anche perché è necessario applicare correttamente la legge e perché l'introduzione di costi aggiuntivi alle imprese nazionali danneggerebbe notevolmente, e senza alcuna giustificazione, l'operatività delle stesse imprese. (5-04371)

CORDONI e RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

martedì 28 aprile 1998 si sono verificati una serie di gravi incidenti sul lavoro, a Carrara, in provincia di Verona e nei pressi di Lecco, che hanno causato ben cinque morti;

nella stessa giornata un incidente in un cantiere edile a Bologna ha causato un ferito grave;

la nuova tragedia che ha colpito le cave Apuane è costata la vita a due giovani cavatori, che si aggiungono ad una lista di vittime tra le più lunghe per infortunistica dell'intera Europa;

nel corso del 1997 sulle cave Apuane ci sono stati sette incidenti mortali;

la cava, tra l'altro, avrebbe dovuto essere chiusa da dieci giorni in quanto pericolosa;

in provincia di Verona sono deceduti due operai, rimasti imprigionati in una conduttura dentro la quale stavano eseguendo dei rilievi;

l'assenza di misure di sicurezza è la causa anche dell'incidente mortale avvenuto in provincia di Lecco, durante i lavori di allacciamento della rete fognaria —:

in che modo intenda intervenire per verificare le cause e le responsabilità degli incidenti avvenuti e che provvedimenti intenda prendere per evitare il riproporsi di simili episodi. (5-04372)

RODEGHIERO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere, premesso che:

l'indirizzo programmatico contenuto nella cosiddetta « legge Bassanini » n. 59 del 15 marzo 1997, in tema di razionalizzazione della spesa pubblica nel settore dell'istruzione, prevede accorpamenti di scuole in plessi unici;

lo scorso 10 marzo questo ministero ha presentato alla VII Commissione cultura, scienza ed istruzione, lo schema di regolamento concernente il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali, il quale all'articolo 2 comma 2 prevede degli indici di riferimento in rapporto al numero degli alunni da 600 a 900, e al comma 10 prevede una deroga per gli istituti di istruzione che comprendano scuole con particolari finalità, portando l'indice di riferimento a quanto previsto dal comma 3 e cioè da 300 a 600 alunni;

le scuole speciali per sordi sono state « statizzate » con la legge 641 del 21 ottobre 1978, e collegate direttamente alle Direzioni generali dell'istruzione professionale e/a tecnica;

attualmente in tutto il nostro paese vi sono solo tre di queste istituzioni, con popolazione scolastica nettamente inferiore ai 300 alunni:

a) l'Iitcg « Antonio Magarotto » di Padova, con circa 100 allievi;

b) l'Ipsia « Tommaso Pendola » di Padova;

c) l'Ipsia « Antonio Magarotto » di Roma (con sede staccata a Torino);

negli ultimi venticinque anni il problema dell'*handicap* uditivo all'interno della scuola è stato ripetutamente oggetto di attività legislativa tra i vari provvedimenti si ricordano:

a) la legge n. 488 del 30 luglio 1973 che cura l'insegnamento individualizzato, disponendo che in una classe non possano esserci più di otto ragazzi sordi;

b) il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, sulle scuole aventi particolari finalità;

c) la legge n. 517 del 1977, che sancisce il diritto allo studio degli handicappati dell'udito e della parola;

d) numerose raccomandazioni della Comunità europea che insistono sulla necessità di assicurare in campo nazionale un rafforzamento delle garanzie per i gruppi marginali e per le minoranze linguistiche;

l'unione forzata delle scuole speciali per sordi con diverse realtà scolastiche porterebbe certamente a gravissimi disagi per un'utenza già di per sé debole ed in difficoltà, producendo:

a) perdita di forza dei Collegi docenti, attualmente composti in larga misura da insegnanti esperti e specializzati, i quali si troverebbero a dover decidere sofisticati interventi operativi in condizione minoritaria all'interno di gruppi decisionali allargati a colleghi senza alcuna esperienza e preparazione specifica sull'*handicap*;

b) abbassamento delle garanzie per gli allievi, in termini di spazi, di investimenti, di identità culturale, di capacità di fare ricerca nel campo della didattica applicata;

c) minore incisività di un progetto educativo (ci si riferisce non solo alla comunicazione totale, ma anche all'applicazione delle nuove tecnologie multimediali) che in Italia offre attualmente alle famiglie la libera scelta tra un doppio binario scolastico: da un lato l'inserimento assistito nelle scuole ordinarie, dall'altro la didattica mirata nelle scuole speciali; in quest'ultimo caso si tratta di una serie di strategie che per molti versi si ancorano ad una tradizione educativa trentennale, ma che per altri si fondano su un delicato processo di sperimentazione tuttora in atto, riunite in un percorso che solo attraverso la totale autonomia didattica, operativa e finanziaria può trovare compimento -:

se non intenda tenere in debito conto l'assoluta specificità delle scuole

speciali per sordi provvedendo all'inserimento di una deroga che consenta la salvaguardia delle attuali autonomie organizzative e quindi del patrimonio di professionalità e di valori che esse rappresentano. (5-04373)

CANANZI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

recentemente le segreterie provinciali Fiom-Uilm di Napoli insieme alle rappresentanze sindacali unitarie dello stabilimento di Giugliano, nel quale convivono le realtà di Marconi spa e Alenia, hanno espresso forti preoccupazioni per il futuro del sito e dei lavoratori per la ventilata vendita, da parte della Marconi, dell'attività « Lotto »;

i lavoratori di Giugliano hanno espresso il timore che la vendita della « Lotto », prodotto che ha sempre fornito rilevanti fatturati ed utili, possa costituire — specie se accompagnata anche dalla cessione di alcune decine di lavoratori di Giugliano — l'elemento iniziale di un processo di polverizzazione della realtà giuglianese, una realtà fatta di alte professionalità, patrimonio di valenza primaria per la regione Campania;

i lavoratori di Giugliano, nell'occasione, hanno espresso tutta la loro amarezza sulle metodologie che una grande azienda come la Marconi sta attuando in questi ultimi tempi con le realtà che sono state oggetto di privatizzazione nel 1994, risultando incomprensibili gli atteggiamenti di tale società che « si è limitata solamente » ad attingere utili, fatturati e professionalità specifiche da collocare nei « suoi » siti produttivi senza offrire alcun valore aggiunto per una vera integrazione industriale;

secondo le organizzazioni sindacali le scelte della Marconi sono in netto contrasto con gli impegni che il Governo Prodi sta assumendo per le aree del Mezzogiorno

e la cessione della « Lotto », senza un chiaro quadro che prefiguri il reimpiego delle risorse derivanti dalla cessione di ramo d'azienda, cancellerebbe al Sud un'esperienza altamente qualificata, sia dal punto di vista delle attività che dal punto di vista professionale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della motivazione reale della vendita della « Lotto »;

quali conseguenze siano prevedibili sul piano occupazionale nell'area giuglianese in seguito a tale evento;

quale futuro sia ipotizzabile per lo stabilimento dell'Alenia-Marconi di Giugliano se dovesse verificarsi l'ipotizzata vendita e conseguentemente il trasferimento di personale in zona diversa dall'area giuglianese. (5-04374)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato dopo l'intervento della magistratura di Torino che ha posto sotto sequestro i protocolli della « Terapia Di Bella » perché non conformi a quelli controfirmati dal professor Luigi Di Bella;

se risulti chi abbia provveduto di propria iniziativa a cancellare alcune sostanze dai protocolli per la cura del cancro senza aver concordato o interessato direttamente il professor Di Bella. (5-04375)

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del perdurante servizio dimezzato di numerosi uffici postali che da alcuni mesi sta caratterizzando in particolare le province di Siracusa e Catania;

se sia a conoscenza dei notevoli disagi che l'orario unico (8-13) sta provocando nell'utenza lavoratrice, spesso impossibili-

tata a far fronte alle urgenze dovute a precise scadenze, vista la chiusura pomeridiana degli uffici postali;

se sia a conoscenza che sono soprattutto le categorie più deboli a soffrire della situazione (pensionati, portatori di *handicap*) considerata l'alta densità di utenti che si concentra nelle poche ore di attività degli sportelli e che provoca incredibili ed estenuanti code;

se sia a conoscenza che il grave dis-servizio derivi da una cronica carenza di personale che, a detta dei responsabili delle direzioni locali, da tempo non verrebbe reintegrato né da nuove assunzioni per ricoprire i posti resi vacanti dai pensionamenti, né, tantomeno, dai doverosi trasferimenti dalle aree in esubero;

se non ritenga urgente verificare la reale situazione dell'ente poste in Sicilia e, in particolare, i motivi che a tutt'oggi hanno impedito, in una regione classificata in esubero di personale, di intervenire per risolvere le gravi carenze specie delle province di Siracusa e Catania, ancora più mortificanti alla luce delle inaccettabili condizioni di esubero delle altre province e, in particolar modo, di quella di Palermo;

se sia a conoscenza delle ragioni che hanno impedito di dare corso alle istanze di mobilità già presentate per risolvere la grave carenza di personale lamentata che starebbe oltremodo penalizzando migliaia di utenti e provocando danni economici allo stesso ente, con competitività dimezzata nel panorama dei servizi;

se per caso a mancata copertura dei posti resi vacanti sia dovuta all'obiettivo di ridurre i costi del deficitario ente Poste, anche a scapito dei diritti dell'utenza, in luogo della scelta della più corretta via dell'aumento della produttività del personale e dell'incremento dell'efficienza del servizio;

se non ritenga offensiva e mortificante per la dignità degli utenti e lesiva dell'immagine dello Stato l'indifferenza con cui l'ente Poste gestisce anche questa vicenda e se non ritenga giunto il momento

di una generale e complessiva rivisitazione dei rapporti con un ente capace solo di distinguersi in termini di inefficienza e incapacità ad assolvere correttamente i doveri d'istituto;

quali iniziative pertanto intenda assumere per consentire una rapida normalizzazione dell'offerta dell'importante servizio pubblico e la ripresa della riapertura pomeridiana degli uffici postali nelle province di Siracusa e Catania. (5-04376)

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la riforma dell'Istituto nazionale del commercio con l'estero (Ice), approvata praticamente all'unanimità dal Parlamento con legge n. 68 del marzo 1997, ha confermato i compiti tradizionalmente svolti dall'Ente nel campo del supporto pubblico all'internazionalizzazione del *Sistema Italia*;

in pratica, la volontà del legislatore è stata quella di assegnare all'Ice il ruolo di motore propulsore della *promotion* nazionale sui mercati esteri anche attraverso il coordinamento delle azioni svolte a vario titolo dagli enti territoriali o da altri soggetti;

la *ratio* di questa impostazione è facile da comprendere: le scarse risorse finanziarie che l'Italia destina al commercio estero e la crescente competizione sui mercati internazionali, impongono l'esistenza di un unico centro attuativo delle scelte politiche governative, anche al fine di garantire l'ottimizzazione dell'uso dei fondi disponibili e l'univocità dell'azione ed evitare inutili duplicazioni;

ad oltre un anno dall'approvazione della legge n. 68 del 1997, proprio mentre — sia pur con notevole ritardo — l'Ice sta finalmente recependo i principi informativi della riforma, il Ministero degli affari esteri ha improvvisamente elaborato uno « Schema di regolamento per l'organizza-

zione ed il funzionamento dell'amministrazione centrale » che prevede la costituzione di una nuova direzione generale per la promozione economica e gli investimenti, che oggi non esiste e che riprende pari pari le funzioni che la legge ha invece assegnato all'Ice;

in base a questo schema, infatti, la costituenda direzione avrebbe, tra gli altri, i compiti di « promuovere, coordinare e sviluppare iniziative dirette a sostenere l'attività all'estero delle imprese italiane, assistere ed orientare l'attività di promozione all'estero delle regioni e degli altri enti territoriali italiani, promuovere, coordinare e sviluppare iniziative dirette a favorire l'incremento degli investimenti esteri in Italia » -:

se non ritenga che la creazione della suddetta Direzione un'inutile doppia attività, rispetto a quella che l'Ice svolge fin dal 1926;

se non ritenga che tale direzione, oltre ad usurpare arbitrariamente ed unilateralmente funzioni e compiti che la legge espressamente attribuisce ad un altro ente pubblico, e in totale spregio della volontà espressa, appena un anno fa e con inequivoca chiarezza, dal Parlamento della Repubblica, non rappresenti un grande spreco di risorse pubbliche, visto che si farebbero svolgere a due amministrazioni diverse lo stesso compito, con il rischio di duplicazioni, sovrapposizioni, e possibili divergenze di strategia e di azione;

se non ritenga che la costituzione della direzione possa pregiudicare lo svolgimento di attività di assistenza commerciale alle imprese, in particolare piccole, medie e meridionali. Tradizionalmente, infatti, ambasciatori e addetti commerciali sono tanto solerti nel supportare i grandi gruppi industriali tipo Fiat o Eni, quanto noncuranti e quasi infastiditi per le richieste di assistenza operativa provenienti da imprese da loro non considerate prestigiose, tanto che, la pratica corrente delle ambasciate è sempre stata quella di demandare all'ufficio Ice i contatti sia con le imprese esportatrici italiane che con l'im-

prenditoria locale, riservando per sé solo i rapporti « politici » e le visite di grandi imprenditori come Agnelli o De Benedetti;

se non ritenga, inoltre, che non disponendo il Ministero degli affari esteri di una struttura capillare sul territorio italiano, che l'Ice invece possiede, si rischi che lo spostamento di competenze nel campo del commercio estero, a favore del Mae possa determinare conseguenze del tutto negative per il 99 per cento delle imprese esportatrici italiane, proprio nel momento in cui la creazione dell'Euro e la globalizzazione dell'economia mondiale rendono ancora più necessario un sostegno pubblico alle imprese;

se non vi sia, con l'istituzione di tale direzione, un contrasto normativo con le direttive emanate dall'ex GATT, oggi WTO o Organizzazione mondiale del commercio, recepite peraltro dall'Unione europea, che proibiscono agli Stati membri di erogare direttamente, attraverso le proprie strutture amministrative centrali, sussidi o supporti di qualunque tipo alle imprese esportatrici dei rispettivi Paesi, come peraltro avviene in tutti i maggiori Paesi industrializzati, in particolare europei, dove le funzioni di *promotion* del commercio estero vengono svolte attraverso agenzie come l'Ice e non direttamente attraverso i ministeri;

se dietro tale decisione del ministero degli affari esteri di meglio assistere le imprese italiane sui mercati di tutto il mondo non si nasconda, in realtà, il timore, molto più spicciolo, di perdere potere e fondi pubblici a seguito del processo di integrazione europea e di applicazione del Trattato di Schengen;

se questa direzione abbia perciò come finalità quella di far acquisire importanza ai Consolati italiani all'estero, - tradizionalmente sovrabbondanti di risorse finanziarie ed umane e concentrati nella « comoda » Europa o tutt'al più nelle Americhe, e che, per i mutamenti economici e politici di questi ultimi anni (rafforzamento dell'Unione europea, e nascita, per fare solo due esempi dell'Unione monetaria eu-

ropea) stanno perdendo ogni giorno che passa la ragione del loro esistere - così da attribuire loro funzioni per cui non sono minimamente preparati, con un'operazione che sarebbe pagata, in ultima analisi, dalle imprese italiane;

se dunque, per tutte le suddette ragioni, non si ritenga di dover intervenire sul ministero degli affari esteri affinché sia rispettata la volontà del legislatore, impedendo colpi di mano e operazioni strumentali, dettate unicamente da interessi particolari, e che nulla hanno a che vedere con l'interesse generale dell'apparato produttivo italiano. (5-04377)

BONO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

si è aperta in questi giorni in diverse parti d'Italia la campagna elettorale per il rinnovo di diverse amministrazioni comunali e provinciali che vede impegnati numerosi candidati che hanno conseguentemente necessità di utilizzare i servizi postali nazionali per l'invio di materiale propagandistico ed informativo;

la legge n. 515 del 1993 che disciplina le campagne elettorali, precisamente all'articolo 17, regola le agevolazioni postali a cui ciascun candidato può accedere usufruendo di una tariffa inferiore alla norma per l'invio di plichi non superiori al peso di grammi 70, per un massimo di copie pari al totale degli elettori iscritti nel collegio e nella circoscrizione;

tale tariffa, come recita la norma, può essere utilizzata unicamente nei trenta giorni precedenti la data di svolgimento delle elezioni e dà diritto anche ad ottenere dall'amministrazione postale l'inoltro dei plichi ai destinatari con procedure a tempi uguali a quelli in vigore per la distribuzione dei periodici settimanali;

in occasioni di altre elezioni amministrative l'ente poste ha in un primo momento disatteso le disposizioni dettate

dalla norma, ma successivamente su invito del Governo, ha sempre riconsiderato la sua posizione;

il Governo ha risposto, ad altre precedenti interrogazioni su casi analoghi impegnandosi a fare al più presto chiarezza sulla materia senza però dare effettivo seguito all'impegno, con la conseguenza che oggi, ancora una volta, l'ente poste ritiene di insistere sulle proprie posizioni, rifiutando nella provincia di Siracusa, di applicare la suddetta norma ai candidati che ne hanno fatto richiesta ed impedendo loro la spedizione a prezzi agevolati, con grave turbativa del corretto andamento della campagna elettorale -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per far sì che l'ente poste rispetti subito le norme vigenti, così da non ostacolare il regolare andamento della campagna elettorale in Sicilia e se non ritenga, inoltre, di dovere esaminare con la dovuta decisione l'opportunità di revocare la concessione ministeriale di autorizzazione all'espletamento del servizio postale di cui gode l'ente, anche alla luce del fatto che quest'ultimo continua impunemente e reiteratamente a disapplicare in maniera arrogante le leggi della Repubblica. (5-04378)

LUCIANO DUSSIN. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° maggio 1998, i componenti di una pattuglia della polizia stradale di Vicenza hanno fermato l'autotrasportatore signor Baccin Angelo mentre transitava sulla A31 e, dopo avergli contestato un'infrazione di carattere burocratico, gli hanno ritirato la patente di guida e la carta di circolazione dell'automezzo (verbale n. 9525775);

in sostanza, si contestava al signor Baccin Angelo di non aver specificato l'itinerario per arrivare a Milano dove doveva scaricare della merce deperibile;

appare quanto meno « forzata » la decisione di ritirare i documenti, in quanto l'autotrasportatore era in regola con i per-

messi, che tra l'altro indicavano l'uso dell'A4 per raggiungere la destinazione prefissata, e la A31, seppur non specificata, rappresenta la logica direzione che permette di confluire sulla A4 per proseguire in direzione Milano;

questa « chiusura » netta da parte dei membri della pattuglia stradale ha generato comprensibili risentimenti che sono sfociati da ambo le parti in denunce e contro-denunce, che hanno contribuito ad agitare il signor Baccin fino al ricovero per tachicardia;

appare evidente che a fronte dell'impotenza che quotidianamente dimostrano le forze dell'ordine nel non procedere contro conducenti che guidano veicoli fatiscenti senza revisioni di alcuna sorta si assiste invece, in contrapposizione, ad esagerate ed incomprensibili repressioni nei confronti di cittadini contribuenti, costretti, come in questo caso, a lavorare anche durante i giorni festivi, che finiscono per essere perseguitati per delle sciocchezze proprio da chi dovrebbe essere in servizio a loro tutela;

è evidente lo stato di angoscia che la famiglia del signor Baccin sta vivendo in queste ore, in quanto dipendenti, clienti e la stessa merce frutto del loro lavoro non attenderanno senza conseguenze che passino i mesi necessari perché si sblocchi questo fermo-attività, dovuta al sequestro del mezzo e al ritiro della patente, conseguenze di questa triste vicenda —:

come si siano svolti i fatti segnalati;

se fosse stato possibile evitare di giungere al ritiro dei documenti;

se l'operato della pattuglia in questione non sia da deprecare, dal momento che ha tenuto un comportamento eccessivamente rigido con un debole e non è dato sapere se si sarebbe comportata nello stesso modo se avesse avuto a che fare con una persona più potente;

se questa pattuglia sia riuscita a sequestrare anche qualche grossa Mercedes

in uso ai nomadi che tranquillamente circolano sulle strade che la Polizia controlla così scrupolosamente;

se ciò è avvenuto quale sia il numero di questi interventi. (5-04379)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha approvato, con delibera 3602 del 15 ottobre 1995, il progetto denominato Polis con il quale venivano assunti, con contratto a tempo determinato e con l'obiettivo di formazione professionale, all'incirca mille persone;

il progetto Polis è ormai giunto alla sua scadenza e si pone quindi il problema di quale sarà la sorte dei mille cittadini che vi hanno partecipato;

tale progetto è stato finanziato in parte dal comune di Roma, in parte dallo Stato con specifici contributi previsti per le attività tese a favorire l'occupazione promosse dagli enti locali e in ultima parte dalla Comunità europea attraverso il finanziamento all'ente privato Fopri (oggi Italia Lavoro) che ha gestito all'interno del progetto Polis la formazione dei partecipanti;

gli stessi partecipanti al progetto sono stati 920 e non 1000 come previsto dalla delibera e spesso gli stessi sono stati utilizzati per coprire i posti dell'amministrazione comunale previsti dalla pianta organica ma scoperti;

il loro trattamento economico, pensionistico, fiscale è spesso non conforme alle normative vigenti e addirittura l'Inps con lettera inviata ai lavoratori del progetto Polis considera gli stessi come soggetti a reddito da lavoro dipendente;

i partecipanti al progetto Polis hanno chiesto l'assunzione diretta del comune per

coprire i posti vacanti in pianta organica in continuità con le prestazioni di lavoro effettivamente svolte nel tempo di durata del progetto —:

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, anche nella predisposizione della prossima legge finanziaria, per garantire, di concerto e nel rispetto dell'autonomia dell'ammini-

strazione comunale di Roma, la definitiva sistemazione dei 920 partecipanti al progetto Polis e attivare comunque tutte le verifiche e i controlli per garantire il rispetto delle norme sul lavoro, il trattamento pensionistico, il trattamento fiscale, in conformità con il progetto Polis e con il lavoro effettivamente svolto dai partecipanti a detto progetto. (5-04380)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PENNA, RAVA e DAMERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 marzo 1998 la giunta del comune di Alessandria, deliberando in merito alla « Disciplina dei concorsi e delle altre procedure di assunzione e di accesso » ha approvato, su proposta del sindaco, l'inserimento, al fine dell'assunzione alle dipendenze del comune di Alessandria, di un punteggio premiale al requisito della « residenza nella provincia da almeno cinque anni »;

in ordine alla regolarità tecnica e contabile di detta proposta il responsabile del servizio interessato e il responsabile di ragioneria ai sensi dell'articolo 53 della legge n. 142 del 1990 hanno espresso parere sfavorevole in quanto in contrasto con gli articoli 3, 35 e 51 della Costituzione;

il segretario generale reggente ha espresso parere di non conformità di tale modifica della disciplina dei concorsi, in quanto in contrasto con gli articoli 3, 35 e 51 della Costituzione;

l'attivo dei delegati Cgil, Cisl, Uil delle autonomie locali della provincia di Alessandria in data 12 marzo 1998 ha approvato un documento nel quale considera « ... molto grave il comportamento della giunta municipale di Alessandria in merito alla scelta discriminatoria di favorire nei concorsi pubblici i residenti in provincia, in quanto contraria al benché minimo senso di eguaglianza e di solidarietà e punitiva nei confronti degli alessandrini che lavorano fuori provincia »;

tale iniziativa, essendo senza nessun fondamento giuridico, dovrebbe venire obbligatoriamente respinta dal comitato regionale di controllo e causerà un ulteriore

ritardo per lo svolgimento dei concorsi con danno per l'organizzazione comunale e penalizzazione dei giovani in attesa di occupazione;

tale iniziativa arrecherà, tra l'altro, grave nocimento per l'immagine della sede universitaria di Alessandria, decisiva per lo sviluppo culturale ed economico della città, essendovi una evidente contraddizione nel chiedere e favorire l'iscrizione e la partecipazione all'università dei giovani residenti fuori della provincia per poi precludere la stessa possibilità di concorrere ad un inserimento lavorativo nel comune di Alessandria;

lo stesso sindaco in data 10 giugno 1996 sulla medesima materia aveva già proposto, e la Giunta del comune di Alessandria approvato, l'insediamento, ai fini dell'assunzione alle dipendenze del comune, del requisito della « residenza nella regione Piemonte da almeno cinque anni »; deliberazione che il comitato regionale di controllo ha a suo tempo respinto e annullato —:

come il Governo intenda agire, pur nel rispetto dell'autonomia dell'ente locale, per impedire tali gravi e ripetute violazioni della legge assunte in palese evidente dispregio dei principi fondamentali della Costituzione italiana;

se intenda il Ministro dell'interno che la reiterazione di simili comportamenti si configuri come grave violazione ripetuta della legge, tale da suggerire lo scioglimento del Consiglio comunale ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990.

(4-17216)

STRADELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 700 del 21 dicembre 1996, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1997, istituisce un nuovo ufficio generale delle entrate ad Acqui Terme;

nel territorio dell'ovadese, nel quale risiede popolazione con età media molto alta (il 60 per cento ha più di 60 anni), rimarrebbe quindi solo una sezione staccata dal suddetto ufficio;

ciò crea un grave disagio per l'utenza la quale, negli ultimi tempi, si è vista privare anche degli uffici dell'Enel, della Telecom e della Pretura -:

se non ritenga di dover riesaminare e modificare tale provvedimento in modo da non privare l'utenza dell'ovadese di un ulteriore servizio fondamentale. (4-17217)

CREMA. - *Al Ministro degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

è stata avviata in Belgio una campagna-petizione, promotori L'Unione popolare del centro, il Movimento operaio cristiano belga, le Acli del Belgio ed il mensile « Qui Italia » di Bruxelles, con l'obiettivo di pervenire alla soppressione del passaporto all'interno dell'Unione europea, con istituzione di una carta d'identità europea o, in alternativa, la trasformazione dell'attuale carta di soggiorno Cee in carta di soggiorno e libera circolazione;

la stampa belga, intervenuta alla presentazione della raccolta di firme, ha evidenziato l'incredibile situazione - da anni oggetto di denunce soprattutto da parte degli emigrati italiani - che permane anche dopo la sigla del Trattato di Maastricht, che ha istituito la cittadinanza europea e interessa anche i giovani nati in Belgio, ma non aventi la cittadinanza belga: costoro sono titolari, anziché di una carta d'identità personale, di una semplice carta di soggiorno Cee (rilasciata in base ad una direttiva di trenta anni fa, mai aggiornata), che non li abilita a viaggiare in Europa -:

se non si ritenga utile, sull'immediato, adoperarsi affinché sia possibile circolare in Europa con il documento di identità rilasciato dal comune belga di residenza, senza la necessità del passaporto o della carta d'identità nazionale, tenuto conto

anche della notizia della prossima chiusura di alcuni uffici consolari italiani in Belgio;

se, a media scadenza, non si ritenga coerente e conforme alle mutate condizioni storico politiche, promuovere in seno alla Unione europea quanto oggetto della campagna-petizione di cui in premessa.

(4-17218)

DI STASI, ORLANDO e OCCHIONERO.
- *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il distretto giudiziario del Molise registra difficoltà operative che, in qualche caso specifico, rischiano di portare ad un vero e proprio blocco dell'attività giudiziaria;

tale situazione è determinata dalle seguenti circostanze concomitanti:

a) la consistenza tabellare dell'organico dei magistrati giudicanti e del personale amministrativo presso i circondari di Campobasso, Larino e Isernia è ferma ad alcuni decenni addietro;

b) nell'esiguo organico in vigore si registrano vuoti persistenti ed estesi che producono intollerabili disservizi e disfunzioni per utenti ed operatori;

c) per i magistrati destinati alle sedi giudiziarie del Molise il ritardo nella presa di servizio risulta lungo e sistematico;

l'arretrato in materia civile e penale è molto consistente e diventerà certamente ingestibile nel breve periodo -:

se non ritenga di dover attivare tutti gli strumenti a sua disposizione per:

coprire in tempi brevissimi tutti i posti vacanti nei tre circondari giudiziari del Molise, anche con il ricorso all'anticipato possesso per i magistrati ivi trasferiti;

ampliare adeguatamente l'organico di magistrati e personale amministrativo del distretto giudiziario del Molise, allineandone la consistenza a quella di altre realtà simili;

rivedere l'organico dei singoli circondari, avendo particolare riguardo per la nuova distribuzione della popolazione sul territorio regionale e per le funzioni di riesame che fanno capo al circondario di Campobasso. (4-17219)

CARLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sabbiodotto che dovrebbe servire nell'opera di ripascimento della spiaggia di Viareggio non è funzionante dal 1995;

nel gennaio 1998 il ministero dei lavori pubblici attraverso il genio civile opere marittime di Genova ha portato a termine con la spesa di 100.000.000 i lavori per la messa a norma del sabbiodotto, che ora sarebbe finalmente utilizzabile grazie anche al nuovo impianto elettrico installato;

il sabbiodotto continua però a non essere in attività, perché non è chiaro chi debba provvedere al suo funzionamento dato che il ministero dei lavori pubblici è proprietario delle tubazioni, ma la competenza sui porti è invece delegata dal ministero dei trasporti alle regioni che entro il 2001 dovrebbero assorbire tutte le competenze sui porti;

attualmente il ripascimento della spiaggia, che viaggia di pari passo con il dragaggio dell'imboccatura del porto di Viareggio, è affidato a tre draghe che per scavare 35 mila metri cubi di sabbia costano alla regione circa 400 milioni;

mentre la regione sostiene questi pesanti oneri per l'uso delle draghe, nel porto è presente la draga « Viareggio » di proprietà della amministrazione pubblica, dotata del relativo personale, che da due anni è quasi inattiva;

purtroppo, anche secondo lo stesso genio civile, con il sabbiodotto fermo anche le draghe usate per il ripescamento, rendono al 60 per cento delle loro possibilità;

tale situazione è molto avvertita in città ed i giornali e le televisioni locali

hanno dedicato ampio spazio alla vicenda, sottolineando sia la preoccupazione per eventuali problemi per l'entrata in porto di navi di dimensioni medie e grandi, in caso di maltempo, sia per lo sperpero di denaro pubblico —:

se siano a conoscenza di tale paradossale situazione e se non intendano adottare provvedimenti in tempi rapidi, per determinare a chi spettano le competenze relative al funzionamento del sabbiodotto e della draga « Viareggio » nel porto di Viareggio, per permettere che dopo tanti anni di inattività e centinaia di milioni di denaro pubblico investito possano finalmente funzionare nel migliore dei modi. (4-17220)

RUGGERI, ROGNA e SAONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della libera circolazione delle merci e della apertura dei mercati, molte aziende italiane e in particolare quelle stanno esportando nei Paesi dell'area CEE;

i transiti attraverso l'Austria sono regolati dall'accordo stipulato tra la CEE e l'Austria, entrato in vigore il 1° gennaio 1993, prima che quest'ultima entrasse a far parte della CEE;

tale regolamento prevede per l'attraversamento del territorio austriaco il rilascio di ecopunti, in sostituzione delle autorizzazioni frutto degli accordi bilaterali precedenti a tale nuovo regime;

il totale degli ecopunti annuali rilasciati all'Italia dal 1993 sono progressivamente ridotti di anno in anno sempre in base all'accordo stipulato;

il ministero dei trasporti e della navigazione annualmente emana una serie di decreti, di circolari, di disposizioni applicative dell'accordo, nei quali si prevede la possibilità sia per i trasporti in conto proprio che per nuovi vettori in conto terzi di

ottenere gli ecopunti necessari attingendoli a titolo precario da una apposita dotazione;

molte delle nostre aziende sono munite di licenza comunitaria che abilita appunto ai trasporti internazionali, possedendo veicoli di ultima generazione in regola con le norme sull'inquinamento per le ridotte emissioni di NOx, silenziati a 79 Db, muniti di COP-DOKUMENT che attestano il grado di emissioni ed il conseguente consumo di ecopunti necessari per l'attraversamento del territorio austriaco;

per il 1998 al trasporto conto terzi tale possibilità di potere eseguire i trasporti richiesti viene meno, mentre rimane al trasporto conto proprio per effetto dell'applicazione del Regolamento della Commissione del 30 luglio 1996, n. 1524/96/CE, pubblicato sulla GUCE n. L190 del 31 luglio 1996, e recepito dal decreto dirigenziale 16 settembre 1997;

a causa di ciò le aziende di autotrasporto italiane in generale e mantovane in particolare stanno incontrando difficoltà per i transiti attraverso l'Austria -:

quali interventi concreti intenda effettuare presso i ministeri competenti, affinché vengano attivate le procedure per la revisione dell'accordo CEE/AUSTRIA che allo stato attuale provoca discriminazione e intralci alla libera circolazione delle merci intrapresa dalle aziende italiane, rivelandosi per contro una agevolazione di fatto alle imprese austriache;

che tipo di aiuti lo Stato austriaco attribuisca ai trasportatori di quel Paese e sotto che forma, essendo la situazione attuale tale da escludere in pratica gli autotrasportatori italiani da tale mercato.

(4-17221)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997 n. 441 recante norme per il riordino della disciplina delle

presunzioni di cessione e di acquisto ha profondamente innovato la disciplina relativa ai documenti di trasporto ai fini fiscali con lo scopo di semplificare gli adempimenti dei contribuenti;

l'applicazione della suindicata normativa presenta ampi margini di incertezza che richiederebbero chiarimenti in forza dell'auspicabile rapporto di trasparenza e collaborazione che deve intercorrere tra contribuenti e amministrazione finanziaria -:

se e quando il Ministro interrogato ritenga opportuno l'emanazione di una circolare esplicativa con particolare riferimento all'articolo 3 comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 1997 in modo da fugare i dubbi sull'applicazione. (4-17222)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con nota protocollo 7884 del 15 novembre 1993, veniva trasmesso dal Conservatorio statale di musica « U. Giordano » di Foggia, al ministero della pubblica istruzione-Ispettorato istruzione artistica, divisione IV, la documentazione relativa all'istanza della signora Annunziata Protano, vedova del dottor Adamo d'Errico, già direttore amministrativo di tale Istituto e deceduto il 5 febbraio 1993, tesa ad ottenere il riconoscimento del decesso del coniuge per cause di servizio;

con lettera del 15 aprile 1997, protocollo 2281, l'Istituto musicale faceva presente al competente ufficio ministeriale che ancora nulla era pervenuto al riguardo ed inoltre, aderendo ad analoga istanza pervenuta dalla signora Protano, chiedeva di voler comunicare se la pratica era in corso di evasione ed i presumibili tempi occorrenti affinché la stessa potesse avere soluzione, ovvero i motivi del silenzio dell'ufficio indicato -:

quali siano i motivi del grave ritardo di evasione dell'istanza avanzata dalla signora Protano;

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti degli uffici dimostratisi a tal punto manifestamente incapaci visto che, così come appreso per vie brevi, trascorsi invano più di quattro anni, la pratica si trova ancora in una iniziale fase dell'istruttoria. (4-17223)

GALLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'aeroporto di Bologna « Guglielmo Marconi » procura ai residenti delle zone urbane limitrofe alla città notevoli disagi a causa dell'alto livello di inquinamento acustico causato dagli aerei in fase di decollo e di atterraggio;

gli studi effettuati dalla Società Aeroporto di Bologna (S.A.B.) indicano nell'allungamento della pista l'intervento più costoso e meno influente per abbattere il rumore, mentre la realizzazione di una bretella di rullaggio, per la quale è già previsto il finanziamento, consentirebbe una maggiore riduzione del danno acustico;

l'allungamento della pista giustificherebbe un maggior numero di aerei, oggi non autorizzati all'atterraggio e al decollo della limitatezza della pista, aumentando così il livello di pericolosità per le zone urbane adiacenti;

in ogni caso la realizzazione dell'allungamento della pista è subordinato ai risultati della valutazione di impatto ambientale che non si concluderà prima di settembre 1998;

il Ministro dei trasporti e della navigazione in visita a Bologna ha promesso trenta miliardi subito più altri fondi per allungare la pista, in assenza dei risultati della Via che potrebbe anche esprimere parere negativo sull'ipotesi di ampliamento della pista;

la Società Aeroporto di Bologna ha presentato ricorso al Tar del Lazio contro le misure governative per ridurre l'inquinamento acustico;

la S.A.B. ha l'intenzione di privatizzare in un prossimo futuro la stessa struttura aeroportuale ed ipotizza per l'aeroporto uno sviluppo abnorme, al di fuori della programmazione nazionale;

la S.A.B., oltre che dell'aeroporto di Bologna è anche proprietaria di quello di Forlì -:

se il Ministro non ritenga più efficace destinare i fondi statali ad una riorganizzazione complessiva del trasporto aereo integrandolo con quello ferroviario, realizzando una bretella ferroviaria tra l'aeroporto Marconi e la stazione di Bologna ed una seconda bretella tra la città e l'aeroporto di Forlì nonché un collegamento tra le due strutture aeroportuali. (4-17224)

GALLETTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

fin dal novembre 1997 il servizio di recapito postale di riviste italiane e straniere ricevute su abbonamento in provincia di Bologna è avvenuto con grave ritardo e nello scorso mese di marzo tale ritardo è stato anche di un mese per arrivi da Milano, dalla Francia e dalla Gran Bretagna -:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere nei confronti dell'ente Poste perché sia eliminato tale disservizio che, nonostante le denunce fatte dagli abbonati, si dimostra al di sotto della media degli standard europei. (4-17225)

GIOVANARDI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Modena ha recentemente espletato una licitazione privata per l'appalto di lavori di importo relativamente consistente (opere idrauliche per l'importo a base di gara di lire 1.425.992.430);

tale gara si è svolta con il criterio di esclusione automatica delle offerte di ribasso presunte anomale di cui all'articolo 21 comma 1-bis, della legge n. 109 del

1994, secondo quanto previsto nel decreto ministeriale in data 18 dicembre 1997;

fra le offerte presentate e ammesse, la ditta Ronconi Ivo di Roma ha presentato un'offerta di ribasso del 72 per cento;

tale offerta appariva decisamente anomala, non rispondente ai contenuti del progetto e oggettivamente perturbante la media delle offerte, media prodromica all'aggiudicazione;

vista la vigente normativa, non si è potuto che ammettere tale offerta, che quindi ha influenzato la media, anche se poi ovviamente è incorsa nell'esclusione automatica di cui al sistema di accertamento delle offerte anomale sopra citato. Questo sistema — a parere dell'interrogante — rischia di diventare « premiante » proprio per i ribassi eccessivi, con effetti lesivi sulla volontà della norma, mentre la vera soluzione sarebbe la verifica in contraddittorio dell'anomalia:

se il Governo intenda valutare l'opportunità di dotare le pubbliche amministrazioni, al momento inermi, di strumenti certi ed efficaci che permettano da una parte di fare istruttorie inattaccabili sui ribassi anomali e dall'altra di rafforzare il sistema di selezione delle imprese sul fronte sia dei requisiti di capacità tecnica ed economica, che sul fronte della regolarità contributiva, previdenziale e fiscale.

(4-17226)

COMINO, BIANCHI CLERICI, BORGHEZIO, BARRAL e ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso costituito dal castello e dal parco di Agliè, risalente all'epoca sabauda, rappresenta uno dei più grandiosi complessi monumentali dell'Italia e dell'intera Europa;

il castello venne aperto al pubblico dopo l'ultima guerra, mentre il parco, spadicamente utilizzato negli anni 1950 e

1960 per raduni e feste, rimase chiuso a seguito della devastazione prodotta da una bufera;

negli anni ottanta ebbe inizio un'imponente opera di restauro botanico, che permise l'apertura al pubblico e la messa in salvaguardia del verde storico, e contemporaneamente vennero intrapresi diversi interventi di manutenzione straordinaria sui tetti, ormai ridotti in condizioni precarie;

per le imponenti dimensioni del castello i lavori vennero divisi per lotti funzionali, a volte forzatamente ridotti per indisponibilità di bilancio, con la conseguenza che ogni anno occorreva provvedere oltre ai restauri anche alla manutenzione di quanto già restaurato, per non vanificarne il risultato;

i persistenti lavori di restauro, che comportano la chiusura di parti del Castello, privano il pubblico della possibilità di visitare il monumento oltre a deturpare, con la presenza continua di impalcature, il paesaggio storico circostante;

il parco viene aperto solo tre o quattro volte la settimana e per svolgervi qualsiasi manifestazione è richiesto un affitto giornaliero troppo oneroso;

crescono tra la popolazione locale e i visitatori della zona gli interrogativi sul protrarsi eccessivo della fase di restauro, visto che tuttora l'intera facciata verso valle del Castello risulta coperta da impalcature —:

quale sia l'entità dei finanziamenti stanziati per la valorizzazione e il restauro del castello di Agliè;

quale sia l'ammontare delle somme effettivamente spese fino ad oggi e quanto si preveda di spendere per l'ultimazione dei lavori;

per quando si preveda l'apertura al pubblico dell'intero complesso monumentale;

vista l'esiguità e l'insufficienza dei finanziamenti statali che non consentono di

completare il restauro del Castello, se non si ritenga opportuno individuare anche eventuali finanziamenti alternativi, al fine di garantire un'effettiva fruibilità da parte del pubblico di tale bene architettonico che riveste primaria importanza nell'ambito del patrimonio culturale del Paese. (4-17227)

STUCCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su lavoratori autonomi e imprenditori ricade l'onere della dichiarazione e versamento dei contributi previdenziali a fini Inps;

si è verificato un pesante ritardo nella pubblicazione/reperimento degli appositi bollettini Inps rispetto al fissato termine del 20 aprile 1998;

i contribuenti si sono trovati, per causa non a loro imputabile, impossibilitati a regolarizzare la propria posizione contributiva —:

quali siano i motivi del suddetto ritardo e a chi sia da imputarsi;

se non convengano sull'opportunità di esentare i contribuenti dal pagamento di eventuali more o sanzioni, considerato che su di loro gravano già innumerevoli costosi e macchinosi adempimenti formali che sottraggono risorse all'attività produttiva;

se non ritengano necessario intervenire con sollecitudine nel rimuovere le cause di tali inefficienze affinché non debbano, ormai con puntuale ricorrenza, ripetersi in futuro. (4-17228)

CUCCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il processo in corso di riordino delle competenze e delle attribuzioni del ministero del lavoro e della previdenza sociale e dei suoi uffici periferici, nell'ottica del decentramento amministrativo verso le regioni e gli enti locali, prevede lo scorporo

delle funzioni di collocamento e delle politiche attive del lavoro, che in parte saranno anche privatizzate, e l'istituzione delle direzioni regionali e provinciali del lavoro;

i sindacati territoriali della Gallura già in altre circostanze avevano evidenziato, invano, la necessità di dislocare in Gallura una sede distaccata dell'ispettorato del lavoro, mentre oggi c'è il rischio di perdere anche le importantissime funzioni attualmente svolte dal distaccamento locale dell'Uplmo;

vista la presenza nella Gallura del più qualificato comprensorio turistico sardo, la Costa Smeralda con circa il 60 per cento delle strutture ricettive dell'isola, dei distretti industriali del sughero e del granito e dato il rilievo del settore dei trasporti, sono intensi i fenomeni di stagionalità occupativa, ma anche un'estrema diffusione del precariato e del lavoro nero, favoriti soprattutto dall'assenza di vigilanza e di controlli ispettivi:

se e come intenda intervenire affinché, in sede di ridefinizione dell'assetto dei servizi decentrati del ministero del lavoro e della previdenza sociale, venga posta particolare attenzione alle esigenze della Gallura soprattutto a garanzia dei lavoratori del territorio e dei cittadini tutti. (4-17229)

NAPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato e domenica 26 aprile 1998 è stato perpetrato in provincia di Reggio Calabria l'ennesimo danneggiamento a carico di amministratori locali;

è stata data alle fiamme l'auto del professor Giuseppe Certomà, sindaco del comune di Roccella Jonica —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di accertare le responsabilità del grave atto intimidatorio;

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire il ripristino della legalità nell'intero territorio della provincia di Reggio Calabria ed, in particolare, al fine di garantire la sicurezza di tutti gli amministratori locali dell'intera provincia.

(4-17230)

NAPOLI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

numerosi disabili italiani non riescono a percepire l'indennità utile a gestire quotidianamente il proprio stato di disagio;

numerosi dipendenti che hanno profuso anni di lavoro onesto per lo Stato si vedono bloccati nella possibilità di avvalersi delle dimissioni anticipate dal posto di lavoro;

le vittime del racket non riescono a vedere risarcito il danno loro arrecato;

le vittime dei sequestri sono costrette a pagare inesorabilmente per tutta la vita gli impegni assunti con le banche e con il fisco per aver dovuto tutelare la propria libertà;

le famiglie delle vittime della criminalità organizzata, a volte dopo diversi anni, riescono ad ottenere un assegno vitalizio non certamente garante del sostentamento quotidiano;

a fronte di quanto sopra, secondo le notizie riportate dal settimanale *Il Mondo*, decine di boss accusati dei più feroci delitti usufruirebbero dei benefici previdenziali -:

se non ritengano opportuno intervenire per eliminare questo stato di privilegio riservato a coloro che dovrebbero solo espiare le gravi colpe commesse.

(4-17231)

BARTOLICH. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle comunicazioni e per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

il *Corriere della Sera* del 30 aprile 1998, edizione lombarda, pubblica la no-

tizia secondo cui la signora Maria Cirrotta, residente a Laino, madre di una bambina di dieci giorni circa, pur trovandosi in cima alla graduatoria per le assunzioni a tempo determinato presso le Poste italiane, si è vista rifiutare, lunedì 27 aprile 1998, la stipula del contratto di assunzione a tempo determinato per la durata di cinque mesi a cui aveva diritto, sulla base di una discutibile interpretazione della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, Tutela delle lavoratrici madri, in quanto non erano ancora decorsi tre mesi dalla data del parto;

nessuna garanzia è stata data alla signora Cirrotta relativamente al suo diritto di stipula del contratto in data successiva allo scadere dei tre mesi di astensione obbligatoria dal lavoro;

la ragionevole richiesta della signora Cirrotta di poter firmare il contratto di lavoro per poi « congelare » la sua posizione fino allo scadere del periodo di astensione obbligatoria, è stata respinta senza giustificato motivo dalle autorità competenti;

un ispettore del lavoro, a cui la signora Cirrotta si è rivolta, si è accorto solo dopo la mancata stipula del contratto che alcune sentenze della Corte dei conti avrebbero dato ragione all'interessata a ha cercato di bloccare l'iter per permettere la stipula. Purtroppo il suo intervento è stato tardivo e, sebbene non siano stati redatti documenti ufficiali, la direzione delle Poste di Como ha continuato a negare il diritto della signora Cirrotta a ottenere il posto di lavoro a cui avrebbe diritto -:

quali motivazioni impediscano alla direzione delle Poste di procedere alla stipula del contratto con l'avente diritto, salva la possibilità di sostituire l'interessata con un altro lavoratore fino allo scadere dei tre mesi di astensione obbligatoria dal lavoro previsti dalla legge n. 1204/1971;

a quali norme di legge o a quale corrente dottrinale si ispirino i dirigenti delle Poste di Como per interpretare l'ar-

articolo 4 della citata legge n. 1204/1971 in termini pregiudizievoli per la lavoratrice madre, anziché a tutela della stessa, secondo lo spirito della legge;

quale sia il corretto modo di procedere, nel rispetto della normativa vigente, in questo caso e in altri analoghi. (4-17232)

DOZZO, GUIDO DUSSIN e LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Spresiano (Treviso) fa parte, unitamente ad altri comuni, del consorzio intercomunale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, approvato con provvedimento del consiglio regionale 28 ottobre 1988, n. 785;

detto consorzio, denominato « Priu-la », ha predisposto, attraverso una società a capitale misto pubblico-privato denominata « Contarina spa », un progetto per la costruzione di un impianto di trattamento di rifiuti solidi urbani con produzione di *compost* e Rdf (*Refuse derived fuel*);

la costituzione di detta società non sembra aver seguito l'espletamento di una gara pubblica per la selezione del socio privato, società Segesta Gestioni per l'ambiente Fiat-Lyonnalse spa che detiene il 49 per cento delle azioni;

ai sensi della legge n. 142/1990 e successive modificazioni, l'acquisizione da parte dei comuni, o da consorzi degli stessi, di un socio privato per la gestione dei servizi pubblici deve avvenire attraverso una gara pubblica, qualora tale socio sia un soggetto operativo e non esclusivamente economico, e ciò è supportato anche da recenti sentenze del Consiglio di Stato;

detto progetto prevede l'insediamento dell'impianto in prossimità di abitazioni e di un grosso allevamento di vacche da latte ed è oltretutto adiacente alla strada Lovadina-Catena;

ai sensi del decreto ministeriale 5 settembre 1994 del ministero della sanità, gli impianti di cui sopra sono inclusi nell'elenco delle Industrie Insalubri di Prima Classe nel Quadro B Voce 100;

il regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, Testo unico delle leggi sanitarie, all'articolo 216 recita: « Le manifatture o fabbriche che producono vapori o gas o altra esalazione insalubre o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono inserite in un elenco diviso in due classi: la prima comprende quelle che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontano dalle abitazioni »: l'impianto di smaltimento rientra fra queste;

il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 recante Il nuovo codice della strada, all'articolo 19 (Distanze di sicurezza dalle strade) recita che « la distanza dalle strade da osservare nella costruzione di ... stabilimenti che interessino comunque la sicurezza e la salute pubblica o la regolarità della circolazione stradale, è stabilita dalle relative disposizioni di legge e, in difetto di esse, dal prefetto, previo parere tecnico degli enti proprietari della strada e dei vigili del fuoco »;

nel regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, al capo VI (Delle industrie pericolose e dei mestieri pericolosi e incomodi) articolo 64 si legge che « ...le manifatture, le fabbriche e i depositi di materie insalubri o pericolose possono essere impiantati ed esercitati soltanto nei luoghi e con le condizioni determinate dai regolamenti locali »;

nella definizione del progetto dell'impianto di smaltimento non sono stati tenuti nella dovuta considerazione tutti i riferimenti normativi sopracitati;

inoltre la popolazione di Spresiano è da anni già costretta a subire le nefaste conseguenze delle discariche esistenti *in loco* che, seppure « tombate », continuano a produrre gas che, combustibili, producono sostanze altamente cancerogene;

l'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 prevede la « bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati » ma a Spresiano nel corso del tempo non si è mai affrontata una seria e corretta politica di bonifica del territorio;

il nuovo impianto di smaltimento così collocato contribuirebbe ulteriormente a danneggiare la qualità della vita dei cittadini di Spresiano;

la « cura » più efficace e sicura contro il cancro consiste nella prevenzione e quindi la costituzione di un ambiente di vita il più salvaguardato possibile da fonti di inquinamento;

inoltre l'impianto di smaltimento appare sovradimensionato rispetto alle esigenze reali del territorio in quanto la quantità di rifiuti prodotta potrebbe essere ridotta anche dell'ottanta per cento se fossero attivate iniziative di raccolta differenziata, specialmente il sistema di raccolta differenziata porta a porta (a tal proposito si vedano i risultati del consorzio del bacino Padova 1), cosa che il comprensorio non ha mai intrapreso;

l'impianto di Spresiano, ancora in fase di realizzazione, è stato giudicato dall'assessore all'ecologia di Treviso « obsoleto », per cui non si riesce a capire con quale logica ci si presti a « buttare » quasi 30 miliardi di cui 9,457 a totale carico dello Stato ai sensi della legge n. 441/1987 e quasi 21 miliardi a carico della società Contarina spa -:

se non ritenga opportuno adottare iniziative affinché siano accertati i fatti in premessa, individuati gli interessi e le responsabilità prima che venga compiuto l'ennesimo sopruso nei confronti dei cittadini di Spresiano al fine di evitare sperpero di denaro pubblico nonché, e soprattutto, ulteriore danno alla salute degli stessi cittadini;

se non ritenga adoperarsi affinché venga verificato la liceità del progetto dell'impianto di smaltimento rifiuti formulato dalla società Contarina spa. (4-17233)

EDO ROSSI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha comunicato di voler reiterare il provvedimento di incentivazione dell'esodo per i lavoratori dipendenti dei vari settori dell'azienda che abbiano raggiunto i requisiti di legge per andare in pensione;

questa scelta aggrava ulteriormente la situazione debitoria del fondo previdenza elettrici (Fpe) che già si aggira attorno ai settemila miliardi caricando sull'Inps, e quindi sulla collettività, il peso di una ristrutturazione finalizzata alla valorizzazione dell'azienda, per poi dar corso alla sua privatizzazione, posizione questa che né il Governo né il Parlamento hanno ancora deciso;

tale operazione si configura come ulteriore riduzione di organici anche in quei settori che si trovano già in crisi nel garantire l'attività e la qualità del servizio;

le risorse economiche eventualmente disponibili potrebbero essere utilizzate per attuare provvedimenti di riduzione dell'orario di lavoro che concorrano al mantenimento dei livelli occupazionali e del servizio (così come realizzato anche dall'Edf in Francia) -:

quali iniziative intendano adottare perché si pervenga al ritiro di tale provvedimento. (4-17234)

ALEMANNI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 5 maggio 1998 un migliaio di disoccupati napoletani aderenti al comitato « Forza lavoro disponibile », con debita autorizzazione della Questura, manifestava sotto il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

soltanto durante il corteo di avvicinamento al ministero, partito dalla stazione Termini, i disoccupati provenienti da Napoli sono venuti a conoscenza che il

sottosegretario Pizzinato avrebbe ricevuto in delegazione soltanto i « lavoratori socialmente utili » e non i rappresentanti del comitato « Forza lavoro disponibile »;

giunti in via Flavia, sede del ministero del lavoro e della previdenza sociale, i manifestanti, non essendo stati ricevuti dal sottosegretario Pizzinato, hanno tentato di allontanarsi scandendo slogan ma senza creare nessun incidente;

in quel momento le forze dell'ordine presenti hanno prima accerchiato e poi violentemente caricato i disoccupati;

nei tafferugli due disoccupati, Antonio Bonocore e Salvatore Caruso, sono stati feriti ed hanno dovuto ricorrere alle cure mediche presso il Policlinico Umberto I;

soltanto dopo i disordini il sottosegretario Pizzinato ha deciso di ricevere una delegazione di « Forza lavoro disponibile »;

se corrisponda al vero quanto sopra denunciato;

qualora i fatti risultassero veritieri quali azioni abbiano intenzione di intraprendere nei confronti del responsabile delle forze dell'ordine che ha dato l'ordine di reprimere così violentemente una democratica e civile protesta di chi non ha lavoro;

se questo tipo di repressione poliziesca venga attuata contro tutti quei disoccupati organizzati che protestano contro il Governo;

se il Governo intenda dare una risposta alla terribile piaga disoccupazionale che affligge l'Italia, e in particolare le regioni meridionali, utilizzando metodi degni di una dittatura sudamericana. (4-17235)

BALLAMAN e PAGLIARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 marzo 1998 alle ore 19,30 il signor Giorgio Marcon, accompagnato dal figlio, mentre percorreva una strada interna nel comune di Montebelluna, senza

aver effettuato violazione alcuna, veniva raggiunto da un'auto dei carabinieri i quali dopo aver azionato gli abbaglianti e, una volta superatolo, anche il lampeggiante, lo costringevano a fermarsi;

dall'auto scendeva un carabiniere il quale, tenendo una mano sulla pistola fuori per metà dalla fondina, chiedeva in maniera arrogante patente e documenti sostenendo che l'auto del Marcon era stata segnalata come auto sospetta;

il signor Marcon chiedeva al graduato il tesserino di riconoscimento e questi si rifiutava in malo modo dicendo che non lo portava con sé;

al signor Marcon venivano chiesti i documenti di circolazione, ricevuti e trattiene i quali, i militi, sempre senza identificarsi, obbligavano il Marcon a seguirli fino in caserma con la sua auto;

giunti in caserma i militi, sempre in modo altamente arrogante, invitavano il Marcon a seguirli all'interno e questi vi entrava soltanto accompagnato, dopo l'arrivo sul posto del presidente provinciale Life di Treviso, Giorgio Vigni;

una volta entrato in caserma con il signor Vigni, al signor Marcon veniva presentato un verbale (N. 0968753) con la contestazione che lo stesso non aveva le cinture allacciate (si precisa che il signor Marcon sostiene di aver avuto le cinture allacciate e comunque che era buio e che i carabinieri, sopraggiungendo alle spalle della sua auto, non erano in posizione ideale per verificare l'uso delle cinture);

se intenda verificare quanto accaduto ed intervenire con in provvedimenti del caso;

se non ritenga che atteggiamenti come quelli segnalati creino disorientamento nella popolazione ed aggravino i conflitti tra i cittadini e le istituzioni che invece dovrebbero difenderli;

se non ritenga il caso di emanare una direttiva per evitare gli atteggiamenti da « rambo » del 2000 a favorire invece una maggiore trasparenza di rapporti tra uo-

mini della legge e cittadini comuni, entrambi con diritti sanciti ma anche con doveri ben precisi. (4-17236)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

continuano a pervenire richieste volte a conoscere gli aspetti operativi in tema di rinnovo di porto d'armi per pistole o per licenze di caccia;

trattasi in sostanza dell'individuazione di una soluzione alle istanze di numerosi connazionali residenti all'estero, proprietari di armi muniti di regolare porto d'armi o di licenza di caccia che, nel caso di scadenza dei termini dei propri documenti, desiderano riconfermare la validità senza essere costretti a rientrare in Italia;

l'attuale disciplina si limita infatti a rinviare la regolamentazione in materia alle generali disposizioni normative del Testo Unico di P.S. cosicché i nostri connazionali all'estero vengono ad essere automaticamente privati della validità dei propri documenti, qualora i termini di scadenza coincidano con l'assenza dal territorio nazionale;

appare necessario ed urgente rivedere le disposizioni regolamentari in modo tale da consentire anche a coloro che non possono ricorrere alle procedure metropolitane, di poter rinnovare i propri attestati rimanendo all'estero;

proprio recentemente il ministero degli affari esteri in collaborazione con il ministero dei trasporti e della navigazione ha adottato disposizioni in materia di rinnovo della patente di guida da effettuarsi interamente all'estero —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di trovare delle idonee soluzioni alle innumerevoli istanze

di nostri connazionali che vivono all'estero in materia di rinnovo di porto d'armi per pistole e per le licenze di caccia;

come intendano concretamente risolvere il problema della riconferma della validità del porto d'armi e delle licenze di caccia degli italiani residenti all'estero senza che questi siano costretti a rientrare in Italia. (4-17237)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 4 maggio un giovane incensurato di soli 24 anni, Massimo Ciccarelli, fratello di un consigliere comunale di Caivano, del partito repubblicano, è stato ucciso in un agguato a Caivano in provincia di Napoli;

questo ennesimo episodio richiama con forza l'attenzione delle istituzioni tutte, a livello nazionale e locale;

episodi del genere si susseguono da parecchio tempo e stanno creando un livello di tensione ed insicurezza nella vita dei cittadini non più sostenibile —:

se risultino le cause e le circostanze per cui è avvenuto l'omicidio del giovane 24 enne;

quali siano le strategie di contrasto alla criminalità organizzata nel territorio;

se siano previsti e quali siano gli interventi da realizzare — in tempi rapidi — per ristabilire livelli accettabili di sicurezza nel territorio. (4-17238)

STRAMBI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

agli effetti della maturazione del diritto alla pensione per i dipendenti privati vengono conteggiati gli anni di lavoro all'estero;

per i dipendenti pubblici tali anni non vengono presi in considerazione e ciò crea

una palese e grave discriminazione a danno dei lavoratori della pubblica amministrazione;

tale disparità, in passato, veniva giustificata in riferimento alla miglior condizione di pensionamento, in particolare per le pensioni anticipate, riservata ai dipendenti della pubblica amministrazione;

con la legge n. 335 dell'agosto 1995 e successivi provvedimenti nonché con la legge finanziaria n. 449 del dicembre 1997, la normativa pensionistica del pubblico impiego è stata parificata a quella del settore privato;

risulta incongruo e discriminante il non riconoscimento dei contributi maturati in periodi di attività svolta all'estero —:

se sia a conoscenza delle motivazioni che portano a tale disparità di trattamento;

quali interventi intenda assumere quanto prima per eliminare tale iniquità. (4-17239)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 maggio 1998 presso la sede dell'associazione « S.O.S. racket e usura » a Milano in via Piermarini 10, si è consumato l'ennesimo episodio di intimidazione e di violenza;

ignoti si sono introdotti furtivamente nei locali dell'associazione devastandoli e cospargendoli di liquido infiammabile;

in data 2 maggio 1998 giungeva alla stessa associazione una telefonata minatoria in dialetto siciliano: in essa si annunciava che ci sarebbe stata un'esplosione nei giorni seguenti;

tale conversazione è stata interamente registrata e consegnata alle forze dell'ordine, unitamente ad una lettera con gravi minacce di morte pervenuta nei giorni precedenti all'associazione;

nonostante il ripetersi costante di atti di grave intimidazione nei confronti di membri dell'associazione, oltre che nei

confronti della sua sede fisica, non vi è stata da parte delle autorità preposte quell'attenzione e quella garanzia di sicurezza che paiono francamente indispensabili —:

quali interventi si intenda porre in essere, affinché la summenzionata associazione possa con tranquillità svolgere il proprio lavoro e il proprio impegno di denuncia e di costruzione di spazi di legalità. (4-17240)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea *Air One* ha esercitato il servizio aereo per il tratto Torino/Roma/Torino fino al secondo semestre del 1997;

secondo la direzione della compagnia e dell'aeroporto di Torino il servizio si è svolto con buoni risultati e discreto profitto;

nel secondo semestre del 1997 quasi improvvisamente il servizio è venuto a cessare e l'Alitalia è tornata ad essere monopolista per quanto riguarda la linea Torino/Roma/Torino;

risulta da più fonti che l'*Air One* abbia cessato il servizio di linea a seguito delle pressioni subite dall'Alitalia, che avrebbe offerto contropartite in settori di scarso interesse per l'azienda;

l'amministratore delegato dell'Alitalia ha aperto recentemente una polemica circa la riduzione del ruolo dell'Aeroporto di Fiumicino ed altri segnali evidenziano come importanti scali nazionali stiano per essere sacrificati agli interessi della stessa Alitalia;

i voli Torino/Roma e ritorno si sono ridotti nell'arco di sei mesi da sedici coppie a dieci coppie mentre i voli da Milano per Roma (e ritorno) sono ben 38 di cui 7 da Malpensa: una sproporzione evidente se si considera che la Lombardia — pur più

popolosa e commercialmente attiva - è servita da altri aeroporti con più voli giornalieri per Roma -:

se il ministro interrogato, attraverso la direzione generale dell'aviazione civile, non ritenga di intervenire al fine di evitare che gli interessi aziendali dell'Alitalia, pur importanti, prevalgano sugli interessi generali della clientela. (4-17241)

TREMAGLIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere:

se nel quadro della ristrutturazione della rete diplomatico-consolare italiana in Francia si sia ben valutata la decisione della chiusura del Consolato d'Italia di Grenoble, città che ospita trentamila connazionali, sede di grandi aziende e di università internazionali;

in questa decisione quale considerazione si sia tenuta delle tante iniziative prese dai nostri connazionali, dai componenti del Cgie, dai Comites, delle proteste delle associazioni di emigrati, della eco che vi è stata sulla stampa locale e degli appelli di parlamentari e sindaci francesi per scongiurare detta chiusura, che avrebbero meritato un ben diverso accoglimento: non la permanenza di un solo impiegato che opererà, sia pure per via telematica, con il consolato generale di Lione ma, molto più opportunamente l'istituzione di una agenzia consolare con qualche unità in più;

come si concili la chiusura del consolato d'Italia di Grenoble con le più ampie assicurazioni dell'ambasciatore d'Italia a Parigi il 14 ottobre 1997 ai rappresentanti del Cgie della Francia, che nessuna misura in questo senso era stata presa né lo sarebbe mai stata nel prossimo futuro. (4-17242)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

a che punto si trovi l'iter della domanda di pensione di invalidità n. 95458450 del signor Parisi Mario nato il

18 giugno 1937, residente in Germania, sottoposto a visita di controllo il 10 ottobre 1996 su incarico della sede Inps di Bari. (4-17243)

TREMAGLIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la linea ferroviaria Lione-Torino è di grande importanza, soprattutto per i connazionali che dalla Francia debbono proseguire per Roma e il sud;

fino al settembre del 1996, oltre ai treni locali che, con diverse coincidenze (3 o 4), permettevano di raggiungere Torino diverse volte al giorno, c'erano dei treni diretti, in orari comodi, e senza supplemento, con arrivo alla stazione di Porta Nuova, da cui partivano le coincidenze per il sud;

a partire dal settembre 1996, una società privata, la Geie/Artesia ha avuto in appalto questa linea mettendo in circolazione un treno Etr 460 (Pendolino) Tgv rivoluzionando tutta la linea con gravissimo disagio per gli utenti, in particolare i più modesti e anziani, e con aumento significativo delle tariffe, oltre al supplemento e alla prenotazione obbligatoria, ha modificato inoltre gli orari che non consentono più le coincidenze e il treno arriva a Torino Porta Susa; il treno diretto delle 15,20 per esempio, comodo per coloro che abitando lontano da Lione non possono prendere quello delle 7,20, obbliga ad una lunga attesa di 4 o 5 ore, mentre quello delle 18,51 « Moncenisio », che sostituisce il precedente, molto comodo, delle 17,08, arriva a Porta Susa alle 22,31 con l'assoluta impossibilità di prendere la coincidenza per Roma delle 23 a Porta Nuova;

ai disagi di cui sopra si aggiunge la difficoltà di prenotare da altre città al di fuori di Torino e Milano -:

per quali motivi le Ferrovie italiane e francesi abbiano dato in gestione una parte di questa linea ad una società privata e, se

nel farlo, abbiano tenuto conto dei disagi all'utenza che il cambiamento avrebbe provocato;

se e come si intenda ovviare ai suddetti disagi. (4-17244)

GIANNATTASIO, VINCENZO BIANCHI, GNAGA e TREMAGLIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

dal 4 al 6 maggio 1998 si sta svolgendo a Madrid una serie di colloqui, organizzati dall'assemblea dell'Ueo, sull'Identità europea di sicurezza e di difesa;

dal programma di tali colloqui si rileva la presenza dei rappresentanti dei ministeri degli affari esteri e della difesa di Spagna, Grecia, Francia, Germania, Polonia, Paesi Bassi, Svezia, Romania e dell'ambasciatore Usa presso la Nato;

dal 1° giugno 1998 l'Italia assumerà la presidenza dell'Ueo per il suo turno semestrale;

l'Italia è intervenuta militarmente in Albania quando l'Ueo non è riuscita a trovare un accordo in tal senso;

l'argomento in discussione - l'Identità europea di sicurezza e di difesa - offriva all'Italia la possibilità di « riscuotere » un premio politico per la sua iniziativa in Albania;

l'avan-programma prevedeva una relazione del generale Luciano Forlani sull'operazione « Alba », peraltro cancellata dall'agenda definitiva -:

per quale ragione nessun rappresentante del Governo abbia preso parte ai colloqui di Madrid;

se non si ritenga che sarebbe stato opportuno prevedere la partecipazione almeno dei vertici militari responsabili dell'attuazione della politica militare, data l'impossibilità di inviare membri dell'esecutivo che sembrano essere travolti da impegni irrinunciabili;

per quale motivo il generale Forlani, comandante del contingente internazionale che ha operato in Albania non sia intervenuto al seminario di Madrid;

quali valutazioni abbiano portato il Governo a considerare ininfluenza l'assenza dell'Italia in vista della prossima presidenza dell'Ueo;

per quale motivo se dunque il Governo ritiene non opportuna tale presenza, l'Italia faccia ancora parte dell'Ueo sostenendone oneri finanziari di non scarso rilievo, utilizzabili in tanti altri settori della disastrosa economia nazionale. (4-17245)

GALEAZZI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il pianeta sanità in Italia ormai versa in condizioni di assoluta inefficienza, l'incertezza per la salute dei pazienti è una costante in ogni tipo di approccio, gli sprechi economici superano tutti i livelli di allegre gestioni economiche, le scelte di *managers* seguono solo ed esclusivamente il colore della tessera di appartenenza e del nepotismo d'area;

risulta all'interrogante un grave degrado all'interno ed all'esterno della struttura ospedaliera e che cinque dipendenti assunti come caldaisti svolgono mansioni diverse, mentre la manutenzione delle caldaie è stata affidata all'impresa De Vito per la somma di ottocento milioni di lire annue -:

se intenda effettuare una indagine per verificare se corrisponda al vero quanto sopra esposto e adottare le iniziative di competenza affinché la struttura del pronto soccorso sia in grado di garantire il massimo dell'efficienza ai cittadini di Villa d'Agri e dintorni;

se in base alla normativa vigente non vi sia incompatibilità tra l'incarico di direttore sanitario presso l'ospedale di Villa d'Agri (Potenza) e di direttore del servizio di igiene del dottor Giuseppe Albano.

(4-17246)

FONTAN. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ivana Sartoretto in Zagato residente a Laives, località Pineta, in via Verdi, 20, comprò nel 1972 un'abitazione e nel 1977 iniziò le pratiche per una ristrutturazione dell'immobile;

la signora presentò denunce alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bolzano in data 1993 e 1994, alla questura di Bolzano in data 1997, riguardante una situazione di abuso di potere e concussione — articolo 317 del codice penale — da parte di un dipendente del comune di Laives (Bolzano);

nel 1973 tale dipendente avrebbe dichiarato: « Si ricordi allora che qualsiasi documento che porterà in questo ufficio sarà mia cura metterlo nell'ultimo cassetto della mia scrivania » qualora la signora non avesse corrisposto una cifra in denaro pari al 10 per cento del totale dei lavori da effettuare;

la signora rifiutò la quota proposta;

la denuncia riferisce anche che un consigliere comunale della Democrazia cristiana avrebbe indotto la signora ad incontrare tale dipendente;

risulta all'interrogante che in data 18 novembre 1997 la signora inviava al procuratore della Repubblica dottor Fabio Salamone la documentazione delle denunce da lei presentate alla procura della Repubblica del tribunale di Bolzano, alla guardia di finanza, al comando carabinieri di Bolzano-Egna, alla questura, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Bolzano, al Consiglio superiore della magistratura;

sino ad oggi la signora non è riuscita a concludere i lavori di restauro della propria abitazione —:

se la prefettura di Bolzano abbia in quel periodo ricevuto notizia, per le proprie competenze di sorveglianza sul buon andamento della pubblica amministra-

zione, di episodi analoghi a quello esposto in premessa riguardanti il comune di Laives, in specialmodo riguardanti il dipendente in questione;

se vi siano stati processi penali a carico di consiglieri comunali di Laives per fatti analoghi;

quale sia lo stato del procedimento relativo alle denunce presentate dalla signora Ivana Sartoretto in Zagato.

(4-17247)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in Arezzo sia prevista, nell'attuale dislocazione dei presidi militari, la chiusura di una caserma denominata Cadorna;

tale caserma costituisce un sicuro volano per l'economia locale, con particolare riferimento al settore della ristorazione ma con effetti allargati anche ad altre attività commerciali;

tale fatto obiettivo richiederebbe una attenzione istituzionale in sede di contrattazione con i livelli locali e di categoria in modo da stabilire la dislocazione sul territorio nazionale dei siti militari, finalizzata anche a salvaguardare la realtà occupazionale ed economica locale;

comunque, in caso di impossibilità palese ad evitare la chiusura della caserma, lo spazio resosi disponibile andrebbe utilizzato in modo tale da compensarne gli effetti negativi per il tessuto produttivo locale —:

se la chiusura della caserma Cadorna sia già stata stabilita e con quale atto programmatico formale;

se in tale decisione si sia valutato l'impatto ambientale, economico ed occupazionale derivante;

se i tempi e le modalità della chiusura possano essere tali da consentire l'individuazione, in tempo utile, da parte delle

istituzioni locali, di attività alternative cui adibire lo spazio attualmente occupato dalla caserma Cadorna;

se il Governo si sia posto il problema di individuare e proporre eventuali alternative finalizzate a non comprimere l'economia di quei centri dove sono state decise azioni di chiusura di presidi militari.

(4-17248)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta, da fonti giornalistiche, che funzionari della polizia di frontiera austriaca comminano abitualmente sanzioni pecuniarie (vengono riportate cifre oscillanti tra lire duecentomila e lire un milione e duecentomila) a cittadini polacchi in transito attraverso la frontiera tra l'Austria e la repubblica slovacca (frontiera esterna dello « spazio Schengen »), in provenienza dall'Italia;

tali sanzioni sarebbero motivate con il protrarsi — accertabile attraverso la data del timbro d'ingresso apposto sui loro passaporti — della permanenza nello « spazio Schengen » (in specie, in Italia) dei cittadini polacchi multati, oltre i tre mesi durante i quali, per i cittadini polacchi, non sussiste obbligo di visto —

se, per quanto a loro conoscenza, i fatti riportati corrispondano al vero;

se tale prassi, qualora accertata, sia compatibile con la Convenzione di Schengen e con la successiva normativa di applicazione, o sia eventualmente contemplata in maniera esplicita da quest'ultima;

se, nel caso in cui non si tratti di una procedura espressamente concordata in ambito Schengen, non ritengano opportuno sollevare la questione nel quadro degli intensi rapporti bilaterali esistenti con l'Austria in materia di controllo delle frontiere;

se, in ogni caso, non ritengano che la prassi di multare persone che fanno spon-

taneamente ritorno nel paese di origine — con un ritardo, peraltro spesso trascurabile, rispetto alle scadenze previste — e di imporre contestualmente un divieto di reingresso per alcuni mesi (da tre a sei) non rappresenti, di fatto, un incentivo a sottrarsi del tutto ai controlli di frontiera e a privilegiare percorsi clandestini.

(4-17249)

ASCIERTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni sono in discussione, presso le sedi istituzionali competenti, le procedure atte a riconoscere gli indennizzi ai proprietari interessati in via diretta o indiretta dall'esproprio o dal danneggiamento causato dai lavori concernenti le linee ferroviarie « ad alta velocità »;

il problema di cui sopra ha assunto una grossa valenza in relazione alla tratta ferroviaria Roma-Napoli, ove le opere occorrenti sono state appaltate con un provvedimento amministrativo concessorio interamente al consorzio di impresa « Iricav »;

il consorzio « Iricav », dovendo per legge gestire i rapporti giuridico-patrimoniali anche con i privati interessati sino alla ultimazione dei lavori, ha omesso la corretta applicazione della attuale normativa, riconoscendo ai legittimati i previsti acconti a titolo indennitario in misura dell'80 per cento solo sulla base di una vera e propria imposizione contrattuale, richiedendo una preventiva rinuncia del proprietario ad ogni azione e rivendicazione in merito ad ulteriori pretese risarcitorie o indennitarie e non una semplice dichiarazione sostitutiva di atto notorio con la maggiorazione integrativa nella ipotesi di cessione volontaria del bene (come d'altronde prevede espressamente la corrente legislazione);

l'attuale normativa, anche di derivazione comunitaria, prevede l'indennità sia per le fasce realmente occupate dai lavori con gli immobili insistenti, sia per la sva-

lutazione della restante superficie aziendale con i relativi fabbricati e strutture produttive comprendente anche il maggior danno per l'inquinamento atmosferico lesivo del diritto alla salute (articolo 32 della Costituzione);

i disagi creati dalla gestione in atto incidono pesantemente sull'ambiente esterno, sulla produttività delle aziende e sul benessere dei cittadini;

il riconoscimento della indennità espropriativa viene disposto solo per le fasce di soggetti interessati dai binari e non anche (come sarebbe legittimo ed opportuno) per coloro i quali pur non direttamente coinvolti dalle costruzioni ferroviarie subiscono l'inquinamento acustico per i frequenti passaggi dei treni e i danni associati all'esposizione ai campi elettrici e magnetici prodotti da una quantità di impianti ed apparecchi elettrici ed elettronici di vario tipo ed in continua espansione (a tale riguardo la gravità del problema è evidenziata dalla costituzione in data 30 maggio 1989 di una commissione presso il ministero dei lavori pubblici per lo studio degli effetti biologici dei campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti);

allo stato la preoccupazione dei singoli proprietari interessati e della opinione pubblica è cresciuta enormemente, risultando le norme protezionistiche emanate, male interpretate dagli enti interessati o addirittura disapplicati *in toto* -;

quali interventi urgenti e non più prorogabili i Ministri interrogati intendano assumere per la risoluzione dei gravi problemi dei proprietari e titolari di aziende vessati dai lavori della tratta ferroviaria Roma-Napoli, assumendo i provvedimenti di controllo e sanzionatori all'uopo previsti;

quali ulteriori iniziative, anche di carattere legislativo, vogliano adottare per regolamentare in modo chiaro ed inequivocabile la normativa in materia, evitando sperequazioni tra le fasce dei soggetti interessati.

(4-17250)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

in alcuni reparti dell'Esercito, Marina ed Aeronautica, viene svolto un servizio di « Pronto intervento », di primaria importanza per l'attività di ogni reparto operativo;

il « servizio » di Pronto intervento rientra di fatto nei servizi previsti dalle norme per la vita ed il servizio interno di caserma, in quanto svolto con carattere di continuità ed in turnazione tra il personale;

letto il capitolo quinto, punto 1 c) della « Normativa sull'istituto straordinario », in cui il servizio di reperibilità fa parte integrante delle cinque tipologie di servizi previsti, il punto 1.d) ella stessa dove si chiarisce che: « indipendentemente dai recuperi/compensi spettanti, il personale comandato di servizio in giornata festiva, ha diritto al recupero della festività », è chiaro che anche il servizio di reperibilità del Pronto Intervento (H24), pur non prevedendo una specifica prestazione di lavoro effettivamente resa, ma per la disponibilità immediata del personale a prestarla nei modi e nei termini previsti dalla S. A. con conseguente limitazione alla libertà del personale, quindi, oltre al normale compenso previsto, dà diritto al recupero della festività non goduta;

l'articolo 36 della Costituzione sancisce che al lavoratore è riconosciuto il diritto al riposo settimanale, in quanto lo stesso riposo tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo (articolo 32);

l'articolo 44 del regolamento di disciplina militare specifica che i turni di servizio devono essere regolati in modo tale che a tutti vengano riconosciuti sia i turni di riposo che, in modo particolare, il riposo festivo;

a tutt'oggi il servizio di Pronto intervento festivo non viene compensato applicando i regolamenti sopra elencati con criteri unici in tutti i reparti, anzi, la tipologia del servizio lascia molte libere ed arbitrarie interpretazioni da parte dei co-

mandanti creando così disparità di trattamento tra personale non solo di Forza armata diversa, ma anche all'interno di una stessa Forza armata -:

se intenda predisporre ed emanare una direttiva in merito che chiarisca ogni dubbio sia agli organi preposti al comando ed alla gestione del personale, che allo stesso personale che si vede premiato o penalizzato a secondo del reparto in cui presta il servizio. (4-17251)

FRATTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la situazione del policlinico Umberto I appare particolarmente deteriorata e le indagini in corso hanno evidenziato gravi carenze, igieniche e di sicurezza, anche in considerazione della vetustà delle strutture e della collocazione logistica dell'importante nosocomio romano;

all'interno dell'area di cinta accedono quotidianamente migliaia di autovetture private, per lo più di dipendenti, medici e paramedici che contribuiscono ad inquinare, dal punto di vista acustico e dei gas di scarico, l'ambiente ospedaliero;

adiacente alla struttura ospedaliera esiste una vasta area sovrastata da un alto muro di cinta, sede della « caserma Maccao », che sembra essere da lunghi anni totalmente inutilizzata -:

se non si ritenga opportuno verificare le possibilità di cedere, ove questa risulti idonea ed effettivamente non utilizzata tale importante area, al comune di Roma, per potervi collocare il parcheggio del Policlinico, vietando così, nel contempo, l'accesso degli autoveicoli all'interno dell'area ospedaliera. (4-17252)

MOLINARI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dal 12 settembre 1993 non si hanno più notizie relative alla scomparsa avvenuta in circostanze misteriose della giovane studentessa di Potenza Elisa Claps;

a tutt'oggi non vi sono segnali incoraggianti che possano portare ad una soluzione positiva del caso nonostante l'impegno profuso dalle forze dell'ordine sul territorio;

l'episodio, per la modalità della scomparsa e la tipologia del tessuto sociale della comunità di Potenza, continua a suscitare motivi di allarme -:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato al fine di verificare la possibilità di inviare a Potenza una squadra di investigatori *ad hoc* affinché sia riesaminata l'intera vicenda relativa alla scomparsa della giovane studentessa lucana. (4-17253)

GIARDIELLO, BIRICOTTI, DUCA, ANGELINI, ATTILI, PANATTONI, BOVA, CAMOIRANO, RAFFALDINI, LABATE, DI ROSA, DE PICCOLI, FREDDA, MASTROLUCA e ROTUNDO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 30 aprile 1998 un giovane portuale di ventisette anni, Gianluca Chiarini, è morto travolto e schiacciato da un carrello portacontainer mentre operava su una nave nel porto di Genova;

il gravissimo incidente ripropone con forza il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro;

sulla dinamica dell'incidente il commissariato di polizia del porto ha avviato un'inchiesta -:

quali siano le cause e le modalità del tragico incidente;

se tutte le norme di sicurezza siano state rispettate;

quali azioni intendano promuovere affinché congiuntamente con il Parlamento si arrivi ad una definizione rapida della normativa sulla sicurezza;

quali interventi di emergenza si intendano attuare. (4-17254)

GALLETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 maggio 1998 nel cantiere dell'alta velocità « Rio dei Cani », in località Barbarolo, in comune di Loiano, tre operai sono rimasti feriti da un masso mentre piazzavano esplosivo nella galleria Monte Bibebe;

nelle gallerie del cantiere del Cavet, il consorzio che sta realizzando la linea ferroviaria ad alta velocità tra Bologna e Firenze, si sono già verificati altri incidenti dovuti al cedimento del terreno argilloso dell'appennino tosco-emiliano e negli ultimi sette mesi sono stati scavati solo duecento metri di galleria;

la Conferenza dei servizi sulla linea Firenze-Bologna fu chiusa frettolosamente e per tale ragione i Verdi delle istituzioni interessate espressero il loro voto contrario, ritenendo che il tracciato potesse essere ulteriormente migliorato per quanto concerne le conseguenze sull'ambiente, l'integrazione con le altre linee, l'effettiva capacità di trasporto delle merci e che i problemi della sicurezza nei cantieri fossero stati trattati in modo insoddisfacente ed incompleto —:

se siano rispettate le normative in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e di inquinamento ambientale nei cantieri dell'alta velocità tra Firenze e Bologna;

quali provvedimenti i ministri intendano prendere per evitare il ripetersi di tali incidenti. (4-17255)

CRUCIANELLI, ALTEA e BIELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se e quando intenda emanare il decreto per indire le prove di abilitazione a svolgere le funzioni di « ufficiale di riscossione » ai sensi della legge 11 gennaio 1951,

n. 56 ed a norma degli articoli 99 e 100 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43. (4-17256)

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il messaggio del 27 marzo 1998 n. 13324, l'istituto nazionale per la previdenza sociale, d'intesa con il ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha indicato i criteri cui le imprese e coloro che usufruiscono di borse di lavoro, cosiddetti borsisti, devono attenersi durante il periodo di fruizione delle borse di lavoro;

si tratta di disposizioni importanti e attese, che costituiscono una vera e propria « disciplina » dell'attività del borsista, disciplina che riguarda non soltanto l'orario e le assenze, ma anche i casi di cumulabilità del sussidio spettante al borsista con i redditi da lavoro e le altre prestazioni a questi assimilate;

l'attività che viene svolta usufruendo di una borsa di lavoro non determina tra i giovani e le imprese l'instaurazione di un rapporto di lavoro;

al giovane che lavora l'intero mese, per venti ore settimanali, spetta, infatti, un assegno dell'Inps di ottocentomila lire mensili, assoggettabili a tassazione secondo le normali disposizioni di legge;

il messaggio in questione precisa che « il sussidio da corrispondere per l'impegno nella borsa di lavoro è incompatibile con qualsiasi reddito derivante da attività di lavoro dipendente o autonomo, ivi compresa quella di collaborazione coordinata e continuata »;

pertanto, anche un lavoro occasionale o saltuario è incompatibile con la borsa lavoro che per legge dura qualche mese ed in ogni caso mai più di dodici mesi. Ma questa incompatibilità sembra veramente un eccesso di quanto non solo vieta ai giovani di racimolare del denaro in più da aggiungere alle ottocentomila lire mensili delle borse lavoro, ma soprattutto non

facilita i giovani disoccupati nel farsi conoscere e valutare lavorativamente durante questi lavoretti occasionali e saltuari;

inoltre, certamente, chi può e vuole offrire lavoro, sicuramente non è positivamente colpito da chi risponde con un rifiuto, e un datore di lavoro difficilmente offrirà nuovamente questa possibilità a chi, per un impegno settimanale di venti ore, rifiuta un lavoro che gli dà la possibilità di farsi conoscere e forse assumere per il futuro;

infatti, è ben noto che l'utilità di questi interventi economici dello Stato permettono effettivamente di aiutare, sia economicamente che psicologicamente, i tanti disoccupati del sud Italia ma non costituiscono posti stabili e duraturi;

ciò che, in aggiunta alle borse di lavoro, molto probabilmente può aiutare a creare qualche posto di lavoro, è la possibilità del disoccupato di farsi conoscere professionalmente con lavori saltuari e a tempo determinato, che pertanto devono essere resi compatibili con le borse di lavoro —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra citati e se non intenda modificare l'orientamento citato in premessa, assumendo tutti gli interventi correttivi ed integrativi del caso per rendere la vita dei disoccupati un po' meno disagiata. (4-17257)

CARLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere premesso che:

le scuole di specializzazione universitarie dell'area sanitaria operano nei loro statuti una discriminazione nei confronti dei laureati non medici (biologi, chimici, farmacisti, odontoiatri, eccetera);

alcune laureate in Scienze biologiche iscritte alla Scuola di specializzazione di patologia clinica dell'università degli studi di Roma « La Sapienza », avendo presentato istanza di corresponsione di una borsa di studio come previsto per i colleghi medici dal decreto legislativo n. 257 del 1991,

si sono viste negare, dalla suddetta università, il diritto al godimento di tale beneficio ed hanno quindi presentato ricorso alla III sezione del Tar del Lazio;

il Comitato specializzandi dell'università « Federico II » e della Seconda università di Napoli tramite un comunicato stampa ha denunciato a sua volta la discriminazione esistente tra specializzandi medici e non medici;

gli specializzandi dell'università degli studi di Pisa hanno, con lettera, investito i parlamentari riguardo all'iniquo trattamento riservato ai laureati non medici esclusi dall'assegnazione delle borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione, nonostante l'identità di requisiti richiesti a medici e non medici per l'ammissione alle scuole medesime e in considerazione che i corsi seguiti e le attività svolte sono i medesimi per entrambe le categorie professionali;

il presidente dell'Ordine nazionale dei biologi, ha richiesto un incontro urgente con i massimi rappresentanti dei due rami del Parlamento per sottoporre la questione sopra esposta —:

se non si ritenga opportuno adeguare la vigente legislazione, affinché anche ai laureati non medici sia offerta la possibilità di accesso alle scuole di specializzazione ed il riconoscimento di un pari trattamento economico per la durata dei corsi;

se non si ravvisi in diversa ipotesi l'illegittimità costituzionale di detta disparità di trattamento. (4-17258)

BARTOLICH. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

privati cittadini residenti a Brienno (Como), in località Voltasott, fin dal 1993 hanno segnalato alle autorità competenti la situazione di pericolo in prossimità delle abitazioni, a causa di continui rilasci di pietre dalla sovrastante montagna;

nel 1994, il comune di Brienzo ha inoltrato richieste di finanziamento alla Regione Lombardia per la posa di barriere paramassi, richiesta reiterata anche dalla comunità montana Lariointelve e tuttora rimasta senza risposta;

il comune di Brienzo pur avendo subito danni, in occasione degli eventi alluvionali dei mesi di giugno e luglio 1997, non è stato inserito nell'elenco dei comuni danneggiati, riconosciuti dall'ordinanza ministeriale del 24 luglio 1997;

in data 30 dicembre 1996 gli abitanti della frazione Voltasott riproponevano il problema della caduta massi come potenziale pericolo non solo per le abitazioni ma anche per gli utenti della sottostante strada statale Regina;

il 10 gennaio 1997, a seguito di sopralluogo, il corpo forestale dello Stato confermava lo stato di pericolo evidenziato dai residenti;

il giorno successivo anche il servizio provinciale del genio civile di Como confermava lo stato di precarietà di un masso di volume pari ad un metro cubo;

il sindaco di Brienzo, il 13 gennaio 1997, con ordinanza contingibile ed urgente ordinava l'immediata evacuazione di sette nuclei familiari residenti in località Voltasott e proprietari degli immobili;

il genio civile di Como, nei giorni seguenti, interveniva tempestivamente per demolire il masso pericolante richiedendo nel contempo all'Anas ed al comune di Brienzo di attivarsi per promuovere gli interventi necessari per la messa in sicurezza dell'area;

da oltre un anno l'Anas, nonostante i solleciti del sindaco e del prefetto di Como, con nota del 27 luglio 1997, dichiarava di non ritenere l'intervento di propria competenza ignorando il contenuto del rapporto stilato dal Servizio geologico della regione Lombardia del 26 febbraio 1997 che ribadiva «...Le caratteristiche litologico-strutturali delle scarpate rocciose e l'acclività del pendio non permettono infatti di

escludere la possibilità che possano verificarsi crolli di materiale che potrebbero interessare sia il tracciato della strada statale che le abitazioni ubicate al piede del versante... »;

da quindici mesi i residenti e proprietari degli immobili della località Voltasott sono costretti a vivere fuori dalle proprie abitazioni con gravi disagi economici -:

se il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, sia a conoscenza del caso esposto e quali azioni intenda intraprendere per consentire ai nuclei familiari sfollati di poter rientrare nelle abitazioni con garanzie di sicurezza;

quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intenda assumere affinché l'Anas effettui gli interventi necessari per garantire l'incolumità di coloro che transitano sulla statale Regina. (4-17259)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il comma 1 dell'articolo 40 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede l'emanazione di un decreto del Ministro della pubblica istruzione, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, relativo alle « disposizioni sugli organici funzionali »;

con procedura discutibile, il ministero della pubblica istruzione trasmette ai provveditori agli studi le tabelle relative all'organico 1998-99 allegate al decreto di cui trattasi, prima che lo stesso sia formalmente emanato e che le Commissioni parlamentari si siano espresse;

a quanto consta al sottoscritto interrogante, la quota di organico della scuola elementare attribuita a ciascuna provincia prevede, per i plessi con popolazione scolastica inferiore a 75 alunni, 1 solo docente ogni gruppo di 10 alunni;

nei plessi di cui sopra sarà impossibile garantire anche solo l'orario scolastico minimo previsto dalla legge n. 148 del 1990 provocando danni gravissimi alle scuole di montagna, negando loro la possibilità di garantire un servizio adeguato o in molti casi addirittura l'orario obbligatorio e questo proprio in zone geograficamente già carenti di altri servizi;

una tale situazione pone i bambini abitanti nei comuni montani in evidente ed inaccettabile svantaggio, creando le condizioni per l'ulteriore degrado e abbandono di queste realtà territoriali e costringe i provveditori agli studi delle province interessate ad effettuare le necessarie compensazioni per queste scuole, sottraendo posti alla realizzazione di altri obiettivi fondamentali per la scuola elementare, primo fra tutti l'insegnamento della lingua straniera —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per realizzare una più equa ripartizione interprovinciale dei posti di scuola elementare tale da garantire alle scuole dei comuni montani un organico funzionale alle esigenze almeno di copertura di un adeguato temo scuola, senza che le province interessate al fenomeno debbano ridurre altri servizi per sopperire alle carenze di organico. (4-17260)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle nomine per incarichi di supplenza annuale della scuola secondaria di II grado per l'anno scolastico 1997-1998, il Provveditorato agli studi di Napoli potrebbe avere leso i diritti degli aspiranti cosiddetti riservatari o riservisti ai sensi della legge n. 482/1968 e dell'articolo 14 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 circa l'assegnazione del 15 per cento dei posti ai riservisti, rispetto al totale dei posti disponibili per ciascuna classe di concorso;

in particolare, in relazione alla classe di concorso 017A-Discipline economico aziendali, non essendosi presentato alla

convocazione del giorno 11 novembre 1997 alcun aspirante abilitato riservista per l'assegnazione delle quattro cattedre inizialmente accantonate per i riservisti, le cattedre non sono state messe a disposizione degli aspiranti non abilitati riservatari, che non sono stati convocati, ma sono state assegnate ad aspiranti abilitati non riservatari;

la professoressa Adelaide Musto di Napoli, inclusa nelle graduatorie provinciali definitive delle supplenze del personale docente del Provveditorato agli studi di Napoli per la classe di concorso e riserva N in quanto invalida civile, il 4 dicembre 1997 ha presentato ricorso avverso il provvedimento di nomina di supplenza annuale per l'anno scolastico 1997-1998 per la classe 017A conferita dal Provveditore alla professoressa Rosaria Leone, ma la commissione ricorsi del Provveditorato l'ha rigettato sulla base della risposta pervenuta dal ministero della pubblica istruzione interessato da specifico quesito;

tale risposta, tuttavia, risale all'anno scolastico 1996-1997 e lo stesso Provveditorato ammette di aver conferito, in passato, nomine di supplenza ad aspiranti non abilitati riservatari prioritariamente rispetto ad aspiranti abilitati non riservatari, in caso, ovviamente, di insufficienza di aspiranti abilitati riservatari;

ai fini dell'applicazione della legge n. 482/1968 l'assegnazione dei posti per i riservisti prescinde dalla distinzione tra docenti abilitati e non abilitati e pertanto la riserva dei posti dovrebbe essere applicata come se la graduatoria fosse unica. Secondo la logica di tale legge, inoltre, solo in caso di assenza di riservatari, abilitati o meno, è possibile assegnare un posto accantonato ad un aspirante non riservatario;

quattro recenti sentenze di tribunali amministrativi regionali, di cui una proprio del Tar Campania, IV sezione, n. 47, del 18 maggio 1992, suffragano pienamente tale interpretazione;

risulta, d'altra parte, che proprio questo sia stato il criterio seguito dal Proved-

ditorato agli studi di Napoli per lo scorso anno scolastico e che nel corrente anno (1997-1998), presso altri Provveditorati, quali Salerno, Avellino, Benevento, i posti accantonati per i riservisti, se non assegnati tutti a riservisti abilitati, vengono messi a disposizione dei riservisti non abilitati, prescindendo da qualsiasi altra condizione —:

se il Ministro interrogato ritenga doveroso adottare atti, pareri, interpretazioni o direttive in ordine alla legge n. 482/1968, affinché la sua applicazione sia uniformata alla sua logica ispiratrice che vuole, indubbiamente, che nell'assegnazione dei posti disponibili, si cerchi innanzitutto di coprire il più possibile l'aliquota di riserva prestabilita, interpretazione, peraltro, confortata dalla giurisprudenza amministrativa;

quali misure sia possibile adottare per tutelare le legittime aspirazioni, tanto gravemente lese nell'anno scolastico in corso, degli aspiranti non abilitati riservatari ai sensi della legge n. 482/1968.

(4-17261)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

in piazza del Popolo a Roma si è creata una grave situazione per l'installazione di alcuni cantieri che bloccano completamente ogni passaggio sulla storica piazza determinando anche un grave danno all'economia commerciale delle strade che raggiungono o si trovano adiacenti alla piazza;

occorrerebbe accertare se tutte le autorizzazioni per i relativi cantieri siano state regolarmente rilasciate;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda prendere a garanzia e protezione dei beni archeologici e culturali che si affacciano in piazza del Popolo. (4-17262)

CALDEROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della visita del Presidente della Repubblica Scalfaro a Brescia,

in data 26 settembre 1997, per il centenario dalla nascita di papa Paolo VI, il Movimento politico della Lega Nord non aveva organizzato alcuna manifestazione di contestazione;

in funzione del fatto che nessuna manifestazione era stata organizzata, non era necessaria alcuna autorizzazione da parte delle autorità preposte;

la decisione delle forze dell'ordine di raggruppare e confinare tutti quei cittadini « colpevoli » di indossare un capo di abbigliamento di colore verde, nelle vicinanze del luogo di svolgimento della visita cerimoniale del Presidente della Repubblica, ha generato, di fatto, un assembramento di persone, che può essere stato qualificato come manifestazione, con ragionevole beneficio di dubbio, solo per effetto dell'azione delle forze dell'ordine;

in conseguenza di quanto sopra si sono verificati momenti di incomprensione tra forze dell'ordine e cittadini rivelatisi poi simpatizzanti della Lega; l'interrogante, rimasto contuso in luogo diverso da quello dell'assembramento, colpito e calpestato, è stato ricoverato nel nosocomio di Brescia, dove gli sono stati diagnosticati dodici giorni di prognosi clinica e dal quale ne è stata possibile la dimissione solo dopo la firma in calce alla piena assunzione di responsabilità;

l'interrogante non è stato in grado di identificare gli autori del suo ferimento, ma, al riguardo, sussistono dichiarazioni che hanno ricondotto la responsabilità alle forze dell'ordine;

in funzione di quanto sopra, fino a questo momento, non si è avuto alcun riscontro di un eventuale accertamento dei fatti per appurare il reale svolgimento degli stessi;

al contrario, è stato avviato un procedimento giudiziario nei confronti di trenta persone, in esecuzione del quale alcune hanno ricevuto dalle autorità preposte un invito a presentarsi in qualità di

persona sottoposta alle indagini in ordine all'ipotizzato reato di « resistenza a pubblico ufficiale aggravata dalla presenza di più persone »;

la notifica dell'invito a presentarsi per alcuni dei sottoposti all'indagine è viziato da errore procedurale nell'aspetto relativo alla notifica stessa, non avendo rispettato i termini di tre giorni previsti dal quarto capoverso dell'articolo 375 del codice di procedura penale;

delle persone indagate, coloro che rivestono la carica di parlamentari tra cui l'interrogante, hanno appreso da notizia stampa di essere sottoposte ad indagine in ordine al predetto reato dal momento che è stato loro notificato a mezzo della polizia giudiziaria, nonostante che il pubblico ministero abbia chiesto al giudice per le indagini preliminari una proroga dei termini per le indagini preliminari —:

quali azioni il Ministro intenda promuovere per stabilire eventuali responsabilità per le ipotizzate situazioni di tensione in occasione della visita del Presidente della Repubblica a Brescia e scongiurare pericolose distorsioni della realtà che releghino gli aggrediti nella condizione di aggressori;

se non intenda promuovere accertamenti ispettivi per verificare se la polizia giudiziaria, alla quale è stato delegato l'interrogatorio, abbia posto in essere tutti gli adempimenti a lei delegati per disposizione del pubblico ministero, nei termini e nei modi previsti dalla legge;

nel caso in cui rilevasse eventuali comportamenti omissivi della polizia giudiziaria, quali iniziative intenda promuovere per la tutela e la salvaguardia delle garanzie costituzionali dei cittadini sottoposti ad indagini. (4-17263)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato *protempore* delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli sembra ormai uso considerare il patrimonio delle Ferrovie dello Stato nella sua piena ed imperscrutabile disponibilità;

manifestazione tra le più ricorrenti di tale considerazione è ad avviso dell'interrogante la nomina di vertici delle società controllate dalle Ferrovie dello Stato che il Cimoli attribuisce nella maggior parte dei casi ad esponenti della coalizione dell'Ulivo e quindi, evidentemente, sulla base delle sue convenienze del momento, a compiacere questo o quel leader di partito;

solo così può essere spiegata, ad esempio, la nomina al vertice della controllata « Roma 2000 » (partecipata anche dall'imprenditore neo-comunista Alfio Marchini) del funzionario del Pds romano, già consigliere comunale del Partito comunista italiano, signor Enzo Proietti —:

se tale nomina sia stata già ratificata dal consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, se risulti che tale modo di procedere nuoce alla piena funzionalità delle imprese chiamate a svolgere un rilevante servizio pubblico e se i consiglieri abbiano tutti votato a favore di tale nomina, consapevoli delle conseguenti responsabilità legali assunte, e sulla base di un *curriculum* preventivamente sottoposto;

se, in esito a tali verifiche, non intenda assumere le iniziative di competenza nei confronti del consiglio di amministrazione e in particolare dell'amministratore delegato. (4-17264)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la nomina del professor Claudio Demattè a presidente dell'ente Ferrovie dello Stato era stato salutato dai commentatori di fatti economici come un grande elemento di novità nella disastrosa situazione delle ferrovie italiane;

in particolare con Demattè si sarebbe dovuta creare, secondo alcuni, quella discontinuità di uomini e procedure rispetto alla gestione Necci, che l'ingegnere Cimoli aveva lungamente disatteso circondandosi di personaggi molto discussi nonché indagati dalla magistratura;

tuttavia il presidente Claudio Demattè, che pure dovrebbe svolgere un ruolo di garanzia sulla vita interna dell'azienda, ha mantenuto un immotivato silenzio sull'inquietante vicenda che sembra coinvolgere il capo del personale delle ferrovie dello Stato Francesco Forlenza che sembrerebbe aver partecipato ad una cena nell'abitazione del faccendiere Giancarlo Rossi, cena attualmente oggetto di indagine della procura di Milano;

il silenzio serbato dal presidente Demattè potrebbe, a giudizio dell'interrogante, essere dovuto a sollecitazioni esterne —:

se i Ministri interrogati non ritengano che tale comportamento abbia del tutto disatteso le sue aspettative intorno alla figura di Claudio Demattè, presidente rivelatosi senza alcun potere e già marginalizzato dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli. (4-17265)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli ha recentemente firmato un ordine di servizio che ridefinisce la struttura organizzativa della direzione generale affidata a Francesco Forlenza, che sembrerebbe aver partecipato ad una cena a casa del faccendiere Giancarlo Rossi;

in tale ordine di servizio, come è prassi ormai da un anno e mezzo, viene decapitata la struttura affidata a ferrovieri di lunga esperienza e compaiono i nomi di una decina di nuovi assunti, provenienti

per lo più da quel mondo della petrolchimica da cui proviene anche Forlenza, mondo molto caro anche a Giancarlo Cimoli e Giancarlo Rossi;

tali immissioni di personale non opportunamente qualificato, proveniente da altri settori produttivi, sono la causa principale dei gravi problemi gestionali che affliggono le ferrovie italiane e la cui risultante è la sequela impressionante di incidenti sulla rete negli ultimi mesi;

ancora si deve assistere ad un tale atteggiamento dell'ingegner Cimoli, il quale non solo dispone delle Ferrovie dello Stato come cosa propria, senza responsabilità e controllo, ma si prende anche beffa di prestigiosi dirigenti ferroviari dallo stesso emarginati in posizioni e titoli costruiti per ridicolizzarli di fronte all'intera organizzazione aziendale;

a giudizio dell'interrogante è ad esempio oltre che offensiva la nomina del dottor Edoardo Pellegrini — già direttore dello sviluppo organizzativo delle Ferrovie dello Stato — a responsabile delle mense aziendali, così come qualche mese fa, con analogo intento provocatorio e ridicolizzante, la nomina del dottor Sante Bianchini, uno dei dirigenti più prestigiosi e conosciuti delle Ferrovie dello Stato, già vice presidente del Cnel, alla funzione di responsabile della « cultura d'impresa » —:

se il Governo, accertata la veridicità dei fatti esposti in premessa, non intenda assumere le iniziative di competenza nei confronti dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli. (4-17266)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'incredibile numero di incidenti occorsi alla rete ferroviaria italiana negli

ultimi mesi dipende, per ammissione delle stesse ferrovie, dall'incontinenza aumento di traffico imposto ad una rete ormai satura da una superficiale ed incompetente programmazione delle tracce;

ciò si è determinato in seguito alla violenta immissione, lo scorso giugno, sulla rete italiana della programmazione Eurostar, così subitaneamente implementata dai vertici delle Ferrovie dello Stato, da rendere impossibile alcuni test sulla supportabilità della rete e financo sull'efficienza del materiale rotabile dedicato;

ideatore, nonché realizzatore del programma Eurostar, e sostenitore della frettolosa implementazione, è il capo della divisione passeggeri delle ferrovie ingegner Giuseppe Sciarrone, fortemente sponsorizzato a tale incarico dal titolare della cattedra di economia dei trasporti all'università di Malta, professor Carlo Bernini —:

se non ritengano in contrasto con gli obiettivi della sicurezza e regolarità del servizio, che devono essere assicurati in base all'atto di concessione, il comportamento dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli che, visti i risultati disastrosi del programma Eurostar, ha ritenuto opportuno confermare la sua fiducia all'ingegner Sciarrone autorizzando l'esautoramento di tutti i più stretti collaboratori del medesimo, secondo un principio anomalo per cui pagano i collaboratori del capo e non il capo;

se non intendano, quindi, assumere le iniziative di competenza nei confronti dell'amministratore delegato. (4-17267)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

da articoli apparsi su alcuni quotidiani, risulta che, alla Telecom Italia, la ricerca di un nuovo responsabile per le

relazioni esterne sarebbe costata all'azienda già 7 miliardi di lire;

il presidente della Telecom, Gianmarco Rossignolo, avrebbe gestito l'uscita dall'azienda del capo ufficio stampa, Dario Sereni, attivato da poco più di un mese. La sua uscita sarebbe stata concordata mediante il pagamento di quattro anni di stipendio: tre contrattuali e uno di buonuscita. Costo lordo dell'operazione: 1,6 miliardi di lire;

poco dopo, il presidente della Telecom avrebbe scelto il suo capo ufficio stampa di fiducia, Giovanna Legnani, la cui prestazione professionale è durata poco più di 40 giorni, Buonuscita di 1,450 miliardi;

sarebbe allora giunto, come direttore delle relazioni esterne, Mario Pellegatta. Il suo risulterebbe essere un contratto quinquennale, con uno stipendio di 680 milioni l'anno, più il pagamento di una casa a Roma e un rimborso spese « senza limite » per i viaggi Roma-Milano;

i 3,4 miliardi di contratto a Mario Pellegatta (più 500 milioni di benefit), sommati agli 1,6 miliardi di Dario Sereni e agli 1,450 miliardi di Giovanna Legnani, fanno la ragguardevole somma di circa 7 miliardi di lire;

la Telecom, con un comunicato secondo l'interrogante molto equivoco, appellandosi alla tutela della *privacy*, ha tentato di negare la veridicità dei fatti, ma, non avendo fornito alcuna indicazione circa le somme stanziare e spese, ai fini di cui sopra, non risulta attendibile;

poiché si tratta di azienda esercente un pubblico servizio che, attraverso le tariffe, impone agli utenti oneri relevantissimi, ingiustificati, e, secondo l'interrogante, al limite della truffa, il Governo e la stessa Telecom dovrebbero replicare fornendo cifre precise e non trincerandosi dietro alla tutela della *privacy* o ad altre

simili amenità e puerilità, con l'intento si nascondere vere e proprie dispersioni di danaro dei contribuenti e degli utenti -:

se il Governo ritenga che la condotta della Telecom rientri nella politica aziendale « tanto sbandierata » di « razionalizzazione delle comunicazioni »;

se non ritenga che i 7 miliardi spesi nell'affannosa ricerca di un responsabile per le relazioni esterne non sia uno schiaffo in pieno viso a tutti gli utenti Telecom che pagano le bollette più care in Europa. (4-17268)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il ribasso dei tassi d'interesse verificatosi negli ultimi mesi, unito alle dichiarazioni rilasciate in merito da Romano Prodi, ha provocato una subitanea offerta di diversi mutui nominalmente al 5 per cento;

tale improvvisa offerta rischia di creare confusione negli utenti, tanto più che nella gran parte dei casi si tratta soltanto di tassi d'ingresso al 5 per cento, che poi si trasformano in mutui a tasso variabile, con tutti i rischi del caso;

questi mutui spesso contemplano pesanti penali in caso di estinzione anticipata -:

quali iniziative intenda assumere il Governo perché sia assicurata piena trasparenza e chiarezza d'informazioni sulle offerte bancarie di mutui in corso, al fine di tutelare gli utenti nel modo più efficace e completo possibile. (4-17269)

DI NARDO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

gli ultimi casi eclatanti di malasanità hanno avuto almeno il pregio di far tor-

nare di attualità una problematica che investe da troppo tempo il nostro Paese;

particolarmente gravi sono gli episodi accaduti al Policlinico Umberto I di Roma, che hanno scatenato le solite polemiche fine a se stesse;

le indagini nel nosocomio romano dimostrano ancora una volta che il Policlinico è una struttura disestata, senza pianta organica, senza programmazione, senza un apparato responsabile, che ha cambiato in 3 anni ben 6 direttori generali ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti;

la responsabilità in questi casi viene addossata quasi interamente al settore medico, la cui unica colpa è stata quella di far sopravvivere in tutti i modi la struttura stessa e quindi garantire la continuità di un Pubblico servizio;

per far fronte al dissesto sia burocratico che amministrativo e per assicurare nel contempo una assistenza degna di questo nome, i medici in questi ultimi anni si sono dovuti far carico di compiti che a loro non spettavano, quali, per fare qualche esempio, il reperimento dei farmaci, la riparazione delle attrezzature, la sostituzione e le variazioni del personale, inventandosi finanche organizzatori di partite di calcio a scopo benefico pur di reperire fondi per un servizio pubblico -:

se non intenda, in tutta la vicenda del Policlinico Umberto I, andare sino in fondo con indagini rapide e affinché siano emanati provvedimenti immediati nei confronti dei responsabili;

se non ritenga doveroso avviare una ricerca approfondita sulle vere cause delle gravissime carenze che si verificano giornalmente in tutti gli ospedali italiani, ed in particolar modo nel policlinico Umberto I di Roma, senza addossarne come al solito le responsabilità al personale medico e

paramedico, e perché nella gestione delle Aziende Sanitarie si affermino efficienza e trasparenza gestionale. (4-17270)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 1998, con prot. 351/98 l'Ugl ha inviato una lettera al Ministro dell'interno relativa all'articolo 60 del contratto collettivo nazionale lavoratori;

nella lettera si legge testualmente che « ancora a tutt'oggi la direzione generale PC e SA, nonostante gli impegni formalmente assunti, non ha provveduto a trasmettere né il verbale della riunione del 27 gennaio 1998, né quello relativo alla riunione successiva dell'11 marzo 1998, entrambe indette per l'esame della bozza dell'accordo dell'articolo 60 del contratto collettivo nazionale lavoratori »;

« codesto ministero dell'interno, per il terzo anno consecutivo, continua ampiamente a stravolgere la filosofia ispiratrice dell'articolo 60, con il quale è possibile retribuire con incentivi economici di varia entità quello specifico personale che assume particolari responsabilità »;

« non è assolutamente possibile che codesto ministero possa continuare a retribuire due volte quelle stesse funzioni che sono già proprie del profilo in quanto derivanti dalle qualifiche funzionali »;

« ancora oggi codesto ministero continua a discriminare profondamente il personale operativo, arrivando addirittura a premiare quei vigili del fuoco che continua ad utilizzare in servizi non d'istituto, ovvero in uffici e reparti riservati per legge e per contratto di lavoro, al personale STAC tra cui uffici cassa, ragioneria, ecc. » —:

se il Governo non ritenga opportuno avviare delle ispezioni e denunciare gli episodi accertati alla Corte dei conti e all'autorità giudiziaria al fine di accertare se da tale comportamento si possano ravvisare ipotesi di reato e di danno erariale. (4-17271)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 1998 con prot. 347/98 l'Ugl ha inviato una lettera al Ministro dell'interno relativa al sistema automatico di rilevazioni presenze;

nella lettera si legge testualmente che « non passa giorno che degli onesti lavoratori in servizio presso le scuole centrali antincendi, il Centro studi esperienze, il Centro radio, il Centro documentazione ed il Servizio ginnico sportivo — iscritti e non iscritti — non siano costretti a rivolgersi alla Ugl per lamentare il trattamento clientelare che le proprie amministrazioni riserverebbero ad alcuni dipendenti, sia attraverso il famigerato sistema automatico delle presenze, il quale nonostante i 263 milioni spesi per l'installazione, risulterebbe con il 50 per cento delle attrezzature in "fuori uso", sia attraverso i due Corpi di Guardia che non darebbero corretta attuazione di quanto disposto il 6 agosto 1997 con l'ordine del giorno n. 221 delle scuole centrali antincendi e con l'ordine del giorno n. 111 del Centro studi esperienze »;

« in particolare, risulterebbero "fuori servizio": i tornelli per il controllo delle auto in uscita dalle S.C.A. (in entrata ed in uscita); la sbarra veicolare per il controllo delle auto in uscita dalle S.C.A.; la sbarra veicolare per il controllo delle auto del C.S.E. (in entrata ed in uscita) »;

inoltre non verrebbe data corretta attuazione alle disposizioni di cui al punto

10, modalità d'accesso delle vetture civili comma 1 e comma 4; e di cui al punto b) tesserini magnetici automezzi VF, ultimo comma;

« ai soliti furbi, vera causa dell'installazione del succitato sistema di controllo, risulterebbe estremamente facile entrare ed uscire a proprio piacimento dalle Scuole centrali antincendi e dal Centro studi esperienze, sia a piedi che in auto specie a bordo dei mezzi con targa VF »;

« la stragrande maggioranza delle funzioni di controllo presso i due Corpi di guardia verrebbero "scaricate" sul personale V.V.A facilmente aggirabile che, in ogni caso, non può essere ritenuto responsabile del trattamento clientelare lamentato dagli onesti lavoratori » -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare i presunti trattamenti clientelari che quasi quotidianamente vengono lamentati dagli onesti lavoratori in servizio presso le citate sedi dei Vigili del Fuoco, e che già in passato avrebbe creato profondi dissapori tra il personale ivi dipendente;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire per accertare le relative responsabilità, anche e soprattutto al fine di garantire al suddetto personale la dovuta parità di trattamento, nonché per dare concreta giustificazione alla spesa di oltre 263 milioni per la installazione del citato sistema automatico di rilevazione presenze;

se il Governo non ritenga opportuno avviare delle ispezioni e denunciare gli episodi accertati alla Corte dei conti e all'autorità giudiziaria al fine di accertare se da tale comportamento si possano ravvisare ipotesi di reato e di danno erariale.
(4-17272)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il secondo comma dell'articolo 41 (disposizioni transitorie) della legge

n. 675 del 1996 stabilisce che « per i trattamenti di dati personali iniziati prima della data di entrata in vigore della presente legge o nei novanta giorni successivi a tale data, le notificazioni prescritte dagli articoli 7 e 28 devono essere effettuate entro il termine di sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di cui all'articolo 33, comma 1, ovvero, per i trattamenti di cui all'articolo 5 riguardanti dati diversi da quelli di cui agli articoli 22 e 24, entro il 31 gennaio 1998 » -:

se risulti che i modelli necessari per effettuare la notificazione dell'esistenza di un trattamento dati personali, secondo quanto stabilisce la legge 675 del 1996, e le relative istruzioni risultavano esauriti presso la maggior parte degli uffici postali già alla data del 19 marzo 1998, mentre gli altri uffici postali non li hanno mai distribuiti;

se il Governo ritenga ammissibile che si continui a gestire la pubblica amministrazione in maniera così superficiale e con evidenti oneri, ivi compresi quelli economici e logistici, per i cittadini.
(4-17273)

ARMANDO VENETO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 25 e 26 aprile 1998 un ennesimo danneggiamento mafioso è stato perpetrato contro l'impresa del geometra Vito Locicero, in un cantiere di Campo Calabro;

Locicero è ormai noto a tutti come imprenditore onesto, corretto e pronto ad opporsi con tutte le sue forze alle pretese di tangenti e di estorsioni; sicché difenderlo significa difendere il volto di una Calabria imprenditrice che non si piega al ricatto e non si fa intimidire;

e tuttavia, pur in presenza di decine di attentati che lo hanno colpito negli

ultimi anni, non risulta che egli ed i suoi cantieri siano sottoposti a tutela e controllo —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda adottare per tutelare l'integrità fisica e l'immagine di Vito Locicero, nonché la sicurezza del lavoro per i suoi numerosi dipendenti e la struttura aziendale; che — se integra — consente di mantenere in vita rapporti di lavoro con gli enti appaltanti da un lato, ed i dipendenti stessi, dall'altra; mentre, se dovesse subire ulteriori attacchi, finirebbe per dovere trasferire altrove il proprio centro di interesse. (4-17274)

CALDEROLI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante è stato segnalato da ignoti cittadini come in varie direzioni provinciali delle entrate potrebbero operare, con funzioni anche apicali, funzionari e/o dirigenti i cui coniugi e/o figli e/o parenti stretti, esercitano la libera professione di ragioniere o dottore commercialista nello stesso ambito di competenza territoriale e/o funzionale dei dipendenti di cui sopra;

tale condizione apparirebbe palesemente e gravemente incompatibile con il principio di imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa, perché sembrerebbe favorire l'ipotesi di sollecitazioni, dirette o indirette, da parte dei pubblici funzionari al pubblico a servirsi del coniuge e/o figlio e/o parente professionista per garantire il miglior esito possibile della pratica;

il realizzarsi di una situazione come quella di cui sopra comporterebbe un notevole danno economico per l'erario, a cui si aggiungerebbe l'ingiusta discriminazione tra professionisti, che si vedono preferiti ad altri solo in forza dei rapporti di parentela —:

se siano a conoscenza di un'effettiva presenza del fenomeno;

se, qualora l'ipotesi di cui sopra risultasse fondata, intendano procedere agli opportuni accertamenti, anche con l'ausilio della guardia di finanza, al fine di riferire in merito alla realtà e alla vastità del fenomeno sul territorio italiano;

se il Ministro delle finanze intenda procedere, con urgenza, ad ispezioni negli uffici in cui operino le persone sopra indicate, al fine di accertare eventuali trattamenti preferenziali nelle pratiche patrocinate dalle persone ricadenti nell'ipotesi di cui sopra;

se il Ministro delle finanze intenda emanare e soprattutto far applicare con la massima urgenza, imposta dall'eventuale fondatezza dell'ipotesi, gli opportuni provvedimenti in via cautelare, tra cui l'immediato trasferimento ad altra sede dei funzionari e/o dirigenti che si vengano a trovare nella situazione sopra descritta. (4-17275)

CREMA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tramite gli operatori marittimi e le organizzazioni sindacali del settore marittimo e portuale si è appreso che il prossimo riassetto nel Gruppo Finmare investirebbe anche l'Adriatica di navigazione di Venezia;

l'intenzione sarebbe quella di sopprimere i collegamenti con la Grecia, con l'Istria e il servizio di cabotaggio merci con la Sicilia;

inoltre, l'assetto societario che sarà proposto in Parlamento priverebbe l'Adriatica, di fatto, delle attuali attribuzioni e responsabilità —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e, in tal caso, se non si ritenga che

tale orientamento sia palesemente in contraddizione con la missione aziendale attribuita all'Adriatica, e contrario agli indirizzi espressi reiteratamente dal ministero degli affari esteri circa i collegamenti con la Grecia. (4-17276)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal mese di settembre 1998 sarebbe previsto un nuovo treno che, partendo dalla stazione ferroviaria di Vicenza, passando per la linea Verona-Modena-Bologna-Firenze, giungerebbe direttamente a Roma;

ciò eviterebbe ai viaggiatori che partono da Vicenza di cambiare treno a Padova —:

se sia vero che tale progetto al momento è sospeso;

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché i viaggiatori che partono da Vicenza per Roma siano finalmente agevolati, avendo la possibilità di non cambiare treno. (4-17277)

GIANCARLO GIORGETTI e BALLAMAN. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Eurostat, organismo statistico europeo, in merito al *Lease Back* di beni di proprietà pubblica, ha ritenuto legittimo considerare il prezzo incassato dallo Stato al momento della vendita del bene per ridurre il deficit pubblico, e che l'obbligo di pagare i canoni di *leasing* non vada considerato, se non al momento del pagamento anno per anno, tra le spese correnti;

tale procedura, che ha rilevanti conseguenze per i parametri di Maastricht ed il loro mantenimento all'interno del cosiddetto « patto di stabilità », starebbe per essere utilizzata con riferimento al patri-

monio immobiliare dell'Inps ed a proposito sarebbero stati avviati contatti per la definizione della controparte bancaria che curerebbe l'intera operazione;

l'operazione del caso si sostanzierebbe in una vendita di un patrimonio immobiliare stimato di valore non inferiore a mille miliardi, e successiva stipula di contratto di *leasing* con la medesima controparte per consentire l'utilizzo da parte del medesimo istituto degli immobili —:

se la notizia corrisponda al vero;

quale sia la controparte bancaria prescelta e con quali criteri sia stata individuata;

se considerino tale procedura applicabile ad altri comparti della pubblica amministrazione per velocizzare il processo di privatizzazione. (4-17278)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a ridosso della cittadina di Torvaianica (Roma), in località Pratica di Mare, si trova uno dei più importanti aeroporti militari dotato di una sezione sperimentale;

i cittadini hanno più volte denunciato una situazione insostenibile per i rumori assordanti che gli aerei producono volando a bassa quota, e sono inoltre preoccupati per la ventilata ipotesi di un ulteriore impiego dell'aeroporto come scalo privilegiato a favore di personalità italiane ed estere che in occasione del Giubileo, fatto questo che provocherà irrimediabilmente un aumento del livello di inquinamento acustico e un maggior disagio di traffico per i residenti —:

quali iniziative intenda adottare per evitare che gli aerei militari volino a bassa quota sopra il centro abitato, per contenere al massimo l'inquinamento acustico

prodotto da detti aerei e per impedire che l'aeroporto di Pratica di Mare si trasformi in uno scalo per *vip* in occasione del Giubileo. (4-17279)

RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da sette mesi un cittadino italiano è trattenuto dal Governo libico contro la sua volontà nel paese africano, perché la ditta di cui era dipendente, che lavorava ad alcuni appalti nello stesso Paese, è fallita senza aver prima onorato le pendenze tributarie con quel Governo;

con l'uomo, a cui non viene restituito il passaporto, si trova anche la moglie; i due risiedono e lavorano in Libia da ben 18 anni;

i due cittadini italiani sarebbero allo stremo delle loro forze a causa delle più che disagiate condizioni di vita a cui sarebbero sottoposti —:

qual è l'esatta situazione della vicenda che coinvolge i due cittadini italiani;

quali iniziative concrete siano state intraprese dal ministero degli affari esteri e dalla rappresentanza diplomatica italiana in loco, sia per consentire al più presto il loro ritorno in Italia, sia per assisterli materialmente nell'immediato;

più in generale, se non ritenga che questa vicenda possa inserirsi nel quadro delle difficoltà con cui procedono, nella fase attuale, i colloqui per la normalizzazione delle relazioni italo-libiche;

quale sia esattamente lo stato di tali colloqui e quale l'atteggiamento italiano sulla questione del superamento dell'embargo contro la Libia. (4-17280)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre 1997 è scaduto lo sgravio generale commisurato al 6 per cento dell'imponibile contributivo;

con decorrenza 1° dicembre 1997, il collegato alla finanziaria dispone per il 1998 uno sgravio contributivo in cifra fissa (lire 1.600.000 per anno) per tutti i dipendenti che nell'anno precedente (1997) non abbiano superato l'imponibile di lire 36 milioni;

per l'anno 1999, il contributo in cifra viene ridotto a lire 1.050.000, riferito sempre a lavoratori che nell'anno precedente (1998) non abbiano superato l'imponibile di lire 36 milioni;

tale provvedimento, comporta per un'azienda come quella del quotidiano *Il Giornale di Sicilia* (157 addetti), una diminuzione dello sgravio da circa 500 milioni/anno per il 1997, a circa 50 milioni/anno per il 1998, ed a circa 33 milioni/anno per il 1999;

poiché la Fieg ha proposto di eliminare il massimale di 36 milioni per il settore editoria, il risultato raggiungibile per il *Giornale di Sicilia* sarebbe il seguente:

sgravi per il 1997 di circa lire 500 milioni;

sgravi per il 1998 di circa lire 250 milioni;

sgravi per il 1999 di circa lire 165 milioni;

risulta quindi chiaro, in ogni modo, come per le aziende del Sud il nuovo provvedimento per lo sgravio contributivo dia luogo ad un notevole aggravio nei costi gestione —:

quali iniziative si intendano assumere e quali opportuni provvedimenti adottare a sostegno e tutela dell'imprenditoria meridionale. (4-17281)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi della provincia di Livorno ha comunicato di voler chiudere i plessi scolastici elementari « S. Pertini » e « S. Lega » di Castelnuovo della Misericordia e Gabbro nonché la scuola elementare « Europa » di Rosignano Marittimo (Livorno);

inoltre, il provveditore ha annunciato l'accorpamento delle scuole medie « G. Fattori » e « D. Alighieri » in località Rosignano Solvay nel comune di Rosignano Marittimo;

è emerso un forte dissenso e grande preoccupazione nella popolazione residente —

se intenda intervenire per evitare che le annunciate decisioni del provveditore si realizzino. (4-17282)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al decreto ministeriale 5 dicembre 1997, emanato dal ministero di grazia e giustizia (*Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1998), va rilevato che in esso viene operato un adeguamento pari al 37,4 per cento degli « onorari a vacanza » spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori senza che analogo adeguamento venga applicato agli « onorari fissi e variabili »;

tale dimenticanza appare nettamente in contrasto con quanto indicato dal medesimo decreto ministeriale che fa specifico riferimento all'articolo 10 della legge n. 319 dell'8 luglio 1980, che, in merito all'adeguamento periodico degli onorari, recita testualmente: « Ogni tre anni, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro, potrà essere adeguata la misura degli ono-

rari di cui agli articoli 2 e 4 in relazione alla variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati verificatasi nel triennio precedente »;

l'articolo 2 prevede che « La misura degli onorari fissi e di quelli variabili è stabilita con tabelle redatte con riferimento alle tariffe professionali, eventualmente concernenti materie analoghe, contenute dalla natura pubblicistica dell'incarico ed approvate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro. Per la determinazione degli onorari variabili, il giudice deve tenere conto delle difficoltà dell'indagine e della completezza e del pregio della prestazione fornita... », mentre l'articolo 4 prevede che: « Per le prestazioni non previste nelle tabelle e per le quali non sia applicabile l'articolo precedente gli onorari sono commisurati, al tempo impiegato e vengono determinati in base alle vacanze. La vacanza è di due ore. L'onorario per la prima vacanza è di lire 10.000 e per ciascuna delle successive è di lire 5.000... »;

per quanto sopra citato, appare evidente che, in base al suddetto articolo 10, l'adeguamento della misura degli onorari debba riguardare sia quelli commisurati al tempo (articolo 4) sia quelli fissi e variabili (articolo 2);

nel decreto ministeriale 5 dicembre 1997, invece, tale adeguamento riguarda solamente gli onorari a vacanza previsti dall'articolo 4 trascurando, *in toto*, quelli fissi e variabili previsti dall'articolo 2;

l'articolo 4 della legge n. 319 del 1980 è stato previsto dal legislatore al fine di ricomprendere nel compenso economico tutte quelle prestazioni non previste dalle tabelle relative all'articolo 2 della stessa legge e quindi, l'onorario commisurato al tempo (o a vacanza) rappresenta una eccezione alla regola generale indicata all'articolo 2 —:

quali siano i motivi per i quali, stando a quanto indicato nel decreto in oggetto,

l'adeguamento della misura degli onorari dovrebbe essere applicato solo a quelli commisurati al tempo e non a quelli fissi e variabili;

quali necessarie iniziative ed opportuni provvedimenti intendano assumere per ovviare a tale disparità di trattamento economico. (4-17283)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 marzo 1998 con protocollo 350/98 l'Ugl ha inviato una lettera ai Ministri dell'interno e del tesoro relativa allo stato d'emergenza per carenza personale Vigilfuoco;

nella lettera si legge testualmente che « i competenti uffici ministeriali potrebbero non aver provveduto a fornire le dovute informazioni relative all'oggetto. Si trasmette in allegato alla presente la sottoelencata documentazione quale inconfutabile esempio della gravissima carenza di personale operativo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, causa del drammatico e cronico « stato d'emergenza » che continuerebbe a compromettere in maniera sempre più preoccupante anche il soccorso tecnico urgente alla popolazione italiana con particolare riferimento alla collettività della regione Lazio: comando provinciale vigili del fuoco di Roma - protocollo 160212 del 9 marzo 1998, « Proposta di dispositivo di soccorso tecnico urgente nelle attuali condizioni considerate d'emergenza »; ispettorato regionale vigili del fuoco Lazio - protocollo 160/926 del 16 gennaio 1998, ipotesi di cambiamento di orario di lavoro per il personale del centro operativo dell'ispettorato regionale Lazio (per carenza 50 per cento di organico); verbale della riunione svoltasi il 23 gennaio 1998 tra l'ispettorato regionale vigili del fuoco Lazio e la Ugl/vigili del fuoco; ver-

bale della riunione svoltasi l'11 luglio 1997 tra la direzione generale P.C. e S.A. e la Ugl/vigili del fuoco »;

« non è assolutamente possibile che il ministero dell'interno e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi possano restare ancora indifferenti alla suddetta gravissima emergenza di personale vigilfuoco ed al crescente livello di disoccupazione del Paese, appare quantomeno allarmante la noncuranza e l'irresponsabilità con cui tantissimi operativi continuerebbero ad essere tranquillamente impiegati in attività di secondaria importanza, in uffici amministrativi (taluni anche incentivati) al posto di personale S.T.A.C. e, addirittura, in servizi non d'istituto in palese violazione della legge finanziaria n. 449 del 1997 (associazioni sportive, distacchi presso F.S.N. ed altri enti, spacci, bar, colonie marine, collinari e montane, eccetera) e che tali comportamenti potrebbero far sussistere ipotesi di reato e di danno erariale » —:

se intendano inviare una ispezione al fine di accertare le relative responsabilità, anche e soprattutto al fine di garantire almeno il soccorso tecnico urgente alla popolazione italiana, la quale ha diritto di attendersi che tutti i vigili del fuoco vengano impiegati responsabilmente solo ed esclusivamente per svolgere i compiti d'istituto e di prioritaria importanza, specie in condizioni dichiarate di emergenza per carenza di personale operativo.

(4-17284)

ZACCHEO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Nuova Mistral spa è un'azienda per la componentistica elettronica, acquisita dalla Gepi nel 1984 ed attualmente gestita dalla Italinvest (ex Gepi), situata nella provincia di Latina, comune di Sermoneta;

la Nuova Mistral nel corso degli anni, sotto la gestione Gepi, ha avuto un anda-

mento altalenante conseguente alle richieste del mercato, tanto che dai circa 400 dipendenti è passata a circa 164 unità lavorative di cui circa 50 in C.I.G. e le restanti 114 sulle linee produttive;

il fatturato mensile dell'azienda si aggira intorno al miliardo che, sia pure insufficiente per l'utile della fabbrica, consente il mantenimento della produttività;

nel piano di discussione dell'azienda previsto dall'Italinvest, vi erano tre possibili soluzioni di acquisizione da parte di privati che avevano già presentato non solo i piani di investimento, ma anche di reimpiego della forza lavorativa;

nella riunione tenutasi recentemente davanti al signor prefetto di Latina con l'amministratore delegato della fabbrica, il direttore amministrativo e capo del personale, il consiglio di fabbrica, i rappresentanti provinciali delle organizzazioni sindacali ed i rappresentanti ufficiali dell'Italinvest, questi ultimi avevano dichiarato che era già prevista l'acquisizione dell'azienda da parte di un privato, il quale avrebbe garantito non solo la continuità della produzione, ma anche l'impiego iniziale di 95 unità lavorative fino al raggiungimento di 120 persone a regime;

improvvisamente, in data 5 maggio 1998, il consiglio di amministrazione dell'Italinvest ha deliberato la messa in liquidazione dell'azienda con una possibile spesa di una decina di miliardi che vanno ad aggiungersi ai circa 80 miliardi già spesi dalla Gepi nei vari anni di gestione —

se risulti per quale motivo il consiglio di amministrazione dell'Italinvest abbia adottato la deliberazione della messa in liquidazione dell'azienda quando avrebbe potuto perseguire almeno una delle due soluzioni di vendita a privati, di cui un imprenditore italiano ed una società tedesca, o, in alternativa, la formula del *Management by haut*;

per quale motivo abbia preferito affrontare l'ulteriore spesa di una decina di miliardi per la liquidazione, rispetto ad un evidente profitto conseguente alla vendita

che avrebbe, peraltro, assicurato continuità all'azienda e salvaguardato i posti di lavoro in una provincia, come quella di Latina, che già presenta un notevole tasso di disoccupazione. (4-17285)

STAJANO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno deciso di localizzare presso la stazione ferroviaria di Battipaglia ben 180 vagoni coibentati con amianto;

lo stato dei vagoni è altamente precario, e già in passato la stazione di Battipaglia è stata usata come discarica, con oltre 20 vagoni coibentati con amianto;

il consiglio comunale di Battipaglia, con voti unanimi, ha chiesto alle Ferrovie dello Stato di spostare i vagoni esistenti e di impedire che altri fossero accatastati nella locale stazione;

esiste un conclamato pericolo per la pubblica incolumità, visto anche lo stato di abbandono in cui versano i vagoni ferroviari in questione —

quali iniziative intendano adottare affinché le Ferrovie dello Stato non spediscono nel comune di Battipaglia questa vera e propria bomba ecologica;

se verrà impedito alle Ferrovie dello Stato di usufruire ancora della stazione di Battipaglia come discarica o deposito di vagoni ferroviari coibentati con amianto;

quali iniziative intendano prendere affinché i vagoni ferroviari, in cui vi è traccia di amianto, siano smantellati senza creare danno alla salute pubblica. (4-17286)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono numerose le prostitute presenti lungo la statale Tiburtina e la provinciale Prenestina;

il fenomeno è andato sempre più aumentando nel corso degli ultimi anni;

molte ragazze, almeno in apparenza, sembrano essere delle minorenni;

la cronaca ha più volte evidenziato come le giovani siano ridotte in uno stato di schiavitù da bande di sfruttatori senza scrupoli —

quali iniziative intenda assumere per limitare il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione lungo la consolare Tiburtina e la provinciale Prenestina;

quali iniziative, di repressione e prevenzione, sono state attivate dalle Forze dell'ordine;

quali iniziative intenda assumere per tutelare le ragazze costrette a prostituirsi. (4-17287)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 ottobre 1998, data fissata per l'inaugurazione del nuovo aeroporto, saranno trasferiti da Fiumicino a Malpensa ventitré voli internazionali e intercontinentali, mentre la frequenza di altri otto sarà ridotta;

il 5 luglio del 1996 l'Ibar, l'organismo che raggruppa 76 vettori stranieri che operano in Italia, ha contestato la necessità di abbandonare Linate per Malpensa;

la scelta di « Malpensa 2000 » pare essere estremamente penalizzante per Fiumicino e non avere nulla a che vedere con la logica del mercato;

appare censurabile il tentativo di emarginare lo scalo romano in prossimità del Giubileo;

il Governo ha deciso di stanziare 1721 miliardi per il potenziamento del « Leonardo da Vinci »;

i due aeroporti dovrebbero essere complementari e non in concorrenza —

se non ritengano necessario che siano ridiscusse, nelle sedi competenti, le decisioni dell'Alitalia tendenti a depotenziare il « Leonardo da Vinci » ed a penalizzare, direttamente ed indirettamente, tutto il centro-sud del Paese. (4-17288)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante i ripetuti inviti al dialogo rivolti dalla comunità internazionale al governo federale jugoslavo ed ai rappresentanti della popolazione albanese e nonostante le sanzioni disposte dal « Gruppo di contatto », la situazione in Kosovo permane gravissima;

l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, con un comunicato datato 4 maggio 1998, ha definito la situazione in Kosovo « esplosiva » e — rinnovando un appello già lanciato il 9 marzo scorso — ha esortato i governi degli Stati membri dell'Unione europea a non rimandare nel paese d'origine « i richiedenti asilo kosovari non riconosciuti rifugiati »;

lo stesso Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, nel comunicato citato, segnala che « in Europa occidentale si contano almeno 150.000 richiedenti asilo del Kosovo — in prevalenza albanesi — che non sono stati riconosciuti rifugiati, molti dei quali in attesa del rimpatrio, in base ad accordi bilaterali siglati tra i paesi d'asilo e la Repubblica federale di Jugoslavia »;

in data 19 giugno 1997, l'Italia ha sottoscritto con la Repubblica federale di Jugoslavia un accordo « sulla riammissione delle persone che non soddisfino i requisiti per l'ingresso o non soddisfino più i requisiti per il soggiorno sul territorio dell'altro Stato »;

nell'accordo suddetto non è contemplata espressamente l'eventualità che la persona da riammettere sia minacciata

nella sua incolumità personale, in caso di rimpatrio, a causa di una situazione di tensione estrema e di violenza diffusa quale quella che si osserva attualmente in Kosovo e che ha portato l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati a rivolgere il suo appello ai Governi europei;

l'Italia è, in ogni caso, tenuta al rispetto del principio di *non refoulement*, rigorosamente sancito sia sul piano internazionale (Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951), sia sul piano interno (articolo 17, comma 1, della legge n. 40 del 1998); quest'ultima disposizione prevede in particolare che « in nessun caso può disporsi l'espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali » -:

se siano stati riconosciuti e soggiornino in Italia rifugiati provenienti dalla provincia del Kosovo;

se siano pendenti in Italia domande di riconoscimento dello *status* di rifugiato presentate da cittadini jugoslavi provenienti dalla provincia del Kosovo;

se, nel corso dell'ultimo anno, siano state rigettate dalle competenti autorità italiane domande di riconoscimento dello *status* di rifugiato presentate da cittadini jugoslavi provenienti dalla provincia del Kosovo;

quale sia stato negli ultimi mesi e quale sia oggi, alla luce degli ultimi sviluppi, l'orientamento del Governo italiano in merito al trattamento di richiedenti lo *status* di rifugiato provenienti dalla provincia del Kosovo la cui domanda sia stata rigettata;

se non ritengano che - anche nei confronti dei cittadini jugoslavi provenienti dalla provincia del Kosovo che, pur senza avere presentato domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato, si trovino nelle condizioni di dover essere sottoposti a respingimento o espulsione - si debba comunque sospendere temporaneamente

l'adozione di detti provvedimenti, in ottemperanza al principio di *non refoulement*. (4-17289)

MASTELLA, OSTILIO, CARDINALE, CIMADORO, DI NARDO, MANZIONE, FRONZUTI e CAVANNA SCIREA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. - Per sapere:

se sia a conoscenza che negli ultimi tempi risultano ritardi incredibili nei voli nazionali a seguito del cattivo funzionamento, pare, degli Airbus 31, o in particolare della strumentazione elettronica, che hanno bisogno di essere revisionati o cambiati in base alle misure imposte dalle norme in vigore;

quale vigilanza il ministero intenda adottare nei confronti dell'Alitalia in modo da tutelare la sicurezza dei passeggeri. (4-17290)

DILIBERTO. - *Al Ministro delle comunicazioni*. - Per sapere - premesso che:

il nuovo piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre 1997 n. 284, dal titolo « Suddivisione del territorio nazionale per il servizio telefonico », ha accorpato i 12 distretti telefonici inerenti alla provincia di Reggio Emilia in 3 aree locali;

due centri di settore dell'area Val d'Enza, Bibbiano (distante 14 chilometri dal centro di settore Reggio Emilia e comprendente i comuni di Bibbiano, Canossa, Montecchio Emilia, Quattro Castella e San Polo d'Enza) e Vezzano sul Crostolo (distante 12,8 chilometri dal centro di settore di Reggio Emilia, e comprendente i comuni di Casina e dello stesso Vezzano sul Crostolo) sono confluiti nella nuova area di Castelnovo Monti, distante dal centro area locale di Reggio Emilia chilometri 34;

le 2.348 imprese artigianali e commerciali di questi comuni (Bibbiano, Canossa, Montecchio Emilia, Quattro Castella, San Polo d'Enza e Vezzano sul Crostolo) gravitano prevalentemente su Reggio Emilia, la città capoluogo, con una organizzazione economica che crea forti flussi telefonici sull'area locale di Reggio Emilia e flussi assolutamente insignificanti sull'area di Castelnovo Monti;

i suddetti comuni sono così passati da settori telefonici del 1° scaglione (distanza 0/15 chilometri) al 3° scaglione (oltre i 30 chilometri) cosicché l'effetto combinato del nuovo riordino della aree locali, delle fasce orarie e dei tre scaglioni di differenza produce, quale logica conseguenza, il triplicarsi del costo delle telefonate per chi, per lavoro, deve comunicare con l'area locale di Reggio Emilia: lo scatto previsto ogni 75 secondi, per distanze entro i 15 chilometri, superando col nuovo ordinamento i 30 chilometri, scende a 22.5 secondi con un evidente, notevole, aggravio di costi;

i sindaci di Bibbiano, Montecchio E., Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo, anche in rappresentanza dei Sindaci di Canossa e San Polo, hanno illustrato lo spinoso problema, nel corso di un incontro presso il Ministero delle comunicazioni, al dottor Righetti, direttore generale del settore regolamentazione e tariffe e al dottor Micciarelli, direttore generale delle concessioni ed autorizzazioni;

nel corso di tale incontro, è stato fatto notare come il nuovo assetto per il servizio telefonico che in Emilia ha incluso i sopracitati comuni nell'area di Castelnovo Monti obbliga i comuni stessi a farsi carico di svariate decine di milioni di maggiori oneri telefonici;

a questo si aggiunge che studi professionali, commercianti, imprese artigiane, industriali e dei servizi e le oltre 13.000 famiglie dei sei comuni in oggetto dovranno corrispondere alla Telecom oltre 20 miliardi di lire in più all'anno, come una nuova tassa del tutto immotivata e superiore all'Ici;

la riforma adottata con il decreto contestato si proponeva di avvantaggiare gli utenti, ma i risultati nei comuni suddetti sono in evidente contraddizione con tali propositi;

in tutta la regione Emilia-Romagna, Castelnovo Monti è una delle poche aree locali poste a più di 30 chilometri in linea d'aria dal capoluogo di provincia; per questo, ogni telefonata verso la città viene a costare quanto una telefonata a Bolzano o a Palermo, con ripercussioni negative per la popolazione di tutta la montagna, con in più l'anomalia di far transitare tramite la montagna telefonate di territori che montani non sono, come quelli dei comuni citati -:

se il Governo non intenda intervenire per far cessare tale ingiusta vessazione dei cittadini dei comuni in oggetto, provvedendo ad una modifica che preveda l'accorpamento dei due « vecchi » settori telefonici di Bibbiano e Vezzano sul Crostolo, con i comuni in essi compresi, alla area locale di Reggio Emilia, al fine di meglio tutelare la miriade di piccole imprese che operano in queste zone - una ditta ogni 10 abitanti - ancora capaci di rappresentare la parte sana del tessuto sociale, creando reddito e occupazione. (4-17291)

PITTELLA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni l'aggravarsi delle condizioni meteorologiche ha causato nuovi smottamenti e frane anche nel territorio dei Lagonegrese con particolare danno sulla strada statale 585 « fondovalle del Noce », dove la pioggia ha provocato lo smottamento di quintali di terra rovinati sul fondo stradale ieri mattina;

la configurazione geologica del territorio lucano, interessato da una fenomenologia franosa diffusa e complessa, ha

causato già in passato più volte tragici eventi costati, in alcuni casi, anche un doloroso tributo di vite umane;

invece di promuovere una cultura della prevenzione, ancora non ben radicata a livello istituzionale, ma neanche a livello dell'opinione pubblica, si è costretti ad arginare le continue emergenze, che prosciugano i fondi destinati agli interventi di consolidamento delle aree a rischio ed alle opere di stabilizzazione del terreno, quali ad esempio le sistemazioni idraulico forestali —:

quali iniziative urgenti siano state prese per intervenire nell'immediato a risolvere l'emergenza causata dalla frana del 6 maggio e quali azioni siano state programmate per affrontare le esigenze di un corretto monitoraggio ambientale ed uno studio approfondito delle problematiche del territorio per una pianificazione efficace e tempestiva degli interventi necessari alla prevenzione dei dissesti. (4-17292)

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione delle poste spa ha proposto la chiusura dell'ufficio postale (sucursal n. 5) di San Leone (Agrigento);

ciò provocherebbe notevoli disagi agli abitanti della popolosa frazione, nonché a buona parte della circoscrizione;

l'annunciata chiusura dell'ufficio postale di San Leone, il quale si trova sul lungomare, significherebbe rendere ancora più affollato il più vicino ufficio di villaggio Peruzzo, provocando notevoli disagi agli abitanti dei paesi vicini e dello stesso villaggio Peruzzo dove spesso occorre fare la fila per qualche ora anche solo per una semplice operazione di conto corrente;

si deve tener presente che ancora oggi il quartiere San Leone viene considerato da più parti « quartiere turistico », non

tenendo conto che nell'ultimo decennio la popolazione residente, con le relative esigenze, è almeno raddoppiata;

ad ogni scadenza estiva, alla popolazione residente si aggiunge quella stagionale le cui esigenze rendono insufficienti quei pochi servizi esistenti a San Leone;

comunque, durante la stagione invernale, anche numerosi agrigentini fruiscono dell'ufficio del quartiere San Leone, aggiungendosi alla « normale » utenza residente;

la proposta di chiudere l'agenzia n. 5 di San Leone, motivata con l'esigenza di ridurre i costi, è in contraddizione con la proposta, avanzata dalla stessa direzione della filiale poste di Agrigento, di aprire una agenzia poste e telegrafi mobile nella Valle dei Templi, la quale non avrebbe la medesima utilità dell'Agenzia di San Leone;

la soppressione dell'ufficio suddetto comporterebbe anche una imprecisata destinazione del personale dipendente;

alla notizia della proposta di chiusura dell'ufficio in questione hanno fatto già eco due interrogazioni al sindaco di Agrigento, sottoscritte rispettivamente dal consigliere comunale Camilleri e da un consigliere comunale del PPI, ed una interrogazione al presidente della V circoscrizione firmata da due consiglieri circoscrizionali del PDS;

inoltre, nel corso di una seduta del consiglio della V circoscrizione, su proposta dei due consiglieri del PDS è stato approvato un ordine del giorno sulla questione in oggetto —:

se, considerato quanto sopra esposto, il Ministro interrogato non ritenga doveroso e necessario intervenire ed impegnare le autorità competenti al fine di mantenere aperto l'ufficio postale nella frazione di San Leone. (4-17293)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'alienazione delle aree PEEP, ex articolo 51 legge n. 865/1971 con la trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà, avrebbe consentito a migliaia di comuni italiani di acquisire risorse utili al finanziamento di investimenti locali, tra cui interventi rivolti alle abitazioni e alle relative infrastrutture in servizi, senza ricorrere al mercato finanziario, eventualità quanto mai auspicabile in una fase, come l'attuale, in cui ogni pubblica amministrazione dovrà concentrare i propri sforzi per ridurre lo *stock* del debito pubblico;

tale possibilità è stata pregiudicata da una norma — aggiunta con la legge finanziaria 1997 — con cui sono stati reintrodotti i vincoli relativi ai prezzi di cessione e locazione di alloggi;

la suddetta iniziativa risulta incomprendibile per il fatto che, già nel 1992, con la legge Botta-Ferrarini, erano stati ridotti buona parte dei vincoli di edilizia residenziale pubblica. Conseguenza probabile sarà che le aree non verranno vendute e i Comuni non incasseranno nulla;

sono così inutilmente trascorsi due anni — pari a mezzo mandato delle amministrazioni — nei quali si sono create aspettative per i cittadini e per le stesse amministrazioni, senza nulla di fatto (Cfr.: legge n. 549/95 articolo 3 commi da 75 a 81; legge n. 662/96 articolo 3 comma 62; legge 179/92 articoli 20 e 23);

dall'attività di verifica delle denunce e dei versamenti dell'Ici per l'anno 1994, è risultato che numerosi contribuenti hanno versato — in caso di contitolarità — in modo congiunto l'imposta. La normativa vigente prevede invece che ciascun contitolare versi, singolarmente, l'imposta per la propria quota di proprietà. Questi casi sono da sanzionare anche quando non sussiste danno erariale nei confronti del comune, perché il decreto legislativo di attuazione delle deleghe previste dalla

legge finanziaria 1997, emanato nello scorso mese di dicembre, li regolarizza, per effetto di un particolare meccanismo legislativo, solo a partire dall'anno di imposta che sarà in liquidazione dal 1° gennaio 1999. Ne consegue che per l'imposta versata cumulativamente nel 1994 e 1995, scatteranno le sanzioni e la richiesta di versamento del tributo per la parte non versata da uno dei contitolari, senza poter, viceversa, rimborsare la quota pagata in misura doppia dell'altro. (Il termine per la richiesta di rimborso è scaduto il 31 dicembre 1997, mentre l'attività di accertamento e liquidazione dell'imposta è prorogata al 31 dicembre 1998). Se questo meccanismo non verrà presto corretto, i comuni dovranno applicare ingiuste sanzioni, sia pur avendo riscosso, per questi casi il 150 per cento del tributo dovuto, con conseguenze facilmente immaginabili. (Cfr.: decreto legislativo 504/92, articolo 10. Articolo 13; circolari n. 11/93 e n. 138/E del 1996 ministero delle finanze, articolo 52 del decreto legislativo 10 dicembre 1997 di attuazione delle deleghe previste dall'articolo 3 commi da 143 a 151 della legge n. 662/969);

gli enti locali sono stati esclusi, per effetto di una modifica al Tuir, dal 1991 dalla ritenuta d'imposta prevista sugli interessi di tesoreria. A causa del linguaggio impreciso usato dal legislatore nel modificare nuovamente, con la legge finanziaria 1998, tale testo, si rischia di riaprire un dibattito che pareva concluso dopo l'emanazione di alcune decisioni di Commissioni tributarie che hanno dato ragione alla tesi della non applicabilità della ritenuta;

inoltre, molti enti hanno chiesto, fin dal 1991, il rimborso delle somme trattate e versate a titolo d'imposta allo Stato, senza ricevere, al momento, nessuna comunicazione dall'amministrazione finanziaria;

per ovviare a tale incresciosa situazione occorrerebbe presto un intervento chiarificatore da parte del legislatore, altrimenti si discuterà inutilmente per ancora molti anni (articolo 88 Tuir così come

sostituito dall'articolo 4 comma 3-bis del decreto-legge n. 310 del 1990, convertito in legge 403/90; articolo 26, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 600/73; Risoluzione n. 8/645 dell'8 gennaio 1993; Risoluzione n. 5/846 del 28 dicembre 1993; circolare ministero interno n. 11/93; decisione commissione tributaria 2° grado Bolzano del 26 settembre 1995 n. 586; sentenza commissione tributaria regionale di Bologna 18 marzo 1997, n. 5; articoli 37 o 38 del decreto del Presidente della Repubblica 602/73; articolo 2946 codice civile);

pur comprendendo le motivazioni della prescrizione contenuta nella legge finanziaria 1998 che sancisce l'obbligo di rinegoziare i contratti di immobili di proprietà privata, al fine di realizzare economie di spesa in misura pari almeno al 10 per cento sarebbe necessario indicare gli strumenti a disposizione del comune per poterla realmente praticare (legge 449/97 comma 9 articolo 55);

i punti di forza del decreto relativo alla legge delega sul decentramento amministrativo riguardano sostanzialmente lo « sportello unico per le attività produttive » e il « catasto ». Gli articoli dal 64 al 66 sono un esempio di come si possa cambiare tutto senza cambiare nulla. Il decentramento è puramente di facciata perché ai comuni è demandato il lavoro di conservazione, utilizzo e aggiornamento del catasto, nel caso in cui decidano di non affidarlo « all'organismo tecnico » o ad altre amministrazioni che svolgono corrispondenti funzioni a livello centrale. La gestione unitaria del catasto rimane riservata allo Stato. Inoltre la materia dovrà ancora essere regolamentata da un ulteriore decreto legislativo che dovrà disciplinare i compiti stabiliti negli articoli sopradetti. In questo modo l'operazione risulta fallimentare, sin dalla sua premessa (articoli 64/66 decreto legislativo attuativo della Bassanini 1);

L'ultima circolare della Cassa depositi e prestiti, emanata a seguito della legge finanziaria 1998 riesce a rendere inappli-

cabile il disposto contenuto nella finanziaria medesima, che consente di procedere ad una ottimizzazione del debito attraverso la sua restituzione in misura non superiore al 25 per cento;

ne soffriranno maggiormente gli enti che hanno proceduto alla rinegoziazione dei mutui cassa al tasso del 9 per cento fisso che sconteranno per i prossimi 20 anni in cui i tassi, per effetto dell'allineamento ai valori europei, saranno di circa la metà (paragrafi dal 7.4.2. al 7.4.3.) —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per ovviare alle questioni sopra esposte che creano gravi difficoltà per gli amministratori locali al fine di garantire loro di poter lavorare meglio e in modo più efficiente. (4-17294)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della costruzione e dell'esercizio della centrale termoelettrica di Brindisi Sud (Cerano) è stata caratterizzata, per circa quindici anni, da contestazioni, manifestazioni, controversie amministrative e giudiziarie, accordi e convenzioni e, soprattutto, da un pronunciamento attraverso un *referendum* consultivo, unico a livello locale con oltre 400.000 voti espressi di cui il 98 per cento contrari al dimensionamento ed all'alimentazione a carbone dell'impianto;

come già illustrato nella precedente interrogazione (n. 4-04251), l'accordo raggiunto nel novembre del 1996 tra i due Ministri interrogati con la previsione di una produzione elettrica a Brindisi di 15 TWh ricorrendo a 2.5 milioni di tonnellate di carbone ed olio combustibile ATZ ed in assenza di desolficatori effettivamente funzionanti fino al 1998, avrebbe determinato effetti ambientali e sanitari gravissimi, passando, per quel che riguarda le emissioni inquinanti, dallo scenario

« zero » a quantitativi di ossido di zolfo, di azoto e particolato, valutabili in molte decine di migliaia di tonnellate;

tale accordo non è stato rispettato nei termini e nelle modalità di alimentazione della centrale di Cerano anche in relazione a quanto stabilito dallo stesso in ordine al funzionamento dell'altra centrale di Costa Morena, determinando un peggioramento della situazione ambientale tanto da non garantire per il 1998 il rispetto dei limiti di legge, come affermato dal direttore generale del Ministero dell'ambiente, dottor G. Clini;

i controlli sulle emissioni inquinanti sono stati fino ad ora carenti se non addirittura assenti;

dal marzo del 1998 la centrale di Cerano viene alimentata anche ad orimulsion, combustibile che in un tempo brevissimo ha determinato la corrosione del desolfatore del 1° gruppo alimentato da tale combustibile;

questo grave incidente viene addebitato dall'Enel al rivestimento delle apparecchiature, pur se lo stesso è in acciaio inossidabile mentre i desolfatori risultano realizzati dall'Ansaldo su progetto dell'americana Westinghouse particolarmente attenta alla progettazione di strumentazione ad alta tecnologia;

questo grave incidente fa perdere credibilità alle capacità tecnologiche dell'Enel ed alla sua reale capacità di rispettare gli accordi assunti e i limiti di legge relativamente alle emissioni atmosferiche;

se l'orimulsion è stato in grado di corrodere l'acciaio inossidabile in tempi brevi, si pensi quali effetti abbia potuto produrre, e quali produrrà, all'ambiente e alla salute dei cittadini -;

quali siano gli intendimenti dei Ministri interrogati a riguardo;

quali provvedimenti intendano assumere per giungere ad un funzionamento delle centrali brindisine realmente compatibile con l'ambiente;

quali provvedimenti intendano assumere affinché l'Enel rispetti *in toto* i contenuti del precedente accordo, definendo nello stesso tempo, in maniera prescrittiva, modalità e termini di alimentazione rispettati dall'Enel;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga necessario esercitare i poteri sostitutivi che la legge gli attribuisce per sospendere il funzionamento della centrale di Cerano, e se non ritenga utile stabilire delle modalità di controllo sugli impianti più efficaci;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover affidare al più presto all'ANPA uno studio sulle connessioni tra l'ambiente e la salute dei cittadini in merito all'utilizzo dell'orimulsion. (4-17295)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 565 del 1996 ha istituito il Fondo di previdenza per la pensione alle casalinghe;

detto Fondo doveva espletare la sua attività dal 1° gennaio 1997;

a tutt'oggi l'Inps non può iscrivere le casalinghe per il fatto che non è stato ancora emanato il decreto che stabilisce l'ammontare dei contributi da versare -;

quali siano i motivi per cui non sia stata data ancora attuazione al decreto-legge n. 565 del 1996;

se in tempi brevi vorrà adempiere ad un obbligo e consentire, senza ulteriori ingiustificate remore, l'avvio delle procedure per i versamenti dei contributi da parte delle casalinghe. (4-17296)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se e quando intenda avviare un programma di « autostrada del mare », che dai vari porti della Sicilia raggiunga i porti del centro-nord Italia e dei Paesi esteri;

se il Ministro non ritenga di realizzare un moderno e civile sistema rapido di collegamenti marittimi tra la Sicilia e il nord del Paese, anche al fine di riequilibrare il mancato inserimento della Sicilia nel programma nazionale di alta velocità delle ferrovie;

se il Ministro intenda inoltre avviare subito il raddoppio della linea ferrata in Sicilia, al fine di eliminare la vergogna degli attuali tempi di percorrenza.

(4-17297)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con delibera Cipe del 13 marzo 1995, sono stati emanati i criteri per i canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

la suddetta determinazione imponeva un aumento dei canoni di locazione collegato alle rendite catastali ad eccezione per gli assegnatari della fascia sociale;

tale determinazione, di fatto, lievitava l'aumento del canone di locazione fra il 100 per cento ed il 200 per cento;

le regioni non hanno recepito, a tutela della propria utenza, la suddetta delibera Cipe che avrebbe comportato aumenti di canone non sopportabili;

in vero è stata emanata altra deliberazione Cipe, in data 20 dicembre 1996, la quale modifica il criterio precedentemente espresso, indicando alle regioni il parametro dell'equo canone come elemento per determinare i richiesti aumenti;

la delibera Cipe del 20 dicembre 1996 demanda alle regioni, fermo restando il

principio dell'aumento rapportato all'equo canone, di deliberare in merito ed in difetto compete agli enti gestori l'applicazione di quanto stabilito dal Cipe;

i diversi indirizzi del Cipe, anche in conseguenza delle situazioni complesse ed articolate esistenti sul territorio nonché la presenza di fasce di assegnatari povere e senza reddito, soprattutto nel Mezzogiorno hanno determinato complicazioni, confusioni e disagi vari —:

se non ritenga, alla luce delle considerazioni espresse, di individuare linee omogenee, che tengano conto della realtà del patrimonio pubblico di edilizia residenziale;

se non sia utile quanto indispensabile, in considerazione degli articoli 58 e 59 del decreto legislativo 27 marzo 1998 attuativo della legge n. 59 del 1997 (« Bassanini ») che una nuova e più organica deliberazione Cipe sia emanata al più presto per consentire alle regioni ed agli enti gestori l'applicazione delle stesse norme su tutto il territorio, secondo le peculiarità che le caratterizzano e le fasce presenti nel patrimonio immobiliare pubblico. (4-17298)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 l'Enel creò, nel corso di una « politica di sviluppo », diverse « zone », distribuite in tutto il litorale tirrenico laziale e nel circostante territorio limitrofo, atte a servire diverse centinaia di migliaia di utenze;

conseguentemente ad una successiva « azione riduttiva », nel 1990, a nove di queste « zone » vennero tolte le attività riguardanti l'alta tensione e le cabine primarie, trasferendone le relative competenze in altri « Poli produttivi » della regione con gravi conseguenze occupazionali che portarono diverse famiglie, residenti

nelle zone di cui sopra, a non avere più reddito e quindi a non sapere come potersi mantenere;

l'Enel, ristrutturando il proprio « assetto zonale », nel 1994, cancellò diverse agenzie della regione non curante del fatto che ciò avrebbe portato alla perdita di altre centinaia di posti di lavoro; negli ultimi mesi, stando a quanto affermato anche a mezzo stampa, l'Enel avrebbe predisposto una nuova ristrutturazione tendente all'azzeramento dell'organizzazione periferica articolata in « zone » ed « agenzie », con ulteriore « rischio occupazionale » per centinaia di lavoratori;

il Lazio vanta già un primato negativo, riscontrabile a livello europeo, quando si parla di indice di disoccupazione;

relativamente a ciò, solamente nel territorio circoscritto attorno al « Polo produttivo energetico » più importante d'Italia, quello di Civitavecchia, si contano già, secondo i dati forniti dall'ufficio provinciale del lavoro, ben venticinquemila disoccupati;

questa « alternanza organizzativa » è già costata troppi posti di lavoro;

tale « servitù » non è mai stata in grado di garantire sufficienti ed adeguate misure di sviluppo occupazionale, almeno in proporzione ai danni ambientali provocati finora -:

quali siano le motivazioni a giustificazione di quanto sopra;

quali misure intenda adottare per la giusta tutela e salvaguardia del già compromesso livello occupazionale di questo bacino territoriale;

se intenda intervenire presso l'Enel affinché sia mantenuto invariato l'attuale schema periferico articolato in « zone »

e « agenzie » onde evitare il verificarsi di un ulteriore sopruso a spese dei cittadini delle zone interessate. (4-17299)

GIACCO e GATTO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno i telegiornali delle reti pubbliche e private diffondono immagini della degenza del bambino che rischia, a seguito di un agguato malavitoso, di perdere la vista: ciò, malgrado la tutela della *privacy* e particolarmente quella dell'infanzia vengano ritenute nel nostro Paese valori prioritari;

appare evidente che trasmettere ripetutamente le immagini del bambino con bende agli occhi nel suo letto d'ospedale, oltre a non avere più un carattere di attualità rispetto all'evolversi della notizia, rappresenta una violazione del diritto di riservatezza dell'infanzia e del rispetto che si deve nei confronti della sofferenza delle persone più indifese -:

quali iniziative, anche legislative, intendano attuare per impedire il ripetersi di questo ed altre gratuite morbide enfattizzazioni della sofferenza dell'infanzia.

(4-17300)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 2 maggio 1998 verso le ore 17 circa in Milano, all'intersezione di piazza Santa Francesca Romana, viale Regina Giovanna e corso Buenos Aires, un automezzo della polizia di Stato tamponava una vettura della linea tranviaria « 11 »;

secondo quanto denunciato in un comunicato delle locali segreterie sindacali dei lavoratori dei trasporti aderenti a Cgil, Cisl e Uil, in sede di rilevamento dei danni

riportati, il manovratore veniva caricato di forza sulla vettura di pattuglia (costringendolo a lasciare incustodita la vettura e i passeggeri a bordo). In seguito ricorreva alla cura del pronto soccorso per via delle percosse provocategli dagli agenti di pubblica sicurezza -:

se il fatto sia stato oggetto di referto, o, diversamente, se siano stati individuati gli agenti responsabili;

se nei loro confronti sia stato attivato procedimento disciplinare per esercizio arbitrario delle proprie funzioni, e se siano stati avviati procedimenti penali a loro carico per abuso d'ufficio nonché per lesioni personali. (4-17301)

DEL BARONE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i napoletani stanno seguendo con attonita meraviglia, non disgiunta da un senso di totale negatività, le diatribe che si stanno svolgendo tra magistratura, questura ed avvocatura su vari episodi, più o meno veritieri, e su incomprensioni poggianti su dati di fatto (vedi libro bianco degli avvocati) forse troppo esasperati;

dinanzi agli episodi quotidiani di omicidi, scippi, *rackets*, il comune cittadino vede questo deterioramento dei rapporti tra organi istituzionali, essenziali nella loro funzione di difesa della legittimità, come un fatto estremamente negativo per la concreta difesa dei diritti degli onesti;

ogni parola diventa deprimente strumentalizzazione, anche a causa dei *mass media* che sono portati a dare eccessivo risalto a posizioni e dichiarazioni -:

se non intendano al più presto riunire i vertici della magistratura napoletana, quelli della questura e degli avvocati, il prefetto ed i parlamentari della città per fare in modo che, smussate le contrapposizioni, si possa arrivare ad un'azione si-

nergica idonea a dimostrare, come autorevolmente affermato dal magistrato Carlo Alemi, che « Napoli non ha un male incurabile e deve cercare con la parte sana di rimettersi in sesto ». (4-17302)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Per sapere:

se risulti l'esistenza del fenomeno di matrimoni svolti con il solo rito canonico da parte di persone vedove al fine di evitare di perdere il diritto alla pensione di reversibilità;

se siano mai state condotte delle indagini per verificare la possibile esistenza di tale fenomeno;

se vi siano dati sulla consistenza di casi riguardanti persone vedove risultanti conviventi o sposati con rito canonico con godimento di pensione di reversibilità e se ci siano degli strumenti di accertamento disponibili e quale sia il tenore di vita delle stesse;

se non voglia effettuare degli accertamenti in questa materia. (4-17303).

SAVARESE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 2 novembre 1994 i Nas Arma dei carabinieri, svolsero un'ispezione nei locali della ditta farmaceutica Biomedica Foscoma Srl siti in via Tiburtina Km 15,00;

a seguito della predetta ispezione furono sorpresi a produrre farmaci in ambiente non idoneo e senza la presenza del « direttore tecnico » i signori Luigi Santolamazza e Pasquale Volpe, dipendenti della ditta I.R.F.I. siti in Via Morolense, 87 a Ferentino (Frosinone);

i suddetti erano ex dipendenti della predetta Biomedica Foscoma, nella quale svolgevano anche la funzione di rappresentanti sindacali nel CdF, firmatario in

data 15 marzo 1994 presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Roma, del verbale di chiusura della procedura ex legge n. 223 del 1991 (relativa alla mobilità);

da documenti in possesso dell'interrogante risulta che la direzione generale del Servizio farmaceutico del ministero della sanità ha emesso, in data 15 novembre 1994, quindi 13 giorni dopo l'ispezione dei Nas Arma dei carabinieri presso lo stabilimento di via Tiburtina Km 15,00, il decreto n. 880 di « Autorizzazione a produrre medicinali » rilasciato alla Biomedica Foscoma, relativo allo stabilimento di via Tiburtina Km 14,500;

tale stabilimento era stato smantellato fin dall'inizio del 1993;

l'articolo 2 del decreto legislativo 178 del 29 maggio 1991 stabilisce che qualsiasi decisione in merito deve essere presa... « previa verifica ispettiva diretta ad accertare che lo stabilimento disponga di personale e di mezzi tecnico-industriali adeguati per la preparazione, il controllo, e la conservazione di ciascun medicinale, in conformità della documentazione e che sia diretto da persona avente i requisiti prescritti dall'articolo 4 »;

se l'ispezione fosse avvenuta, gli ispettori avrebbero constatato la presenza di locali semivuoti ed adibiti solamente a magazzino di prodotti finiti provenienti dall'officina comune di produzione, sita nello stabilimento della controllata I.R.F.I. di Ferentino (Frosinone), via Morolense, 87;

pertanto, l'autorizzazione è stata data illegalmente da parte dell'apposito ufficio del ministero della sanità;

la predetta direzione generale del ministero della sanità, con lettera datata 27 febbraio 1995, ha emesso il « Decreto n. 929 di revoca della produzione di specialità medicinali nello stabilimento farmaceutico consortile sito in via Tiburtina Km 15,00 » su richiesta della Biomedica Foscoma inviata alla direzione suddetta in data 1° marzo 1995, data citata nel decreto stesso;

nella lettera del 27 febbraio 1995, contenente il decreto di revoca della produzione di specialità medicinali, n. 929, si fa esplicito riferimento al decreto 880 del 15 novembre 1994 che invece di essere attribuito allo stabilimento di via Tiburtina Km 14,500 viene attribuito allo stabilimento di via Tiburtina Km 15,00;

nella lettera del 27 febbraio 1995 si evidenziano quindi due errori che difficilmente potrebbero essere imputabili a distrazione, anche perché lo stabilimento sito in via Tiburtina Km 15,00 è stato inserito nell'elenco delle società autorizzate al 31 dicembre 1994 alla produzione o alla importazione di prodotti farmaceutici, che il suddetto ministero ha fatto pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* n. 35 dell'11 febbraio 1995, pagina 8;

tra questi, con lettera del 27 febbraio 1995 viene autorizzata la revoca della produzione di specialità medicinali sulla base di una richiesta da parte della Biomedica Foscoma Srl avvenuta con lettera datata 1° marzo 1995;

quindi risulta evidente che la « direzione generale del Servizio farmaceutico », dimostrando con ciò mirabili capacità divinatorie, ha emesso il decreto n. 929 due giorni prima della richiesta da parte della Biomedica Foscoma;

inoltre, i decreti n. 880 e 929, summenzionati, risultano essere firmati rispettivamente dalla signora Rosalba della Monica e dalla signora Luzzi invece che dal direttore generale dottor Bruno Sciotti -:

quali misure intenda assumere in merito a quanto denunciato. (4-17304)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale dell'Azienda sanitaria Rm/E, a seguito dell'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'ospedale Santo Spirito, ha disposto unilateralmente la chiu-

sura del cancello di accesso al Museo storico nazionale dell'Arte Sanitaria ed all'omonima Accademia;

tale atto impedisce alla collettività la fruizione del Museo ed all'ente di svolgere la sua normale attività;

tutto ciò arreca grave danno, anche sotto l'aspetto economico, all'ente, che potrebbe essere chiamato da terzi al risarcimento danni per l'improvvisa interruzione delle attività dell'Accademia (*master*, corsi, convegni);

si rappresenta anche la preoccupazione di una demolizione del cancello di accesso al Museo ed all'Accademia, unico ingresso previsto dalla convenzione esistente con la proprietà dell'immobile: Asl RmE -:

quali interventi i ministri interrogati vogliano espletare perché sia ripristinato con urgenza l'accesso al Museo ed all'Accademia e per consentire il proseguimento delle attività. (4-17305)

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Cesetti n. 5-04348 del 30 aprile 1998;

Savarese n. 5-04350 del 30 aprile 1998.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) n. 2-01076, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 1998, con l'esatta indicazione dei relativi firmatari:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, della difesa e della sanità, per sapere - premesso che:

in Grottaglie (Taranto) esiste un canale denominato *Battaglia* che scorre lungo una gravina che delimita una parte dell'abitato della città;

nel predetto canale scorrono le acque provenienti dallo scarico totale del canale principale (EAAP - Ente Autonomo Acquedotto Pugliese) e le acque provenienti dall'impianto di depurazione del comune di Villa Castelli (Brindisi);

lo scorrimento di dette acque provoca la formazione di acquitrini maleodoranti all'origine di innumerevoli disagi per gli abitanti della zona, nonché per l'ospedale civile « S. Marco » che dista in linea d'aria circa 100 metri;

la presenza di insetti, ratti, rettili, nonché di una folta vegetazione che a sua volta impedisce il naturale scorrimento delle acque, avviene in un contesto urbano ricchissimo di testimonianze storiche come una chiesa rupestre, un ex convento quattrocentesco dei Cappuccini, una chiesa con annesso convento del seicento dei Frati Minimi, attualmente oggetto di un finanziamento nell'ambito del recupero di beni interessati al Giubileo del 2000;

dall'amministrazione comunale di Grottaglie sono stati interessati diversi enti (EAAP - ASL - Comune di Villa Castelli - Prefettura - Marina Militare) ottenendo come risultato tiepidi, intermittenti formali interessamenti sfociati in seguito in un « concreto scaricabarile »;

secondo alcuni accertamenti il canale è di proprietà dello Stato, ramo-Marina, ed è gestito dall'EAAP -:

a quale ente compete l'esecuzione dei lavori necessari per l'eliminazione degli inconvenienti illustrati in premessa;

se non ritengano urgente e opportuno, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intraprendere delle idonee

iniziative per la risoluzione del problema prospettato in premessa, che rende invivibile una zona abitata da centinaia di famiglie.

(2-01076) « Maggi, Malagnino, Pasetto, Palma, Rossiello, Guarino, Albanese, Giacalone, Saonara, Del Bono, Pistelli, Boccia, Valetto Bitelli, Ricci, Frigato, Mario Pepe, Monaco, Molinari, Carotti, Ciani, Ca-

nanzi, Domenico Izzo, Pittella, Riva, Servodio, Soro, Duilio, Borrometi, Merloni, Cutrufo ».

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 aprile 1998 alla pagina XXX: prima colonna, dodicesima riga, sostituire « 25.371.807.000. » con « 125.371.807.000. »; seconda colonna, nona riga, sostituire « 8.639.342.000 » con « 38.639.342.000 ».

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AMORUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992) agli articoli 9 e 13 introduceva la figura dell'interprete per i minorati dell'udito al fine di facilitarne l'inserimento nelle università;

a distanza di cinque anni dall'entrata in vigore della legge si verificano ancora casi di studenti audiolesi costretti a rinunciare a frequentare l'università perché quest'ultima non consente loro di usufruire di tutti quegli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

il diritto allo studio, sancito nella Costituzione, che pure dovrebbe essere di tutti, non lo è in molti casi per i sordomuti, che ad oggi incontrano innumerevoli ostacoli al proseguimento dei loro studi universitari —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di consentire ai sordomuti l'effettivo esercizio del diritto allo studio;

se non ritenga opportuno predisporre i necessari adempimenti al fine di accertare le eventuali responsabilità circa la mancata attuazione delle disposizioni contenute nella legge quadro sull'*handicap* di cui in premessa. (4-08675)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.*

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei

portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

APREA e PRESTIGIACOMO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

preoccupante e grave è la situazione degli studenti universitari affetti da sordomutismo che non possono seguire le lezioni universitarie perché privi di un interprete, cioè di un traduttore o di ripetitore labiale che renda possibile la comprensione di quanto spieghino i docenti;

in molti casi le facoltà universitarie sono prive anche delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici che sono indispensabili per gli studenti universitari sordomuti;

i non udenti che intraprendono gli studi universitari sono scoraggiati da inauditi ostacoli burocratici, che contrastano con i principi stabiliti dalla Costituzione;

cinque anni fa è entrata in vigore la legge n. 104 del 1992, che stabiliva aiuti specifici ai minorati sensoriali e faceva riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti —:

quali iniziative intendano adottare visto che, dopo cinque anni dall'entrata in vigore della legge quadro sull'handicap (legge n. 104 del 1992) si verificano casi di

studenti non udenti costretti a rinunciare a frequentare le Università solo perché la mancata attuazione della legge non consente loro di usufruire degli aiuti necessari per un'adeguata partecipazione alle lezioni. (4-09005)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.*

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un

monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

BAMPO — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

il diritto allo studio per tutti i cittadini è sancito dall'articolo 34 della Costituzione;

la legge quadro sull'*handicap* 5 febbraio 1992, n. 104 ha fornito normativamente gli strumenti atti ad assicurare tale diritto anche ai cittadini sordomuti prevedendo, agli articoli 9 e 13, la possibilità di utilizzare un interprete (cioè un traduttore o ripetitore labiale) da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'approfondimento di studenti non udenti;

quando è entrata in vigore della legge n. 104 del 1992 molte sono state le manifestazioni di approvazione da parte di molti cittadini sordi nel vedere finalmente riconosciuto il loro diritto a frequentare l'università, a compimento di un ciclo di studi che, fino a qualche anno fa era forzatamente interrotto alla scuola dell'obbligo, per l'impossibilità di superare difficoltà didattiche fino ad allora mai risolte;

pur troppo però, dopo ben cinque anni dall'entrata in vigore della legge quadro sull'*handicap*, tali difficoltà ancora per molte realtà esistono;

in molti casi le facoltà sono prive delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, come indicato alla lettera b), comma 1), articolo 3, della legge quadro su richiamata, che sono di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

i sordi che intraprendono gli studi universitari sono in aumento e uno stato realmente attento ai bisogni dei propri cittadini non deve permettersi di scoraggiarli attraverso inauditi ostacoli burocratici e un vergognoso silenzio istituzionale;

di questa inefficienza pervengono molte segnalazioni, una per tutte è quella di una giovane matricola universitaria leccese iscritta al primo anno della facoltà di economia e commercio;

la ragazza sordomuta, cinque mesi fa, come le avevano suggerito, si era iscritta all'università nella certezza, considerato l'impegno assunto dai responsabili della facoltà, di poter usufruire per alcune lezioni di una traduttrice;

ad oggi sono passati mesi, ma dal ministero non è arrivato neanche un segnale;

seppur la ragazza sa benissimo leggere le labbra dei docenti quando gli stessi si girano verso la lavagna per scrivere formule o fare diagrammi, le difficoltà di comprensione sono enormi;

una sua collega, anch'ella sordomuta, si è già arresa e si è ritirata dal corso universitario;

quali iniziative il Ministro intende intraprendere al fine di rimuovere da tutti gli atenei tali inefficienze e garantire a tutti i cittadini un diritto, quello allo studio, costituzionalmente riconosciuto, al fine di evitare che frasi come « L'istruzione è un diritto » e « tutti devono avere pari opportunità di formazione » rimangano solo frasi fatte e di circostanza;

se, nello specifico del caso della matricola leccese, al fine di rendere possibile il prosieguo del corso di studi, non ritenga urgente intervenire presso l'Ateneo di Lecce al fine di rimuovere l'ostacolo e verificare le eventuali responsabilità dello stesso. (4-08903)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

BERGAMO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

da notizie giunte all'interrogante attraverso la stampa pare che tra un mem-

bro della Camera dei deputati ed il provveditore agli studi di Cosenza, dottoressa Tucci, vi sia stato un alterco a seguito del quale il deputato si sarebbe convinto di aver ricevuto un cattivo trattamento da parte di tale funzionario;

a fronte di ciò, ed anche per altre sconosciute motivazioni, sembrerebbe che il ministero della pubblica istruzione sarebbe pronto a prendere provvedimenti nei confronti della dottoressa Tucci;

va sottolineata, peraltro, la recente e triste storia di quel provveditorato, che, prima dell'insediamento della dottoressa Tucci, è stato al centro di feroci critiche —

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno, prima di determinarsi in ordine a eventuali provvedimenti da adottare nei confronti della dottoressa Tucci, assumere ogni utile e fedele informazione su quanto realmente accaduto negli uffici del provveditorato di Cosenza tra il rappresentante delle istituzioni ed il funzionario in questione;

se non ritenga utile fornire altre eventuali notizie in merito alla vicenda.

(4-09918)

RISPOSTA. — *Dalle notizie acquisite dal Provveditore agli Studi di Cosenza in merito all'episodio al quale fa riferimento la S.V. Onorevole, non si ravvisano nell'operato del titolare dell'Ufficio Scolastico provinciale elementi che possano comportare l'adozione di provvedimenti nei confronti del medesimo.*

Al riguardo infatti, il capo dell'ufficio scolastico provinciale ha precisato che il 24 marzo u.s. il medesimo, prima di recarsi presso il consiglio scolastico provinciale per l'elezione degli organi statutari, ha convocato il funzionario responsabile del settore della razionalizzazione della rete scolastica invitandolo a riscrivere l'ipotesi di razionalizzazione in maniera più articolata e con ulteriori dati affinché l'informativa alle organizzazioni per il giorno successivo fosse quanto più dettagliata possibile.

Alle ore 16, al rientro in ufficio, constatato che il lavoro effettuato per la terza volta non rispondeva a quanto richiesto, il Provveditore agli studi, dopo aver chiamato per citofono interno senza alcun riscontro il funzionario in parola, ha convocato il medesimo per il tramite del commesso.

Poiché nonostante i ripetuti inviti, rivolti sempre per il tramite del commesso, il funzionario in parola non rispondeva all'invito, attesa l'urgenza del lavoro da svolgere, il responsabile dell'ufficio scolastico provinciale ha ritenuto di andare personalmente dal funzionario che in quel momento era in colloquio con l'Onorevole Brunetti, la cui presenza nell'ufficio era ignota al Provveditore.

Dopo aver rivolto le proprie scuse all'Onorevole per aver interrotto il colloquio ed aver accennato al funzionario il motivo della convocazione senza pretendere ulteriori chiarimenti circa la visita dell'Onorevole nel solo intento di metterlo a proprio agio, il Provveditore agli studi è tornato nel suo studio.

Successivamente, dopo aver rimproverato in presenza del funzionario il commesso per non essere stato informato del motivo del ritardo del funzionario medesimo, il Provveditore ha personalmente compilato la bozza del piano di razionalizzazione rimanendo in ufficio fino alle 21,30.

Il capo dell'ufficio scolastico provinciale ha anche assicurato che si sta adoperando con il massimo impegno per corrispondere alle esigenze di chiarezza ed efficienza richieste dall'utenza cercando di riportare un clima di fiducia reciproco tra utenza e amministrazione scolastica e che i rapporti con il funzionario continuano ad essere improntati alla massima reciproca collaborazione e stima.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BERGAMO. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

a Cosenza, presso l'ufficio postale centrale, a causa dell'atteggiamento ecces-

sivamente rigido da parte del dirigente ufficiale nei confronti dei dipendenti, si è venuta a creare una situazione di tensione che si riversa, inevitabilmente, anche sull'utenza;

in particolare la signora Maiorano Teresa, una dipendente dell'ufficio che non ha mai abusato neppure dei suoi diritti ed è estremamente osservante dei regolamenti e dei doveri, lamenta una sorta di persecuzione da parte del predetto direttore, tanto da rendere precaria l'armonia del lavoro quotidiano —:

se non sia il caso di verificare tale situazione, ed eventualmente quali iniziative intenda adottare perché sia restituita serenità ai dipendenti dell'ufficio postale Cosenza centro. (4-15305)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane (ora Poste Italiane s.p.a.) — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che presso l'agenzia COP (centro operativo promiscuo), che è il più importante ufficio nell'ambito territoriale della filiale di Cosenza e nel quale operano oltre 300 dipendenti, vengono erogati tutti i servizi (postali, telegrafici, finanziari e di recapito) senza che siano pervenute alla dirigenza della predetta filiale lamentele da parte dell'utenza riguardanti il comportamento tenuto dal direttore o dagli addetti ivi applicati.

Dagli accertamenti effettuati presso tale agenzia — ha proseguito l'ente — non sono emerse irregolarità nella gestione dell'ufficio affidata ad un funzionario di 1° livello (Q1) e non è stato possibile individuare atteggiamenti o atti ritenuti persecutori dalla dipendente indicata nell'interrogazione in esame, mentre le contestazioni che frequentemente sono state mosse all'interessata hanno determinato la proposta di una diversa applicazione della medesima, al fine di adibirla a mansioni più adeguate alle sue capacità professionali.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ateneo di Fisciano (Salerno) continua ad essere poco vivibile per l'alto costo di frequenza e di trasporto degli studenti;

le tasse imposte superano le quattrocentomila lire annue per i redditi più bassi e il milioneduecentomila per quelli più elevati;

in pochi giorni sono pervenuti agli uffici di segreteria circa tremila reclami per il pagamento della seconda rata delle tasse universitarie;

per inspiegabili disguidi burocratici o telematici, migliaia di studenti si sono visti recapitare a domicilio il massimo della tassazione dovuta, pur avendo presentato in tempo i modelli di autocertificazione dei loro redditi;

tale tassazione non corrisponde comunque all'esigenza di equità, visto il livello di sviluppo economico di quest'area di Italia, che si presenta con un alto indice di disoccupazione e di scarsissima incidenza produttiva;

l'onere impositivo è fortemente aggravato dall'alto costo dei libri di testo, che supera abbondantemente le centomila lire per esame, come è stato esplicitamente denunciato dallo stesso preside del corso di laurea in lettere;

per gli studenti fuori sede è estremamente difficile trovare alloggio, a causa della scarsa possibilità di sistemazione e per l'alto costo dei fitti mensili, molti dei quali vengono riscossi per locali di infimo ordine, come *garage* e cantine, e non vengono denunciati dai proprietari con regolare contratto o ricevuta fiscale, necessari ad ottenere i rimborsi regionali;

l'università, situata in aperta campagna, isolata dai centri vicini, impone un ulteriore onere per il trasporto studenti, onere che alla fine pesa notevolmente sul bilancio delle famiglie —:

se e quali iniziative ritenga opportuno avviare, nell'ambito delle competenze go-

vernative, per appurare le cause del disagio economico e logistico agli studenti;

quali iniziative intenda attivare per rimuoverle, anche allo scopo di eliminare il pietoso, quotidiano affollamento presso gli sportelli della segreteria dell'ateneo di giovani iscritti che presentano ricorso avverso per i disguidi amministrativi sopra esposti. (4-12622)

RISPOSTA. — *L'Onorevole Cardello pone due importanti questioni con l'interrogazione parlamentare quella legata alla contribuzione studentesca e la questione riguardante i ricorsi sull'applicazione delle tasse universitarie.*

Per quanto attiene alla contribuzione studentesca si fa presente che l'Ateneo di Salerno ha applicato i limiti, previsti dalla legge, che oscillano da £. 400.000 a lire 1.150.000.

Gli studenti risultati vincitori di borse di studio godono di una totale esenzione, mentre una parziale esenzione è prevista per i meritevoli.

A tale riguardo si precisa che per il 1996 si è giunti fino a 5000 rimborsi di tasse e contributi, mentre per il 1997 si sono effettuati, ad oggi, 1.300 rimborsi.

Per l'a.a. 96/97 la contribuzione media pro capite è stata valutata in lire 460.000, nettamente inferiore di circa il 40 per cento della media nazionale. Tale livello è da considerare, in ogni caso, inferiore a quello degli altri Atenei della Regione.

Circa il costo dei libri di testo, esso è limitato ai valori medi nazionali.

Riguardo ai disguidi burocratici e ai ricorsi, l'Ateneo, interpellato in proposito, ha fornito i seguenti dati. Su circa 800 ricorsi proposti, per presunto errato conteggio delle tasse universitarie, ne risultano attualmente evasi quasi la totalità; su 48.000 autocertificazioni sono ancora sospesi circa 300 casi, pari allo 0,6 per cento. Tale dato sembra abbastanza in linea con il livello nazionale.

Si concorda con l'On.le interrogante circa le difficoltà ambientali causate dalla particolare collocazione dell'Università di Fisciano (Salerno). Le difficoltà ambientali

connesse ai problemi di alloggio, di trasporto ecc. non sono però da ascrivere all'autorità accademica.

I detti problemi esulano inflitti dalla competenza accademica che è soltanto deputata a risolvere problemi didattici e scientifici.

Tuttavia numerose iniziative sono attualmente in corso, anche in collaborazione con l'Ente per il Diritto allo Studio, per offrire alloggi e trasporti agevolati agli studenti.

In particolare sono state già stipulate Convenzioni con aziende di trasporto per intensificare il servizio e modificare gli orari al fine di renderli più idonei alle esigenze studentesche. È imminente infatti l'erogazione di una tariffa agevolata per studenti.

Mi sia consentita infine una considerazione. L'Università di Salerno è una delle poche sedi — l'unica non metropolitana — che ha visto crescere continuamente il numero degli studenti: (da 25.000 a 48.000 in otto anni), con un trend tuttora in aumento.

Ciò significa che l'utenza, in gran parte proveniente da collocazioni fuori provincia e non obbligata ad iscriversi a Salerno, in base ad una logica di mercato aperto, lungi dal fuggire una presunta situazione di invivibilità, trova evidentemente talune condizioni favorevoli nella sede di Fisciano rispetto all'offerta universitaria nazionale. Pur ritenendo di dover risolvere ancora numerosi problemi, questa considerazione ci rende meno pessimisti nella speranza che gli organi accademici possano continuare ad operare nella direzione intrapresa confidando nell'appoggio dei rappresentanti politici in seno alle autonomie locali.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 16 della legge 19 novembre 1990, n. 341 sulla riforma degli ordina-

menti didattici universitari, ha di fatto equiparato ai ricercatori confermati i tecnici laureati, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, alla data di entrata in vigore del predetto decreto;

a seguito del riordino delle carriere del personale dello Stato, disposto con la legge 11 luglio 1980, n. 312, è scomparsa la qualifica del così detto « tecnico laureato » dall'ordinamento universitario, sostituita da quella di « funzionario tecnico »:

la concreta attuazione dell'articolo 12 della legge n. 23 del 1986, istituendo le qualifiche del Rst (coordinatori e coordinatori generali), ha determinato il passaggio dei funzionari tecnici nel ruolo dei coordinatori;

dopo sette anni dall'entrata in vigore della legge n. 341 del 1990 e dopo tre anni dall'espletamento dei concorsi per l'inquadramento nel ruolo dei coordinatori, il senato accademico dell'università di Palermo, con delibera del 24 febbraio 1997, nega ai tecnici laureati, in possesso dei requisiti citati ed inquadrati nel ruolo dei coordinatori, l'equiparazione ai ricercatori confermati, violando il disposto dell'articolo 16 della legge n. 341 del 1990, che fa esplicito riferimento alla qualifica di tecnico laureato posseduta alla data dell'11 luglio 1980, indipendentemente dalla posizione giuridica rivestita all'entrata in vigore della legge n. 341 del 1990;

la stessa università di Palermo ha conferito incarichi d'insegnamento mediante contratto retribuito a coordinatori non tecnici laureati, in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 341 del 1990, violando il disposto dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che nega la stipula di contratti a personale universitario italiano ed indirettamente il disposto del comma 5 dell'articolo 12 della legge n. 341 del 1990;

nelle altre sedi universitarie ai tecnici laureati, in possesso dei requisiti citati e transitati nel ruolo dei coordinatori, non è

stato tolto il diritto acquisito con l'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, e con i coordinatori, non tecnici laureati, non è stato stipulato alcun contratto d'insegnamento -:

se in relazione a tali episodi non ritenga doveroso, necessario ed urgente intervenire per ristabilire la legalità presso l'università di Palermo, che, in dispregio delle leggi dello Stato, adotta provvedimenti illegittimi, negando perfino i diritti acquisiti a personale universitario che da sempre svolge attività didattica e di ricerca.
(4-10759)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione parlamentare l'On.le interrogante pone sostanzialmente alla nostra attenzione due questioni.

La prima riguarda il fatto che l'Università degli Studi di Palermo e segnatamente Senato Accademico, con delibera del 24.2.97, ha negato ai già tecnici laureati, ora inquadrati nel ruolo dei coordinatori (ex legge n. 23/86), l'equiparazione ai ricercatori confermati violando secondo quanto affermato dallo stesso interrogante l'articolo 16 della legge 341 del 1990.

In merito si ritiene che, allo stato, non possa riconoscersi la detta equiparazione ai ricercatori confermati.

Ciò non solo perché l'Università degli Studi di Palermo ha chiesto sulla questione esplicito parere dell'Avvocatura distrettuale la quale ha negato la possibilità per i coordinatori di una qualsiasi equiparazione ai ricercatori universitari, ma anche e soprattutto perché l'articolo 16 della legge 341/90 fa esplicito riferimento alla qualifica di tecnico laureato, posseduta alla data dell'11 luglio 1980, soltanto ai fini della partecipazione alle tornate di idoneità per il concorso a professore associato e non ai fini dell'equiparazione a ricercatore.

In altri termini il fatto che la legge abbia previsto la possibilità per i già tecnici laureati di partecipare alle tornate di idoneità, non significa che essi possano essere, per questo, « equiparati » ai ricercatori.

In effetti l'Amministrazione universitaria di Palermo ha prima riconosciuto con prov-

vedimento del 22.12.1995 e successivamente denegato, con la sopra citata delibera del S.A. del 26.5.97, il possesso dei requisiti per l'equiparazione a ricercatore.

Tale comportamento è sicuramente da considerare erroneo; tuttavia l'Amministrazione universitaria di Palermo ha successivamente esercitato, in via di autotutela, la revoca del precedente erroneo provvedimento, emanando altro provvedimento a rettifica del primo.

La seconda questione riguarda invece la denunciata violazione dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 382/80.

Tale disposizione nega la possibilità di stipulare i contratti soltanto con docenti di università italiane; ne consente invece la possibilità ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato o di Enti pubblici di ricerca e ai docenti di università estere.

Il Rettore dell'Università degli Studi di Palermo ha comunque sostenuto che non si è verificata alcuna violazione del predetto articolo 25 poiché « a tutt'oggi l'Ateneo non ha stipulato alcun contratto con coordinatori tecnici e coordinatori generali tecnici ».

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

CIANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 257 del 9 agosto 1994 prevede attività per la realizzazione dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica;

il provveditore agli studi di Napoli, come nei decorsi anni scolastici, anche per l'anno scolastico 1997-1998 non darà attuazione alle figure professionali previste dall'articolo 5 della legge n. 426 del 6 ottobre 1988 e dall'articolo 12, comma 5, della legge n. 104 del 1992;

nella provincia di Napoli non sono mai stati definiti i piani di utilizzazione delle attività di coordinatore dei servizi di biblioteca e di ordinamento scolastico per i docenti della scuola secondaria di II

grado, delle attività di operatore tecnologico psicopedagogico per i docenti di scuola elementare e media e delle attività di operatore psicopedagogico di scuola materna;

con circolari provveditoriali n. 195/95 - n. 220/96 - n. 298/98 i provveditori *pro-tempore* non hanno distinto i suddetti piani di utilizzazione delle figure professionali da quelli per la realizzazione dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica di cui alla circolare ministeriale 257/94;

in merito all'attivazione delle figure professionali suddette non sono mai state impartite disposizioni applicative e non è mai stata formulata una graduatoria provinciale;

a seguito della mancata distinzione di cui sopra, con procedura in evidente contrasto con la norma, sono stati utilizzati impropriamente ai sensi della circolare ministeriale 257/94, docenti che hanno di fatto ricoperto il ruolo di operatore psicopedagogico e di operatore tecnologico senza possedere alcun titolo specifico e competenze adeguate, creando un clima di confusione, spontaneismo e inefficienza all'interno delle scuole napoletane di ogni ordine e grado;

le attività per la dispersione scolastica realizzate ai sensi della circolare ministeriale 257/94 non sono mai state verificate negli anni scolastici 1994/1995-1995/1996-1996/1997 al fine di verificarne la ricaduta sul fenomeno della dispersione scolastica nella provincia di Napoli, nonostante siano stati utilizzati 740 docenti sulle attività progettuali —:

se non intenda avviare un'ispezione idonea a individuare rapidamente responsabilità od omissioni, totale assenza di controlli, mettendo in atto iniziative e provvedimenti idonei a ripristinare il rispetto della norma;

quali iniziative intenda adottare al fine di sbloccare l'incredibile situazione venutasi a creare nelle scuole napoletane, e in particolare al fine di evitare il ripetersi

di situazioni scandalose come quelle avvenute di recente nella scuola elementare di Torre Annunziata, dove è mancata completamente la figura professionale sopra descritta. (4-13847)

RISPOSTA. — *Il Provveditore agli studi di Napoli in attuazione della C.M. 257 del 9.8.1994, in merito alla realizzazione di programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi formativi, ha emanato la Circolare Provveditoriale n. 298/97 con la quale ha ritenuto di valorizzare l'autonoma volontà del Collegio dei docenti riguardo al disegno progettuale educativo delle scuole.*

Nello scorso anno scolastico il medesimo Provveditore aveva istituito una apposita Commissione che, attenendosi scrupolosamente ai criteri valutativi indicati dalla normativa precedente, aveva il compito di approvare o meno i progetti posti in essere nelle scuole dell'intera provincia e per il 1997/98 ha incaricato il corpo ispettivo, attraverso la costituzione di un Comitato tecnico, di procedere ad una azione di monitoraggio e di consulenza per le attività previste dalla citata C.M. 237/94.

Riguardo, in particolare, al caso del III circolo didattico di Torre Annunziata, cui fa riferimento la S.V. Onorevole, si precisa che nell'anno scolastico in corso sono stati nominati 3 operatori psicopedagogici ed il circolo medesimo è stato inserito nei programmi finanziati dalla Comunità Europea (sottoprogramma 14/2 — La Scuola orienta il Sociale — nel quale è previsto un corso di informazione/formazione dei genitori per la durata di 80 ore).

Inoltre, il programma del Corso di aggiornamento « Violenza e abuso sui minori », organizzato dal Capo dell'ufficio scolastico provinciale di concerto con l'Associazione Nazionale Magistrati, il Tribunale dei Minori, il Ministero degli affari sociali e questa Amministrazione, è proprio partito dal III Circolo Didattico di Torre Annunziata con la partecipazione della quasi totalità dei docenti.

Si comunica infine che è stato anche organizzato un corso di « Educazione alla legalità » per tutte le scuole della provincia

tra le cui tematiche è inclusa anche la tutela dei diritti dei minori.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

le imprese situate in certi quartieri urbani svantaggiati e che in essi svolgono la propria attività economica si trovano a confronto con costi supplementari diretti o indiretti connessi all'insediamento nei quartieri a rischio (furti, livello dei premi assicurativi, vandalismo), nonché con gli svantaggi strutturali propri di questi quartieri (difficoltà di reperire manodopera qualificata disposta a lavorarvi, riduzione globale dell'attività economica, assenza e degrado delle infrastrutture pubbliche, insicurezza, difficoltà finanziarie delle autorità locali, problema di « immagine »);

la Commissione europea, alla fine del 1996, ha messo a punto l'iniziativa comunitaria Urban con l'obiettivo di coadiuvare le autorità comunali nei loro sforzi per apprestare i servizi necessari al fine di attrarre l'attività economica, ridare fiducia e sicurezza alla popolazione, reintegrare nell'economia e nelle società coloro che rischiano di rimanere emarginati;

la vicina Francia, sfruttando tempestivamente tale possibilità offerta dalla Unione europea, ha recentemente istituito ben quarantaquattro « zone franche urbane »; individuate sulla base di criteri quali il tasso di disoccupazione, la percentuale di non diplomati e i potenziali di sviluppo;

in queste quarantaquattro « zone franche » gli imprenditori godranno per cinque anni di una serie di importanti agevolazioni, quali l'esonero dal pagamento dei contributi sociali personali per artigiani e commercianti, la riduzione di due terzi dei contributi sociali relativi ai dipendenti assunti con contratti di almeno un anno, il diritto di godere di molte semplificazioni amministrative, tra cui la gratuità e l'automaticità delle variazioni di

destinazione degli immobili da residenziale in professionale, e altre ancora;

anche nel nostro Paese, in decine di città, esistono numerosi quartieri svantaggiati nei quali il degrado dell'ambiente e delle infrastrutture pubbliche, la mediocrità dei servizi locali, l'elevato tasso di disoccupazione ed il crescente livello di criminalità necessitano di urgentissime ed improcrastinabili misure di intervento;

per poter beneficiare delle misure e degli strumenti di incentivazione economica e finanziaria previsti dall'iniziativa Urban, gli Stati membri sono tenuti ad elaborare dei progetti di regime d'aiuto contenenti tutte le informazioni pertinenti necessarie a verificare la conformità del regime con il testo comunitario e a notificarli alla Commissione, prima di dar loro attuazione —:

il motivo per cui il Governo non abbia ancora avanzato una proposta relativa alle zone urbane italiane svantaggiate. (4-13153)

RISPOSTA. — Per delega conferita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si risponde alla interrogazione in oggetto, principalmente sulla base degli elementi informativi forniti dal Ministero dei lavori pubblici, che sovrintende anche ai problemi delle aree urbane.

Nel merito, si fa presente che l'iniziativa comunitaria URBAN è stata messa a punto dall'Unione europea nel corso del 1994 e pubblicata — sotto forma di comunicazione agli Stati membri — sulla GUCE C 180 del 1° luglio 1994.

L'Italia ha presentato le proprie proposte programmatiche entro la scadenza stabilita (novembre 1994) e, sulla base di dette proposte, furono selezionate 13 città (Venezia, Genova, Roma, Napoli, Salerno, Cosenza, Reggio Calabria, Foggia, Bari, Palermo, Siracusa, Catania, Cagliari) il cui programma fu approvato nell'aprile del 1996.

Nel luglio dello stesso anno fu data la possibilità agli Stati membri di presentare una nuova proposta, per un numero più ristretto di città, sulla base di una comu-

nicazione agli Stati membri pubblicata sulla GUCE C 180 del 1° luglio 1997.

L'Italia presentò un programma relativo alle città di Trieste, Catanzaro e Lecce, attualmente in fase di esame da parte della Commissione europea.

In base a quanto previsto dalle comunicazioni, le città « URBAN » italiane hanno previsto la realizzazione di numerose iniziative idonee a creare posti di lavoro e migliorare la qualità della vita in quartieri particolarmente poveri e degradati. In tale ambito le città anzidette hanno anche previsto incentivi per l'avvio di nuove attività economiche (regimi di aiuto) che comunque nulla hanno a che vedere con le esenzioni fiscali e le riduzioni degli oneri sociali cui si riferisce l'On.le interrogante, in quanto non previsti dalle comunicazioni sul programma URBAN.

Quanto al caso francese, cui l'On.le interrogante fa riferimento, di individuazione di aree urbane in cui le imprese vengono esonerate da una serie di carichi fiscali, lo stesso non è collegato al programma URBAN ed è il frutto di una legge nazionale che ha comportato una lunga e complessa trattativa con la Direzione generale della concorrenza della Commissione europea. L'iniziativa è tuttora in una fase sperimentale ed i risultati sono tutti da verificare, soprattutto per quanto riguarda la capacità di creare posti di lavoro.

In ogni caso la misura descritta, con le implicazioni in corso di esperimento in Francia, è allo studio delle competenti amministrazioni italiane.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Giorgio Macciotta.

COSTA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha introdotto (articolo 2, comma 20) la distinzione fra spedizione di giornali quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa (lettera b) e spedizione

di pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro (lettera c);

nuove disposizioni impediscono, per le pubblicazioni di cui alla citata lettera c) che il mittente possa provvedere in proprio e con spese a proprio carico alla spedizione postale decentrata, fatto questo che appare assurdo, non comportando tale postalizzazione alcun onere per l'ente poste, laddove la spedizione unificata causa ritardi inverosimili nel recapito delle stampe in abbonamento;

le tariffe stabilite per la spedizione in abbonamento decentrata risultano applicate solo a favore delle pubblicazioni comprese nella lettera b) mentre le pubblicazioni di cui alla lettera c) non ne possono godere;

conseguentemente si costringono, in concreto, giornali e riviste a passare dalla categoria c) alla categoria b) se intendano ottenere la spedizione decentrata, che com'è noto consente tempi di avviamento più celeri —

se deliberatamente sia stato deciso di non permettere la spedizione decentrata delle stampe di cui alla lettera c), al fine di ottenere che esse transitino alla categoria b), le cui tariffe risultano più elevate;

quali iniziative intenda assumere al fine di consentire la spedizione in abbonamento postale presso le sedi decentrate anche alle stampe di cui alla lettera c), spedizione che fra l'altro consente una migliore ripartizione dei carichi di lavoro fra i diversi uffici postali. (4-13774)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 2, commi 19 e 20, prevedeva la cessazione, con decorrenza dal 1° aprile 1997, di ogni forma di agevolazione tariffaria relativa ad utenti che si avvalgono dell'ente Poste Italiane.*

La medesima norma, tuttavia, al fine di agevolare, anche dopo il 1° aprile 1997, gli invii attraverso il canale postale di libri, giornali quotidiani e riviste con qualsiasi

periodicità, editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa nonché di pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro, prevedeva, a favore di tali categorie, la determinazione da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di tariffe agevolate che avessero comportato aumenti non superiori al tasso programmato di inflazione: il relativo decreto è stato adottato in data 28 marzo 1997.

Il citato articolo 2 — comma 20 — della legge n. 662 del 1996 consentiva, inoltre, all'ente Poste di applicare discrezionalmente riduzioni tariffarie sulla base del risparmio realizzato sui costi di gestione, per gli invii di stampe periodiche già ripartiti per CAP e impostati negli uffici di capoluoghi di regione e di provincia, stipulando apposite convenzioni.

Tuttavia, tenendo conto delle preoccupazioni emerse da più parti per il peso eccessivo che gli aumenti tariffari avrebbero avuto nei confronti delle piccole e medie imprese editrici e per i soggetti « no profit », il Governo ha ritenuto opportuno modificare ed integrare il suddetto decreto.

Ed invero, il decreto ministeriale 4 luglio 1997 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 18 luglio 1997) ha stabilito nuove tariffe per le stampe in abbonamento postale per l'interno, relativamente alle categorie di invii di cui alla lettera c), comma 20, dell'articolo 2 della legge n. 662/1996, nella misura indicata nell'allegato 1 al decreto in parola.

A tali tariffe vengono applicati sconti in considerazione della quantità dei pezzi spediti nella misura indicata nell'allegato stesso e, pertanto, alle medesime pubblicazioni non è stata concessa la riduzione prevista per la spedizione decentrata.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per conoscere — premesso che:*

è in itinere la nuova legge sulle docenze universitarie già approvata dal Se-

nato, legge che prevede, tra l'altro, l'espletamento dei concorsi con nuove norme;

risulta all'interrogante che si insista per voler imporre l'espletamento dei concorsi per il reclutamento della docenza universitaria con vecchie norme di fatto già abrogate dal Senato e con la certezza della riconferma del testo anche da parte della Camera, nella giustificatissima logica di una necessaria moralizzazione da attuarsi dopo le note vicende di concorsopoli —

se non intenda farsi promotore presso il Parlamento della esigenza di rapidamente varare la nuova legge obbedendo a necessarie esigenze riformatrici;

se risponda al vero che l'articolo 10 presente nel disegno di legge approvato al Senato sia stato sollecitato espressamente — ad avviso dell'interrogante — in dispregio della trasparenza concorsuale, in contrasto con la volontà di forze politiche della maggioranza e dell'opposizione che avrebbero garantito l'applicazione della nuova normativa a partire dal concorso di associato in atto per evitare il rischio possibile di nuove « concorsopoli », deprecabili e decisamente non auspicabili. (4-10901)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo, si fa presente, come tra l'altro sottolineato dall'On.le interrogante, che il disegno di legge sul reclutamento dei docenti universitari approvato dal Senato è stato trasmesso alla Camera dei Deputati in data 17 aprile 1997.*

Per quanto concerne l'articolo 10, presente nel disegno inviato alla Camera, non mi risulta sia stato ispirato da alcuna sollecitazione.

Posso solo riferire che il concorso in questione, essendo stato bandito in tempi molto lontani non può che espletarsi applicando la previgente normativa.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

DEL BARONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e*

dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1997 al ministero del lavoro e della previdenza sociale direzione generale per l'impiego — divisione VII — via Flavia 6 — Roma il presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri dottor Aldo Pagni ha scritto quanto segue: « Questa federazione intende richiedere chiarimenti sul ruolo che potrebbe essere chiamata a svolgere, quale ente di coordinamento degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri italiani, in riferimento alle norme in materia di promozione dell'occupazione (legge 24 giugno 1997, n. 196) con particolare riguardo alle borse di lavoro disciplinate nell'articolo 5 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280. Si richiede in particolare di conoscere le eventuali possibilità di applicazione di questa normativa agli studi professionali medici e odontoiatrici, considerando che, dal tenore letterale dell'articolo 5, le borse di lavoro sembrano poter essere svolte solo presso imprese. Confidando in un riscontro chiarificatore su una normativa particolarmente complessa ma di estrema importanza per favorire l'occupazione, porgiamo distinti saluti »;

in data 4 novembre 1997 recapitata alla Fnomceo in data 11 novembre 1997 con protocollo 13502 è giunta la seguente comunicazione a firma del dirigente dottoressa Paola Chiari con protocollo 5515/0500: « legge 24 giugno 1997, n. 196, articolo 26 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280. In riscontro alla lettera n. 12447 del 16 ottobre 1997 si precisa che ai sensi del decreto legislativo del 7 agosto 1997, n. 280 di attuazione della delega conferita con l'articolo 26 della legge 24 giugno 1997, n. 196, in materia di interventi a favore dei giovani inoccupati a favore del Mezzogiorno le borse di lavoro possono essere svolte presso imprese appartenenti ai seguenti settori di attività della classificazione economica Istat 1991: D (manifatturiere) G (commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per

la casa) H (alberghi e monetaria e finanziaria) K (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali). Risultano pertanto escluse dalla possibilità di attivare le borse di lavoro le imprese appartenenti al settore N (sanità e altri servizi sociali) della suddetta classificazione —:

se, visto che escludono la possibilità di attivare le borse di lavoro alle imprese appartenenti al settore N della sanità e di altri servizi sociali, non intendano la disoccupazione medica fatto accessorio e non importante, dimenticando che quella disoccupazione è sicuramente la più grave se si considera che un medico può fare solo la sua professione, che l'attuale *turn-over* vede iscriversi agli ordini professionali annualmente tra i settemilacinquecento e gli ottomila sanitari contro un massimo di duemilacinquecento che escono dall'attività lavorativa, con l'aggravante che la consentita e piuttosto spregiudicata iscrizione agli ordini dei laureati in medicina e chirurgia extracomunitari aumenta di fatto la già grave disoccupazione in campo medico, cosa che dovrebbe imporre al ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'offerta di ogni possibilità lavorativa, fosse pure marginale, per dimostrare che la disoccupazione è considerata sempre tale, in qualsiasi campo essa si riscontri. (4-14034)

RISPOSTA. — *Si conferma, in via preliminare, quanto rappresentato dalla S.V. On.le nel documento parlamentare indicato in oggetto.*

La legge n. 196 del 24.6.97, infatti, ha espressamente previsto che le borse di lavoro possono essere svolte esclusivamente presso le imprese dei settori di attività individuati dalle classi D, G, H, I, J e K della classificazione ISTAT 1991 delle attività economiche.

Di conseguenza le attività sanitarie, appartenenti alla classe N della suddetta classificazione non sono state individuate dalla legge come settori che possono attivare le borse di lavoro.

Premesso ciò, si rappresenta che una eventuale modifica delle categorie di soggetti

presso le quali i giovani possono svolgere le borse di lavoro, comporterebbe, necessariamente, la riforma di numerose altre disposizioni normative del Piano Straordinario, piano che, al momento, è in avanzata fase di attuazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

DEL BARONE. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

del tutto inopinatamente la clientela di Lacco Ameno, fiorente comune dell'isola di Ischia, è stata avvertita che « temporaneamente » l'agenzia postale del paese veniva allocata presso l'agenzia di Forio;

si informava inoltre che sempre a Forio sarebbero stati espletati tutti i servizi compreso quello di recapito e consegna degli oggetti inesitati;

il fatto incredibile faceva dimenticare la lontananza di vari chilometri tra Forio e Lacco Ameno, ed il danno che la popolazione in genere, e quella anziana in particolare, all'epoca del ritiro delle pensioni, avrebbe subito —:

se il Ministro non intenda rapidissimamente ridare agli abitanti di Lacco Ameno il loro ufficio postale, non fosse altro che per farli continuare ad essere cittadini italiani a tutti gli effetti. (4-15011)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che allo scopo di scongiurare l'eventualità della chiusura dell'agenzia postale di Lacco Ameno, a seguito dell'ingiunzione di sfratto avanzata dal proprietario dei locali in cui è ubicato l'ufficio, è stata, a suo tempo, avviata una trattativa per la composizione bonaria della vertenza.*

Tuttavia, considerata l'impossibilità di addivenire ad un accordo conclusivo con il proprietario dei suddetti locali, la filiale di

Napoli — territorialmente competente — ha effettuato una accurata ricerca, arrivando all'individuazione di una idonea sede ubicata in corso A. Rizzoli, dove verranno trasferiti i servizi di bancoposta non appena saranno terminati i necessari lavori di adeguamento dei locali medesimi.

Nello stesso tempo, allo scopo di risolvere definitivamente il problema, la medesima filiale, di concerto con la locale autorità comunale, sta continuando la ricerca di locali in cui poter sistemare i servizi di accettazione pacchi e di recapito che, attualmente, sono ancora operativi presso la sede sottoposta a sfratto esecutivo.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

DE LUCA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'Associazione del Volontariato di Arcore (MI) richiede, da tempo, una nuova sede per il Centro diurno per gli anziani ed un capannone che serva da laboratorio per la cooperativa La Piramide;

tale associazione si occupa prevalentemente della cura dei disabili, nonché delle persone anziane e bisognose —:

quali urgenti iniziative intenda assumere in relazione a quanto esposto in premessa, posto che l'attenzione ai problemi dei bisognosi è innegabile dovere di un sistema democratico, che voglia definirsi evoluto e maturo. (4-13017)

RISPOSTA. — *Desidero premettere che nell'attuale quadro normativo la materia dei servizi sociali è demandata alle Regioni e agli Enti locali; questi ultimi soggetti istituzionali deputati alla erogazione e alla gestione di servizi sociali comprese le funzioni di controllo e di verifica, tra cui quelli rivolti alla popolazione anziana e alla cura dei bisognosi e dei disabili.*

È altresì previsto dalla vigente normativa che gli Enti locali operino in collegamento con le Aziende sanitarie locali.

Quasi tutte le Regioni negli ultimi anni hanno approvato leggi di riordino del set-

tore socio assistenziale, definendo contestualmente piani regionali sanitari e socio — assistenziali.

Nell'ambito di tali piani si possono quindi individuare gli obiettivi segnatamente volti alla popolazione anziana e ai soggetti con handicap: prevenzione dell'isolamento e dell'emarginazione attraverso una serie di servizi, anche domiciliari, e di attività, tra cui i centri diurni; previsione del ricovero in istituto nei casi di necessità.

Talune Regioni hanno cercato di migliorare i livelli di prestazioni e di servizi offerti dalle strutture residenziali con l'indicazione di standard organizzativi, strutturali e funzionali. Molte si sono invece limitate soltanto a « riconvertire » le case di riposo in Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA).

L'esercizio della delega per le politiche per la terza età e per i bisogni è riconducibile in primo luogo ad una legge quadro di riforma dell'assistenza, attualmente all'esame del Governo, intesa a creare un sistema di interventi e servizi sociali nell'ambito dei quali si potranno trovare risposte ai bisogni socio-assistenziali dei soggetti bisognosi ed anche alla programmazione di interventi per l'efficacia e il controllo sui servizi erogati.

Per realizzare efficacemente questi obiettivi occorrono, infatti, nuove strategie generali di intervento assistenziale; occorre coordinamento, programmazione e operatività sul territorio, con la indicazione di criteri e standard definiti.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

DE CESARIS, STRAMBI, PISTONE e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 7 del decreto-legge n. 79 del 1997, prevede misure volte alla accelerazione delle alienazioni di immobili degli enti previdenziali per non meno di tremila miliardi di lire;

in ottemperanza a quanto previsto dal suddetto decreto-legge, gli enti previdenziali hanno predisposto i relativi piani di vendita;

in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 79 del 1997 presso la Camera dei deputati è stato accolto un ordine del giorno nel quale si impegna il Governo a individuare i beni immobili da dismettere prioritariamente tra quelli aventi destinazione non abitativa nonché a salvaguardare il rapporto di lavoro con gli enti dei portieri degli stabili dismessi;

numerosi sono gli immobili di proprietà degli enti previdenziali con destinazione diversa da quella abitativa;

in particolare risulta agli interroganti che gli immobili ad uso diverso da quello abitativo di proprietà degli enti previdenziali presentano consistenti morosità ed una redditività inferiore rispetto a quella degli immobili ad uso abitativo anche a causa del mancato utilizzo degli stessi;

i piani di vendita predisposti dagli enti e pubblicati sui giornali prevedono la cessione di una consistente quota di alloggi, mentre agli interroganti non risultano posti in vendita numerosi immobili ad uso non residenziale dei quali una quota vuoti e non utilizzati, come da indicazione dell'ordine del giorno accolto;

ad esempio risulta agli interroganti che l'Inpdap detiene numerosi immobili vuoti e tra questi i seguenti: a Roma via Casalbianco (negozi); via Righelli (negozi); via Claudia (uffici); località Carcaricola (uffici); via Gentile (uffici); via Collatina (uffici); via delle Province (uffici); via Reggio Calabria (uffici); via della Caffarelletta (uffici). A Milano: via Ripamonti (uffici); via dei Missaglia (tre torri destinate ad uffici); via Restelli (uffici). A Taranto: piazza Tedesco (tre complessi destinati ad uffici). A Lecco via Carlo Alberto (uffici). A Cagliari via San Tommaso D'Aquino (uffici);

la cessione di importanti quote di immobili ad uso abitativo, specialmente nelle grandi aree urbane, alimenta la già forte crisi abitativa, e mantiene a carico degli enti stessi, gestioni a perdere di immobili inutilizzati, che al contrario in caso

di dismissione avrebbero prezzi più vantaggiosi e di realizzo immediato -;

se non intenda portare a conoscenza delle competenti Commissioni parlamentari l'elenco degli immobili, di proprietà degli enti previdenziali, che risultano vuoti e inutilizzati;

quale il costo della gestione passiva, per gli enti previdenziali, di immobili vuoti e inutilizzati;

per quale motivo non risultino compresi nei piani di vendita predisposti dagli enti previdenziali gli immobili citati in premessa come da indicazione dell'ordine del giorno accolto dalla Camera dei deputati;

se non ritenga necessario riconsiderare i piani di cessione predisposti dagli enti previdenziali;

quali iniziative intenda assumere affinché venga data pronta e rigorosa attuazione agli impegni assunti dal Governo di fronte al Parlamento con l'accoglimento dell'ordine del giorno suddetto. (4-12417)

RISPOSTA. — In relazione alla tematica affrontata dalla S.V. On. le, inerente al Programma straordinario di dismissione del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali pubblici, si rappresenta quanto segue.

In aderenza ai criteri generali fissati dalla legge n. 335/95 — articolo 3, comma 27 in materia di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, il Governo ha provveduto ad emanare il decreto legislativo n. 104/96 nonché il decreto legge n. 79/97, convertito nella legge n. 140/97, riguardanti rispettivamente i Piani di cessione del patrimonio degli Enti previdenziali pubblici e il Programma straordinario di dismissione del patrimonio stesso.

Per quanto riguarda l'individuazione degli immobili da inserire nel programma straordinario di vendita, di cui alla citata legge n. 140/97, si fa presente che in data 18 luglio 1997, questa Amministrazione ha predisposto e trasmesso a ciascun Ente previdenziale, destinatario della predetta

norma, un elenco degli immobili suscettibili di inserimento nel programma, a cui ciascun Ente medesimo può apportare integrazioni o sostituzioni, compatibilmente con i criteri impartiti che, in particolare, prevedono l'alienazione d'immobili a destinazione non residenziale e di immobili residenziali di pregio.

Si rappresenta che l'esigenza di tutelare gli attuali conduttori degli immobili stessi non è stata certamente sottovalutata.

Al riguardo, si evidenzia che l'articolo 7 della predetta legge 140/97, concernente « misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica », dispone che il soggetto che acquisterà l'intero complesso di beni deve impegnarsi, nel caso proceda a vendita frazionata degli immobili acquistati, a garantire il rispetto del diritto di prelazione degli eventuali conduttori, secondo i criteri di cui all'articolo 6, del decreto legislativo 104/96, nonché dell'articolo 3, comma 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. In particolare, il predetto articolo 6, comma 5, prevede, tra l'altro, che per gli alloggi occupati da conduttori ultra sessantacinquenni sono consentiti l'alienazione o il conferimento della nuda proprietà degli immobili, fermo restando il diritto di prelazione a loro favore ove siano interessati all'acquisto.

Inoltre, si rappresenta che la predetta legge n. 140/97 prevede anche che il soggetto acquirente del complesso immobiliare debba indicare un istituto bancario, che si impegni a concedere mutui ipotecari a condizioni agevolate in favore dei conduttori stessi per l'acquisto dei beni in locazione.

Infine, si fa presente che, in seguito al confronto effettuato dall'Osservatorio sul Patrimonio immobiliare con gli Enti di previdenza interessati al Programma straordinario di cessione (legge 140/1997), questo Ministero, con nota del 18 dicembre 1997, ha trasmesso agli Enti in questione l'elenco degli immobili da inserire nel predetto programma, nel cui ambito si è voluto includere prevalentemente immobili a destinazione non residenziale e immobili residenziali di pregio.

In particolare si rappresenta che come ha reso noto l'Osservatorio sul Patrimonio

Immobiliare degli Enti Previdenziali, in data 18 dicembre 1997, al fine di procedere alla definizione del Programma Straordinario di cessione in argomento, sono stati selezionati 387 edifici per un controvalore catastale di 3.348 miliardi. Tale quantità di immobili raggiunge la quota del 10 per cento circa del patrimonio degli Enti previdenziali, i quali ammontano complessivamente a 3.972 edifici.

I beni individuati per la dismissione sono poco concentrati sul territorio nazionale. Ad esempio a Roma sono 112 e costituiscono quindi meno di 1/3 dell'intero patrimonio e, se a ciò si aggiunge che su Roma si concentra quasi il 40 per cento degli immobili di proprietà degli Enti si ravvisa l'ampiezza territoriale su cui si è inteso agire.

Inoltre, il numero delle abitazioni da alienare è stato contenuto in 1500 unità, tutte qualificate come residenze di pregio, che comunque costituiscono meno dell'1,5 per cento del totale nazionale pari a 93.777 unità.

Si evidenzia, comunque, che i 387 edifici individuati costituiscono il macrogruppo al cui interno saranno individuati i lotti che verranno posti effettivamente in vendita, mediante gara competitiva. A ciò si deve aggiungere che la selezione di questo gruppo di immobili si è resa necessaria per poter procedere alla definizione di tutti quei dati (planimetrie, dati catastali, contratti locazione, schede tecnico manutentive, atti di provenienza, condoni, ecc...) necessari alla valutazione indispensabile per la dismissione, che comporta costi e tempi che è utile sostenere solo con riferimento a immobili già, preliminarmente, individuati come alienabili.

In accordo a quanto esposto, si precisa che questa Amministrazione, con la predetta nota del 18 dicembre, ha richiesto agli Enti tutta la documentazione necessaria per consentire la stima del valore commerciale degli immobili suscettibili di essere dismessi.

Infine, per quanto attiene agli impegni assunti dal Governo in sede di accoglimento dell'Ordine del giorno n. 9/3489/14, presentato dall'On.le Pistone, citato nella interro-

gazione in esame, si rappresenta che in data 12 dicembre 1997, è stata trasmessa alla Camera dei Deputati una nota esplicativa sulle iniziative intraprese in attuazione del citato atto di indirizzo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia lo stato del ricorso inoltrato, per il tramite del patronato Epaca di Piacenza, al comitato provinciale Inps di Piacenza dalla signora Novara Maria vedova Rossi, nata a Pecora (Piacenza) il 1° giugno 1923 e residente ad Albareto di Ziano Piacentino (Piacenza), con il quale la stessa chiedeva la riliquidazione del trattamento pensionistico di reversibilità (pens. cat.: SR n. 32021999) nella misura prevista dalla sentenza della Corte costituzionale n. 495 del 31 dicembre 1993. (4-13373)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare l'INPS fa presente che la Sig.ra Novara Maria vedova Rossi è titolare dal 1° luglio 1983 di pensione di vecchiaia, in pagamento al trattamento minimo e dal 1.1.91 anche di pensione di reversibilità in pagamento nell'importo a « calcolo », senza alcuna integrazione.*

La pensione di reversibilità, rientrando nell'ambito di applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 495/93 è stata ricostituita dall'origine secondo criteri di cui alla suddetta sentenza.

A seguito di tali operazioni di ricalcolo, all'interessata sono stati corrisposti sia gli arretrati maturati dal 1° gennaio 1996 al 31 gennaio 1998 che la somma corrispondente ad 1/6 degli arretrati maturati per il periodo antecedente al 1° gennaio 19967 ai sensi dell'articolo 1, comma 182, della legge 662/96, come modificato dall'articolo 3 bis della legge n. 140 del 28 maggio 1997.

L'INPS rappresenta, poi, che il ricorso presentato dalla sig.ra Novara avverso la mancata applicazione dei benefici della sentenza della Corte Costituzionale è stato de-

finito dal Comitato Provinciale di Piacenza con parere favorevole per cessata materia del contendere.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono tre giorni che l'interrogante cerca di parlare con la cassa per le pensioni dipendenti degli enti locali, presso la direzione generale degli istituti di previdenza del ministero del tesoro; tuttavia, al numero telefonico 57041, nessuno risponde;

la ragione della interlocuzione riguarda un lavoratore, certo Bruno Menghini di Castelfidardo, il quale ha richiesto la ricongiunzione dei versamenti previdenziali a lui spettanti in qualità di lavoratore a suo tempo emigrato in Svizzera;

sono anni che questo cittadino ha fatto la richiesta di cui sopra e nonostante il suo personale interessamento, non è riuscito ad avere soddisfazione di un diritto peraltro sancito dai vigenti trattati Italo-Svizzeri in materia —:

quanto tempo debba attendere ancora il signor Bruno Menghini;

quali impedimenti vi siano stati e vi siano tuttora alla definizione della pratica;

perché al numero telefonico 57041, numero fornito dal centralino del ministero del tesoro, nessuno risponda, così che neanche ad un parlamentare è stato possibile interloquire. (4-12033)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nell'atto parlamentare la S. V. On.le chiede di conoscere l'esito dell'istanza presentata dal Sig. Bruno MENGHINI, già dipendente del Comune di Castelfidardo, ai fini della ricongiunzione contributiva del servizio prestato in Svizzera.*

A tale fine si rappresenta che l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha attivato, a favore dell'interessato, le procedure di computo inerenti:

la ricongiunzione contributiva, di cui sopra, di anni 4, mesi 7 e gg. 5 con onere di lire 9.499.715 da recuperare mediante trattenuta sulle rate di pensione;

il riconoscimento del periodo di servizio militare ai sensi dell'articolo 1 della legge 274/91;

la definizione dell'importo annuo di pensione.

Il relativo provvedimento è stato inviato al ciclo cumulativo di meccanizzazione per l'inserimento dei dati nel CED nonché per la stampa degli atti.

L'INPDAP ha fatto presente, poi, che esaurite tali operazioni, la determinazione di pensione sarà notificata all'interessato tramite il sindaco del comune di residenza e una copia della stessa sarà trasmessa alla Direzione Provinciale del Tesoro di Ancona per il relativo pagamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

GIOVINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, degli affari esteri, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

l'Asi (Agenzia spaziale italiana) si trova in uno stato di grave confusione finanziaria, organizzativa e programmatica, aggravato durante l'attuale gestione del professor Sergio De Julio, e non appare più in grado di coordinare le attività spaziali nazionali, come è stato già rilevato da numerosi atti di sindacato ispettivo nonché dalla proposta di legge Atto Camera 4175, che chiede l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta;

particolarmente critica risulta la situazione debitoria dell'Asi: il disavanzo finanziario, che ammonta ormai a millecinquecento miliardi di lire, è ascrivibile in parte ad attività sviluppate sulla base di contratti definiti, e in parte ad oneri latenti connessi a programmi sviluppati senza alcuna autorizzazione giuridica contrattuale;

Alenia Spazio - società Finmeccanica, di cui potrebbe essere imminente la vendita a *partners* transalpini, ha recentemente reso noto all'Asi in forma ufficiale di essere creditrice, per attività pregresse, per un ammontare cinquecentosessanta miliardi di lire, e di essere di conseguenza costretta a pagare interessi pari a circa settanta miliardi di lire ai relativi istituti bancari;

a conferma del grave stato di disorganizzazione e precarietà dell'Asi è il fatto che essa ha affidato alla Price Waterhouse Management Consultant uno studio mirato all'identificazione di procedure di quantificazione degli oneri pregressi;

nonostante tale situazione, il 2 novembre 1997, il consiglio di amministrazione dell'Asi, presieduto dal professor Sergio De Julio, pur con forti riserve espresse da alcuni consiglieri, ha approvato il piano spaziale nazionale 1998-2002. Esso risulta conforme alle delibere del Cipe, che autorizzano l'ente a prevedere programmi per seimilacinquecento miliardi di lire al netto degli oneri per il servizio del debito, nonché a pagare i mutui che l'Asi dovrà necessariamente contrarre, ma non tiene in alcuna considerazione le reali disponibilità finanziarie che, in termini di cassa, ammontano per il 1998 a settecento miliardi di lire, e che certamente si attesteranno per l'intero quinquennio ben al di sotto di seimilacinquecento miliardi, senza peraltro alcuna garanzia di riassorbimento del *deficit* cumulato dall'ente (ben oltre mille miliardi);

il piano spaziale nazionale inoltre risulta già largamente superato nei fatti. Pur essendo stati introdotti generici concetti di flessibilità, esso non tiene conto tuttavia di fondamentali scelte di politica internazio-

nale e industriale che non potranno definirsi prima del 1998, in concomitanza di eventi determinanti per la programmazione spaziale, come la conferenza « post-Tolosa » dei ministri della ricerca dei paesi aderenti all'Esa (Agenzia spaziale europea); il nuovo piano comunitario dell'Unione europea; ed infine il rapido mutamento degli assetti industriali internazionali nel cui ambito sono coinvolte le principali industrie nazionali, come Alenia aerospazio - società di Finmeccanica —:

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non intenda esporre in Parlamento le linee programmatiche del piano spaziale nazionale prima di sottoporre il piano stesso all'esame del Cipe, considerata l'alta valenza strategica del settore spaziale che dovrà anzitutto garantire un adeguato livello di partecipazione industriale;

se in considerazione del fatto che le scelte di politica industriale ed internazionale condizionanti lo sviluppo delle attività spaziali saranno definite non prima del 1998, non sia necessario rimandare di un anno l'approvazione da parte del Cipe del piano spaziale quinquennale e procedere all'approvazione di un piano stralcio per il 1998;

se non si consideri di estrema urgenza la costituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di una commissione *ad hoc* composta da rappresentanti dei vari dicasteri interessati alle attività spaziali, nonché da indiscutibili esperti del settore, a cui sia affidata in modo competente la pianificazione delle attività spaziali;

se, nel contempo, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non intenda procedere al sollecito commissariamento dell'Asi, in considerazione del fatto che i vertici della stessa ad un anno dal loro insediamento, hanno dimostrato in modo incontrovertibile di operare in violazione con la legge istitutiva dell'Asi (legge 30 maggio 1988, n. 186, articolo 10, commi 9 e 10).

(4-13901)

RISPOSTA. — Con legge 233/95 « Disposizioni urgenti per il risanamento dell'ASI » la precedente Amministrazione, segnatamente l'Amministrazione Straordinaria, aveva predisposto un piano di riassetto economico-finanziario che, tramite l'attivazione di una linea di credito — sino alla concorrenza massima di importo pari a lire 500 miliardi nell'anno 1996 — si proponeva di conseguire il completo riassorbimento del disavanzo nazionale progressivo (1.260 miliardi al 31.12.1995).

Riguardo a tale piano di riassetto economico-finanziario un apposito decreto interministeriale ne approvava i contenuti il 13.9.1996 ed, in pari data, veniva emanato il provvedimento autorizzativo per l'ASI di ricorso al mercato finanziario.

Nel contempo l'ASI procedeva all'accertamento delle cosiddette « latenze », cioè all'accertamento degli oneri pregressi (impegni non contrattualizzati), anche con il supporto della « Prince Waterhouse Management Consultant ». Tali oneri pregressi sono stati accertati per un ammontare di 540 miliardi circa. Essi potranno trovare copertura finanziaria proprio nei 500 miliardi circa di « mutuo » già contratto ed acquisito tra le entrate del bilancio ASI.

È evidente che il disavanzo di 1.451.462,16 milioni, alla data del 31.12.1996 — disavanzo che costituisce esclusivo retaggio del passato — subirà una progressiva diminuzione una volta effettuati i pagamenti relativi agli oneri pregressi.

Secondo stime — tutt'ora in via di valutazione — recentemente indicate dall'ASI infatti il deficit si sarebbe ridotto sino a lire 950 miliardi.

Tra l'altro è in corso di elaborazione una nuova proposta per il ripianamento decennale del deficit accumulato nelle precedenti gestioni che tiene conto delle deliberazioni del CIPE del 26.6 e del 31.12.1997, nonché delle ulteriori indicazioni emerse nell'ambito di una « Conferenza di Servizi » tenutasi presso il MURST l'11.12.1997.

Quanto al quesito posto dall'Onorevole interrogante riguardante l'opportunità di esporre le linee programmatiche del piano spaziale nazionale prima di sottoporre il piano stesso all'esame del CIPE, esso risulta

superato poiché il CIPE, come noto, ha deliberato, nella seduta del 3.12.1997, l'approvazione del Piano Spaziale Nazionale 1998-2002 predisposto dall'ASI per una copertura complessiva, nella forma di contributi statali all'ASI, pari a lire 6520 miliardi.

Inoltre ritengo che le linee programmatiche pluriennali previste nel Piano Spaziale Nazionale, siano state inserite in un quadro di riferimento, di medio periodo, che tiene conto dell'accentuata fluidità dello scenario spaziale internazionale e dell'incertezza dell'orizzonte programmatico europeo che dovrebbe essere definito nella Conferenza ministeriale ESA, prevista per il giugno 1998.

Proprio per queste ragioni e per quelle addotte dall'Onorevole interrogante, il Piano Spaziale Nazionale, come evidenziato nella premessa del Piano stesso, deve essere considerato quale strumento di lavoro che potrà essere comunque modificato con le procedure previste dall'apposito disegno di legge, seguendo le variazioni dello scenario spaziale nazionale ed internazionale.

Infine la coerenza fra stanziamenti di competenza e stanziamenti di cassa dei capitoli di bilancio dello Stato riguardanti l'ASI è considerata nel piano pluriennale una condizione necessaria per la regolare attuazione del Piano Spaziale. A tale riguardo, in particolare, la delibera del CIPE di approvazione del Piano Spaziale pluriennale raccomanda ai Ministeri competenti di porre in essere le misure necessarie ad assicurare, nelle forme opportune, una separazione fra le problematiche del riassetto economico-finanziario riferibili agli oneri pregressi e le decisioni di gestione del piano attuale. La delibera del CIPE al tempo stesso raccomanda di contenere, in considerazione del contesto operativo dell'Agenzia e degli impegni internazionale di carattere obbligatorio assunti dal Paese in campo spaziale, gli scostamenti fra autorizzazioni di competenza e cassa degli esercizi 1997 e 1998.

Per completezza devo aggiungere che, su indicazione del CIPE, (punto 7 delibera CIPE del 26.6.1996) è stato istituito un gruppo di lavoro interministeriale, che ha coinvolto tutti i Ministeri interessati alle attività spaziali. Questo gruppo di lavoro ha

avuto il compito di verificare l'adeguatezza delle linee del Piano formulato dall'ASI ed ha provveduto a fornire le opportune indicazioni.

Inoltre, in considerazione delle attività che si svilupperanno attraverso l'attuazione del Piano Spaziale Nazionale, si è provveduto ad acquisire anche il parere della Commissione interministeriale di cui all'articolo 7 della legge 186/88. Le considerazioni espresse dalla detta Commissione sono state totalmente condivise e recepite quali proposte modificative ed integrative della bozza del Piano Spaziale Nazionale deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'ASI in data 2.11.1997. In merito anche il Presidente dell'ASI ha espresso il proprio favorevole avviso alle predette integrazioni.

Per tutto quanto sopra esposto, ritengo superfluo istituire « una commissione ad hoc, composta da rappresentanti dei vari Dicasteri interessati all'attività spaziale », così come ritengo sia inopportuno procedere al commissariamento dell'Agenzia, ora che gli Organi della stessa si stanno adoperando in tutti i modi per ricondurre l'ASI entro i binari del risanamento strutturale.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

GUIDI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

la signora Gianna Brogioni, residente in Montespertoli (Firenze), insegnante di ruolo di scuola media, con cattedra a Rovetta (Bergamo), ha una figlia con handicap riconosciuto medio dalla Asl 11 di Empoli (si tratta di un deficit all'udito di meno quaranta per cento e porta protesi);

ai sensi dell'articolo 33, comma 5, della legge n. 104, del 1992, che prevede per la precedenza nei trasferimenti di sede di lavoro il solo stato di handicappato, senza la qualifica di grave o gravissimo, la suddetta ha chiesto il riconoscimento di tale « precedenza » nella sua domanda di

trasferimento da Bergamo a Firenze per avvicinamento alla famiglia;

il provveditore di Bergamo in un primo momento ha concesso la precedenza ai sensi dell'articolo 33, comma 5 della legge n. 104 del 1992, ma in seguito, con altro provvedimento, l'ha negata senza motivare il diniego; dopo il « ricorso di opposizione » della Brogioni, il provveditore ha addotto a sostegno di tale esclusione, l'ordinanza ministeriale concernente la mobilità degli insegnanti nonché il contratto di lavoro;

questi due strumenti normativi, secondo il provveditore, richiedono per la « precedenza », contrariamente alla citata disposizione della legge n. 104 del 1992, la qualifica di *handicap* in « stato di gravità », per cui il provveditore ha ritenuto l'ordinanza ministeriale ed il contratto di lavoro prevalenti su una legge generale dello Stato;

quali misure intendano adottare perché sia consentito il trasferimento della signora Giovanna Brogioni, tenuto conto che l'interessata è in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 104 del 1992, e che l'articolo 33, comma 5 della legge n. 104 del 1992, che prevede per la procedura nei trasferimenti di sede di lavoro il solo stato di *handicappato* senza la qualifica di grave o gravissimo, viene applicato con un'interpretazione troppo elastica, che rende difficile un'equità di trattamento fra i vari soggetti di diritto. (4-11757)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, si ritiene opportuno premettere che nell'ambito delle disposizioni riguardanti l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti della persona handicappata, contenute nella legge 104/92, le preferenze da assegnare in sede di mobilità sono disciplinate dal contratto collettivo nazionale decentrato che, com'è noto, ai sensi della legge 421/92 e del decreto legislativo n. 29/93 regolamenta le operazioni in parola.*

In relazione al disposto di cui all'articolo 33 commi 5 e 7 della legge 104/92 il contratto collettivo nazionale decentrato del

7.2.1996 stabilisce che hanno titolo a precedenza nelle operazioni di mobilità territoriale « I genitori, anche adottivi, di minore con handicap in situazione di gravità, il coniuge, il parente o affine entro il terzo grado e l'affidatario di persona handicappata in situazione di gravità, nonché l'handicappato maggiorenne in situazione di gravità.

Per quanto riguarda il caso al quale fa riferimento la S.V. Onorevole il Provveditore agli studi di Bergamo ha precisato che dall'esame delle domande di trasferimento della prof.ssa Brogioni Gianna, ai fini dell'assegnazione della precedenza richiesta, l'ufficio scolastico provinciale di Bergamo ha riscontrato che la documentazione prodotta dalla docente attesta la non gravità dell'handicap della figlia, così come del resto afferma la stessa docente e che pertanto non è applicabile quanto previsto dalla normativa vigente.

Si fa comunque presente che l'interessata da anni fruisce del trasferimento annuale nella provincia di Firenze.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

GIULIETTI e NAPPI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

con una precedente interrogazione parlamentare n. 4-06391 del 9 gennaio 1997, segnalavo la situazione relativa al protocollo intergovernativo tra Italia e Tunisia, all'interno del quale si prevede, tra l'altro, il potenziamento del segnale per la diffusione delle trasmissioni di Raiuno in tutta la Tunisia;

l'intervento fu realizzato con i fondi della cooperazione italiana (circa trenta miliardi) installando una rete di ripetitori. Le spese di manutenzione straordinaria per la gestione della rete dei ripetitori sono a carico della parte italiana, mentre quelle operative sono a carico della parte tunisina;

nel 1994 le autorità tunisine competenti (l'Ont, Office nationale de telediffu-

sion e ministero delle comunicazioni) hanno avanzato la richiesta di un intervento italiano pari a circa tre miliardi di lire, parte dei quali da destinare all'acquisto di parti di ricambio ed un'altra parte per spese di gestione necessarie per il proseguimento dell'operatività della rete dei ripetitori (una sorte di « canone » che la televisione Antenne 2 già corrisponde a queste autorità da qualche anno);

a seguito di due successive missioni tecniche Mae/Rai svoltesi nel 1995, veniva approvato, alla fine dello stesso anno, dal comitato direzionale della cooperazione italiana, un progetto di manutenzione straordinaria del valore di circa 2,2 miliardi di lire e veniva firmata una convenzione con la Rai;

per l'intervento di cui sopra era stato firmato un primo decreto il 17 luglio 1996 dal direttore generale della cooperazione allo sviluppo del ministero degli esteri che stanziava due miliardi di lire;

il decreto non fu registrato dalla ragioneria generale per rilievi amministrativi;

un secondo decreto avente per oggetto lo stesso intervento, firmato in data 11 febbraio 1997 dal predetto direttore generale, e vistato dalla ragioneria generale in data 7 marzo 1997, è stato nuovamente bloccato nei giorni scorsi, questa volta per rilievi da parte della Corte dei conti —

se non ritengano che tale situazione abbia di fatto provocato un danno per il nostro paese nei rapporti con la Tunisia, sia per gli aspetti culturali e formativi che hanno visto intere generazioni tunisine formarsi attraverso le più qualificate trasmissioni televisive di indirizzo educativo, sia per gli aspetti rappresentati dalla formidabile capacità di penetrazione commerciale della televisione, che in questi anni ha decisamente favorito gli scambi tra Italia e Tunisia;

quali siano i provvedimenti che si intende assumere per risolvere tale situazione, evitando che altre televisioni di Stati europei, approfittando dell'attuale stato di incertezza, « subentrino »

nel ruolo sinora svolto dalla nostra televisione di Stato. (4-09786)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, a seguito dell'intesa raggiunta a suo tempo con il Governo tunisino, la Cooperazione italiana allo sviluppo ha installato una serie di trasmettitori che hanno regolarmente funzionato fino all'agosto 1995.

Un successivo contratto stipulato tra la Cooperazione allo sviluppo e la concessionaria RAI — firmato in data 18 aprile 1996 ed entrato in vigore l'11 luglio 1997 — ha consentito di predisporre l'avvio del programma dei lavori per il ripristino della funzionalità degli impianti che dovranno assicurare il ritorno della diffusione della rete uno in Tunisia. In particolare è stato convenuto che i lavori di ripristino saranno realizzati rapidamente, in vista di una ripresa completa del servizio nel corso del 1998 e che le installazioni saranno attivate progressivamente, in funzione dell'avanzamento dei lavori; è stato inoltre firmato un accordo di collaborazione nel campo delle telecomunicazioni e della telediffusione ed un verbale di intesa concernente, in particolare, la diffusione dei programmi RAI in Tunisia.

I programmi della 1° rete RAI sono ripresi in data 11 novembre 1997 limitatamente all'area di Tunisi e i lavori sono stati concretamente avviati con il primo sopralluogo effettuato dalla RAI nel gennaio 1998.

Gli interventi di assistenza tecnica intrapresi dalla RAI hanno costituito occasione per riproporre, da parte tunisina, la questione concernente la copertura dei costi di gestione e di manutenzione degli impianti, che non può essere presa in carico dalla Cooperazione allo sviluppo: tale specifico aspetto è attualmente all'esame del Governo, al fine di addivenire ad una soddisfacente soluzione.

Al riguardo è stata avviata una procedura di concertazione tra le parti per arrivare ad una convenzione in materia di telediffusione tra i rispettivi Ministeri responsabili in materia di telecomunicazioni, nell'ambito delle intese dirette che la RAI potrà stabilire con l'ente televisivo tunisino. In previsione di tale accordo, si è reso

necessario individuare sia le risorse da impegnare che la forma giuridica da utilizzare e si è convenuto di procedere ad un primo approfondimento con un impegno, in tal senso, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero delle comunicazioni e del Ministero del commercio estero. Considerato inoltre il ruolo di promozione non solo culturale, ma anche commerciale che riveste per l'Italia la diffusione dei programmi RAI in Tunisia, si è ritenuto opportuno — d'accordo con il Ministero del commercio estero — coinvolgere anche l'Istituto nazionale del commercio estero, per individuare le aziende italiane interessate alla continuità di diffusione di tali programmi.

Nel gennaio 1998 è pervenuto da parte tunisina un progetto di convenzione che stabilisce i termini e le condizioni sul piano tecnico e finanziario per assicurare la manutenzione degli impianti e garantire la continuità del servizio che è in corso di valutazione per l'eventuale approvazione.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della sanità del 17 maggio 1995 adottato di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed il Ministro del tesoro, veniva indicato il fabbisogno annuo di medici specialistici e delle relative borse di studio per gli anni accademici 1994-1996;

in seguito all'ingiustificato mancato rispetto della programmazione per l'anno accademico 1995-1996, dovuto ad un altrettanto ingiustificato accesso alle borse di studio di un numero di studenti superiore a quello previsto, non si è potuta rispettare la programmazione per l'anno accademico 1996-1997, con conseguente esclusione di studenti dalle borse di studio previste;

tale situazione ha provocato non poco sconcerto tra gli studenti esclusi che, pur essendo in perfetta regola, si sono visti privati di un loro legittimo diritto;

per ogni studente in medicina la partecipazione alle scuole di specializzazione, tramite borse di studio rappresenta un elemento importante da inserire nel proprio curriculum anche al fine della partecipazione a concorsi pubblici ospedalieri e per la stessa attività privata —

per quali motivi, visto il decreto del 17 maggio 1995, il ministero della pubblica istruzione e quello dell'università e della ricerca scientifica siano venuti meno alla programmazione prevista per gli anni accademici 1994-1996, consentendo un ingiustificato accesso in esubero per l'anno accademico 1995-1996 senza poi riuscire a garantire il numero minimo previsto per l'anno accademico 1996-1997;

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per sanare una chiara discriminazione nei confronti di tutti coloro che, volendo partecipare ai concorsi per l'ammissione alle scuole di specializzazione per l'anno accademico 1996-1997, pur trovandosi in perfetta regola, si trovano ad avere a disposizione un numero di posti nettamente minore rispetto a quello programmato;

se e come il ministro dell'università e della ricerca scientifica intenda reperire i fondi necessari a coprire la quota di posti di specializzazione che sono rimasti scoperti, garantendo così a coloro che ne hanno il diritto di accedere alle borse di studio già programmate, evitando di creare un pericoloso ed incontrollabile precedente. (4-07505)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo parlamentare posso assicurare l'Onorevole interrogante che le questioni sorte in passato e oggetto della medesima interrogazione in merito al sistema di reclutamento per l'accesso alle scuole di specializzazione sono state ampiamente superate.*

Il MURST infatti per effetto della legge 28/3/1997, n.82 ha disposto il differimento agli anni accademici 97/98-99/2000 del recupero dei circa 1000 posti concessi in più nel 1996 alle scuole di specializzazione dell'area medica, inizialmente portate in detrazione in virtù dei due decreti legge n. 55 e n. 192 del 1996.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'istituto musicale di Monopoli (Bari) rappresenta una realtà scolastica e culturale di grande importanza, che riveste un ruolo di formazione culturale e professionale, di produzione artistica e di informazione culturale;

l'istituto, che è l'unica presenza di istruzione artistico-musicale nel territorio fra Bari e Lecce, conta ad oggi settecento allievi provenienti dal nord brindisino, dal sud barese, dal Salento, e anche dall'estero, e centoventi docenti;

nel corso degli anni il conservatorio di Monopoli, rispetto alla sede di Bari da cui dipende, ha maturato una differenziazione dei compiti e delle funzioni in seguito a molteplici fattori: diverse tradizioni e contesti sociali, diverse esigenze di territorio, diversa cultura e formazione delle utenze (percorsi formativi, età, provenienza geografica);

per questi motivi è sorto un comitato per l'autonomia del conservatorio di Monopoli dalla sede di Bari, che ha predisposto un documento sottoscritto da ventimila cittadini e appoggiato da una delibera dell'amministrazione comunale metropolitana —:

quali interventi intenda prendere in virtù del fatto che altri conservatori in Italia, ben più piccoli rispetto a quello di Monopoli, hanno già ottenuto l'autonomia riuscendo a gestire le proprie risorse interne e a risolvere i problemi che carat-

terizzano la gestione quotidiana di una comunità scolastica, finalmente in maniera diretta e non più mediata. (4-07994)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in merito alla richiesta di autonomia per il Conservatorio di Musica di Monopoli, sezione staccata del Conservatorio « N. Piccinni » di Bari e si comunica quanto segue.*

La procedura per la concessione dell'autonomia al Conservatorio in parola è stata espletata nella sua parte iniziale ma, al momento, sono sopraggiunti problemi di diversa natura oltre a quelli legati al contenimento della spesa pubblica.

La revisione attualmente in corso dell'impianto ordinamentale, dei Conservatori come istituti di alta cultura, il maggior numero degli stessi rispetto agli altri paesi europei nonché l'entrata in vigore della nuova legge 23/96 sull'Edilizia scolastica, infatti, dilatano i tempi per il raggiungimento dell'auspicata autonomia.

La citata legge 23/96 assegna alla Provincia la competenza in materia di realizzazione, fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici sede dei Conservatori e la stessa Provincia deve dare il proprio consenso ed assumere tutti gli oneri suddetti anche se il Comune di Monopoli si impegna a fornire i locali in uso gratuito.

Si assicura comunque che la concessione dell'autonomia al Conservatorio di Monopoli sarà tenuta nella debita considerazione per l'inserimento nel piano istitutivo nazionale di prossima formulazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

LENTI, MORONI, DE MURTAS, STRAMBI e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

l'università degli studi di Pisa ha previsto, per l'anno accademico 1996-1997, per l'iscrizione ai corsi di medicina veterinaria, medicina e chirurgia odontoiatrica un numero di iscrizioni limitato;

alcuni degli esclusi hanno inoltrato ricorso al Tar Toscana, il quale, con ordinanza del 23 ottobre 1996, ha accolto la richiesta di sospensione del provvedimento di esclusione, disponendo l'iscrizione con riserva;

la tabella XVIII-bis di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 135 del 1990 stabilisce: « Nel far luogo all'istituzione del corso di laurea si deve tener conto delle strutture disponibili (cliniche e didattiche) per la determinazione del numero e delle modalità di accesso agli studenti. Le relative decisioni dovranno essere sottoposte al parere vincolante del Consiglio universitario nazionale »;

l'università degli studi di Pisa ha stabilito il numero di posti disponibili per l'anno accademico 1996-1997 senza alcuna istruttoria, con riferimento « al potenziale didattico a disposizione della facoltà », senza precisare le strutture a disposizione per il corretto svolgimento del corso di laurea, senza nemmeno provvedere a sottoporre tale determinazione « al parere vincolante del CUN »;

l'università, nel deliberare il numero chiuso, non ha tenuto conto dei criteri indicati dal decreto ministeriale del 25 luglio 1996, che, in attuazione dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, ha dettato « i criteri generali per la regolamentazione dell'accesso ai corsi per i quali sia prevista una limitazione nelle iscrizioni » ed espressamente specifica che tali criteri valgono esclusivamente per i corsi di laurea per i quali i rispettivi ordinamenti didattici prevedevano la limitazione dell'accesso;

l'università di Pisa ha evidentemente proceduto ad una determinazione del « numero chiuso » senza alcun parametro né locale, né nazionale —:

in quale modo ritenga di rendere compatibili tali provvedimenti con quanto viene garantito dalla Costituzione che, se con l'articolo 33 da un lato stabilisce che la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione, istituisce scuole di ogni ordine e grado e attribuisce alle università il diritto di darsi ordinamenti autonomi, nei

limiti stabiliti dalle leggi dello Stato, con l'articolo 34 pone il principio che la scuola è aperta a tutti i cittadini e non solo ad una parte di essi, fissata in base alle disponibilità del momento. (4-06541)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione, l'Onorevole interrogante rileva sostanzialmente che l'Università degli Studi di Pisa ha stabilito il numero dei posti disponibili per l'iscrizione ai corsi di medicina veterinaria, medicina e chirurgia e in odontoiatria per l'a.a. 1996/97, « senza alcuna istruttoria, con riferimento al potenziale didattico a disposizione delle facoltà, senza precisare le strutture a disposizione per il corretto svolgimento dei corsi di laurea e senza sottoporre tale determinazione al parere del CUN ».*

Ciò non risponde al vero poiché, come ha comunicato il Rettore, per tutti e tre i corsi di laurea, si sono correttamente applicate le prescritte procedure.

Relativamente al corso di Odontoiatria e Protesi dentaria, introdotto nell'ordinamento didattico dell'Ateneo ed attivato nell'a.a. 86/87, una apposita delibera del C.d.F. stabilì il numero di iscrizioni uniformandosi « a quanto stabilito dal CUN relativamente al numero degli studenti da iscrivere e cioè 5 per anno di corso, e 25 in totale nei cinque anni di corso ».

Successivamente però, precisamente nel 1989, l'ordinamento didattico dell'Ateneo è stato modificato con decreto del Rettore del 28.10.89. Tale decreto ha previsto l'elevazione da 5 a 20 il numero di immatricolazioni per ciascun anno accademico.

Per quanto riguarda invece il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, secondo la tabella XVIII, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26/2/86, n. 95 che disciplina il relativo ordinamento didattico, la programmazione del limite al numero di immatricolazioni è stato fissato nell'ordine di 180 unità. Tale programmazione è stata deliberata da tutti gli organi accademici, previo parere del CUN.

Il numero di 180 immatricolazioni derivò, come risulta dalla apposita delibera del C.d.F. (n. 74 del 26.5.87) dalla seguente formula: « numero dei professori più 1/3 del numero dei ricercatori, diviso 3, più il nu-

mero dei letti convenzionati per l'assistenza diviso 9, diminuito di alcune unità, in rapporto alla capienza attuale delle aule e dell'esigenza di impostare l'insegnamento su un canale unico ».

Lo stesso numero di 180 immatricolazioni, oltre che per gli aa.aa. successivi al 1987/88, è stato riproposto dal C.d.F. anche per il corrente anno 1996/97.

Il Consiglio di Facoltà giustifica il numero di 180 immatricolazioni in considerazione, sia del fatto che: « il numero di ore per docente dedicato agli studenti... è rimasto invariato al 1988, pur essendo aumentato il carico didattico per l'incremento delle Scuole di specializzazione e, in particolare, per l'istituzione dei Diplomi Universitari, che attualmente sono dodici con un totale di 344 studenti iscritti per anno, sia della ... capienza delle aule, essendo solo 6 con numero di posti a sedere superiore 3 a 140... ».

Riguardo infine al corso di laurea in Medicina Veterinaria lo stesso Rettore ha fatto presente che, sin dal 1989, è stato programmato il limite al numero delle immatricolazioni nell'ordine di 90 unità a seguito dell'adeguamento dell'ordinamento didattico di cui alla Tab. XXXIII, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 947/86 e nel rispetto di tutte le procedure prescritte, compreso il parere del CUN.

Lo stesso numero di immatricolazioni, oltre che negli aa.aa. successivi all'89/90 è stato confermato anche per l'a.a. 1996/97, nonostante che il potenziale didattico e la disponibilità delle aule si siano ulteriormente ridotte, a fronte di una impennata delle richieste di iscrizione passate dalle 134 dell'a.a. 1988/89 alle oltre 400 dell'a.a. 1996/97.

Per quanto attiene invece alla mancata applicazione del Decreto Ministeriale del 25.7.96 che, in attuazione dell'articolo 9, comma 4 della legge 341/90 ha dettato criteri generali per la regolamentazione dell'accesso ai corsi per i quali sia prevista una limitazione nelle iscrizioni, lo stesso Rettore ha fatto presente che tale Decreto è pervenuto all'Università in data 7.8.96 quando già erano state adottate tutte le delibere ed espletate tutte le procedure con le quali, in

particolare i Consigli di Facoltà interessati, avevano già stabilito il numero programmato per i rispettivi corsi di laurea secondo i parametri sino ad allora previsti.

Comunque a decorrere dall'a.a. 1997/98, l'Università di Pisa come tutte le altre università, avranno quale riferimento normativo il « Regolamento recante norme in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento » di cui al Decreto del 21.7.97, n. 245 di recente pubblicato sulla G.U. del 29.7.97.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro. — Per sapere:

se vogliono porre fine al finanziamento di quotidiani e periodici ed invece accordare a tutti gli organi di stampa, in particolare a quella minore (che non è legata a forze politiche e imprenditoriali), consistenti agevolazioni tariffarie; vista la profonda crisi delle casse dello Stato, appare infatti del tutto ingiustificata la spesa di ingenti miliardi per finanziare quotidiani e settimanali di grossi gruppi finanziari e imprenditoriali;

se non si ritenga di eliminare anche il finanziamento ai giornali di partito e come mai si finanzino ancora *La voce repubblicana*, *l'Umanità* ed altri fogli, malgrado i partiti di ispirazione non abbiano più una rappresentanza parlamentare (le singole unità non possono giustificare la spesa di miliardi!); anche in questo settore occorre una vera moralizzazione; non è possibile erogare miliardi, che vengono estorti con la famelica pressione fiscale ai cittadini, costretti ad assistere anche a questo vergognoso spreco di pubblico denaro ed al finanziamento assurdo e grottesco della stampa dei ricchi e dei partiti. (4-11503)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione, nella quale la S.V. On.le auspica

la riduzione del finanziamento a quotidiani, periodici e giornali di partito, riconoscendo invece agli organi di stampa, ed in particolare a quella minore, agevolazioni tariffarie, si fa presente quanto segue.

È necessario precisare, in via preliminare, che non esiste per l'Amministrazione la possibilità di scelta delle imprese editrici alle quali vengono attribuiti i contributi, in quanto e la stessa Legge 7 agosto 1990, n. 250 e successive modificazioni, a delineare le imprese che possono accedere ai contributi previsti dalla medesima legge.

In particolare la Legge 7 agosto 1990, n. 250 all'articolo 3, comma 2 e successive modifiche ed integrazioni prevede quali beneficiari dei contributi diretti ai giornali quotidiani e periodici, i quotidiani editi da cooperative di giornalisti e società la cui maggioranza del capitale sia detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali, i quotidiani di minoranze linguistiche e i periodici editi da cooperative di giornalisti; le suddette imprese editrici devono statutariamente rinunciare alla distribuzione di utili fino allo scioglimento della società.

L'articolo 3, comma 3 della medesima legge dispone inoltre, contributi in favore dei periodici editi da cooperative, fondazioni o enti morali, ovvero società la cui maggioranza del capitale sia detenuta da fondazioni, cooperative o enti morali, sempre a condizione che rinuncino statutariamente alla distribuzione di utili.

Non esiste, quindi, una previsione legislativa che limiti la corresponsione dei contributi ai « grossi gruppi finanziari ed imprenditoriali » ma, al contrario, i contributi sono indirizzati verso l'editoria più debole: l'elenco delle testate ammesse ai contributi è una conferma dell'assenza delle imprese editrici di grandi dimensioni che non rinunciano statutariamente alla distribuzione di utili.

La Legge 250/90 contiene inoltre norme limitative dell'accesso ai contributi, come quella relativa all'ammissione di una sola testata per impresa editrice.

Con riferimento alla richiesta poi di concessione di agevolazioni tariffarie si fa pre-

sente che queste ultime già esistono sotto forma di riduzione delle tariffe postali e telefoniche.

Per quanto concerne il finanziamento ad organi di stampa di partito si precisa che per poter accedere al contributo, la Legge 23 dicembre 1996, n. 650, richiede che la forza politica abbia anche solo due rappresentanti eletti nelle Camere ovvero uno nelle Camere e uno nel Parlamento europeo. In mancanza di specifico collegamento elettorale è sufficiente una dichiarazione di appartenenza e rappresentanza della forza politica redatta dai Parlamentari interessati, certificata dalla Camera di appartenenza.

Si fa presente infine che l'Umanità dal 1996 non percepisce contributi in qualità di giornale di partito, ma in quanto edito da una cooperativa di giornalisti così come previsto dalla Legge 250/90.

Il Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria:
Parisi.

MALAVENDA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

creata nel 1995 dal gruppo « Benetton », l'emittente televisiva « Sei Milano » offriva servizi di informazione dell'attualità milanese, in « presa diretta », a contatto con la gente, con una struttura agile, pressoché sperimentale ventiquattro ore di videoinformazione « video 8 », con un centinaio di giornalisti e tecnici, ed era arrivata ad essere la terza Tv milanese dopo la Rai e Mediaset;

il numero dei dipendenti è stato progressivamente ridotto in questi due anni, sino a che, il 30 ottobre 1997, la proprietà (Raimondo Lagostena che detiene il 50 per cento, il gruppo Benetton è sceso al 40 per cento, secondo le informazioni giornalistiche) ha comunicato la cassa integrazione agli ultimi ventisette lavoratori e lavoratrici, che hanno risposto occupando la sede dell'emittente televisiva. Già da tempo, del resto, i lavoratori contestavano all'azienda

una cattiva gestione, sia per il succedersi di dirigenti incapaci, sia per il progressivo svuotamento del palinsesto televisivo;

negli studi della ex-« Sei Milano » rimangono solo due tecnici, sufficienti a mandare in onda repliche e televendite. E proprio la televendite sembrano costituire il futuro di « Tv Tele Vendite », l'emittente che ha preso il posto nell'etero di « sei Milano », così come « re delle televendite » viene definito Raimondo Lagostena, proprietario anche di « Telecampione » e « Rete Mia »;

c'è stata quindi da parte dell'imprenditore in questione, come sostengono i dipendenti cassaintegrati, la precisa volontà di chiudere una struttura di informazione e quindi un servizio reso ai cittadini, per ragioni speculative —:

se risulti che siano in corso accertamenti da parte della competente autorità, per verificare eventuali finalità dell'agire della società citate, che siano in contrasto con le disposizioni poste a garanzie del pluralismo e della trasparenza nel sistema dell'informazione, come intendano assicurare il rispetto della libertà e dei diritti degli operatori dell'informazione, e come intendano agire per garantire tali diritti, nel caso specifico, ai cassaintegrati della ex « Sei Milano », che si trovano ad affrontare una lotta di alto valore non solo simbolico per un interesse collettivo oltre che professionale. (4-13784)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione, si riferisce quanto emerso dagli accertamenti espletati dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Milano.*

La società SEI MILANO s.r.l., costituita in data 29.9.1995, a seguito della variazione di denominazione della società SIDERA s.r.l., si caratterizza fin dall'inizio per un progetto decisamente innovativo basato su un'auto produzione che raggiunge 18 ore giornaliere, con un palinsesto costituito da un flusso di informazione e di immagini raccolte a Milano e commentate in diretta dai videogiornalisti, giovani reporters impegnati ogni giorno per la città con la loro videocamera.

Per la realizzazione di quanto sopra indicato la ditta aveva assunto un numero eccessivo sia di giornalisti che di giovani da addestrare e formare per svolgere la mansione di videogiornalista, professionalità senza precedenti nella realtà televisiva italiana, ma fondamentale per le reti televisive americane.

I costi di gestione del personale sono risultati molto elevati, per cui l'azienda, nel corso del 1996, ha provveduto a modificare diversi rapporti di lavoro, tra cui la trasformazione di n. 56 contratti da tempo pieno a tempo parziale e la messa in mobilità per n. 13 giornalisti.

La ditta, inoltre, ha provveduto a ripianare le perdite relative all'anno 1995 e a parte del 1996, con azzeramento del capitale pari a lire 300 milioni e la sua ricostituzione, in data 19.4.1996, da parte del socio SEI TV che ha sottoscritto l'intero importo.

Nel corso dei primi mesi del 1997, a fronte di una situazione economico-finanziaria aggravata dal considerevole calo della raccolta di pubblicità televisiva, la ditta, al fine di poter continuare l'attività televisiva intrapresa, ha predisposto un piano di risanamento, avviando il ricorso alla CIGS per crisi aziendale, per 12 mesi a decorrere dal 13.8.1997, sulla base di un accordo siglato con le OO.SS. in data 24 e 30 luglio 1997, ai sensi dell'articolo 2 del d.l. 14.6.1996, n. 318, convertito nella legge n. 402 del 29.7.1996, ed ai sensi dell'articolo 35 della legge 416/81.

La CIGS interessava inizialmente n. 54 lavoratori. In data 30.10.1997, ad una nuova richiesta di collocare in CIGS altre n. 27 unità, da parte dei lavoratori interessati è avvenuta l'occupazione della sede di Via Col di Lana 6/a, dove aveva sede la SEI MILANO.

Tale occupazione si è conclusa in data 11.11.1997, a seguito dell'accordo con le OO.SS. nel quale viene confermato quanto sottoscritto negli accordi del 24 - 30 luglio 1997 e viene ribadita la volontà dell'azienda di ripristinare, per almeno 6 ore al giorno, il servizio di informazione e vengono recuperate con le ferie le giornate perse dai n. 29 lavoratori interessati all'occupazione della sede di Via Col di Lana.

Si informa, infine, che l'attività della SEI MILANO è ripresa in data 1.12.1997 nella nuova sede di Via Mambretti, 9.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104 (legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone portatrici di *handicap*), continua ad essere disattesa sotto il profilo della mancata applicazione di alcune sue disposizioni fondamentali;

in particolare, l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti ha denunciato la mancata attuazione del disposto di cui alle lettere *b)* e *d)* del comma 1 dell'articolo 13, nelle parti in cui si prevede che l'integrazione scolastica della persona portatrice di *handicap* nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università si realizzi, rispettivamente, anche attraverso « la dotazione alle scuole e alle università di attrezzature tecniche e di sussidi didattici, ferma restando la dotazione individuale di ausili e presidi funzionali all'effettivo esercizio del diritto allo studio (...), nonché mediante l'attribuzione, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di incarichi professionali ad interpreti da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti »;

è vergognoso ed inaccettabile che, a distanza di cinque anni dall'emanazione della legge-quadro sull'*handicap*, continuano a verificarsi casi di studenti non udenti costretti a rinunciare alla frequenza dei corsi di studio, soprattutto universitari (vicende di particolare gravità sono state segnalate con riferimento agli atenei di Pisa e di Lecce), per il solo fatto che gli istituti scolastici ed universitari non si

siano attrezzati per consentire ai non udenti di usufruire di tutti gli ausili necessari a favorire un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni —:

se non ritengano necessario ed indifferibile procedere ad un capillare monitoraggio delle strutture scolastiche ed universitarie nel nostro Paese allo scopo di individuare le realtà che non offrono alcuna garanzia, sotto il profilo dell'applicazione di uomini e di mezzi, di corretta e conforme applicazione del dettato della legge n. 104 del 1992, con particolare riferimento alle disposizioni di cui alle richiamate lettere *b)* e *d)* del comma 1 dell'articolo 13;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare perché agli studenti non udenti non continui ad essere preclusa, come di fatto sta avvenendo, la possibilità di frequentare corsi scolastici ed universitari;

a chi siano da attribuire le responsabilità della mancata attuazione delle disposizioni di legge richiamate in premessa;

se non ritengano, in particolare, di adoperarsi affinché sia avviata un'inchiesta presso gli atenei di Pisa (facoltà di informatica) e di Lecce (facoltà di economia e commercio), al fine di accertare le circostanze, ed individuare le conseguenti responsabilità, che hanno costretto due studenti non udenti ad abbandonare gli studi per essere stato loro negato il servizio di interpretariato, pur previsto dalla legge n. 104 del 1992. (4-09267)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.*

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST,

sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei

portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

MALGIERI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

gli organi rappresentativi delle nostre collettività in Europa, protestando, hanno più volte denunciato l'assurdo comportamento della Rai, che continua imperterrita, a criptare alcuni programmi sportivi, culturali e di intrattenimento, irradiati via satellite;

il ruolo pubblico dell'ente Rai, stabilito per legge, comporta il dovere di informare integralmente tutti i cittadini italiani;

l'Europa, dove vivono e lavorano oltre due milioni e mezzo di connazionali, ormai è da ritenersi giuridicamente come parte di casa nostra;

durante l'ultima sessione del Cgie, il problema è stato oggetto di una lunga discussione sollecitata dal consigliere Bruno Zoratto;

il criptaggio dei programmi irradiati via satellite appare in contrasto con il diritto all'informazione di tutti i cittadini italiani, che dovrebbe essere garantito proprio dalla concessionaria del servizio pubblico —

se non ritenga di doversi adoperare affinché siano eliminati tutti gli ostacoli, in particolare di carattere tecnico e relativi alla ricezione dei segnali di trasmissione all'estero, che si frappongono al pieno esercizio del diritto all'informazione, di cui

sono titolari tutti i cittadini italiani, anche residenti in Europa. (4-14938)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che i programmi di Raiuno, Raidue e Raitre vengono trasmessi, oltre che mediante diffusione terrestre, anche tramite i satelliti Eutelsat Hot Bird 1 (in analogico) e Eutelsat Hot Bird 2 (in digitale). Nel « bouquet » digitale trasmesso da Hot Bird 2 sono presenti anche i programmi delle tre nuove reti tematiche di Raisat.*

Poiché i segnali irradiati da satellite possono essere ricevuti anche oltre i confini italiani, in particolare in Europa e nel bacino del Mediterraneo, per la relativa programmazione la RAI è tenuta al rispetto delle norme del diritto internazionale; le trasmissioni per le quali la concessionaria non dispone dei diritti di trasmissione all'estero vengono necessariamente « codificate ».

Tale trattamento non interessa le tre reti tematiche di Raisat la cui programmazione, specificamente predisposta per la diffusione da satellite, è composta esclusivamente di programmi per i quali la RAI ha la disponibilità dei diritti.

Per quanto riguarda la programmazione degli altri canali, la concessionaria, nel rilevare che quando è possibile acquista i diritti di trasmissione per il territorio nazionale e per la trasmissione in lingua italiana verso i Paesi dove è presente una numerosa comunità di connazionali, ha fatto presente che vi sono eventi i cui diritti possono essere acquistati soltanto per il nostro territorio nazionale (come le gare di formula uno) e altri eventi i cui diritti sono oggetto di commercializzazione separata da parte di Rai Trade (come gli incontri del campionato di calcio).

La RAI ha precisato, infine, che la quantità di programmi che subiscono la « codifica » nelle trasmissioni da satellite rappresenta una piccola frazione del palinsesto complessivo e che l'elenco degli stessi è fornito settimanalmente alla pagina 515 del Televideo.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MANZIONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premezzo che:*

l'agenzia poste e telegrafi di Capitanigiano di Giffoni Sei Casali (SA), presente da quasi un secolo nella frazione del capoluogo, è ubicata da oltre trent'anni nei locali siti in Via Zaniboni;

detti locali, di proprietà del signor Giannattasio, sono stati oggetto di una procedura di « sfratto » che si è conclusa con una sentenza esecutiva che obbliga l'ente poste italiane al rilascio dell'immobile in favore del proprietario;

da alcuni mesi, la direzione provinciale dell'ente poste italiane di Salerno è alla ricerca di altri locali entro i quali ubicare l'agenzia;

la popolazione locale è insorta, onde scongiurare la soppressione o il trasferimento dell'agenzia e, a tal proposito, il signor Pasquale Plaitano si è fatto carico di raccogliere le firme di circa trecento persone, che invitano le autorità preposte ad intervenire sollecitamente per non privare tutti gli utenti di un servizio essenziale, considerando anche che il comune di Giffoni Sei Casali non gode di un buon collegamento con i mezzi pubblici, che possa consentire rapidi ed efficaci spostamenti sul territorio —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se non intenda sollecitare la direzione provinciale di Salerno, che peraltro si sta già attivando in tal senso, affinché proceda con la massima sollecitudine all'individuazione ed all'acquisizione di altro idoneo locale, al fine di scongiurare il trasferimento o la soppressione dell'agenzia postale di Capitanigiano di Giffoni Sei Casali. (4-09455)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha riferito che, a seguito dell'ordinanza di sfratto emessa dal Pretore di San Cipriano Picentino è stato costretto a trasferire l'espletamento del servizio postale facente capo all'agenzia di Capitanigiano di Giffoni Sei Casali in una diversa sede.*

Il proprietario dei vecchi locali, in adesione a varie richieste dell'amministrazione Comunale e della cittadinanza, ha dato, comunque, la propria disponibilità a prorogare il contratto di locazione dal 30 maggio al 30 settembre 1997, data in cui il predetto ufficio è stato trasferito nell'attuale sede.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MANZIONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia relativa ad un monitoraggio eseguito dall'Adusbef (un'associazione a tutela dei consumatori), secondo cui risulterebbe che, in media, ognuno dei trentadue milioni di utenti telefonici italiani (venticinque milioni per la telefonia fissa e sette per quella radiomobile), nel tentare di mettersi in contatto telefonico con i centralini di uffici, ministeri ed enti, viene « cortese-mente » lasciato in attesa telefonica, in compagnia di una non richiesta « musica di cortesia », per almeno dieci minuti al mese, pari a circa due ore all'anno;

tale anomala attesa « di cortesia » comporta un aggravio di spesa pari a circa trentaduemila lire annue per ogni abbonato, con un incremento del conto economico della Telecom Italia di oltre mille miliardi —:

se risponda al vero quanto illustrato in premessa;

quali opportuni e urgenti rimedi si intendano apportare per evitare una « cortesia » che appare una vera e propria « speculazione » ai danni dei consumatori.

(4-10702)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che il servizio denominato « fonìa di attesa » è reso possibile tramite un apposito dispositivo supplementare da collegare all'apparato già predisposto.*

Tale servizio è offerto liberamente dal cliente chiamato ai chiamanti, al fine di non

perdere le telefonate a lui dirette qualora non possa dare una pronta risposta alle chiamate in arrivo; il dispositivo viene dunque attivato automaticamente in base ad una scelta effettuata dal titolare dell'impianto e la programmazione della messaggistica è effettuata conformemente alle indicazioni del medesimo.

Poiché l'inserimento automatico del dispositivo di attesa costituisce, a tutti gli effetti, una connessione tra l'impianto del chiamante e quello del chiamato il tempo che il chiamante trascorre al telefono in attesa di poter comunicare con il chiamato è assoggettato all'addebito previsto dalle vigenti tariffe per la durata della conversazione; tuttavia, il chiamante, udito il messaggio di cortesia, può scegliere, qualora non intenda prolungare l'attesa, di interrompere l'avvenuta comunicazione e, di conseguenza, di non sostenerne il relativo costo.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MARINACCI e VOLONTÈ. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e degli affari sociali. — Per sapere — premesso che:*

sono sempre più numerosi gli studenti affetti da sordità impossibilitati a seguire le lezioni universitarie, in quanto non vengono messi a loro disposizione, così come previsto dalla legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992), i traduttori o ripetitori labiali;

in molti casi addirittura le facoltà universitarie risultano prive anche delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, previsti dalla stessa legge, necessari all'apprendimento degli studenti sordi;

nei fatti dopo cinque anni dall'emanazione di una legge tanto attesa vi sono ancora casi di studenti costretti a rinunciare a frequentare l'università per la mancanza dei supporti didattici previsti, così come è accaduto a due studenti, uno iscritto al secondo anno fuori corso della facoltà di informatica dell'università di

Pisa, l'altra iscritta al primo anno della facoltà di economia e commercio dell'università di Lecce —

quali provvedimenti urgenti intenda assumere nei confronti degli atenei inadempienti affinché le disposizioni della legge quadro sull'*handicap* siano applicate integralmente, consentendo che il diritto allo studio nei gradi più alti dell'istruzione costituzionalmente garantito sia reso effettivo. (4-08919)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di *handicap*.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

*In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di *handicap*, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di *handicap* o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».*

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

MASTELLA, OSTILLIO, MANZIONE, FOLLINI, SCOCA e NOCERA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se risponda al vero che nonostante il varo a breve scadenza della nuova legge sulla docenza universitaria, i concorsi appena all'inizio si dovranno concludere con la vecchia normativa. (4-10428)

RISPOSTA. — In ordine all'atto di sindacato ispettivo, può senza dubbio darsi la

medesima risposta fornita all'interrogazione n. 4-10901 dell'On.le Del Barone. (vedi p. XIV).

Si ribadisce pertanto che l'attuale concorso universitario non può non essere concluso se non in applicazione della vecchia normativa, sia perché bandito in tempi molto remoti, sia perché l'iter di applicazione di nuove disposizioni normative non è ancora concluso.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente poste italiane ha sospeso il servizio di ricevitoria postale a Borgo Mezzanone — frazione distante dal comune di Manfredonia ben 42 chilometri — con la motivazione che le variazioni economiche e strutturali non giustificano l'apertura di una agenzia;

il comune di Manfredonia è intervenuto a sostegno della richiesta di ripristino del servizio sospeso e si è dichiarato disponibile a risolvere il problema dei locali;

anche con il processo di privatizzazione in atto possono essere trovate soluzioni idonee e compatibili con le esigenze delle comunità interessate e della necessaria razionalizzazione dei servizi —

se non intenda assumere idonee iniziative nei confronti dell'Ente poste italiane per garantire il ripristino del servizio di ricevitoria postale soppresso. (4-14569)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che, allo scopo di migliorare lo standard qualitativo dei servizi resi e, nel contempo di ottenere il recupero della produttività ed il contenimento dei costi, sono state adottate varie iniziative fra le quali una più razionale applicazione del perso-*

nale sia nell'ambito delle sedi, sia fra le varie aree geografiche del paese.

Nella stessa ottica si inquadra la decisione dell'ente medesimo di adottare sistemi operativi diversificati, in relazione al traffico postale registrato nelle varie località, in modo da poter effettuare un riequilibrio nel rapporto domanda/offerta arrivando, dove ritenuto necessario, all'apertura degli uffici a giorni alterni o con orari limitati garantendo, comunque, la continuità dei servizi.

Ciò premesso in linea generale, la medesima società per quanto riguarda, in particolare, l'agenzia di Borgo Mezzanone, che dista circa 15 Km dal comune di Foggia, ha precisato che la stessa è stata chiusa in via precauzionale in considerazione dei ripetuti eventi criminosi ivi perpetrati ed anche perché i locali in cui era ubicata non rispondevano alle prescrizioni del decreto legislativo n. 626/94, in materia di igiene e sicurezza sul lavoro.

Tuttavia, al fine di garantire alla clientela l'erogazione dei servizi essenziali, la ripetuta società ha comunicato che attualmente la ricevitoria postale nella località predetta è operante per due ore per l'accettazione delle raccomandate e delle assicurate e quattro ore per il recapito della corrispondenza, precisando che il servizio di recapito è garantito giornalmente: solo durante un breve periodo dell'estate scorsa il medesimo servizio è stato attuato a giorni alterni, allo scopo di consentire al personale ivi applicato di godere di un congruo periodo di congedo.

Per quanto concerne, poi, la possibilità di istituire nuovamente una agenzia nella località in parola, ha concluso la società, la verifica disposta al fine di accertare la sussistenza dei requisiti demografici, economici e dei potenziali flussi di traffico ha dato risultati che non consentono di giustificarne l'apertura, né risulta pervenuta alla competente filiale di Foggia un'offerta di locali da parte del sindaco di Manfredonia, che potrebbe ridurre notevolmente i costi fissi di gestione dell'operazione in parola.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 ottobre 1997 è chiusa al pubblico l'agenzia postale di Villalba di Guidonia (Roma);

l'agenzia è ubicata in un edificio di proprietà privata;

la frazione conta oltre diecimila residenti;

gli utenti del servizio sono costretti a recarsi all'agenzia di Bagni di Tivoli;

la chiusura dell'agenzia di Villalba sembra sia dovuta alla necessità di eseguire dei « lavori di restauro e la messa a norma, secondo le vigenti leggi »;

nessun cartello indica l'inizio e la durata, presumibile, dei lavori;

la chiusura dell'agenzia è motivo di disagio per la cittadinanza, ed in particolar modo per la fascia di popolazione più anziana —:

quali siano i lavori di cui necessita l'agenzia postale in questione;

quale sia la durata presumibile degli stessi e perché non sono iniziati contestualmente alla chiusura dell'agenzia;

perché tali lavori non siano stati eseguiti durante il periodo estivo, quando c'è una minore affluenza di clientela, in modo da evitare un disagio maggiore ai residenti;

a quanto ammonti il canone d'affitto mensile dei locali occupati. (4-13527)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane (ora società per azioni) — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la chiusura dell'agenzia poste di Villalba di Guidonia (ed il conseguente trasferimento presso l'agenzia di Bagni di Tivoli) è stata disposta a seguito dell'intervento della ASL competente per territorio, allo scopo di procedere ai necessari ed improcrastinabili lavori di ristrutturazione e di adeguamento dei locali dell'ufficio alle disposizioni con-*

tenute nel decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante l'attuazione di alcune direttive CEE relative al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro, nonché per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

I lavori sono iniziati in data 19 gennaio 1998 — non appena espletate le procedure per l'appalto dei lavori — e la loro ultimazione è prevista entro novanta giorni: tali informazioni sono contenute nel cartello affisso all'esterno dell'ufficio per darne notizie all'utenza.

Quanto, infine, al canone di affitto dei locali il medesimo ente ha comunicato che di tale onere si è fatto carico la locale amministrazione comunale fino al settembre 1999.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il problema droga è più che mai all'ordine del giorno, soprattutto per quel che riguarda la maggioranza dei giovani che popolano i locali notturni. Il *modus vivendi* dello « sballo », tramite l'assunzione di sostanze alcoliche e di sostanze stupefacenti, è uno dei maggiori imputati nel processo alle « stragi del sabato sera »;

come metodo preventivo, la regione Emilia-Romagna ha deciso di installare dei mini-laboratori davanti alle discoteche per analizzare la qualità delle pasticche, *ecstasy* ed in generale delle droghe usate dal « popolo della notte »;

di fatto, le droghe sono tuttora illegali ed è assurdo e demagogico che una istituzione come la regione prenda decisioni che fanno invece sembrare ovvii e leciti comportamenti che leciti non sono. Con una simile politica, non si agisce per prevenire lo smercio e l'utilizzo delle sostanze stupefacenti, ma, anzi, se ne legittima l'uso adottando misure che in pratica ne incentivano il consumo, svolgendo una consulenza di mercato sulla qualità della merce;

in un incontro tra i gestori dei locali e il rappresentante regionale alle politiche sociali i primi si erano dichiarati disponibili a collaborare con le istituzioni per adottare misure preventive, soprattutto per quel che riguarda lo spaccio, ma di questa proposta non erano stati messi al corrente;

sia il vicepresidente del Silb (Sindacato italiano locali da ballo) sia il responsabile immagine e comunicazione dello stesso polemizzano di fronte ad una metodologia ritenuta assolutamente superflua e inefficace nella lotta alle droghe —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali urgenti provvedimenti verranno adottati affinché non si proceda all'installazione di mini-laboratori davanti alle discoteche per il controllo della qualità della droga;

se non ritenga di prevenire lo spaccio e l'uso di sostanze stupefacenti mediante un'azione di tipo preventivo; atta a sensibilizzare i giovani sui gravi danni che sono provocati dall'assunzione di queste sostanze, che, se da un lato vengono considerate meno nocive perché più facili da assumere, dall'altro, sia gli organismi internazionali, sia la Dea, le continuano a mantenere nel primo gruppo, cioè tra quelle più a rischio;

se non ritenga sia più opportuno agire in maniera congiunta ponendo, in essere una collaborazione tra istituzione regionale e i gestori dei locali notturni, affinché si definisca una linea comune di azione che prevenga lo spaccio e l'utilizzo di droghe, anche a fronte del fatto che questi ultimi sono forse i più informati su ciò che accade davanti alle discoteche. (4-07940)

RISPOSTA. — *L'iniziativa della Regione Emilia Romagna, di analizzare i requisiti farmacologici delle sostanze di eventuali pasticche utilizzate dai giovani nelle discoteche, non va ricondotta alla «presunzione» da parte della Regione di legalizzare o di rendere leciti eventuali contenuti tossici o*

psicotropi delle pasticche, bensì di evitare ai potenziali assuntori ben più gravi danni qualora tali sostanze dovessero mettere a rischio la vita dei giovani.

Questa strategia ha anche lo scopo di poter avvicinare i giovani e far conoscere i rischi dell'assunzione di farmaci non inseriti nella farmacopea ufficiale, la cui assunzione può quindi produrre effetti indesiderati sul fisico e nella psiche, oltre che violare la norma penale.

È una strategia di riduzione del danno quella che detta Regione sta sperimentando non certo per rendere lecito ciò che lecito non è, quanto per informare e prevenire maggiori rischi per la salute.

Condivido l'osservazione dell'interrogante sulle opportunità di definire una comune linea di azione con i gestori delle discoteche al fine di adottare opportune misure preventive all'insorgere di pericoli, soprattutto quelli del dopo discoteca. A questo riguardo è in corso un accordo con l'Associazione dei gestori delle discoteche per la diffusione di materiale informativo del servizio telefonico a numero verde del Dipartimento degli affari sociali denominato DROGATEL proprio al fine di meglio informare i giovani sui possibili pericoli dell'assunzione di sostanze anfetaminiche o psicotrope.

Il Dipartimento per gli affari sociali, con atto di programma-quadro denominato «socializzazione e creatività giovanile» che ha come finalità generale la sperimentazione di azioni ed interventi rivolti esclusivamente ai giovani da attivare sul territorio nazionale. Nell'ambito di tale programma, il Dipartimento intende finanziare un progetto promosso dalla provincia di Ferrara per l'uso alternativo delle discoteche e per la formazione professionale dei giovani al fine di indirizzarli nel campo dell'imprenditoria e nella gestione ed organizzazione di nuovi spazi nei luoghi di aggregazione giovanile.

Il Ministero della Sanità, per quanto di competenza, ha inviato la nota delle competenti autorità sanitarie della Regione Emilia Romagna nonché la copia, di una nota tecnica redatta dall'Istituto superiore di Sanità in materia di abuso di droga. Da esse si evince che l'iniziativa del cosiddetto

«laboratorio mobile» non risolve certamente il problema della droga, ma forse può contribuire ad evitare ai potenziali assuntori, eventuali più gravi danni.

Per tali motivi, può ben dirsi, che essa si muove sul versante dell'educazione, sia per soggetti a rischio sia per soggetti che sono già coinvolti nell'uso.

Non deve però indurre, come sottolineato dall'Istituto Superiore di Sanità, alla errata convinzione che l'assunzione delle sostanze stupefacenti e psicotrope possa godere di una sorta di garanzia istituzionale e sanitaria e che, pertanto, la prevenzione è e deve essere la via principale da seguire attraverso campagne informative mirate.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

NAPOLI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

i numerosi interventi della magistratura nel corrente anno accademico hanno messo in crisi la programmazione dell'accesso agli atenei;

è necessario, pertanto, regolamentare l'accesso all'istruzione superiore;

gli attuali meccanismi di selezione aggravano il problema, essendo questi impostati diversamente da un ateneo all'altro e non perfezionati da una sufficiente esperienza —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare al fine di sanare le anomalie sopraggiunte nei diversi atenei e per regolamentare l'accesso alla istruzione superiore.
(4-08239)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare, si fa presente che il MURST, in attuazione della legge 15.5.1997, n. 127 e segnatamente dell'articolo 17, comma 116, ha emanato, con Decreto del 21 luglio 1997, n. 245, il «Regolamento recante norme sugli accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento».

Il predetto Regolamento si pone le finalità indicate nell'articolo 1 e ha inteso sanare proprio quelle anomalie verificatesi nei diversi atenei di cui l'Onorevole interrogante fa cenno nell'interrogazione in questione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro n. 104 del 1992, agli articoli 9 e 13, individua gli specifici aiuti per gli studenti minorati sensoriali;

numerosi studenti sordi di vari atenei italiani continuano a denunciare la preoccupante situazione che continua a manifestarsi in ordine alla applicazione della citata legge n. 104 del 1992;

tale situazione è stata più volte denunciata anche dai *mass media*, che hanno sottolineato la grave impossibilità, da parte di tanti giovani sordi a seguire le lezioni universitarie perché privi di un interprete (cioè di un traduttore o ripetitore labiale) che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano;

in molti casi addirittura le facoltà universitarie sono anche prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera b), comma 1), dell'articolo 13 della legge-quadro, che risultano di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

gli studenti sordi che intraprendono gli studi universitari tendono ad aumentare, ma in molti casi, le numerose difficoltà incontrate, scoraggiano la frequenza;

all'interrogante appare inconcepibile che non vengano assicurate le risorse, i mezzi e gli strumenti necessari agli stu-

denti sordi che intendono proseguire gli studi a tutti i livelli —:

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché il diritto allo studio diventi tale anche per gli studenti sordomuti. (4-08913)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un

monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il personale docente che va in pensione per raggiunti limiti di età, pur avendo maturato al 31 agosto giuridicamente ed economicamente tutto il servizio pregresso, si vede negato il diritto al godimento pieno o del gradone o di un rateo di quanto già maturato, perché l'aumento economico maturato al 31 agosto viene concesso solo al 31 dicembre;

quanto esposto appare all'interrogante come un vero e proprio furto, giacché costringe il docente che non volesse subirlo, a prestare un altro anno di

servizio (per ottenere ciò che è già un diritto acquistato al 31 agosto), non essendogli concesso di andare in pensione a dicembre —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di operare la giusta modifica che consenta al personale docente di godere dei diritti maturati al 31 agosto.

(4-10086)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri si deve preliminarmente rilevare che la problematica proposta dalla S.V. Onorevole non è limitata ai casi di cessazione dal servizio per limiti di età ma si pone per tutte le pensioni del personale del comparto scuola, e non soltanto del personale docente, per il quale secondo la vigente normativa sussiste tuttora una progressione economica correlata all'anzianità di servizio.*

La questione si sostanzia nello stabilire se alla luce della mutata normativa (mutata non più da disposizioni governative, bensì da contratti collettivi) trova ancora applicazione il disposto di cui all'articolo 161 della legge 11.7.1980 n. 312 che consentiva, ai soli fini del trattamento di quiescenza, la valutazione delle quote mensili della classe o scatto in corso di maturazione all'atto della cessazione, classe o scatto che attualmente non sussiste così come all'epoca era conosciuto e regolamentato.

Il problema in parola è stato sottoposto all'esame della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la Funzione Pubblica — e del Ministero del Tesoro — Ragioneria Generale dello Stato IGOP — i quali ancora non si sono pronunciati in merito.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

GIORGIO PASETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la vertenza sindacale in corso all'università di Roma « Tor Vergata » ha dato

seguito ad una serie di scioperi da parte di alcuni lavoratori della ditta addetta ai lavori di pulizia;

la situazione che questi scioperi hanno generato e sulla quale, a giudizio degli interroganti, il rettore dell'università aveva piena competenza per sindacare, crea gravissime difficoltà soprattutto alle strutture dell'ateneo;

la situazione si è ulteriormente aggravata, determinando un clima di tensione tra studenti e Rettore, allorché alcuni degli studenti che solidarizzano con il gruppo di lavoratori scioperanti, a quanto risulta, sono stati strattonati e trattiene dagli agenti della polizia. Qualcuno di essi sembra sia stato ferito; lo stesso cappellano dell'università e il suo vice sono stati fermati e portati al commissariato —:

se non si ritenga necessario avviare una tempestiva indagine per assumere chiarimenti su quanto succede alla II università di Roma e quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere a fine di garantire all'interno dell'Università stessa la libera e democratica espressione degli studenti e di verificare infine se l'azione del Rettore sia stata tale da garantire una pacifica convivenza all'interno dell'ateneo. (4-08099)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione si fa presente che da informazioni assunte in particolare dalla Prefettura di Roma e dell'Università degli Studi di Roma « Tor Vergata », risulta quanto segue.*

Nel pomeriggio del 18 febbraio 1997 alcuni studenti universitari di « Comunione e liberazione » hanno occupato i locali del rettorato per protestare contro il Rettore il quale non aveva permesso loro di indire un referendum consultivo che si esprimesse sulla richiesta di dimissioni da richiedere allo stesso Rettore. Questo episodio è stato l'atto conclusivo di una protesta, iniziata a gennaio, nella quale erano coinvolti anche i lavoratori dell'impresa di pulizie aderenti al sindacato F.A.I.L.P.A. - C.I.S.A.L. ed i titolari della ditta SNAM LAZIO SUD S.r.l., vin-

citrice dell'appalto per il 1997 che chiedeva di ridurre l'orario di lavoro e il numero dei dipendenti.

Poiché non è stato possibile alcun dialogo né con gli studenti né con gli operai il Rettore ha chiesto al Questore lo sgombero dei locali.

I funzionari di polizia, dopo aver chiesto inutilmente agli studenti di lasciare i locali, hanno proceduto alla identificazione e all'allontanamento dei 66 presenti, senza usare loro alcun mezzo coercitivo.

All'interno dell'Ateneo solidarizzando con gli studenti erano presenti il Consigliere regionale Marasco Francesca e l'On.le Giorgio Pasetto, entrambi del PPI. Gli studenti, al termine delle operazioni, si sono radunati, per un sit-in, al cancello d'uscita dell'Università, poi hanno tentato nuovamente di rientrare nell'Università. Le forze dell'ordine hanno formato però un cordone frangendo contro i manifestanti che spingevano con veemenza. A seguito di ciò due funzionari di polizia si sono procurati alcune lesioni.

Hanno solidarizzato con gli studenti anche il Viceparroco e il Parroco dell'Università, don Giacomo Tantardini. Finalmente alle 00,3 gli occupanti hanno lasciato l'Università; 3 di essi, si sono fatti medicare per lievi contusioni presso Villa Irma.

Quanto sopra esposto è stato filmato e gli occupanti con i Sacerdoti sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Il 19.2.97, circa 590 manifestanti tra studenti e Ditta delle pulizie hanno bloccato il cancello della Facoltà di medicina.

Si è ripristinato il passaggio dei mezzi e delle persone con gran fatica e sette manifestanti sono stati fermati e accompagnati presso il Commissariato Circostrizionale di PS « Casilino Nuovo » dove spontaneamente si sono recati anche i Sacerdoti già menzionati.

Di quanto sopra è stata informata l'Autorità Giudiziaria.

I fatti, sopra descritti, così come riferiti dalla Prefettura di Roma, si sono verificati per protestare contro la riduzione dell'orario di lavoro da parte della ditta SNAM LAZIO SUD con cui è stato stipulato il contratto di pulizia dei complessi universi-

tari dopo che la stessa aveva vinto la gara svoltasi nella forma dell'asta pubblica.

Nonostante infatti la Ditta in questione avesse garantito, secondo gli accordi collettivi, gli orari ai dipendenti per un monte ore che comunque non andava al di sotto di quanto stabilito dalla Commissione in sede di valutazione delle offerte (non meno di 11.000 ore mensili), iniziava lo sciopero presso la strada di accesso alla Facoltà di Medicina dell'Ateneo indetto dal sindacato FAILPA a cui partecipavano alcuni dipendenti, ex soci della precedente ditta di pulizia (la Team Service), nonché studenti ed altre persone, come sopra cennato, del tutto estranee alla vicenda. Tra l'altro quanto al fermo del « Cappellano e del suo vice » si rappresenta che l'Ateneo non ha un proprio cappellano e che i sacerdoti intervenuti nella vicenda sono il Parroco della Parrocchia di Santa Maria Alcoque, in zona Tor Vergata ed il suo vice parroco.

Lo sciopero culminava poi con le azioni di protesta sopra descritte e con azioni tendenti, da parte dei citati operai, di studenti e di estranei, ad impedire anche con violenza e minacce, ad altri dipendenti della ditta, non aderenti alla manifestazione, di accedere al posto di lavoro.

A conferma della pretestuosità dello sciopero, si evidenzia che il Pretore di Roma in funzione di Giudice del Lavoro, con decreto n. 1015584 del 29.3.1997, emesso ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 300/1970, dichiarava inammissibile il ricorso presentato dal Sindacato FAILPA CISAL, organizzatore dello « sciopero », avente ad oggetto l'accertamento dell'illegittimità del comportamento della SNAM LAZIO SUD S.r.l.

Comunque, ad eccezione della Facoltà di Medicina, nelle altre Facoltà e nel Rettorato le pulizie si sono sempre svolte nella più completa normalità.

In data 26.2.1997, presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, l'Impresa proponeva l'aumento dell'orario di servizio per gli ex soci Team Service impiegati nell'appalto impegnandosi, altresì, a ripristinare il monte ore decurtato presso il cantiere di Tor Vergata nell'ipotesi dell'amplia-

mento del servizio presso nuove sedi o presso altri appalti affidati alla SNAM stessa.

Ci risulta che altri tentativi di mediazione tra le parti sono in corso sia da parte del Ministero del Lavoro che della Regione Lazio. L'Università è comunque disponibile per risolvere l'incresciosa situazione che si è venuta a creare ed ha fatto presente di aver tenuto sempre un comportamento informato al pieno rispetto della legittimità, trasparenza e correttezza senza ledere in alcun modo il diritto di espressione degli studenti e dei lavoratori.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Joseph Joe Cannon, attualmente detenuto nel carcere di Huntsville (Texas), è un uomo di razza bianca accusato dell'omicidio di una donna, Anne Walsh, avvenuto il 30 dicembre 1977;

quando commise l'omicidio Cannon aveva 17 anni e otto mesi, e la sentenza definitiva avvenne il 22 febbraio 1982 quando Joe aveva 22 anni;

l'infanzia di Cannon è stata difficile, basti pensare che all'età di 14 anni fu vittima di un grave incidente stradale nel quale riportò un trauma cranico, la frattura di una gamba, la perforazione dei polmoni e rimase in un ospedale 11 mesi;

quando venne dimesso finì in un orfanotrofio, poiché la madre non era in grado di badare a lui;

a causa del trauma cranico divenne iperattivo e aveva difficoltà nella pronuncia delle parole;

venne espulso dalla scuola in prima elementare per le gravi difficoltà di apprendimento e di inserimento nella vita di

classe, senza più ricevere alcun'altra regolare istruzione;

all'età di 7 anni il patrigno (quarto marito di sua madre) iniziò ad abusare sessualmente di lui;

anche il nonno lo violentò regolarmente dai 10 ai 17 anni e Joe Cannon per « difendersi » da questi soprusi incominciò a fare uso di alcolici, sniffava colle, solventi, benzina e ricorreva a massicce dosi di psicofarmaci;

all'età di 10 anni gli fu diagnosticato un danno organico dovuto all'abuso di solventi e venne dichiarato schizofrenico e curato in diversi ospedali psichiatrici;

a 15 anni tentò il suicidio bevendo uno spray insetticida;

al momento del delitto della Walsh, Joe si trovava in libertà sulla parola dopo una condanna per violazione di domicilio (il patrigno lo aveva cacciato di casa e lui si era rifugiato in un appartamento disabitato), ed era affidato al suo avvocato e domiciliato presso la sorella del medesimo, Anne Walsh, anch'essa avvocato;

Joe rimase ospite di Anne circa una settimana, e prima di commettere l'omicidio aveva fumato marijuana, assunto diverse pasticche di farmaci, bevuto molto whisky;

fu arrestato poco dopo e dichiarò di non ricordare nulla di ciò che aveva commesso;

la condanna a morte fu confermata nell'appello del 1982, durante il quale non venne presentata alcuna perizia psichiatrica, né informazioni sulla sua terribile situazione familiare;

nel 1978, al momento del primo processo, i medici dichiararono che Joe era in grado di prendervi parte nonostante il suo bassissimo quoziente d'intelligenza al limite della subnormalità;

nel 1989 una nuova perizia espresse gravi dubbi sul suo equilibrio psichico al momento del delitto, trovò anche che Cannon aveva risposto positivamente alla vita

in carcere: aveva imparato a leggere e scrivere, il suo quoziente di intelligenza e la sua immagine di sé erano migliorati e, inoltre, gli venne negata la « futura pericolosità » attestata in fase processuale;

uno dei psicologi che lo ebbe in cura dichiarò: « anche nei peggiori casi clinici raramente si incontrano delle azioni traumatizzanti così atroci ed estreme come quella a cui Cannon andò soggetto durante l'età dello sviluppo » e « tale era lo stato di depravazione e di oppressione durante la sua educazione che Joe si era sviluppato più nel braccio della morte di quanto non abbia potuto fare nell'ambiente di casa sua »;

la data della sua esecuzione a morte è stata fissata per il 20 aprile 1998 —:

se il Governo italiano non intenda adoperarsi presso il governo degli U.S.A. affinché vi sia la revisione del processo di Joseph Joe Cannon e venga impedita ancora una volta un'inutile esecuzione.

(4-16303)

RISPOSTA. — *Sul caso della condanna a morte del Sig. Joseph Joe Cannon cui l'Onorevole interrogante fa riferimento, si fa presente che sembrano ormai essere esaurite tutte le vie di ricorso ordinario contro la sentenza.*

La probabilità di una sospensione dell'esecuzione appare dipendere dalla possibilità che il Board of Pardons and Parole si esprima a favore di un atto di clemenza, consentendo al Governatore dello Stato del Texas di decidere di commutare la pena di morte in ergastolo. È ugualmente aperta la possibilità che la Corte Suprema degli Stati Uniti accolga, entro il 21 aprile, il ricorso pendente contro la sentenza. La data della sentenza è fissata per il 22 aprile.

Il Governo italiano persegue con impegno e coerenza, sul piano internazionale, l'abolizione della pena capitale. Tale politica si avvale dell'appoggio delle forze parlamentari, delle organizzazioni non governative e della società civile.

Questa azione non può che mirare, principalmente in un quadro generale, all'avvio

di iniziative suscettibili di favorire la maturazione di una « opinione giuridica » sulla non liceità del ricorso alla pena capitale. A tal fine si segnala l'adozione, il 3 aprile 1998, per il secondo anno consecutivo, da parte della Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite di una Risoluzione, promossa — come noto — principalmente dall'Italia, che invita gli Stati che ancora mantengono la pena capitale a recepire una moratoria sulle esecuzioni in vista di una abolizione di tale sanzione.

Il numero di Paesi che hanno fornito il loro patrocinio a favore della Risoluzione è quest'anno cresciuto da 47 a 65. Si sono schierati a favore dell'iniziativa tutti i Paesi comunitari, tutti i Paesi dell'Europa Occidentale, quasi tutti quelli dell'Europa Orientale, quasi tutti quelli delle Americhe con la sola eccezione degli Stati Uniti e di alcuni Paesi dell'America Centrale e dei Caraibi. Si segnala anche che un crescente numero di Paesi africani ha potuto sponsorizzare la Risoluzione e che il dibattito della Commissione Diritti Umani ha evidenziato un netto miglioramento del clima complessivo: i Paesi contrari all'abolizione, su posizioni nettamente difensive, non hanno neppure tentato come lo scorso anno di emendare il progetto di risoluzione presentato dall'Italia.

Il Governo italiano non ha obiezioni ad intervenire anche a favore di casi individuali per motivi umanitari. Al riguardo, un'azione efficace presuppone necessariamente che i singoli interventi si ricolleghino ad un'impostazione complessiva e coerente ispirata a criteri obiettivi. Appare ugualmente preferibile agire il più possibile congiuntamente con i partners europei allo scopo di massimizzare le possibilità di successo di ogni iniziativa in particolare nel caso degli Stati Uniti.

Il caso Cannon fornisce, senza alcun dubbio, argomenti per un intervento di carattere umanitario, considerata la gravissima situazione familiare e sociale vissuta dal giovane nel corso della sua infanzia e adolescenza e le difficilissime condizioni psicologiche e mentali. Il Governo ha pertanto provveduto a dare istruzioni in tal senso all'Ambasciata d'Italia a Washington e

al Console Generale in Huston, accreditato presso le Autorità del Texas, una volta esaurite le ultime possibilità di ottenere almeno una sospensione dell'esecuzione. È stata inoltre avviata una azione a livello dell'Unione Europea, perché l'intervento da noi svolto possa essere effettuato anche a nome di quest'ultima nelle forme previste per le prese di posizione esterne, e reiterato dai diversi partners europei.

Sembra tuttavia opportuno far stato del clima prevalente negli Stati Uniti nel complesso poco propizio a recepire le nostre istanze. Ciò è confermato dall'opposizione statunitense alle iniziative italiane varate alle Nazioni Unite a favore dell'abolizione della pena capitale, nonché dalla reazione iniziale improntata a intransigenza con la quale i mezzi di informazione americani hanno reagito alla pubblicazione del rapporto del relatore speciale della Commissione dei diritti umani sulle esecuzioni sommarie e extragiudiziali, Bacre Waly Ndiaye, a seguito della sua visita negli USA.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

L'ufficio disciplina dell'Inps ha comunicato con deliberazione n. 60 del 17 novembre 1997 due giorni di sospensione al dipendente Gabriele Roberto, funzionario amministrativo del centro operativo di Colleferro (RM), perché responsabile della diffusione di un comunicato dell'associazione dipendenti Inps in cui si riportava il testo della richiesta di rinvio a giudizio di numerosi dirigenti dell'Istituto per assegnazione illegittima di alloggi, segnalando che i destinatari degli appartamenti erano anche dirigenti sindacali dell'ente, uno dei quali ha aggredito l'autore del comunicato al quale è stata attribuita, nonostante le prove addotte, una inesistente rissa —:

quali provvedimenti si intendano adottare in relazione ai fatti esposti.

(4-15582)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.

La sanzione disciplinare applicata dall'Istituto nei confronti del dipendente Sig. Gabriele Roberto, in forza al Centro operativo INPS di Colleferro è da imputare all'alterco che il summenzionato lavoratore ha avuto con un altro dipendente, Sig. Chiarelli Roberto, avvenuto il giorno 22.XI.96, culminato con uno scontro fisico.

Secondo quanto rappresentato dall'Istituto, i fatti accaduti sul luogo di lavoro e sfociati con il ricorso alle vie di fatto, rientrano tra le infrazioni disciplinari per le quali è prevista l'adozione di sanzioni che prescindono dalla valutazione di motivi che hanno ingenerato la lite.

Per quanto sopra, l'INPS ha inflitto ad entrambi i dipendenti le sanzioni del caso.

Si fa presente, inoltre, che il Collegio Arbitrale di Disciplina dell'Istituto nella seduta del 9 febbraio u.s., ha respinto il ricorso presentato dal Sig. Gabriele Roberto, ai fini dell'annullamento della sanzione disciplinare, ed ha ridotto la misura della stessa da due giorni ad un solo giorno di sospensione dal servizio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

ANTONIO PEPE. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1979 fu bandito il concorso n. 128 per dieci cattedre di storia della musica;

il concorso fu espletato nel giugno del 1980;

a seguito di ricorso, il Consiglio di Stato, con sentenza del 30 marzo 1994, ha annullato il predetto concorso, il quale va pertanto ripetuto;

nel settembre 1996 è stata costituita la relativa commissione —:

se sia fondata la notizia secondo la quale, con il pretesto che sono deceduti due ex vincitori del concorso annullato,

verrebbero ridotte le cattedre allora messe a concorso da dieci a otto;

in caso affermativo, apparendo all'interrogante illegale detta decisione, se il Ministro interrogato non intenda intervenire con urgenza perché, nel rispetto della sentenza del Consiglio di Stato, sia espletato il concorso sempre per « dieci cattedre », così come bandito nel 1979, anche per evitare che possa parlarsi di nuovo e diverso concorso, in spregio di ogni norma di diritto e della predetta sentenza.

(4-07863)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo, l'On.le interrogante chiede di conoscere gli esiti del concorso a cattedre per n. 10 posti di storia della musica, bandito nel 1979 ed espletato nel 1980.*

Nel settembre 1996 si è ricostituita la Commissione la quale è stata chiamata ad esprimere i propri giudizi anziché su 10 cattedre, su 8.

Tale riduzione di posti è intervenuta non per il fatto che sono deceduti due ex vincitori del concorso annullato, ma soprattutto in relazione alla intervenuta normativa sulla autonomia delle Università (legge 537/94) che ha previsto l'onere di copertura finanziaria per le nuove nomine.

Alla luce di tale normativa l'Amministrazione universitaria può far rientrare nella propria disponibilità posti ricoperti dai docenti deceduti e può discrezionalmente destinarli nell'ambito del budget a lei assegnato ed in relazione alle proprie esigenze didattiche, alla copertura di posti di personale universitario anche di diversa qualifica.

Per quanto sopra espresso si ritiene quindi che l'Amministrazione abbia agito in perfetta conformità e legge.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

sono stati lamentati numerosi casi di discriminazione nei confronti di studenti universitari sordi;

in violazione delle disposizioni contenute all'articolo 13 della legge n. 104 del 1992 non sarebbero stati assicurati in numerose circostanze né gli ausili tecnici, né la disponibilità degli interpreti con il compito di facilitare l'apprendimento di studenti non udenti;

singoli episodi di discriminazione sono stati denunciati in particolare relativamente agli atenei di Pisa e Lecce —

se risponda al vero che presso gli atenei italiani non sia in ogni caso garantita la disponibilità degli ausili e dei sostegni necessari a garantire il diritto allo studio e facilitare l'apprendimento degli studenti sordi;

in caso affermativo, a quali cause debba essere attribuita la mancata applicazione della legge n. 104 del 1992;

quale adempimenti siano stati svolti in applicazione della delega di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c) della legge n. 104 del 1992;

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare l'applicazione della legge ed il diritto allo studio dei sordi. (4-09191)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.*

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attri-

buzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valu-

tazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

PISCITELLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la grave situazione occupazionale nella quale si trova il Paese, soprattutto tra i giovani ed in certe regioni, ha portato ad approvare la legge 24 giugno 1997, n. 197, al fine di incrementare l'occupazione, facilitando le imprese nell'assunzione dei prestatori d'opera;

in particolare, all'articolo 26 della predetta legge sono stati previsti degli interventi a favore di giovani disoccupati nel Mezzogiorno, e più specificatamente, in supporto « delle regioni Sardegna, Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Molise » e dei « giovani compresi tra i 21 e 32 anni in cerca di prima occupazione »; al comma 3 dello stesso articolo sono previste delle borse lavoro;

le borse lavoro hanno lo scopo di facilitare l'entrata nel mondo del lavoro a chi non ha ancora avuto tale possibilità, pur essendo iscritto all'ufficio di collocamento da almeno 30 mesi, aiutando, contemporaneamente, le aziende che rientrano nei settori previsti dalla legge ad affrontare la spesa di formare chi è alla sua prima esperienza lavorativa;

le categorie aziendali che possono svolgere le borse lavoro sono quelle corrispondenti alle denominazioni D, H, I, J e K (che rappresentano rispettivamente i settori manifatturiero; alberghiero e ristorazione; trasporti, magazzinaggi e comunicazione; intermediazione finanziaria e monetaria; attività immobiliare, ricerca ed altre attività professionali ed imprenditoriali), con almeno 2 dipendenti e non più di 100, e che non abbiano licenziato personale da almeno 12 mesi; all'elenco si

aggiunge la categoria G, ovvero i commercianti, nel caso che abbiano almeno 5 dipendenti nell'organico;

tra le summenzionate categorie sono compresi i commercianti e gli artigiani, che molto raramente, soprattutto nelle regioni cui è indirizzata la legge in oggetto, possono rientrare nelle clausole previste. —, infatti, molto difficile trovare dei negozianti con almeno 5 dipendenti o degli artigiani che abbiano più di due prestatori d'opera —:

se non intenda attivare apposite iniziative affinché questa normativa possa snellirsi attenuando le suddette rigidità, avvicinandosi così più concretamente alle necessità delle imprese e divenendo ancora più utile e concreto strumento per l'inserimento dei giovani al lavoro. (4-13355)

RISPOSTA. — *In relazione alla proposta di revisione dei requisiti necessari per l'attivazione delle borse di lavoro, formulata dalla S.V. On.le, si rappresenta che ciò postulerebbe la modifica delle disposizioni contenute nell'articolo 26 della legge 196/1997.*

Tale norma ha, infatti, conferito la delega al Governo ed ha fissato i criteri per l'attuazione del piano straordinario di lavori di pubblica utilità e borse di lavoro, cui l'Esecutivo si è attenuto nell'emanazione del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280.

L'avanzata fase di attuazione delle disposizioni in esame sconsiglia, allo stato, di procedere ad eventuali modifiche dell'impianto normativo che comporterebbero ritardi non tollerabili in relazione alla gravità del problema occupazionale dei giovani.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento recentemente approvato e noto come « pacchetto Treu » prevede misure per le quali limita forte-

mente il campo dei fruitori, sia per quanto riguarda le imprese, le quali devono già avere in forza un numero minimo di dipendenti (2 o 5 a seconda dei vari settori);

nel Mezzogiorno soprattutto, il bisogno di lavoro riguarda fasce di età che vanno ben oltre quella prevista dalla legge e, molte imprese sono costituite da uno o due addetti;

alcune amministrazioni comunali hanno votato ordini del giorno di protesta contro detti provvedimenti —:

se intenda attuare ogni opportuna iniziativa di propria competenza al fine di correggere nel corso dell'attuazione i due punti evidenziati. (4-12823)

RISPOSTA. — *In relazione alla proposta di revisione dei requisiti necessari per l'attivazione delle borse di lavoro, formulata dalla S.V. On.le, si rappresenta che ciò postulerebbe la modifica delle disposizioni contenute nell'articolo 26 della legge 196/1997.*

Tale norma ha, infatti, conferito la delega al Governo ed ha fissato i criteri per l'attuazione del piano straordinario di lavori di pubblica utilità e borse di lavoro, cui l'Esecutivo si è attenuto nell'emanazione del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280.

L'avanzata fase di attuazione delle disposizioni in esame sconsiglia, allo stato, di procedere ad eventuali modifiche dell'impianto normativo che comporterebbero ritardi non tollerabili in relazione alla gravità del problema occupazionale dei giovani.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PORCU e ANEDDA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione della Repubblica e le leggi dello Stato garantiscono il diritto allo studio, compreso l'accesso alle università, a tutti i cittadini;

però tale diritto costituzionalmente garantito sembra non valere per i giovani sordomuti che aspirano a frequentare i corsi di laurea negli atenei italiani;

nonostante la legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992) garantisca, agli articoli 9 e 13, specifici ausili per i minorati sensoriali, ivi compresa l'utilizzazione della figura professionale dell'« interprete », da destinare alle università per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, a più di cinque anni dall'entrata in vigore della legge n. 104 del 1992 si verificano ancora casi, indegni di una nazione che voglia definirsi civile e moderna, di studenti sordomuti frequentanti le università l'utilizzo di tutti gli ausili necessari per una paritaria e dignitosa frequenza dei corsi di studio. (4-08594)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

RAFFAELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

è attivo a Terni da alcuni anni un biennio universitario di ingegneria; per ra-

gioni logistiche e culturali, l'università di Roma è molto spesso prescelta dai giovani che hanno completato il biennio per concludere i loro studi e laurearsi ingegneri;

in vista dell'iscrizione al terzo anno del corso di laurea, un gruppo di giovani che hanno completato il biennio a Terni hanno inviato all'interrogante una lettera in cui segnala che per essere ammessi ai corsi della « Sapienza », gli studenti provenienti da altre università devono superare un esame di ammissione, « e se ammessi devono rassegnarsi a non veder presi in considerazione gli esami sostenuti nelle sedi universitarie di provenienza gettando al vento, nel nostro caso, due anni di sacrifici fatti da noi e dai nostri familiari » —:

come intenda il Governo attivarsi al fine di evitare proprio una simile dispersione di energie e una penalizzazione di giovani che, quando si sono iscritti ad un'università non potevano prevedere simili ostacoli impropri;

come intenda altresì operare il Governo per evitare che il biennio di ingegneria di Terni venga, in considerazione di tali fatti, privato di qualsiasi funzione, in un'area che sullo sviluppo di un autonomo e qualificato polo universitario e post-universitario sta investendo risorse ed energie decisive per l'avvio di una nuova fase di sviluppo. (4-02837)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo, si precisa anzitutto che l'Università « La Sapienza » non ha attivato mai alcun corso di laurea in Ingegneria a Terni, bensì solo presso l'Università di Perugia.*

Per quanto concerne l'asserita mancata valutazione degli esami sostenuti nella sede di provenienza, si deve precisare che il bando di concorso per l'ammissione ai corsi a numero programmato della Facoltà di Ingegneria della Sapienza, pubblicato il 1° luglio 1996, esenta espressamente dalla presentazione della domanda di partecipazione gli studenti iscritti presso « altre facoltà ».

In particolare sono esentati dall'osservanza della procedura concorsuale:

gli studenti provenienti da altre Facoltà di Ingegneria che abbiano superato almeno due esami convalidabili;

gli aspiranti già laureati in Italia o all'estero in Ingegneria, Architettura o in Scienze matematiche, Fisiche e Naturali;

gli studenti provenienti da altre Facoltà, Accademie Militari, Scuole di Trasporto e Materiali dell'Esercito italiano che abbiano superato almeno due esami riconoscibili dal competente Consiglio di Laurea, ai fini del conferimento della laurea in Ingegneria.

Pertanto non trova conferma l'asserzione contenuta nell'interrogazione parlamentare secondo cui gli studenti che hanno completato il biennio a Perugia devono superare un esame di ammissione e, se ammessi, non vedrebbero computati gli esami sostenuti nelle sedi universitarie di provenienza.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
— Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Star di Sarno (Salerno) è una azienda alimentare che esiste da trenta anni e che occupava circa seicento lavoratori per la lavorazione del tonno e la trasformazione del pomodoro;

l'azienda, alcuni anni fa, è stata assorbita dalla Danone, multinazionale francese, che detiene il pacchetto di maggioranza;

ad oggi, tra effettivi e stagionali, l'organico è di circa trecento unità e sta subendo un ulteriore ridimensionamento, a causa della convenienza in termini economici che trova l'azienda Star a portare la produzione in altre zone d'Italia e d'Europa;

quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere per scongiurare il licenzia-

mento di circa sessanta operai dello stabilimento Star Sarno;

quali siano le motivazioni del dichiarato stato di crisi dell'azienda e del perché si licenzia alla Star Sarno (in termini di ore lavorative e produttive è tra le prime in Italia), quando altre aziende della stessa linea di lavorazione, della Danone del Nord d'Italia, producono e rendono molto meno. Per Sarno è fondamentale la presenza della Star nella sua piena attività, essendo l'unico ed ultimo insediamento industriale che dà occupazione, in un territorio privo di possibilità di lavoro. (4-09109)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nell'atto parlamentare indicato in oggetto la S.V. On.le solleva la questione relativa alla situazione occupazionale della STAR S.p.A. di Sarno (Salerno).

La Direzione Provinciale del Lavoro di Salerno ha reso noto quanto segue.

L'unità produttiva di Sarno, nata originariamente come stabilimento conserviero per prodotti vegetali, è dedito per oltre l'85 per cento alla lavorazione del tonno.

Il ciclo produttivo del tonno partiva originariamente dal tonno congelato, acquistato sui mercati internazionali del pesce.

Il processo di lavorazione del prodotto è stato oggetto nell'ultimo periodo di una profonda e radicale innovazione organizzativa con l'introduzione del nuovo ciclo tecnologico basato sul « filetto di tonno » in sostituzione del « tonno congelato », con economie sia in termini di costi logistici che di costi di manodopera.

Tale impostazione produttiva comporta un ridimensionamento, a parità di volumi produttivi, dal fabbisogno di manodopera.

La scelta aziendale di improntare la produzione sul filetto è stata dettata, secondo quanto riferito dal responsabile aziendale, sia dalla necessità di fronteggiare la concorrenza di aziende già ristrutturate in funzione della nuova tipologia di produzione, sia della minore disponibilità sul mercato di prodotto congelato.

L'azienda, nel corso dell'anno 1997, ha dapprima cercato di evitare il ricorso alla

procedura di mobilità, concordando in sede sindacale una riduzione dell'orario di lavoro.

Ma il ricorso alla suddetta procedura si è rivelato una scelta obbligata essendo l'esubero del personale strutturale e permanente.

In data 19.5.1997 e 31.12.1997 le parti hanno sottoscritto i primi due verbali di accordo, presso la sede dell'Associazione degli Industriali della provincia di Salerno, ove sono stati fissati i criteri da seguire per collocare in mobilità una parte dei lavoratori in esubero pari a n. 69 unità.

L'azienda, in data 9.12.1997, ha infatti attivato una nuova procedura di mobilità per 71 unità.

Nel corso degli incontri intervenuti in sede locale tra le parti, non si è giunti ad alcun accordo tanto che il confronto è stato ripreso in sede di Ministero del Lavoro.

L'accordo, raggiunto in data 23 febbraio u.s., prevede, tra l'altro, la collocazione in mobilità delle 71 unità, per le quali la STAR S.p.A. procederà alla risoluzione del rapporto di lavoro entro il 30.9.1998.

La società, dal canto suo, si è impegnata ad attuare uno specifico « piano sociale » per rendere meno traumatica la collocazione in mobilità del personale.

Tale piano prevede opportunità di reimpiego e sostegni economici.

Inoltre, per la gestione dell'esubero verrà istituito presso lo stabilimento di Sarno uno specifico Comitato Paritetico ai fini della riqualificazione professionale.

Infine, in tema di ricollocazione del personale la STAR si è dichiarata disponibile ad offrire l'opportunità di una prestazione lavorativa presso lo stabilimento CORCAGNANO-PARMA.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

ROSSO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in seguito alla legge 13 dicembre 1996, n. 662 si è provveduto a vari accorpamenti di direzioni didattiche, con la creazione di cosiddetti poli verticali;

uniformandosi al piano di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno solare 1997-1998, il provveditore agli studi di Torino dottor M. Bertiglia ha deciso di trasferire la direzione didattica del plesso scolastico elementare Ambrosini (Falchera vecchia) al plesso scolastico Leonardo Da Vinci (Falchera nuova) con relativo progetto di accorpamento dei plessi;

detto provvedimento comporta la soppressione della direzione Pablo Neruda per trasferirla alla scuola Leonardo Da Vinci, nonostante la palese incongruenza della scelta sopra citata, in quanto il plesso Ambrosini ospita 24 classi elementari, dispone di mensa interna ed è circondato da ampi cortili a verde, mentre l'istituto Leonardo Da Vinci (di dimensioni notevolmente ridotte) ospita, nei suoi locali, 4 classi di scuola media e dirige altre 3 classi di asilo in altro plesso;

è verosimile sostenere che una siffatta scelta disgreghi il circolo Neruda, favorisca l'accentuarsi della ghettizzazione della zona Falchera — via Ivrea, e crei un polo con un organico di 23 classi, che rischia, in pochi anni, di ridursi ulteriormente;

vanno richiamate le determinazioni assunte dalla direzione didattica Neruda, in relazione alla delibera n. 6 del 21 febbraio 1997 della circoscrizione, contenenti entrambe una proposta alternativa a quella adottata dal provveditore agli studi di Torino —:

quali provvedimenti intenda assumere in proposito. (4-10383)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 il Provveditore agli studi di Torino ha disposto l'istituzione di una scuola comprensiva materna, elementare e media al centro della zona di Falchera con sede della presidenza e della segreteria presso la scuola media « Leonardo da Vinci », senza sopprimere alcuno dei plessi già funzionanti.*

Il Circolo didattico « Neruda », cui fa riferimento la S. V. Onorevole, costituito da più plessi (Neruda, Ambrosini e Giachino)

non operava soltanto nella zona della Falchera Vecchia e Nuova, ma anche al di fuori di questa ed aveva trasferito da parecchi anni la sede della Direzione Didattica e degli uffici di segreteria nel plesso Giachino di Via Campobasso nella zona Rebaudengo.

Il Capo dell'Ufficio scolastico provinciale ha adottato il suddetto provvedimento proprio al fine di non privare la zona Falchera Vecchia e Nuova di una istituzione scolastica autonoma come la scuola media « Leonardo da Vinci » che rappresenta uno dei primi poli sperimentali istituiti nell'intera provincia contro la dispersione scolastica.

L'istituzione della scuola comprensiva di cui trattasi, infine, ha trovato pieno consenso nelle associazioni che operano nel contesto sociale della Falcheria le quali, con una nota firmata da 500 cittadini del quartiere, hanno espresso il loro consenso nei confronti dell'operato del Provveditore agli Studi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

come riportato dalla stampa quotidiana, nella scuola elementare Vecellio di Mestre (Venezia) sabato 13 dicembre erano funzionanti solo due bagni (su sette) per oltre un centinaio di alunni;

i marciapiedi antistanti la scuola sono da tempo rotti e gli alunni, a detta degli stessi genitori, rischiano di cadere e di farsi male;

i pioppi presenti nel giardino della scuola Vecellio hanno da tempo necessità di essere potati;

la mensa della stessa scuola elementare avrebbe bisogno di essere dotata di un impianto di insonorizzazione;

nella stessa Venezia, ci sono altre scuole elementari che lamentano molti problemi, tra l'altro nella scuola Zambelli per un mese e mezzo un bambino disabile

è stato portato in classe, al primo piano, in braccio, poiché nell'edificio manca l'ascensore;

nella scuola materna Tommaseo 2 in alcune classi piove, e il muro del locale mensa è tutto scrostato e l'intonaco cade;

nella scuola elementare Gozzi, su sollecitazione dei genitori, l'Asl ha compiuto un'ispezione nel refettorio dove manca un certificato di agibilità -:

quali interventi si intendono assumere per consentire la piena ed efficiente funzionalità agli edifici scolastici di Venezia e Mestre, per consentire agli alunni di poter studiare nelle migliori condizioni possibili. (4-14606)

RISPOSTA. - Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare, premesso che la competenza in materia di edilizia scolastica è totalmente devoluta dalla normativa vigente agli Enti locali e che l'intervento statale ha natura puramente sussidiaria, si comunica quanto segue.

Questa Amministrazione è a conoscenza degli urgenti problemi di manutenzione ordinaria e straordinaria che coinvolgono i plessi di scuola elementare segnalati dalla S.V. Onorevole, in merito ai quali il Comune di Venezia ha manifestato la volontà di provvedere con i necessari interventi, anche se non sono stati precisati i tempi di esecuzione, per una adeguata sistemazione dei predetti edifici scolastici e delle pertinenze.

Riguardo alla mancanza, presso la scuola elementare « Zambelli », di un ascensore per il trasporto di un bambino disabile il problema è stato risolto: dal 1° novembre 1997, infatti, la classe frequentata dall'alunno medesimo è stata spostata dal 1° al piano terra.

In merito alle carenze edilizie della scuola « Vecellio » la sig.ra Mara Rumiz, assessore alla Pubblica Istruzione ha comunicato che verificherà personalmente lo stato degli edifici scolastici.

Il Comune, durante le passate festività natalizie ha provveduto alla totale sistemazione dell'aula mensa del plesso « Gaspare

Gozzi » ed al momento i tecnici stanno lavorando al rilascio del certificato di agibilità.

Per quanto concerne la scuola materna « Tommaseo II » risulta che i tecnici comunali, gli assessori ai lavori pubblici ed alla pubblica istruzione, abbiano effettuato un sopralluogo verificando l'esigenza di un radicale intervento che si ritiene sia stato già deliberato.

Si fa infine presente che il Provveditore agli Studi di Venezia resta impegnato a seguire le varie situazioni prese in esame ed a riferire in merito a questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SETTIMI. - Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università, e ricerca scientifica. - Per sapere - premesso che:

presso alcune università italiane, in cui si tengono i corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, si stanno presentando, da alcuni giorni, numerosi studenti, i quali, pur non avendo vinto il concorso di ammissione al suddetto corso di laurea, hanno proposto ricorso avverso alla loro esclusione ed ottenuto dal tribunale amministrativo regionale una ordinanza di iscrizione « sotto condizione »;

ciò sta provocando difficoltà alle università, agli studenti che hanno vinto il concorso, agli stessi che sono stati iscritti « sotto condizione », per molti dei quali inevitabilmente, in un futuro forse non prossimo, ci sarà l'esclusione, in quanto occorre ottemperare ad una legislazione nazionale e comunitaria;

L'Unione europea, con le direttive 78/686/CE e 78/687/CE concernenti « il reciproco riconoscimento dei diplomi, certificati ed altri titoli di dentista... », determinava i requisiti per la formazione odontoiatrica negli Stati membri ai fini di un raggiungimento di comparabili livelli europei di formazione universitaria. Tra tali requisiti compare una « adeguata esperienza clinica acquisita sotto opportuno controllo »;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 135 del febbraio 1980, è stato istituito in Italia, per ottemperare alle summenzionate direttive, il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria presso le facoltà di medicina e chirurgia;

nella tabella XVIII-bis, allegato del decreto del Presidente della Repubblica n. 135 del 1980, si sancisce la programmazione del numero e delle modalità di accesso degli studenti al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, da effettuarsi tenendo « conto delle strutture disponibili (cliniche e didattiche) »;

nel medesimo allegato viene ribadito che gli « insegnamenti odontostomatologici di ordine clinico comportano anche un tirocinio pratico », che « deve prevedere da parte dei componenti dell'organico, una assistenza didattica adeguata al numero degli studenti »;

peraltro, l'ammissione indiscriminata di un gran numero di studenti ai corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria italiani provocherebbe senza alcun dubbio grave nocimento sia all'immagine dell'università italiana, sia alla salute pubblica: una pletera di odontoiatri sul territorio, infatti, non farebbe altro che aumentare la disoccupazione e diminuire il livello qualitativo della formazione universitaria e delle prestazioni odontoiatriche —

quali iniziative si intendano porre in atto per tutelare il numero programmato e salvaguardare i diritti di coloro che, essendo risultati vincitori del concorso di ammissione al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, si vedono in tal modo precludere un corso di studi secondo gli *standard* europei e, di conseguenza, il dovuto riconoscimento del loro titolo nei paesi comunitari;

quali provvedimenti si intendano assumere per non far correre agli studenti ammessi « sotto condizione » il rischio di iniziare un corso e, far qualche tempo, vedersi vanificato il lavoro svolto sino a quel momento, constringendo ad iniziare un nuovo corso di studi. (4-05997)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo l'On.le interrogante chiede quale iniziativa si intendano adottare per l'accesso alla Facoltà di odontoiatria sia per limitarne il numero, sia per salvaguardare i diritti degli studenti risultati vincitori del concorso di ammissione al relativo corso di laurea e di quelli ammessi « sotto condizione ».*

In merito, questo Ministero ha provveduto ad emanare, su delega della legge 15.5.1997, n. 127 e segnatamente dell'articolo 17, comma 116 il « Regolamento recante norme sugli accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento » (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29/7/97, n. 175).

In detto regolamento sono indicati modi, tempi e norme atte a regolarizzare in modo univoco gli accessi ed in particolar modo i corsi ad accesso limitato (vedasi articolo 4 del Regolamento).

Quanto alla salvaguardia dei diritti degli studenti ammessi con riserva al corso di laurea in quanto hanno ottenuto dal giudice amministrativo l'accoglimento dell'istanza, di sospensione, il Governo ha previsto, all'articolo 1, comma 12 dell'A.C. (« Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica... »), in discussione presso la VII Commissione Cultura, una sanatoria nel senso che detti studenti si considerano regolarmente iscritti al corso in questione, purché i competenti organi giurisdizionali abbiano emesso nei loro confronti ordinanza di sospensione dell'efficacia degli atti preclusivi l'iscrizione in data anteriore all'entrata in vigore del sopra citato « Regolamento recante norme in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento ».

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

STORACE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

a che punto sia la pratica per rispondere alla « sacrosanta » richiesta di un obolo di due miliardi dei cittadini, avan-

zata nell'ambito della legge sul finanziamento dei giornali di partito, dall'editoriale « L'altra Italia - Avvenimenti », che rivendica il diritto ad essere trattato come un giornale di partito grazie alla solerte collaborazione di un gruppo di parlamentari.
(4-06262)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione, si fa presente quanto segue.*

Alla rivista « Avvenimenti » sono stati erogati i contributi relativi all'anno 1995 ed è stato disposto il pagamento relativo all'anno 1996, sulla base delle dichiarazioni rese dal Segretario Generale della Camera dei Deputati che attesta, per gli anni in questione, la rappresentanza e l'appartenenza di alcuni Deputati al movimento politico « L'Altra Italia », ai sensi dell'articolo 1 comma 36 della legge 23/12/96, n. 650.

Il Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria:
Parisi.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

secondo l'articolo 2 della Costituzione la « Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove svolga la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale »;

l'articolo 3 della Costituzione stabilisce che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge;

secondo l'articolo 34 della Costituzione la scuola è aperta a tutti;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che la situazione degli studenti sordi presenti negli atenei italiani è stata più volte denunciata anche dai *mass media* che hanno sottolineato la grave impossibilità da parte di tanti giovani sordi a seguire le lezioni universitarie perché privi di un

interprete che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano;

in molti casi addirittura le facoltà universitarie sono anche prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio, così come indicato alla lettera *b*), comma 1, dell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992, che sono di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

finora il Governo non ha praticamente fatto nulla per rendere effettivo quel diritto allo studio sancito dalla nostra Costituzione, anzi agli studenti sordi che intraprendono gli studi universitari vengono frapposti numerosi ostacoli anche burocratici che scoraggiano il frequentare l'università;

è davvero umiliante vedere che uno Stato democratico, sempre attento ai più meritevoli, ignori di assicurare le risorse, i mezzi e gli strumenti necessari agli studenti sordi che intendono proseguire gli studi a tutti i livelli;

la legge quadro individua, negli articoli 9 e 13, quali sono gli specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare e nel caso specifico si fa riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti;

è inaccettabile che l'attuale Governo ancora non abbia provveduto a verificare casi di studenti sordi costretti a rinunciare a frequentare l'Università solo perché quest'ultima non gli consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

il quotidiano *il Tirreno* pubblicava venerdì 7 febbraio 1997 un articolo dal titolo: « Matricola sordomuta lasciata sola. Università amara » secondo il quale « una giovane matricola universitaria leccese iscritta al primo anno della facoltà di economia e commercio » aveva fatto la sua brava domanda, fidando nell'impegno assunto dai responsabili della facoltà. Sono passati mesi, ma dal ministero non è ar-

rivato neanche un segnale. La ragazza sa benissimo leggere le labbra dei docenti, ma quando i professori si girano verso la lavagna per scrivere formule o fare diagrammi non c'è nulla da fare;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi sopra evidenziati —:

se risulti la preoccupante situazione sopra esposta che vede coinvolti gli studenti sordi dei vari atenei italiani, in ordine all'applicazione della legge n. 104 del 1992;

se corrisponda al vero che per usufruire del servizio di interpretariato per non udenti occorrono circa tre anni;

quali iniziative si intendano adottare per porre fine a questa gravissima situazione che discrimina di fatto gli studenti sordomuti e, più in particolare, quali iniziative si intendano assumere relativamente ai casi che hanno visto coinvolti ultimamente due studenti sordi universitari presso gli atenei di Pisa e di Lecce.

(4-11632)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte

le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise

proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

STORACE. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

è esploso lo scandalo degli appalti Rai con una raffica di avvisi di garanzia indirizzati dalla magistratura milanese a 15 dirigenti della società concessionaria del servizio pubblico;

sulle vicende oggetto di tali avvisi i vertici aziendali avevano serbato un inspiegabile silenzio;

la maggior parte dei dirigenti sui quali la magistratura ha deciso di indagare sono stati collocati o confermati nei rispettivi ruoli dall'attuale vertice della Rai e le norme vigenti non offrono adeguati strumenti al Parlamento per verificare e chiedere conto al consiglio di amministrazione dell'esercizio delle sue funzioni di controllo e garanzia ai sensi della legge n. 206 del 1993 —:

se non ritenga che sia necessario favorire l'approvazione di norme specifiche che consentano al Parlamento (organo rappresentativo della volontà popolare e dunque dei cittadini che pagano il canone) di vigilare e sindacare sulla trasparenza e la correttezza dei meccanismi di gestione seguiti dal concessionario del servizio pubblico radiotelevisivo. (4-15325)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che le informazioni di garanzia di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame sono state indirizzate a nove dirigenti RAI (di cui uno non più in servizio), ad un funzionario e ad un collaboratore.*

Le indagini preliminari sono ancora in corso e, pertanto, allo stato, nessuna delle due Procure interessate — né quella di Milano, alla quale è rimasta solo la parte dell'inchiesta riguardante la società Explo-

rer essendosi la medesima Procura dichiarata incompetente per i rimanenti aspetti dell'inchiesta stessa, né quella di Roma a cui, per competenza, è stata trasmessa la parte più complessa degli atti — ha completato gli accertamenti, arrivando all'individuazione di responsabilità specifiche degli indagati, né tantomeno alcuno degli interessati è stato rinviato a giudizio.

Sulla vicenda la concessionaria RAI ha espresso piena fiducia nei confronti dei propri dirigenti ed il massimo rispetto per le decisioni della magistratura, auspicando un rapido completamento delle indagini, al fine di avere una più chiara visione delle ipotesi accusatorie, sulla base delle quali sarà possibile adottare eventuali provvedimenti di competenza aziendale.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità. — Per sapere:*

se sia a conoscenza del fatto che in diversi atenei italiani viene disattesa l'applicazione della legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992), per cui tanti giovani sordomuti sono impossibilitati a frequentare le lezioni universitarie perché privi di un interprete (cioè di un traduttore o di un ripetitore labiale) che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano;

quali urgenti misure e necessari provvedimenti si intendano adottare per porre fine a questa gravissima situazione, atteso che non è accettabile che, dopo cinque anni dall'emanazione della legge quadro sull'*handicap*, si debbano ancora verificare casi di studenti sordomuti costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perché quest'ultima non consente loro di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni, così scoraggiati da impraticabili reticoli burocratici e da un vergognoso silenzio istituzionale da un Governo per cui

la sordità non è handicap, ma, ad avviso dell'interrogante, scelta di convenienza.

(4-08849)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando verranno messi in pagamento gli assegni familiari per la moglie, richiesti da più di un anno, dal signor Prospero Vaccaluzzo, nato il 22 gennaio 1931, residente in Belgio, titolare della pensione n. 373885-categoria IOS. (4-12470)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione, l'Istituto nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che la domanda di assegno per nucleo familiare presentata dal Sig. Prospero Vaccaluzzo, nato il 22.01.1931, titolare della pensione n. 373885 cat. Ios, è stata accolta ed il relativo provvedimento è stato notificato all'interessato dalla Sede INPS di Enna.

L'istituto ha precisato, poi, che l'importo spettante non è stato messo in pagamento in quanto la pensione erogata all'interessato è corrisposta ad importo cristallizzato ai sensi della delibera consiliare n. 143/1981 applicativa della sentenza della Corte costituzionale n. 34/1981.

Tale delibera stabilisce che « nei confronti dei titolari di pensione che hanno usufruito degli aumenti perequativi ex articolo 10 della legge 160 del 3.6.75 è esclusa la ripetizione di quanto percepito in più fino all'entrata in vigore dei nuovi criteri ed il trattamento in essere, da tale data, è cristallizzato fino a totale riassorbimento della somma eccedente rispetto a quanto effettivamente dovuto, in occasione di futuri aumenti ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Liberati ha come unico reddito la pensione con la quale deve far fronte anche a costose cure mediche —:

per quali motivi alla signora Liberati Aclina vedova Testa, residente a Bogotà (Colombia), titolare della pensione 7000 SO-02753970, non sia pervenuto il rateo della pensione del bimestre agosto/settembre 1997. (4-14328)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione, relativa alla pensione n. 0275970 cat. So, di cui è titolare la Sig.ra Aclina Liberati ved. Testa — in pagamento a Bogotà (Colombia) — l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che dalle verifiche contabili operate presso la Sede di Roma, tutte le rate della pensione in argomento, relative al 1997, risultano pagate e rendicontate dalla CARIPLO.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

VALPIANA, DE CESARIS, CENTO, JERVOLINO RUSSO, BENVENUTO, PROCACCI, CEREMIGNA, BURANI PROCACCINI, PISCITELLO, BIELLI, DI NARDO, NARDINI, MALENTACCHI, MASELLI, DALLA CHIESA, GARDIOL, ARMANDO COSSUTTA, MICHELANGELI, MORONI, NESI, PISTONE, SAIA, GUARINO, DETOMAS, CREMA, CENNAMO, RUZZANTE, LENTI, MICHIELON, DIVELLA, WIDMANN, PECORARO SCANIO e GASPERONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un'inchiesta giornalistica apparsa sul settimanale del volontariato *Vita* (n. 40 del 5 ottobre 1996), ha fatto emergere elementi atti a far luce sulla scomparsa dell'esperto in guerra elettronica Davide Cervia, avvenuta a Velletri il 12 settembre 1990, alla vigilia della guerra del Golfo;

nell'inchiesta suddetta si parla della presenza di un signor Davide Cervia su un volo *Air France* del 6 gennaio 1991 da Parigi a Il Cairo;

tale circostanza viene confermata dal direttore (all'epoca dei fatti) dell'*Air France* Italia, signor François Rouget, il quale sostiene di aver autonomamente accertato, in seguito ad una richiesta degli inquirenti italiani, che questo signor Cervia era un militare francese di origine corsa e di aver riferito questa notizia all'autorità inquirente;

non esiste alcuna persona con cognome Cervia negli elenchi telefonici relativi a tutte le province della Francia editi dal 1989 al 1996;

non c'è traccia della richiesta fatta dagli inquirenti italiani all'*Air France* nel 1991, così come non si trova la risposta della compagnia di bandiera francese;

in un secondo controllo effettuato nell'ottobre del 1995 presso l'*Air France*, risulta una signorina Cervia imbarcata da Barcellona a Parigi l'8 gennaio 1991;

l'autore dell'articolo di cui sopra è in possesso di una registrazione delle dichiarazioni del signor Rouget e di una lista di

testimoni, cinque della sede italiana Air France e tre della sede centrale di Parigi, che confermano le dichiarazioni del direttore dell'Air France in merito al controllo del 1991 —:

se intendano fornire tutta la collaborazione possibile ai familiari di Davide Cervia per risolvere tale intricata situazione, adoperandosi presso le competenti autorità francesi affinché siano assunte tutte le informazioni utili. (4-09498)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli Affari Esteri, nonostante le ricerche effettuate anche attraverso l'Ambasciata d'Italia in Parigi, non dispone di elementi informativi relativi al Sig. Davide Cervia, né è in grado di meglio focalizzare la figura e la sua eventuale presenza in Francia nel periodo 1990-91.*

Tramite la nostra Ambasciata si è in particolare provveduto ad assumere dettagliate informazioni presso le Autorità locali, presso Air France e presso la nostra rete consolare, allo scopo di verificare ogni possibile riscontro fattuale in Francia con quanto indicato da Lei, On.le interrogante.

Il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Francese, al quale ci siamo rivolti per accertare l'eventualità che un certo Davide Cervia, militare, di nazionalità francese possa aver viaggiato, nel gennaio 1991, su un volo Air France da Parigi al Cairo, ha fatto conoscere che, per poter avviare una ricerca del genere, la richiesta al riguardo deve essere formulata dall'Autorità Giudiziaria. A tal proposito occorre tenere presente che la Francia, non avendo sottoscritto la « Convenzione di Strasburgo sull'ottenimento all'estero di documenti, informazioni e prove in materia amministrativa » del 15 marzo 1978, le Autorità francesi non si ritengono impegnate a fornire informazioni amministrative sui propri cittadini. Diverso sarebbe il caso ove la richiesta di informazioni fosse formulata dall'Autorità Giudiziaria italiana nel quadro della « Convenzione di Strasburgo di assistenza giudiziaria in materia penale » del 20 aprile 1959, di cui i due Paesi sono firmatari.

La Direzione Generale di Air France, da parte sua, rispondendo al quesito postole in

merito alla possibilità che un biglietto aereo sia mai stato emesso dall'agenzia « Invalides » nel 1991 a nome del Sig. Cervia, ha fatto sapere di non aver ritrovato alcun riscontro al riguardo. La stessa Direzione Generale di Air France ha tenuto a precisare che una analoga ricerca era stata già condotta nel 1996, a richiesta del suo Ufficio di rappresentanza a Roma, il cui esito negativo sarebbe stato all'epoca comunicato direttamente alle Autorità di Polizia italiane. Nel riaffermare la sua completa disponibilità a cooperare — in ogni caso possibile — con le investigazioni di polizia, l'Air France ha assicurato che nella fattispecie è stato esperito ogni sforzo, purtroppo inutilmente.

Una ricerca, infine, presso l'intera nostra rete consolare in Francia, ha permesso di constatare che nessun Ufficio Consolare dispone di elementi di informazione sul nominativo di Davide Cervia. Anche il Consolato Generale d'Italia in Parigi, che già nel 1992 aveva ricevuto l'incarico da questo Ministero degli Affari Esteri di effettuare accertamenti al riguardo, ha confermato di non disporre in proposito di alcun elemento di informazione.

Inoltre, il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, su mandato del Ministro della Difesa pro tempore, ha incrementato la ricerca informativa all'estero e costituito un team operativo preposto al coordinamento e monitoraggio della suddetta attività in ambito nazionale ed internazionale, al fine di acquisire elementi utili a rintracciare l'ex sottufficiale scomparso. Le risultanze delle suddette attività sono state puntualmente comunicate all'Autorità Giudiziaria. Al riguardo, agli atti delle competenti articolazioni del SISMI, non risultano evidenze riconducibili alle vicende menzionate nell'Atto parlamentare.

Da quanto sopra esposto e dalle ricerche che risultano esperite, viene dimostrata la piena intenzione di fornire tutta la collaborazione possibile ai familiari di Davide Cervia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.